



RAPPORTO 2024  
SULL'ECONOMIA REGIONALE  
19 dicembre 2024



UNIONCAMERE  
EMILIA-ROMAGNA



Regione Emilia-Romagna



RAPPORTO 2024  
SULL'ECONOMIA REGIONALE  
19 dicembre 2024



UNIONCAMERE  
EMILIA-ROMAGNA



Regione Emilia-Romagna

Il presente rapporto è stato redatto da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna.

A cura di Guido Caselli, Matteo Beghelli e Mauro Guaitoli.

Editing Mauro Guaitoli

Centro Studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia-Romagna.

Hanno contribuito:

Cap. 1.1. Scenario economico.	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.1. Economia regionale.	Guido Caselli, Matteo Beghelli e Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.2. Imprese	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.3. Mercato del lavoro.	Giuseppe Abella, Lorenzo Morelli e Monica Pellinghelli (Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, Servizio integrativo politiche del lavoro); Elisa Iori, Matteo Michetti e Claudio Mura (ART-ER, Programmazione strategica e studi).
Cap. 2.4. Agricoltura.	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.5. Industria.	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.6. Costruzioni.	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.7. Commercio interno	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.8. Commercio estero.	Matteo Michetti e Claudio Mura (ART-ER, Programmazione strategica e studi).
Cap. 2.9. Turismo	Matteo Beghelli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.10. Trasporti	Matteo Beghelli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.11. Credito	Matteo Beghelli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.12. Artigianato	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.13. Cooperazione	Guido Caselli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 2.14. Previsioni	Mauro Guaitoli (Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi e monitoraggio dell'economia)
Cap. 3.1.	Katia Imbrogno, Manuela Ratta Regione Emilia-Romagna Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive.
Cap 3.2.	Monica Baracchi, Massimiliano Ferraresi, Raffaele Giardino, Luca Silvestri Regione Emilia-Romagna Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Settore fondi comunitari e nazionali, area monitoraggio, valutazione e controlli
Cap 3.3.	Anna Linda Imbroscio Regione Emilia-Romagna Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive.

Coordinamento

Morena Diazzi, Direttore Generale,

Direzione generale Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Regione Emilia-Romagna

Stefano Bellei, Segretario Generale,

Unione delle Camere di commercio I.A.A. dell'Emilia-Romagna.

# Indice

Indice .....	3
Parte prima: Lo scenario.....	5
1.1. Scenario economico.....	7
Parte seconda: L'economia regionale .....	13
2.1. Quadro di sintesi dell'economia regionale nel 2024.....	15
2.2. Demografia delle imprese .....	27
2.3. Mercato del lavoro.....	41
2.4. Agricoltura .....	51
2.5. Industria.....	61
2.6. Costruzioni.....	85
2.7. Commercio interno .....	93
2.8. Commercio estero .....	103
2.9. Turismo.....	113
2.10. Trasporti .....	121
2.11. Credito .....	131
2.12. Artigianato .....	141
2.13. Cooperazione ed economia sociale .....	151
2.14. Previsioni per l'economia regionale.....	159
Parte terza: Titolo parte .....	163
3.1. Monitorare la sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna per migliorare l'efficacia dell'azione regionale.....	165
3.2. Il contributo della Regione Emilia-Romagna al sostegno dei processi di digitalizzazione del sistema economico regionale .....	171
3.3. La rete regionale per la transizione digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna.....	199
Ringraziamenti .....	207



**PARTE PRIMA:**

**LO SCENARIO**



# 1.1. Scenario economico

## 1.1.1. L'economia mondiale

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse, Economic Outlook, dicembre 2024), dopo la pandemia, la crisi energetica (successiva all'invasione dell'Ucraina) e l'irrigidimento delle politiche monetarie, l'economia mondiale ha mostrato una buona forza e l'inflazione è stata messa sotto controllo e i tassi di disoccupazione sono ancora prossimi ai minimi storici nella maggior parte dei paesi.

Già lo scorso ottobre il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook, ottobre 2024) asseriva che, con l'inflazione in rientro sugli obiettivi delle banche centrali, l'allentamento delle politiche monetarie in corso dallo scorso giugno ridarà fiato all'economia globale e che la crescita faciliterà un aggiustamento delle politiche fiscali necessario per stabilizzare la dinamica del debito pubblico.

Nelle previsioni la crescita globale si manterrà stabile al 3,2 per cento nel 2024 e salirà al 3,3 per cento nel 2025 e la dinamica del commercio mondiale, dopo la ripresa di quest'anno (+3,5 per cento), dovrebbe accelerare ulteriormente (+3,6 per cento) per l'Ocse.

Le due istituzioni sottolineano che una serie di fattori di rischio potrebbe incidere negativamente su questo scenario, comunque non uniforme tra paesi e aree geografiche, tra questi l'acuirsi dei conflitti regionali in corso, un'eccessiva gradualità nell'allentamento delle politiche monetarie, un rallentamento ulteriore dell'economia cinese, un avvitamento di politiche protezionistiche e tensioni commerciali e l'avvio di una fase di instabilità dei mercati finanziari a seguito di un'eccessiva crescita del debito sovrano.

Negli Stati Uniti la rapida crescita del prodotto interno lordo dello scorso anno proseguirà anche nel 2024 (+2,8 per cento), trainata ampiamente dalla domanda interna. Ci si aspetta che la dinamica della crescita rallenti, con il raffreddamento delle condizioni del mercato del lavoro, una politica fiscale meno espansiva, una minore dinamica dei consumi contenendo la crescita del Pil nel 2025 (+2,4 per cento). Sulle prospettive dell'andamento economico del prossimo anno incide decisamente l'incertezza relativa alle politiche della prossima amministrazione, che potrebbero condurre a una politica fiscale più espansiva, a una maggiore pressione inflazionistica e a tassi di interesse più elevati di quelli attualmente prospettati.

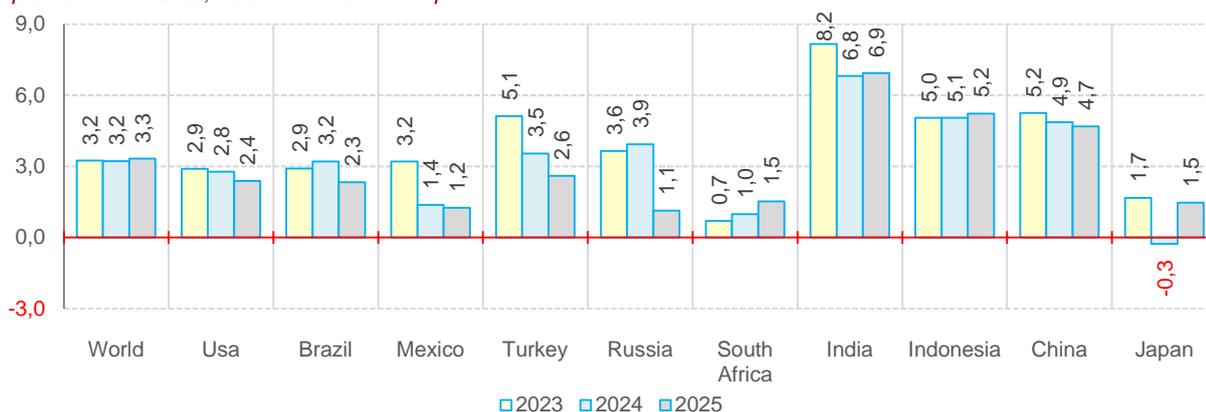
*La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)*

	2023	2024	2025		2023	2024	2025
<i>Prodotto e commercio mondiale</i>							
Prodotto mondiale	3,3	3,2	3,2	Stati Uniti	2,9	2,8	2,2
Economie avanzate	1,7	1,8	1,8	Cina	5,2	4,8	4,5
Economie emergenti e in sviluppo	4,4	4,2	4,2	Giappone	1,7	0,3	1,1
Europa emergente e in sviluppo	3,3	3,2	2,2	Area dell'euro	0,4	0,8	1,2
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	5,7	5,3	5,0	Germania	-0,3	0,0	0,8
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	2,1	2,4	3,9	Francia	1,1	1,1	1,1
Africa Sub-Sahariana	3,6	3,6	4,2	Russia	3,6	3,6	1,3
America Latina e Caraibi	2,2	2,1	2,5	India	8,2	7,0	6,5
				Brasile	2,9	3,0	2,2
Commercio mondiale(c)	0,8	3,1	3,4	Messico	3,2	1,5	1,3
<i>Prezzi</i>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-16,4	0,9	-10,4	Economie avanzate	4,6	2,6	2,0
- Materie prime non energetiche(e)	-5,7	2,9	-0,2	Economie emergenti e in sviluppo	8,1	7,9	5,9

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione *Assumption and Conventions*. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime.

IMF, World Economic Outlook Update, 22 ottobre 2024

La previsione dell'Ocse, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Economic Outlook, 4 dicembre 2024.

In Cina la crescita economica rallenterà (4,9 per cento) nel 2024 (4,9 per cento) e si indebolirà ulteriormente nel 2025 (4,7 per cento). La crisi del settore delle costruzioni continuerà con una riduzione degli investimenti abitativi a fronte della costante crescita di quelli infrastrutturali e industriali e del rafforzamento degli investimenti pubblici sostenuti dall'aumento dell'indebitamento dei governi locali. La crescita dei consumi resterà contenuta dal risparmio precauzionale delle famiglie. La crescita delle esportazioni dovrebbe risultare relativamente sostenuta. La politica monetaria è divenuta espansiva con le recenti riduzioni dei tassi e dei requisiti di riserva e sono state introdotte misure per sostenere la fiducia e i consumi.

In Giappone ci si attende un lieve arretramento dell'attività economica nel 2024 (-0,3 per cento), dopo l'exploit dello scorso anno, contenuta dai consumi e dalle esportazioni. Si prevede però una ripresa della crescita nel 2025 (+1,5 per cento), grazie all'aumento dei consumi privati sostenuti dalla crescita dei salari, da una moderata inflazione e da provvedimenti pubblici. L'ampio livello dei profitti sosterrà gli investimenti produttivi. L'inflazione dovrebbe rientrare al di sotto del 2 per cento. La politica fiscale sarà lievemente espansiva nel 2025. L'elevato deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo continuerà a ridursi solo lievemente.

### 1.1.2. L'Unione europea e l'area dell'euro

Le recenti previsioni della Banca centrale europea prospettano un quadro economico di ripresa per l'area dell'euro più contenuta di quanto previsto in precedenza. La crescita del prodotto interno lordo dell'area accelererà lievemente quest'anno (+0,7 per cento) sostenuta dai consumi, dalla domanda estera e dall'allentamento della politica monetaria, e un po' più nel 2025 (+1,1 per cento).

Secondo le previsioni economiche dello scorso novembre della Commissione europea, anche la crescita del prodotto interno lordo dell'Unione europea dovrebbe accelerare nel 2024 (+0,9 per cento) e accelerare ancora nel 2025 (+1,5 per cento), grazie a una maggiore espansione dei consumi e a una ripresa degli investimenti dopo la contrazione che subiranno nel 2024.

Proiezioni economiche per l'Unione europea.

	2023	2024	2025		2023	2024	2025
Prodotto interno lordo (1)	0,4	0,9	1,5	Importazioni (1)	-1,2	0,2	2,6
Consumi privati (1)	0,5	1,2	1,4	Saldo di conto corrente (2)	2,6	3,6	3,4
Consumi pubblici (1)	1,7	2,1	1,3	Occupazione (1)	1,1	0,8	0,6
Investimenti fissi lordi (1)	1,8	-1,6	2,1	Tasso di disoccupazione [3]	6,1	6,1	5,9
- In costruzioni (1)	0,6	-1,5	0,8	Prezzi al consumo [1, 4]	6,4	2,6	2,4
- In attrezzature (1)	3,0	-2,2	2,1	Bilancio della P.A. [2]	-3,5	-3,1	-3,0
Esportazioni (1)	0,1	1,4	2,2	Debito lordo della P.A. [2]	82,1	82,4	83,0

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale. [2] In percentuale del Pil. [3] Percentuale della forza lavoro. [4] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

Fonte: European Commission, European Economic Forecast, 15 novembre 2024

*Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro.*

	2023	2024	2025		2023	2024	2025
Prodotto interno lordo (1, 2)	0,5	0,7	1,1	Saldo di conto corrente (4)	1,7	2,7	2,6
Consumi privati (1, 2)	0,8	0,9	1,3	Occupazione (1)	1,4	0,8	0,4
Consumi pubblici (1, 2)	1,5	2,3	1,2	Tasso di disoccupazione [5]	6,5	6,4	6,5
Investimenti fissi lordi (1, 2)	1,8	-1,7	1,2	Prezzi al consumo [1, 6]	5,4	2,4	2,1
Esportazioni (1, 2, 3)	-0,2	1,0	1,6	Indebitamento della P.A. [4]	3,6	3,2	3,1
Importazioni (1, 2, 3)	-0,7	0,1	2,3	Debito lordo della P.A. [4]	87,4	87,8	88,3

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.  
Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 12 dicembre 2024

Nonostante alcune oscillazioni il processo di rientro dell'inflazione sarà deciso nel corso del 2024 (+2,4 per cento), quando si ridurrà a meno della metà rispetto all'anno precedente (+5,4 per cento), e proseguirà gradualmente nel 2025 (+2,1 per cento).

In dicembre la Banca centrale europea ha ridotto il tasso di intervento per la quarta volta dopo l'avvio della fase di allentamento lo scorso giugno e le banche centrali dei paesi dell'Unione non dell'area dell'euro stanno allentando la politica monetaria.

L'occupazione continua ad aumentare, anche se con una dinamica in rallentamento, e il tasso di disoccupazione si ridurrà ulteriormente fino al 5,9 per cento nel 2025, ma nei paesi dell'area dell'euro resterà più elevato (6,5 per cento).

I consumi sono e continueranno a essere il principale motore della crescita del Pil, grazie all'aumento del reddito disponibile reale che ridurrà il tasso di risparmio delle famiglie e ne sosterrà una lieve accelerazione della crescita dei consumi, il principale motore della crescita del Pil, fino all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025 nell'Unione.

Dopo la contrazione che subita nel 2024 (-1,6 per cento), i buoni bilanci delle imprese, la ripresa dei profitti, il miglioramento delle condizioni creditizie e l'impulso del Recovery and Resilience Facility permetteranno un recupero degli investimenti nel 2025 (+2,1 per cento nell'Unione), che sarà minore nell'area dell'euro (+1,2 per cento).

Una moderata crescita globale e un'accelerazione del commercio mondiale sosterranno la domanda estera che porterà ad un aumento delle esportazioni dell'1,4 per cento quest'anno e del 2,2 per cento nel 2025, quando con la ripresa dell'attività anche la dinamica delle importazioni salirà al 2,6 per cento.

Ci si attende una diminuzione del disavanzo pubblico generale quest'anno, al 3,1 per cento nell'Unione e al 3,2 per cento del prodotto interno lordo nell'area dell'euro, ma nel 2025 l'ulteriore diminuzione risulterà marginale, pari solo a un punto decimale.

Nelle proiezioni il rapporto tra debito lordo delle pubbliche amministrazioni e pil tenderà ad aumentare leggermente, passando dall'82,1 per cento del 2023 all'83,0 per cento nel 2025 nell'Unione e dall'87,4 all'88,3 nell'area dell'euro, per effetto del permanere di deficit elevati che non sono controbilanciati da una rapida crescita dell'attività e aggravati dall'impatto sulla spesa per interessi connessa a tassi ancora elevati, nonché da prospettive di aumenti della spesa per la difesa.

Il Prodotto interno lordo in Germania dovrebbe ridursi anche nel 2024 (-0,1 per cento), dopo la flessione dello scorso anno, ma dovrebbe riprendere a crescere nel 2025 (+0,7 per cento), pur senza uscire dalle difficoltà del suo modello di sviluppo. Al contrario l'attività dovrebbe avere accelerato leggermente in Francia nel 2024 (+1,1 per cento), sostenuta dalla spesa pubblica (con un deficit pari al 6,2 per cento del Pil) e dal commercio estero, ma le esigenze dell'aggiustamento fiscale ne rallenteranno la dinamica nel 2025 (+0,8 per cento). Il prodotto interno lordo spagnolo dovrebbe crescere decisamente nel 2024 (+3,0 per cento), sostenuto dai consumi e dagli investimenti, ma la sua dinamica dovrebbe rallentare nel 2025 (+2,3 per cento), frenata dal riequilibrio del bilancio pubblico.

### 1.1.3. Scenario economico nazionale

Il rallentamento dell'attività economica nella seconda metà dell'anno, secondo Prometeia (Rapporto di previsione, dicembre 2024), ha limitato la crescita del prodotto interno lordo nel 2024 allo 0,5 per cento, frenata dalla stasi dei consumi, dalla flessione degli investimenti industriali a seguito dell'incertezza e della caduta della produzione, dal contenimento degli incentivi al settore delle costruzioni e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico. In un contesto di crescente incertezza dell'evoluzione economica globale, con il sostegno dell'attuazione del PNRR e di una limitata accelerazione dei consumi, sostenuta dal calo

*L'economia italiana. Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.*

	Previsioni 2024				Previsioni 2025			
	Fmi ott-24	Ue Com nov-24	Ocse dic-24 [1]	Prometeia dic-24 [1]	Fmi ott-24	Ue Com nov-24	Ocse dic-24 [1]	Prometeia dic-24 [1]
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,5	0,5	0,8	1,0	0,9	0,5
Importazioni	-0,1	-3,4	-3,9	-2,4	0,2	2,9	2,4	1,5
Esportazioni	1,2	0,3	-0,1	-0,2	0,7	2,3	1,8	1,6
Domanda interna	0,3	-0,5	-0,8	-0,2	0,6	1,2	1,1	0,5
Consumi delle famiglie	0,5	0,0	-0,1	0,6	1,0	1,0	0,7	0,8
Consumi collettivi	-0,3	-0,3	0,9	0,5	-1,3	2,3	2,0	0,3
Investimenti fissi lordi	-0,9	2,0	1,1	0,1	0,8	0,2	0,8	-0,7
- mac. attr. mez. trasp.	n.d.	-1,1 [2]	n.d.	-2,6	n.d.	6,4 [2]	n.d.	1,9
- costruzioni	n.d.	3,5	n.d.	2,6	n.d.	-3,8	n.d.	-3,0
Occupazione	1,7 [3]	1,6	1,7 [3]	1,5 [4]	0,2 [3]	0,8	1,1 [3]	0,3 [4]
Disoccupazione [a]	7,0	6,8	6,5	6,5	7,2	6,3	6,0	6,0
Prezzi al consumo	1,3	1,1 [5]	1,2 [5]	1,1	2,1	1,9 [5]	2,1 [5]	1,9
Saldo c. c. Bil Pag [b]	1,1	1,1	1,2	1,0 [6]	1,4	1,2	1,4	1,4 [6]
Avanzo primario [b]	-0,1	0,1	n.d.	0,0	0,2	0,5	n.d.	0,3
Indebitamento A. P. [b]	4,0	3,8	-3,5	3,9	3,8	3,4	-3,2	3,7
Debito A. Pubblica [b]	136,9	136,6	135,2	136,6	138,7	138,2	134,3	138,8

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Investment in equipment. [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Bilancia commerciale (in % del Pil).

Fonte: Fmi, World Economic Outlook; European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione.

dell'inflazione e da un lento recupero dei salari, per ora, ma gravata da un ulteriore riduzione degli investimenti residenziali e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico la crescita del Pil nel 2025 resterà costante (+0,5 per cento).

I consumi delle famiglie dovrebbero essere lievemente aumentati nel 2024, mentre le famiglie stanno ricostituendo il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Una leggera ripresa del reddito disponibile reale permetterà una lieve accelerazione della loro crescita nel 2025.

Nel 2024 gli investimenti dovrebbero essere rimasti poco più che invariati (+0,1 per cento), compensando la flessione degli investimenti industriali dovuta al ciclo negativo con la coda della tendenza positiva di quelli in costruzioni. Dopo l'arretramento, ci si attende una modesta ripresa degli investimenti strumentali frenata dall'incertezza sugli scambi internazionali. Al contrario, nel 2025 si avrà una flessione degli investimenti in costruzioni, guidata da quelli abitativi, nonostante il sostegno del PNRR. Nel complesso gli investimenti subiranno un leggero arretramento (-0,7 per cento).

Nonostante la ripresa del commercio mondiale, la debolezza del ciclo economico in Europa, in particolare in Germania, ha condotto a una stagnazione delle esportazioni di beni e servizi nel 2024 (-0,2 per cento), malgrado l'apporto derivante dal buon andamento del turismo. La crescita del commercio mondiale e il miglioramento del ciclo economico in Europa dovrebbero favorire una ripresa delle esportazioni nel 2025 (+1,6 per cento). Una previsione assai esposta al rischio dell'applicazione di dazi doganali da parte della nuova amministrazione statunitense.

In Italia il recupero salariale è stato lento e differenziato tra i settori, non ci si attende acceleri e non permetterà di recuperare l'inflazione che ha determinato una redistribuzione del reddito dai lavoratori dipendenti e dai redditi bassi verso gli autonomi, i percettori di rendite finanziarie e i redditi alti. I margini di profitto che avevano tratto vantaggio dall'inflazione, ora risultano in diminuzione con la discesa dei prezzi alla produzione, che però riprenderanno a crescere nel 2025. La dinamica dei prezzi al consumo si è ridotta decisamente nel 2024 (+1,1 per cento), ma se ne prospetta un rimbalzo nel 2025 (+1,9 per cento).

Il mercato del lavoro rimane solido. Nel 2024 il tasso di disoccupazione scenderà al 6,5 per cento e l'occupazione continuerà ad aumentare (+1,5 per cento). Tenuto conto della diminuzione della popolazione in età da lavoro, non è detto che queste tendenze possano proseguire, tanto che per il 2025 ci si attende una stagnazione dell'occupazione (+0,3 per cento), ma un aumento degli inattivi permetterà di contenere il tasso di disoccupazione (6,0 per cento).

Dopo il pesante disavanzo del 2023, pari al 7,2 per cento, l'indebitamento netto in rapporto al Pil si dovrebbe essere ridotto al 3,9 per cento nel 2024, grazie all'uscita dalle misure di emergenza, ma non dovrebbe scendere di molto nel 2025 (3,7 per cento), tenuto conto della maggiore e crescente spesa per

---

interessi passivi, nonostante un notevole miglioramento del saldo primario, necessario per tornare al di sotto del 3 per cento nel 2026. Dopo una fase di riduzione tra il 2020 e il 2023, il debito pubblico in rapporto al Pil torna a crescere, per la contabilizzazione ai fini del calcolo del debito dei crediti fiscali edilizi secondo il criterio di cassa e perché l'effetto positivo della crescita economica continuerà a essere inferiore a quello negativo del costo del debito. Il rapporto passerà quindi dal 134,8 del 2023 al 136,6 nel 2024, per poi salire ulteriormente al 138,8 nel 2025.



**PARTE SECONDA:**

**L'ECONOMIA REGIONALE**



## 2.1. Quadro di sintesi dell'economia regionale nel 2024

### 2.1.1. L'anno che verrà. Alcune riflessioni

Il passaggio di testimone tra il 2024 e il 2025 sembra avvenire avvolto dalla nebbia dell'incertezza. Lo scenario geo-politico in profonda trasformazione e le tensioni internazionali, spesso degenerare in conflitti, stanno minando alle fondamenta convinzioni e comportamenti che ci hanno accompagnato per anni. In un contesto dove tutto è in perenne riconfigurazione, nel tentativo di comprendere quanto sta avvenendo e prefigurare cosa ci aspetta nei prossimi mesi la scelta migliore appare quella di affidarci all'unica certezza in nostro possesso, l'evidenza dei dati statistici. Vi sono due racconti dei numeri, tra loro fortemente intrecciati, ai quali è importante dare voce.

**IL PRIMO RACCONTO DEI NUMERI.** La prima narrazione è quella dei dati che fotografano quanto sta accadendo oggi e anticipano ciò che ci attende nel futuro più prossimo. A livello globale Il Fondo Monetario Internazionale prevede tassi di incremento del prodotto interno lordo attorno 3 per cento per i prossimi anni, un ritmo di crescita sensibilmente inferiore rispetto a quanto misurato nel periodo pre-pandemico.

All'interno di un'economia mondiale in rallentamento a frenare maggiormente sono i Paesi dell'area Euro e, in particolare, Germania e Italia. Dopo la brillante ripartenza successiva alla pandemia, la nostra economia sembra aver ripreso quella posizione di retrovia che occupa stabilmente da quasi trent'anni. Nell'analisi di lungo periodo le economie avanzate che registrano la crescita inferiore del prodotto interno lordo sono Giappone e Italia; il fatto che le due nazioni siano anche la prima e la seconda nella graduatoria mondiale per presenza di popolazione anziana dovrebbe accendere una spia d'allarme sul futuro del nostro Paese.

L'Emilia-Romagna, pur non distaccandosi significativamente dalla tendenza nazionale, si conferma tra le regioni locomotiva del Paese. I dati relativi al 2024 e le previsioni 2025 segnalano la difficoltà dell'agricoltura, alle cui croniche criticità si aggiunge l'effetto devastante delle alluvioni. Fatica l'industria, non sostenuta come in passato dall'export e dagli investimenti; reggono ancora le costruzioni, ma si prospetta un 2025 in picchiata sulla spinta dell'esaurirsi degli incentivi. I numeri più confortanti vanno cercati nel settore dei servizi e in quelli dell'occupazione che, nonostante tutto, continua a crescere.

Le previsioni per l'Emilia-Romagna e relative al biennio 2026-2027 preannunciano una fase con tassi di crescita che stenteranno a distaccarsi dall'uno per cento. Ancora una volta meglio del resto del Paese, tuttavia incrementi modesti per alimentare la speranza di una ripresa apprezzabile.

Sono sufficienti questi pochi numeri che traggono il futuro più prossimo per delimitare lo stretto perimetro entro il quale saremo chiamati a muoverci. La conferma viene dai dati congiunturali, quelli che registrano quanto avvenuto in questo 2024. Quattromila aziende in meno e 33mila addetti in più, è il bilancio provvisorio della demografia delle imprese relativo ai primi nove mesi dell'anno. Un quarto della crescita occupazionale è da ascrivere al settore dell'alloggio e ristorazione, incremento che si associa all'aumento degli arrivi turistici nei primi dieci mesi dell'anno (+2 per cento) e dei pernottamenti (+3,1 per cento).

Le indagini campionarie condotte dal sistema camerale presentano un barometro che indica cattivo tempo nel terzo trimestre dell'anno per tutti i comparti economici. Il manifatturiero segna per il quinto trimestre consecutivo una flessione (-3,4 per cento la variazione del fatturato nel terzo trimestre 2024, -5,5 per cento per le artigiane). Le costruzioni entrano in soglia negativa (-3,8 per cento il calo del volume d'affari) e si preparano alle nubi minacciose attese per il 2025. Il commercio al dettaglio diminuisce il valore delle vendite (-0,9 per cento) prolungando il trend che da quasi due anni fatica a discostarsi dallo zero, alternando modeste variazioni positive a piccole flessioni. Per i prossimi mesi gli imprenditori dei settori considerati non si attendono scostamenti significativi, le aspettative sono di un'economia stagnante, pochi coloro che preconizzano una ripartenza a breve.

Negli anni passati, di fronte a periodi di difficoltà, le esportazioni hanno giocato un ruolo importante nell'attutire l'impatto dei numeri negativi e nel trainare quelli positivi della futura ripresa. Questa volta non sembra essere così, il commercio estero è destinato a chiudere il 2024 in calo rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi 35 anni è capitato solamente altre tre volte: nel 2020, nel 2009 e nel 2003. È facile associare il calo export – a cui spesso si associa il calo del prodotto interno lordo - agli eventi critici di ciascun anno: la pandemia del 2020; la recessione del 2009, avviatasi nella seconda metà dell'anno precedente sulla spinta dalla crisi dei subprime; le speculazioni finanziarie, la globalizzazione, l'adesione all'euro e la conseguente perdita della sovranità monetaria nel 2002 e 2003.

È possibile quantificare la rilevanza del commercio con l'estero nell'economia regionale: all'inizio degli anni Novanta il valore delle esportazioni regionali in rapporto al PIL era pari al 16 per cento, quinta regione in Italia dietro Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Oggi, con un valore del rapporto che ha raggiunto il 43 per cento, l'Emilia-Romagna è per distacco la prima regione del Paese.

La stagnazione dei primi anni duemila - rispetto ai due anni recessivi ricordati, 2009 e 2020 - non ha un'unica origine ben definita, ma è riconducibile a una serie di concause tra loro fortemente correlate. La loro interazione ha determinato un profondo cambiamento delle tradizionali leve strategiche, globalizzazione, tecnologia e competenze hanno definitivamente infranto gli schemi di crescita seguiti sino ad allora. Le variabili con le quali eravamo soliti analizzare l'economia – territorio, settore di attività, dimensione d'impresa – sono state progressivamente cancellate da filiere che fuoriescono dai confini amministrativi tradizionali, filiere che non conoscono i codici Ateco ma seguono logiche differenti, al numero degli addetti preferiscono la qualità e la diffusione della rete che collega un'impresa al resto del mondo. Se fino ad allora la competizione era tra singole imprese, negli anni duemila si compete tra filiere.

Non è un cambiamento di poco conto, sempre in quegli anni la Commissione europea riunita a Lisbona definì l'obiettivo strategico di lungo periodo, *“divenire l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*.

Ce ne occupammo anche nel rapporto sull'economia regionale 2003 di Unioncamere dedicando l'approfondimento all'Emilia-Romagna come società della conoscenza e focalizzando le analisi su internazionalizzazione e attrattività, innovazione e progresso tecnologico, ricerca e sviluppo, crescita sostenibile e organizzazioni dell'economia civile.

Ciò che importa è che fu l'intero sistema regionale a raccogliere la sfida, attraverso un percorso condiviso e agito da tutti gli attori regionali, pubblici e privati.

I numeri di oggi raccontano una storia con molte analogie con quella di inizio millennio, come allora l'Italia e il mondo fanno i conti con uno scenario economico e sociale in profonda trasformazione, come allora la competitività richiede l'adozione di leve strategiche inedite e l'aggiornamento di quelle già sperimentate. E, come allora, la competizione non può essere demandata alle singole imprese, la sfida va giocata come sistema regionale.

Come è andata la sfida di allora? A vent'anni di distanza possiamo verificare i risultati raggiunti. L'indicatore di riferimento per la misurazione resta il PIL, dal 2003 al 2023 l'Emilia-Romagna ha registrato una crescita che, in termini reali, ha sfiorato il 15 per cento. Se si eccettua il Trentino Alto-Adige (+23 per cento) solo la Lombardia ha ottenuto un incremento analogo, anche se nella dinamica della Lombardia andrebbe scorporato l'andamento di Milano (+27 per cento) dal resto delle province della regione (+5 per cento). La quarta regione, il Veneto, si arresta al 10 per cento, l'Italia nel suo complesso non raggiunge il 6 per cento.

Nello stesso arco temporale Francia e Germania sono cresciute del 27 per cento, gli Stati Uniti del 52 per cento, la Cina del 376 per cento, l'economia mondiale del 112 per cento.

Immaginiamo una competizione dove la crescita del Pil rappresenta la velocità misurata in chilometri orari con la quale si corre, con questi numeri vedremmo gareggiare contemporaneamente nello stesso circuito auto di formula uno, moto, biciclette e chi procede a piedi.

L'Italia rientra sicuramente tra chi si muove a piedi. Abbiamo chiesto a ChatGPT di raccontarci perché il nostro Paese da decenni insegue il resto d'Europa, la risposta è stata l'elencazione dei ritardi cronici nazionali che ben conosciamo: 1. bassa produttività legata alla scarsa innovazione e alla ridotta dimensione aziendale; 2. rigidità del mercato del lavoro; 3. debolezze infrastrutturali e burocratiche; 4. debito pubblico elevato; 5. demografia sfavorevole; 6. scarsa competitività internazionale; 7. problemi educativi e fuga di cervelli; 8. stagnazione delle riforme e politiche economiche spesso incentrate sul breve termine; 9. eccessiva dipendenza da settori tradizionali.

Aggiungiamo un decimo punto non evidenziato dall'intelligenza artificiale, l'economia sommersa e l'evasione fiscale. Il recente rapporto Istat sull'economia non osservata, indica che nel 2022 il valore aggiunto generato dal sommerso economico (182 miliardi) e da attività illegali (20 miliardi) rappresentava il 10 per cento del PIL nazionale. Il tax gap, la differenza tra quanto incassato e quanto si sarebbe dovuto incassare senza evasione, vale circa 90 miliardi. Il confronto con altri Paesi europei non è semplice, per avere un ordine di grandezza possiamo stimare che se l'incidenza della nostra evasione sul prodotto interno

loro fosse simile a quella francese o tedesca – quindi non nulla, ma allineata ai Paesi con i quali abitualmente ci confrontiamo - ogni anno potremmo disporre tra i 45 e i 50 miliardi in più per le politiche economiche e sociali. Occorre aggiungere altro?

L'Emilia-Romagna in bicicletta. Anche di questo abbiamo chiesto conto a ChatGPT, con particolare riferimento ai punti di criticità individuati precedentemente per il sistema Paese. La risposta, in prima battuta, si è concentrata sugli aspetti per i quali l'Emilia-Romagna è accomunata alle altre regioni italiane senza possibilità di pianificare direttamente interventi in grado di apportare cambiamenti significativi. Su debito pubblico, sistema burocratico e rigidità/costo del mercato del lavoro i margini d'azione a livello regionale sono pressoché nulli.

Su altri aspetti vi sono varchi - in alcuni casi ampi, in altri particolarmente stretti – entro i quali infilarsi e agire per deviare dalle traiettorie del Paese. L'intelligenza artificiale ci ricorda perché l'Emilia-Romagna eccelle nel contesto nazionale, nello specifico per un sistema produttivo altamente competitivo e specializzato, vocato all'export e con una buona propensione all'innovazione, anche grazie al dialogo tra Istituzioni, università e imprese. Tra i fattori di successo elencati anche la capacità dell'amministrazione regionale di gestire fondi europei e progettualità complesse.

Su ciò che ruota attorno al sistema imprese – dal digitale all'internazionalizzazione, dalle infrastrutture alla formazione – i varchi per un'azione locale mostrano maggior apertura e ChatGPT cita alcuni esempi di percorsi virtuosi avviati dalla nostra regione: il Tecnopolo di Bologna e la rete dei poli tecnologici per creare e diffondere l'innovazione, i programmi di formazione tecnica e digitale per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, gli incentivi per attrarre e trattenere giovani talenti.

Possiamo prendere spunto dalla risposta dell'intelligenza artificiale per corredarla di qualche numero. Sul tema dell'attrazione dei talenti, nell'ultimo quinquennio in Emilia-Romagna, mediamente ogni anno, sono arrivati dal resto dell'Italia circa 8mila laureati con età compresa tra i 25 e i 39 anni. Nello stesso arco temporale 3.400 emiliano-romagnoli con le medesime caratteristiche hanno seguito il percorso inverso trasferendosi in altre regioni. Un saldo ampiamente positivo che racconta della forte attrattività della nostra regione nel panorama italiano.

Non è così se si allarga lo sguardo fuori dai confini nazionali. In questo caso i giovani stranieri laureati che ogni anno scelgono l'Emilia-Romagna sono 650, quelli che dalla nostra regione puntano all'esperienza estera sono esattamente il doppio, 1.300.

Le ragioni sono molteplici, tra queste quella che riguarda gli aspetti retributivi. Si moltiplicano le statistiche che collocano l'Italia come fanalino di coda nella crescita delle retribuzioni, in trent'anni si stima una riduzione del potere d'acquisto dei salari del 3 per cento, in totale dissonanza con l'incremento del 23 per cento della media dell'Unione europea.

Sulla base dei dati Inps le retribuzioni medie giornaliere dei lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna negli ultimi 10 anni (2014-2023) sono diminuite del 7 per cento, flessione che raggiunge l'8 per cento a livello nazionale. Cala in misura superiore la retribuzione dei lavoratori rispetto a quello delle lavoratrici, ma il divario di genere rimane elevato, un dipendente maschio in Emilia-Romagna a parità di condizioni<sup>1</sup> guadagna mediamente il 20 per cento in più rispetto a una donna. Già all'ingresso del mercato del lavoro un ragazzo- stessa età, stesso settore, stessa qualifica - ha una retribuzione del 9 per cento superiore a quello di una ragazza, gap che si attesta attorno al 26 per cento dopo i 50 anni.

Tra mercato del lavoro e demografia si collocano i risultati di una nostra recente indagine. Nell'ultimo anno poco meno della metà delle imprese manifatturiere emiliano-romagnole ha assunto nuovo personale, in sei casi su dieci per sostituire lavoratori in uscita, nei restanti casi per avvalersi di nuove figure. Due aziende su tre hanno avuto difficoltà a reperire le figure cercate, la ragione principale è la limitata disponibilità di candidati per il profilo richiesto. Ciò ha determinato una competizione tra imprese nella scelta delle nuove assunzioni, nel 9 per cento dei casi a fare la differenza è stato il portafoglio di benefit e servizi welfare proposto dalle aziende, percentuale che raggiunge il 22 per cento tra le società con almeno 50 addetti. Le imprese più piccole se la giocano prevalentemente attraverso maggiorazioni economiche rispetto al contratto di riferimento e riduzioni/flessibilità dell'orario di lavoro. Le aziende più strutturate puntano sull'assicurazione sanitaria, su servizi per l'infanzia e caregiver, su trasporto e alloggi. La mobilità e l'abitazione sono fattori di criticità sempre più rilevanti, oltre il 7 per cento delle società più grandi dichiara di averli superati attraverso soluzioni condivise con le Istituzioni e gli altri attori economici e sociali del territorio.

---

<sup>1</sup> Il confronto è basato sui dati Inps 2023 relativi ai lavoratori dipendenti del settore privato (agricoltura esclusa). Per un confronto omogeneo sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno con contratto a tempo indeterminato e con 52 settimane retribuite. I dati sono stati ripartiti in 11 classi di età, 6 qualifiche (da apprendista a dirigente) e 18 settori.

Retribuzioni in calo e difficoltà di reperimento delle figure richieste possono essere lette come causa ed effetto dell'aumento delle donne che scelgono di non cercare lavoro, decisione spesso determinata dalla necessità di accudire familiari non autosufficienti. L'ingresso nella terza età dei baby boomers e un sistema di welfare pubblico/privato impossibilitato nel dare risposta a tutte le richieste di intervento – se non a costi ai più insostenibili - condizioneranno profondamente le politiche economiche e sociali dei prossimi anni.

La variabile demografica costituisce un ambito nel quale i varchi appaiono particolarmente stretti, una dinamica difficilmente scalfibile se non con azioni che produrranno risultati nel lungo periodo.

Secondo le previsioni ISTAT da qui al 2050 l'Italia perderà oltre 4 milioni di abitanti, una contrazione senza precedenti e diffusa su tutto il territorio nazionale, con l'eccezione di tre sole regioni, Trentino Alto-Adige, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Come sarà l'Emilia-Romagna nel 2050? La nostra regione conterà 120mila abitanti in più. Quindi tutto bene, pericolo demografico scongiurato? Non proprio, la crescita della popolazione sulla spinta delle migrazioni mitiga ma non cancella le insidie dell'inverno demografico. Nel 2050 avremo 16mila bambini in meno, la popolazione in età lavorativa segnerà meno 260mila, gli over 65 cresceranno di oltre 400mila unità, in particolare gli over 80 saranno 217mila in più. Oggi ogni 100 bambini contiamo 198 anziani, nel 2050 ne conteremo 288. A fronte di un saldo naturale pesantemente negativo (-625mila la differenza tra nati e morti) attendiamoci 293mila nuovi abitanti provenienti dalle altre regioni italiane e 453mila in arrivo dall'estero. Nel 2024 gli stranieri in regione rappresentano il 12,7 per cento della popolazione, nel 2050 incideranno per il 22,2 per cento.

Sono numeri che raccontano di una regione accogliente, attrattiva e con elevata qualità della vita, al tempo stesso numeri che prefigurano una regione profondamente diversa rispetto a quella di oggi.

Un semplice esempio può essere d'aiuto. Oggi ogni 100 emiliano-romagnoli in età inattiva (meno di 15 anni e oltre 64 anni) vi sono 172 abitanti in età lavorativa e 122 effettivamente occupati. Nel 2050 ogni 100 persone in età inattiva gli emiliano-romagnoli in età lavorativa saranno 126; se la partecipazione al lavoro fosse quella attuale gli occupati sarebbero 90.

Certo, attendiamoci un'Emilia-Romagna con più produttività e meno lavoratori grazie al digitale e all'intelligenza artificiale, aspettiamoci un nuovo ruolo delle persone anziane nell'economia regionale e nel mercato del lavoro.

Sarà sufficiente? Non necessariamente un modello di sviluppo nel quale la popolazione inattiva (bambini e, soprattutto anziani) avvicina se non addirittura supera il numero dei lavoratori è insostenibile, lo è certamente senza un radicale cambio di paradigma.

Aggiungiamo un ulteriore tassello a queste riflessioni. *"Intrappolati nella sindrome italiana"* è il messaggio che emerge dall'ultimo rapporto Censis, uno sguardo sul nostro Paese che condivide molte delle angolazioni e prospettive raccontate sin qui. La sindrome italiana è la continuità nella medietà in cui restiamo intrappolati. Il Paese si muove intorno a una linea di galleggiamento, senza incorrere in capitolomboli rovinosi nelle fasi recessive e senza compiere scalate eroiche nei cicli positivi. Come osserva il Censis *"ci flettiamo come legni storti e ci rialziamo dopo ogni inciampo, senza ammutinamenti. Ma la spinta propulsiva verso l'accrescimento del benessere si è smorzata. Negli ultimi vent'anni il reddito disponibile lordo pro-capite si è ridotto in termini reali del 7 per cento. E nell'ultimo anche la ricchezza netta pro-capite è diminuita del 5 per cento"*.

*"Prendersi il rischio di andare oltre"*, è il secondo messaggio forte lanciato dal Censis. *"In una società chiusa, la crescita o non c'è o è drammaticamente lenta. Lo sviluppo economico, sociale e del benessere personale matura nelle società capaci di aprirsi al nuovo, che sanno spezzare il recinto, di esplorare nuovi confini, di accogliere innesti e correre nuovi pericoli. Quando, viceversa, a ciascun gruppo sociale non sono accessibili reali possibilità di mobilità, avanzamento, promozione individuale, una società resta intrappolata in sé stessa, si ripiega, aspetta. Una società aperta porta con sé dei rischi, per le istituzioni collettive e per la vita privata. Con i rischi, porta anche preoccupazioni relative alla perdita di sicurezza, alle limitazioni alla redistribuzione delle rendite, all'ibridazione culturale. Rischi che al momento la nostra società non sembra disponibile ad assumersi, ma che, allo stesso tempo, non può permettersi di non correre, se vuole crescere e non più galleggiare"*.

L'attesa, il galleggiamento e il rifiuto di assumersi il rischio di aprirsi al nuovo sono i filtri con i quali il Censis legge e fotografa la nostra società. Nei rapporti sull'economia regionale degli ultimi 15 anni abbiamo spesso fatto ricorso a metafore che, da un lato, restituiscono la medesima fotografia scattata dal Censis; dall'altro cercano di guardare al futuro da una prospettiva costruttiva e non di semplice attesa degli eventi.

“*Sospesi tra il non più e il non ancora*” è l'immagine che abbiamo utilizzato per descrivere una fase nella quale strategie e azioni del passato hanno progressivamente perso efficacia, ma non abbiamo ancora trovato modalità per intercettare i cambiamenti in atto e portarli a valore.

“*Arredare il tunnel*” è la metafora che ci accompagna dal 2009, dove l'arredare non ha un'accezione negativa o prudenziale, esprime la consapevolezza che per tragguardare una crescita significativa e stabile – la luce in fondo al tunnel - occorreranno, nella migliore delle ipotesi, anni e profonde trasformazioni. Arredare il tunnel significa attrezzarsi per affrontare i numeri di oggi e preparare le condizioni più favorevoli per essere artefici dei numeri di domani e non subirli passivamente.

**IL SECONDO RACCONTO DEI NUMERI.** Accanto ai numeri della prima narrazione rivelatori dello stato di sospensione (o galleggiamento), ve ne sono altri che aprono spiragli verso il non ancora, punti luce che illuminano un tunnel che giorno dopo giorno aggiunge mobili al suo arredamento. Più che una loro elencazione, ciò che appare rilevante è l'individuazione delle aree sulle quali insistono.

Nella terza parte di questo rapporto si racconterà dell'avvicinamento delle nostre imprese al digitale. In Italia l'intelligenza artificiale è già compagna di viaggio per i due terzi delle imprese più grandi, un quinto delle aziende più piccole ne sta facendo conoscenza con progetti e sperimentazioni. Un terzo delle imprese ha adottato pratiche di sostenibilità, dalla tutela ambientale alla sostenibilità sociale.

Le analisi sul mercato del lavoro e sulle nuove imprese si arricchiscono ogni giorno di mestieri, produzioni e servizi mai codificati nelle classificazioni tradizionali, nuove professioni e nuove attività che intercettano una domanda – e, in alcuni casi, la anticipano – plasmata dalle transizioni in atto.

Sul tema della formazione e dell'inserimento lavorativo si moltiplicano le iniziative per abilitare i giovani al futuro.

Le previsioni Istat ci annunciano che una delle emergenze dei prossimi anni sarà la solitudine, Istituzioni e attori dell'economia sociale co-progettano reti di sostegno per rendere meno traumatico l'impatto.

La seconda narrazione dei numeri è la cronaca del nostro traghettare dal non più al non ancora, del prendere coscienza che non è più vero lo slogan “*imprese competitive fanno il territorio competitivo*” che ci ha accompagnato fino alla fine del secolo, quando bastavano poche aziende di dimensioni medio-grandi per creare un circolo virtuoso con le tante piccole imprese locali che con esse lavoravano in un rapporto di committenza-subfornitura, offrendo occupazione stabile e creando benessere diffuso.

È ancora un cantiere aperto il “*si è competitivi come persone e imprese se si è in un territorio competitivo*”, molti gli indicatori che misurano l'avanzamento dei nostri lavori in corso verso la costruzione del futuro.

Ben consapevoli che il futuro non si disegna proiettando i numeri di oggi in avanti. non segue traiettorie lineari, passa da momenti di rottura e discontinuità. Discontinuità che possono originare da eventi alieni al nostro controllo – pandemia, guerre, ... - ma possono essere determinate da noi, dalla nostra capacità di intercettare i cambiamenti in atto assumendoci il rischio di andare oltre e dare forma e sostanza al cambio di paradigma, così come Censis e i numeri della prima narrazione sembrano suggerire.

Sulla necessità di ripensare il modello di sviluppo la condivisione è sempre più ampia. Michael Porter - negli anni Novanta considerato il guru delle strategie aziendali e reso celebre dal suo diamante della competitività e dal modello delle 5 forze - da alcuni anni parla di creazione di valore condiviso. L'idea si basa sull'assunto che competitività aziendale e sviluppo della comunità siano fortemente intrecciati e si rafforzino a vicenda. Un differente approccio che nasce dalla consapevolezza che il capitalismo sta evolvendo verso un modello responsabile e orientato al lungo termine, un modello nel quale il successo di un'impresa per essere sostenibile nel tempo deve necessariamente generare benefici per tutti gli stakeholder. In questo nuovo contesto per le aziende l'attenzione ai bisogni sociali e ambientali non va visto come un atto filantropico, è – anche -una leva strategica utile per generare valore economico.

Non è solo Porter a ravvisare l'urgenza di un cambio di paradigma. Humair Haque, professore di Harvard, nel suo “capitalismo costruttivo” sottolinea come le strategie aziendali debbano passare dall'efficienza operativa, che guarda al profitto e minimizza i costi contabili, all'efficienza sociale che ha come obiettivo minimizzare anche i costi sulla comunità, sull'ambiente, sulle future generazioni.

I recenti premi Nobel per l'economia (Acemoglu, Johnson, Robinson) nella loro suddivisione tra Istituzioni inclusive ed estrattive focalizzano l'analisi sulla necessità di mediare tra interesse individuale e una più ampia condivisione con tutti gli attori di una comunità. L'idea centrale è che il progresso economico e sociale richieda un ecosistema di relazioni istituzionali che bilanci l'autonomia individuale con una più ampia condivisione dei benefici della crescita.

Ad accomunare Porter, Haque e i premi Nobel è la visione che pone al centro dello sviluppo la comunità e la sua capacità di generare relazioni tra persone, imprese e Istituzioni. All'interno del capitolo sull'economia sociale troverete un nostro studio nel quale evidenziamo come lo sviluppo – economico e sociale – di un territorio sia fortemente correlato alla sua dotazione di capitale relazionale.

“*Emilia-Romagna officina generativa di relazioni*”, è, forse, l'immagine evocativa che meglio riassume la fase che stiamo vivendo, il ponte che unisce passato e futuro. Al suo interno combina la tradizione manifatturiera richiamata dall'officina, ma anche l'evoluzione verso un modello di economia circolare che non si esaurisce con il riuso delle risorse materiali, abbraccia rigenerazione dei legami tra persone, imprese, Istituzioni e comunità.

Il territorio non è solo spazio fisico dove avvengono produzione e consumo, è soprattutto spazio relazionale che connette competenze, tradizioni, capitale sociale, risorse locali e globali. Ogni attore della comunità è parte di una rete interconnessa, la co-progettazione è prassi comune, le relazioni non sono un costo ma investimenti e asset strategici capaci di generare nuove opportunità di crescita.

L'officina generativa di relazioni è necessariamente una fusione tra il territorio connesso (fisico) e la rete intelligente (digitale), dove la sfida è ibridare l'intelligenza artificiale con quella che ci appartiene, creativa, emotiva, sociale.

In un modello di questo tipo il prodotto non è l'unico risultato né la variazione del Pil l'unico criterio di valutazione. Occorrono nuove metriche per misurare il valore sociale, relazionale e trasformativo, indicatori per la coesione sociale, la capacità generativa (creazione di innovazione e valore), la sostenibilità ambientale, il benessere delle persone e la resilienza del sistema.

Se il primo racconto dei numeri si è concluso avvertendoci che ci aspetta un futuro diverso, il secondo racconto sembra darci un primo suggerimento su quale direzione prendere. Quanto sarà diverso e se sarà migliore dipenderà da quanto riusciremo a trasformare la narrazione dei numeri in un patrimonio condiviso, a dare centralità alle relazioni e ad avviarci come comunità lungo un percorso di Senso. Senso inteso come direzione di marcia, del dove vogliamo andare, ma anche nella sua accezione dell'essere, dell'agire, del perché delle nostre scelte.

Lucio Dalla cantava “*L'anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando, è questa la novità*”.

Arrivarci preparati. La costruzione di un futuro migliore passa da qui.

## **2.1.2. L'economia regionale nel 2024 e previsioni per il 2025. L'andamento dei settori in sintesi.**

### **2.1.2.1. Demografia delle imprese**

Al 30 settembre 2024 le imprese attive in Emilia-Romagna erano 390.700, 4mila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si allarga lo sguardo all'ultimo decennio la riduzione delle imprese è stata di 25mila unità. La contestuale crescita dell'occupazione testimonia la presenza di un processo di concentrazione e rafforzamento della struttura imprenditoriale regionale. Tuttavia, alla contrazione del numero delle aziende contribuisce anche una minor dinamica delle iscrizioni.

Nell'ultimo anno si contano 843 imprese femminili in meno, le giovanili perdono 52 unità, le aziende straniere crescono di 482. Le società femminili incidono sul totale delle imprese per una quota del 21 per cento, le giovanili rappresentano il 7 per cento, le straniere salgono al 14 per cento.

La composizione settoriale e la dinamica nell'ultimo anno possono essere osservate a partire dalle unità locali, così da tenere conto anche delle filiali e sedi distaccate aperte in Emilia-Romagna da imprese con sede fuori regione. Complessivamente, al 30 settembre 2024, le unità locali erano oltre 496mila, lo 0,6 per cento in meno rispetto all'anno precedente. In diminuzione agricoltura, industria, costruzioni e commercio; crescono alloggio-ristorazione e il comparto dei servizi. L'agricoltura pesa sul totale delle unità locali per una quota dell'11 per cento, l'industria in senso stretto vale il 12 per cento, le costruzioni incidono per il 14 per cento, il commercio sfiora il 23 per cento, alloggio-ristorazione superano l'8 per cento, i servizi si avvicinano al 32 per cento.

### **2.1.2.2. Mercato del lavoro**

Nel 2024 (valore medio dell'ultimo trimestre 2023 e i primi 3 trimestri 2024) gli occupati in Emilia-Romagna sono 2 milioni e 23mila, 7mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento dell'occupazione ha riguardato sia gli uomini che le donne, con valori assoluti analoghi. Il tasso di

occupazione è del 70,6 per cento, percentuale che è pari al 76,8 per i maschi e al 64,4 per cento per le femmine.

Aumenta anche il numero dei disoccupati, 2.431 in più, di cui 2.099 maschi. Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,9 per cento (4,8 per cento nel 2023), 3,9 per cento quello maschile, 6,2 per cento quello femminile.

Le persone che non cercano e non sono disponibili a lavorare (neet) sono 632mila, 1.766 in meno rispetto al 2023, con una forte differenziazione per genere. Mentre i maschi diminuiscono di 2.584 unità, le femmine crescono di 818. Tra le possibili ragioni la necessità di dedicare la propria attività alla cura di familiari non autosufficienti, un fenomeno in fortissima crescita, sia per le dinamiche demografiche, sia per l'impossibilità – per costi elevati o per mancanza di offerta – di accedere ai servizi di assistenza, pubblici o privati.

### 2.1.2.3. Agricoltura

L'andamento dell'annata agraria può essere sintetizzato attraverso i dati ad oggi disponibili. La produzione di frumento è risultata in calo per la discesa delle superfici investite nonostante un aumento delle rese. L'aumento delle rese ha invece permesso nuovo aumento del raccolto del mais. Le quotazioni dei cereali hanno continuato la discesa dagli eccezionali livelli raggiunti nel 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e sono giunte al di sotto dei livelli della fine del 2021.

L'Emilia-Romagna dovrebbe avere prodotto circa 245.000 tonnellate di pere, contro le 99.000 dell'anno precedente. Le quotazioni scese anche del 30 per cento sono rimaste ben al di sopra della media dell'ultimo decennio. Per l'Assessorato la produzione raccolta di pesche e di nettarine ha avuto un sensibile rimbalzo che non ha inciso sui prezzi, che sono saliti ancora leggermente.

In campo zootecnico, bene i bovini e il lattiero caseario, mentre male la suinocoltura e gli avicunicoli. Le quotazioni osservate dei bovini sono salite tra il 4,7 e il 9,1 per cento. La produzione piacentina di Grana Padano tra gennaio e novembre è andata oltre le 575 mila forme (+4,8 per cento) e la quotazione media è salita del 9,3 per cento. La produzione regionale di Parmigiano-Reggiano è leggermente aumentata (+1,7 per cento) e la quotazione media è salita del 12,3 per cento. Le quotazioni dei suini grassi da macello (160-176kg) hanno registrato una flessione del 3,7 per cento. Il prezzo medio dei polli ha avuto una riduzione dell'11,0 per cento mentre le quotazioni delle uova sono scese di più (-17,1 per cento).

A fine settembre le imprese attive dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca sono risultate 50.734, pari al 13 per cento del totale delle imprese attive, in calo di 1.273 unità (-2,4 per cento) rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nell'arco di dieci anni il numero delle imprese agricole è diminuito del 17 per cento. Con riferimento al mercato del lavoro nell'ultimo anno gli occupati in agricoltura sono risultati 65.900 e sono aumentati del 2,4 per cento (+1.561 addetti) rispetto ai dodici mesi precedenti.

### 2.1.2.4. Industria in senso stretto

La tendenza alla riduzione dell'attività industriale emiliano-romagnola, avviatasi nel secondo trimestre 2023, si è decisamente accentuata nel corso del 2024. Nel periodo tra gennaio e settembre di quest'anno la produzione industriale regionale ha subito una flessione del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È una flessione che ha riguardato tutti i settori e tutte le classi dimensionali, l'unico comparto che non presenta variazione di segno negativo è quello dell'industria alimentare (+1,5 per cento). Il calo più sensibile riguarda il sistema moda (-7,8 per cento), la lavorazione dei metalli segna -5 per cento. La meccanica – il comparto economicamente più rilevante all'interno del manifatturiero - presenta una flessione della produzione del -3,9 per cento, una contrazione che assume diminuzioni più marcate trimestre dopo trimestre.

Secondo i dati Istat, nella media degli ultimi dodici mesi (ottobre 2023-settembre 2024), un arco di tempo che permette di eliminare l'effetto delle oscillazioni stagionali, gli occupati nell'industria sono saliti poco sopra i 554 mila, pari al 27 per cento del totale, con un aumento di 2.415 posti di lavoro (+0,4 per cento) rispetto ai dodici mesi precedenti.

Altri numeri sull'occupazione sono desumibili dagli archivi Inps, in questo caso aggiornati a giugno 2024. L'occupazione nelle localizzazioni di impresa attive nell'industria ha avviato una ripresa post pandemia dall'inizio del 2022 che nei dodici mesi da luglio 2023 a giugno 2024 l'ha portata in media a toccare i 500.144 addetti, con un aumento di 8.248 unità (+1,7 per cento), equivalenti al 28,3 per cento degli addetti

regionali. Quest'ultimo risultato è parte di una moderata tendenza positiva che negli ultimi cinque anni, nonostante la parentesi della pandemia, ha portato a un aumento di quasi 17mila unità degli addetti dell'industria emiliano-romagnola (+3,5 per cento).

#### 2.1.2.5. *Industria delle costruzioni*

Dopo 9 trimestri di espansione, durata dal primo trimestre 2021 fino ai primi tre mesi del 2023, l'attività dell'industria delle costruzioni emiliano-romagnola tra la primavera e l'estate 2024 ha iniziato ad accusare il progressivo venir meno della spinta del super bonus. Nei primi nove mesi dell'anno il volume d'affari a prezzi correnti ha subito una flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-2,1 per cento), primo calo dalla fine del 2020. L'analisi per classe dimensionale delle imprese mette in luce andamenti differenti. Con riferimento al solo terzo trimestre del 2024 le aziende con meno di 10 addetti hanno registrato un calo del volume d'affari del 4,8 per cento, le aziende con numero di occupati compreso tra 10 e 49 hanno contenuto la flessione e segnato una contrazione dell'1,6 per cento. A non risentire, non ancora, della fine degli incentivi sembrano essere le imprese più strutturate con almeno 50 dipendenti, per loro la variazione del volume d'affari ha presentato un dato ampiamente positivo, 3,6 per cento in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Sulla base dei dati Istat, da ottobre 2023 a settembre 2024, in media, gli occupati nelle costruzioni sono risultati quasi 116.100 con una flessione del 3,8 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Sulla base dei dati degli addetti delle localizzazioni attive di fonte Inps, nell'ultimo anno (luglio 2023-giugno 2024) si è registrata una media di 141.554 occupati nelle localizzazioni di impresa attive nelle costruzioni con un aumento di 3.583 addetti rispetto ai dodici mesi precedenti (+2,6 per cento). Gli addetti delle unità locali delle costruzioni sono risultati pari all'8,0 per cento del totale degli occupati in Emilia-Romagna.

#### 2.1.2.6. *Commercio interno*

Nei primi nove mesi del 2024 la ripresa delle vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna non è andata oltre un +0,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2023. L'incremento rilevato non ha tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione dei prezzi al consumo il cui aumento tra gennaio e settembre 2024 è stato dell'1,8 per cento. Sono ormai sei trimestri che il commercio al dettaglio presenta variazioni che stentano a distaccarsi dallo zero. Gli esercizi specializzati nella vendita di prodotti alimentari nel terzo trimestre dell'anno hanno registrato un calo dell'1,8 per cento; l'abbigliamento, dopo 4 trimestri di forte calo negli ultimi sei mesi ha contenuto la flessione allo 0,9 per cento. Per gli esercizi che hanno commercializzato prodotti per la casa ed elettrodomestici la contrazione ha raggiunto il -5,3 per cento nel terzo trimestre dell'anno. A rendere meno pesante il dato dell'intero settore sono gli iper, super e grandi magazzini che, nei primi nove mesi dell'anno, hanno incrementato le vendite dell'1,3 per cento.

Nella media degli ultimi dodici mesi gli addetti delle localizzazioni del commercio al dettaglio sono risultati 149.477, 178 in più rispetto all'anno precedente, pari a circa l'8 per cento degli addetti in regione. Se si aggiunge anche il commercio all'ingrosso e quello della vendita di autoveicoli il settore del commercio nel suo complesso sfiora i 290mila addetti, poco meno del 16 per cento del totale degli occupati nelle imprese della regione.

#### 2.1.2.7. *Commercio estero*

Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono diminuite dell'1 per cento. L'andamento si presenta estremamente differenziato dal punto di vista settoriale. È cresciuto l'agroalimentare (+7,9 per cento l'agricoltura, +2,2 per cento l'alimentare), bene i mezzi di trasporto (+7,8 per cento), ha tenuto il comparto della chimica. La filiera della moda ha contenuto la flessione (-1,9 per cento), la ceramica ha perso oltre il 5 per cento, legno e mobili hanno accusato una forte contrazione (-7,4 per cento). La metalmeccanica - senza considerare i mezzi di trasporto vale quasi il 40 per cento dell'intero export regionale - ha presentato significative minor entrate dal commercio con l'estero: la lavorazione e produzione dei metalli ha perso più del 6 per cento, l'export di prodotti elettrici ed elettronici ha segnato -5,6 per cento, la meccanica si è fermata a -5,9 per cento. La metalmeccanica sul mercato tedesco ha perso

267milioni, l'8,5 per cento, la vendita di autoveicoli verso la Germania è cresciuta del 10,4 per cento, mentre la componentistica per auto (carrozzeria, parti e accessori per auto e loro motori) ha perso il 17,4 per cento.

Gli Stati Uniti, in crescita di quasi il 5 per cento, sono il primo mercato di riferimento per l'export emiliano-romagnolo. La Germania ha registrato un calo del 3,4 per cento, la Francia ha perso il 4,8 per cento. In calo anche la Cina, -5,5 per cento, mentre è cresciuta del 14,8 per cento il mercato giapponese (crescita attribuibile esclusivamente all'aumento delle vendite di tabacco, prodotto che vale quasi la metà dell'export regionale verso il Giappone).

#### 2.1.2.8. Turismo

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'**Osservatorio Turistico Regionale** della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

La metodologia prevede la rivalutazione periodica delle statistiche ufficiali realizzata, da una parte, tramite le indicazioni fornite da un panel di oltre 1.300 operatori di tutti i comparti dell'offerta turistica regionale e, dall'altra, tramite le indicazioni emergenti da riscontri indiretti quali le uscite ai caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria dell'ospitalità e i consumi di energia elettrica ed acqua.

L'industria turistica regionale ha chiuso i primi nove mesi del 2024 con una **stima** (realizzata secondo la metodologia appena descritta) di 56,1 milioni di presenze, in aumento dell'1,2 per cento rispetto ai 55,4 milioni registrati nel 2023, segnando un completo recupero rispetto ai valori del 2019 (+2,1 per cento), ultimo anno prima dello scoppio della pandemia da CoVid-19 che ha segnato un momento storico di forte discontinuità rispetto all'esperienza turistica, in Italia e nel mondo intero. Gli arrivi turistici si sono attestati su (oltre) 12,45 milioni, con un +1,7 per cento rispetto al 2023 e un +4,3 per cento rispetto al 2019.

Per quanto riguarda le provenienze del movimento turistico, l'elaborazione ha evidenziato una flessione della clientela nazionale (-0,8% di arrivi e -1,1% di presenze), ma una crescita di quella internazionale (+8,3 per cento di arrivi e +7,8 per cento di presenze) rispetto al 2023. La performance rispetto al 2019 ha registrato volumi di clientela italiana sui livelli pre-Covid (+0,1 per cento di arrivi e -2,3 per cento di presenze), e di quella straniera che li ha superati (+16,3 per cento di arrivi e +15,7 per cento di presenze).

#### 2.1.2.9. Trasporti

L'ammontare delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio nel terzo trimestre del 2024 si è ridotto rispetto allo stesso periodo del 2024 sia in Emilia-Romagna (-2,5 per cento), sia a livello nazionale (-2,1 per cento). Nello stesso periodo di tempo, gli addetti del settore sono diminuiti del 3,0 per cento in regione e dell'1,5 per cento in Italia. A livello regionale, la contrazione delle imprese attive trova eccezione nell'andamento dei servizi postali e del trasporto aereo che, tuttavia, hanno un peso molto contenuto sul totale del settore.

Mentre il 2023 aveva assistito ad alcuni periodi di limitazione della libertà di movimento, il 2024 è si è caratterizzato per la piena e stabile ripresa della libertà di viaggiare, anche a lungo raggio. Questo ha permesso una ripresa notevole del traffico aereo civile. Infatti, Secondo i dati raccolti da Assaeroporti il sistema aeroportuale dell'Emilia-Romagna nei primi 10 mesi dell'anno ha mostrato un ottimo andamento in termini di voli (+4,3 per cento) e passeggeri (+7,9 per cento). Sono stati superati i record registrati nel 2019 sia in termini di passeggeri (+17,5 per cento), sia in termini di voli (+10,8 per cento), sia in termini di trasporto delle merci (+16,0 per cento). In aumento nell'ultimo anno anche i passeggeri registrati a livello nazionale (+11,3 per cento) così come i voli (+5,2 per cento) e il trasporto merci (-16,9 per cento).

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale di Ravenna, nei primi dieci mesi del 2024 il movimento merci del porto di Ravenna è ammontato ad oltre 21,2 milioni di tonnellate, un valore in calo rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno passato dell'1,9 per cento. La situazione complessiva deriva da un andamento discordante delle diverse di merci che transitano per lo scalo romagnolo con i prodotti petroliferi e le rinfuse solide che registrano aumenti mentre tutte le altre voci risultano in contrazione, comprese le merci in container. In diminuzione anche il numero di passeggeri transitati a 271.500 in totale.

Sulla dinamica dei traffici del porto di Ravenna pesano, oltre al protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina, anche l'intensificarsi delle ostilità in Medio Oriente con l'estensione dei combattimenti dalla Striscia di Gaza al Libano fino all'interessamento diretto dell'Iran. Il sommarsi di queste situazioni ha fortemente inciso sulle prospettive dei traffici commerciali mondiali, specie nell'area del Mediterraneo (che è la regione di maggior specializzazione del Porto di Ravenna). Di fondamentale importanza per le prospettive del porto saranno le evoluzioni possibili dei due conflitti (su cui inciderà anche il recente cambiamento di regime in Siria) visto

che la regione interessata dalle ostilità è prossima al Canale di Suez e non distante dallo Stretto di Hormuz, due nodi fondamentali del traffico marittimo mondiale.

Il sistema logistico regionale, assieme a quello nazionale, è destinato a trarre notevole beneficio dalla costituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) di recente approvazione nell'ambito del territorio dell'Emilia-Romagna. Il progetto per la movimentazione delle merci metterà in relazione le infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive e commerciali della regione.

#### 2.1.2.10. Credito

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, **la consistenza dei prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2024 risultava in contrazione dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (era il -2,9 nel 2023). Dal punto di vista settoriale, gli andamenti registrati nel corso del 2024 non sono risultati uniformi. La contrazione, infatti, si estende a tutte le tipologie di clientela (eccetto, come di consueto, quella costituita dalle società finanziarie ed assicurative che riportano +8,9 per cento) ma con intensità molto diversificata. L'orientamento alla (sostanziale) stabilità del credito verso le famiglie consumatrici è maturato nel corso degli ultimi due anni e segue un periodo di espansione abbastanza prolungato. All'opposto, la contrazione delle pubbliche amministrazioni si protrae dal almeno 4 anni con una intensità non trascurabile (-3,0 del 2021, -7,2 del 2022 e -6,7 del 2023)

Per quel che riguarda la qualità del credito, nel corso 2024 si è consolidato il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale, anche in relazione alle diverse azioni di moratoria e sostegno pubblico introdotte per fronteggiare la pandemia nel corso degli anni precedenti. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre 2024 (1,5 per cento) è risultato in leggero aumento rispetto ai valori dell'omologo periodo del 2023 e del 2022 (1,0 per cento) e varia tra un valore minimo dello 0,1 per cento delle società finanziarie e assicurative al 3,0 per cento delle imprese manifatturiere e all'1,9 per cento delle imprese dei servizi. Rispetto al 2023, va sottolineato l'aumento del tasso di deterioramento relativo alle attività manifatturiere che è passato dall'1,1 per cento al 3,0 per cento.

Le famiglie consumatrici riportano un tasso dello 0,7 per cento, sostanzialmente immutato rispetto allo 0,5 per cento del 2023.

#### 2.1.2.11. Artigianato

Nei primi nove mesi dell'anno la produzione delle imprese artigiane della manifattura regionale si è ridotta del 5,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023, una contrazione più consistente rispetto alla flessione registrata dalla produzione del complesso dell'industria regionale (-3,3 per cento).

Andamento analogo per quanto riguarda le costruzioni, nel periodo gennaio-settembre 2024 si è avuta una flessione tendenziale del volume d'affari delle imprese artigiane del 3,5 per cento, decisamente più ampia di quella dell'1,1 per cento registrata nello stesso periodo del 2023 e più marcata rispetto a quella del totale delle imprese delle costruzioni (- 2,1 per cento).

Gli addetti delle imprese artigiane nel 2024 sono poco più di 280mila, ogni 100 occupati nelle aziende emiliano-romagnole 15 operano all'interno di un'impresa artigiana. Rispetto all'anno precedente il numero degli occupati artigiani è calato di quasi 5mila unità.

#### 2.1.2.12. Cooperazione ed economia sociale

Al 30 settembre 2024 le cooperative attive in Emilia-Romagna risultavano 3.726, con quasi 230mila addetti. Rispetto a un anno prima si registra una drastica contrazione determinata da un lavoro di pulizia degli archivi richiesta dal Ministero.

Per avere una base dati più certa e stabile conviene partire dai dati di fine 2023. In Emilia-Romagna ogni 100 addetti nelle imprese 13 operano in una cooperativa. I settori dove l'incidenza cooperativa sul totale delle imprese, misurata in termini di addetti, è superiore sono quelli del sociale-sanità, la logistica, i servizi base alle imprese (come, ad esempio, le attività di pulizia), l'agroalimentare.

L'Emilia-Romagna si conferma regione a forte vocazione cooperativa, il 16 per cento dell'occupazione cooperativa nazionale afferisce a imprese emiliano-romagnole. Le attività che sembrano caratterizzare la cooperazione regionale rispetto a quella nazionale riguardano l'alloggio-ristorazione, il commercio, l'alimentare.

La rilevanza della cooperazione la leggiamo anche guardando al dato del fatturato. Oltre 41 miliardi, in Emilia-Romagna vale l'11 per cento del totale regionale, quasi il 30 per cento di tutti i ricavi generati dal mondo cooperativo nazionale. Oltre il 60 per cento del fatturato cooperativo è realizzato da cooperative agroalimentari e del settore del commercio.

L'Emilia-Romagna si caratterizza anche per la forte presenza dell'economia sociale, le organizzazioni dell'economia sociale sono oltre 33mila, gli addetti sfiorano quota 260mila unità, il valore aggiunto vale quasi 13 miliardi di euro.

Numericamente la componente maggiormente rappresentata è quella dell'associazionismo con più di 25mila organizzazioni, i valori economici – addetti e valore aggiunto – evidenziano il ruolo da protagonista della cooperazione.

Ogni 1.000 imprese che operano in Emilia-Romagna vi sono 86 organizzazioni dell'economia sociale (89 il rapporto a livello nazionale), gli addetti, sempre ogni 1.000 afferenti alle imprese, sono 145 (93 in Italia), il valore aggiunto creato vale il 7,5 per cento di quello complessivo (5,3 per cento in Italia).

### *2.1.2.13. Le previsioni per l'economia regionale*

Secondo gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia dello scorso ottobre la crescita del prodotto interno lordo si manterrà stabile nel 2024 (+0,9 per cento), sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti. La crescita economica proseguirà allo stesso ritmo anche nel 2025, quando il Pil dovrebbe continuare a salire trainato dai consumi e dalla domanda estera, nonostante il calo degli investimenti.

Considerando il biennio 2024-2025 l'Emilia-Romagna sarà la prima regione italiana per crescita alla pari di Lombardia e Sicilia, un incremento complessivo dell'1,8 per cento che non si discosta significativamente da quanto previsto per l'Italia, +1,5 per cento.

Dal punto di vista settoriale il 2024 vede l'industria in difficoltà (-1 per cento il calo del valore aggiunto rispetto al 2023), un calo in larga parte attribuibile alla battuta d'arresto delle esportazioni (-0,9 per cento). L'industria dovrebbe ripartire nel 2025, ma sarà una ripresa contenuta (+0,9 per cento). Il 2024 è ancora un anno positivo per le costruzioni (+7,6 per cento la crescita del valore aggiunto), trainate dalle imprese più strutturate che ancora si avvantaggiano degli incentivi al settore. Brusca frenata attesa per il 2025, -7,4 per cento, conseguente al venir meno del super bonus. Tengono i servizi, 1,2 per cento nel 2024 e 1,6 per cento nel 2025.

La crescita dell'occupazione (+1,1 per cento) a fronte della stasi delle forze di lavoro dovrebbe condurre a una decisa diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2024 (3,9 per cento). La tendenza dovrebbe subire un temporaneo arresto nel 2025, a causa del rallentamento della crescita dell'occupazione (+0,4 per cento) che avrà un ritmo inferiore a quello della forza lavoro (+0,7 per cento) e determinerà un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione fino al 4,2 per cento.



## 2.2. Demografia delle imprese

### 2.2.1. Le imprese registrate

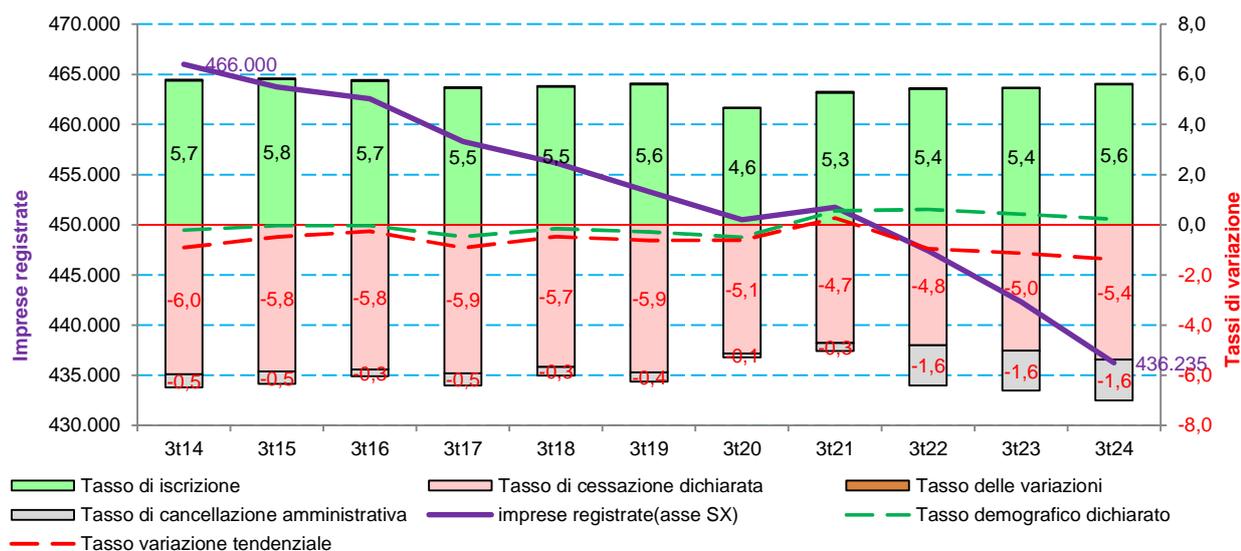
In Emilia-Romagna, negli ultimi dodici mesi le **iscrizioni** sono risultate 24.723 e sono solo leggermente aumentate rispetto ai dodici mesi precedenti, restando al di sotto di almeno 2.000 unità rispetto ai livelli prevalenti fino al 2016. Anche il tasso di natalità è salito ed è passato dal 5,44 al 5,59 per cento. Le **cessazioni dichiarate** dalle imprese sono aumentate solo lievemente salendo a quota 23.737. Si tratta del dato più elevato degli ultimi 5 anni (60 mesi), ma che risulta inferiore di oltre 3.000 unità rispetto ai valori prevalenti fino al terzo trimestre del 2017. Quindi anche il tasso di mortalità dichiarata è aumentato rispetto a quello riferito all'anno mobile terminato con lo stesso trimestre dello scorso anno e dal 5,02 ha raggiunto il 5,37 per cento, un valore non più toccato dopo il 2019.

Quindi negli ultimi dodici mesi le **dichiarazioni delle imprese** hanno mostrato un **saldo** positivo pari a 986 imprese, con un tasso di sviluppo demografico dichiarato dello 0,22 per cento, che, però, è stato il più contenuto degli ultimi quattro anni. A livello nazionale, l'andamento positivo è risultato solo lievemente più dinamico (+0,66 per cento), ma anch'esso è risultato il più contenuto degli ultimi quarantotto mesi. Tenuto conto delle variazioni e delle cancellazioni d'ufficio al 30 settembre 2024 le imprese registrate in Emilia-Romagna sono risultate 436.235 e rispetto alla stessa data del 2023 sono diminuite di 6.094 unità (-1,38 per cento).

#### *Nota metodologica.*

Il Registro delle imprese è una fonte amministrativa. I dati che ne derivano riflettono fenomeni economici attraverso i risultati di procedure amministrative. La nascita delle imprese viene registrata in modo univoco con la procedura di iscrizione, che spesso è fatta senza una precisa indicazione delle attività che l'impresa intende svolgere e prima che l'attività venga effettivamente avviata. I dati relativi alle "iscrizioni" costituiscono un fenomeno economico, la nascita di un'impresa, che può essere precisamente collocato nel tempo, anche se dal punto di vista economico ha maggiore significato l'avvio effettivo dell'attività da parte di questa impresa. Tutte le imprese sono tenute alla comunicazione di inizio, modifica e cessazione dell'attività economica svolta presso la sede legale o presso una diversa localizzazione secondaria. Quindi con una comunicazione di inizio dell'attività un'impresa "registrata" diviene "attiva", cosa che può accadere anche in un secondo momento rispetto all'iscrizione. Ugualmente un'impresa può modificare la sua attività economica prevalente. Queste comunicazioni danno origine a "variazioni" con le quali le imprese entrano nelle categorie della classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat (ATECO 2007 aggiornamento 2022) o ne escono. Occorre tenere presente che le imprese registrate sono quelle iscritte al Registro delle Imprese e non cessate, lo sono quindi le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto. Per il Registro delle imprese, la morte delle imprese è registrata in modi diversi. Con una procedura di "cessazione" dichiarata da parte dell'impresa o con una "cancellazione d'ufficio" operata in determinate condizioni dall'Ufficio del Registro delle Camere di commercio. Anche nel caso di una "cessazione" dichiarata all'attività amministrativa corrisponde un fenomeno economico, la morte di un'impresa, che può essere precisamente riferita a un determinato momento del tempo, anche se dal punto di vista economico ha maggiore significato la fine dell'attività da parte dell'impresa, che in precedenza al momento della dichiarazione di cessazione poteva essere "attiva" o ormai già solo registrata. Nel secondo caso, la morte di un'impresa viene registrata d'ufficio, si hanno le "cancellazioni d'ufficio" che costituiscono un fenomeno dall'attività amministrativa del Registro delle imprese, che indipendentemente da ragioni economiche congiunturali, provvede a effettuare direttamente in determinate condizioni la cancellazione di imprese i cui rappresentanti non avevano provveduto autonomamente a comunicare la cessazione. Questo fenomeno interessa in diversa misura imprese nella condizione di "attive" o di "registrate". Approssimativamente, le imprese oggetto di cancellazione d'ufficio risultano in precedenza, nel caso di società di capitale, società di persone e imprese costituite sotto altre forme per il cinquanta per cento dei casi formalmente "attive" e nel restante cinquanta per cento solo "registrate", mentre nel caso delle ditte individuali le imprese risultano in precedenza sostanzialmente tutte "attive". È importante notare soprattutto che questo procedimento amministrativo avviene anche a distanza di anni dalla "vera scomparsa" dell'impresa e che i tempi con cui si procede, oltre che per legge, dipendono soprattutto dall'organizzazione dell'attività dei singoli Uffici del Registro delle Camere di commercio e non sono costanti nel tempo. Le procedure di cancellazione d'ufficio non vengono operate regolarmente nel tempo, ma vi si provvede a "ondate". Quindi il "fenomeno economico" sottostante a una procedura amministrativa di cancellazione di ufficio, la morte di un'impresa, non può avere una collocazione temporale precisa. Da quanto sopra deriva che un'analisi del significato economico dei dati amministrativi del Registro delle imprese va operata con cautela. L'analisi delle dichiarazioni (iscrizioni, cessazioni e variazioni) ha maggiore significatività nel breve periodo (un anno), ma comporta una distorsione "positiva" del dato del saldo con il quale non è possibile considerare la morte delle imprese di cui i rappresentanti non hanno provveduto a fare dichiarazione e un ritardo temporale nella definizione dell'attività al momento dell'iscrizione compensato poi dalle variazioni. La considerazione dell'andamento delle imprese attive ha invece maggiore significato nel medio lungo periodo (5-10 anni) che dovrebbe risentire meno del carattere non costante dell'attività di cancellazione d'ufficio delle imprese da parte degli Uffici del Registro, anche se in ogni momento il dato delle imprese attive è al lordo di un certo numero di imprese, indefinito e in proporzione non costante, che risultano attive solo perché i loro rappresentanti non hanno provveduto, e non provvederanno mai, a dichiarare la cessazione.

Tav. 2.2.1. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (2)



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso demografico dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni e cessazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

### 2.2.1.1. La forma giuridica

La lettura dei dati dal punto di vista della forma giuridica delle imprese conferma il rafforzamento della struttura imprenditoriale in corso.

Prosegue la rapida crescita delle **società di capitale** che sono salite a quota 131.202 con l'unica variazione positiva dello stock derivante dalle dichiarazioni delle imprese nell'insieme degli ultimi dodici mesi (+3.688 unità, +2,9 per cento), ovvero del saldo tra iscrizioni, cessazioni dichiarate e variazioni, che ha avuto un passo leggermente inferiore a quello tenuto nel biennio 2021-2022. Le società di capitale

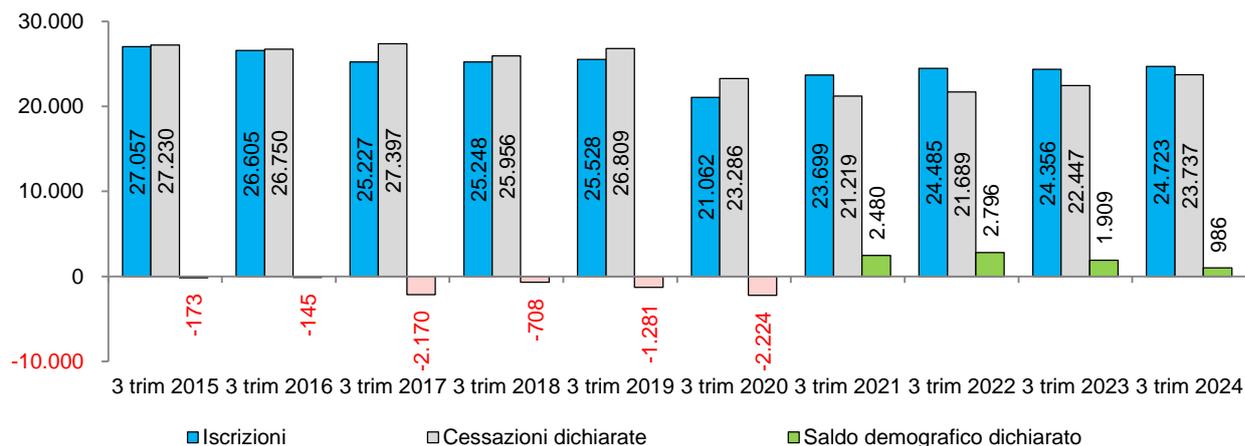
Tav. 2.2.2. Serie storica: imprese registrate, flussi negli ultimi dodici mesi(1): iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi tendenziali(2).

	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Variazione totale		Imprese registrate Numero
	Nati-mortalità dichiarata						Variazioni		N.	Tasso	N.	Tasso	
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso					
N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.			Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso
3 trim 2014	27.032	5,75	28.032	5,96	-1.000	-0,21	195	0,04	2.431	0,52	-4.245	-0,90	466.000
3 trim 2015	27.057	5,81	27.230	5,84	-173	-0,04	173	0,04	2.298	0,49	-2.254	-0,48	463.746
3 trim 2016	26.605	5,74	26.750	5,77	-145	-0,03	184	0,04	1.224	0,26	-1.185	-0,26	462.561
3 trim 2017	25.227	5,45	27.397	5,92	-2.170	-0,47	140	0,03	2.214	0,48	-4.244	-0,92	458.317
3 trim 2018	25.248	5,51	25.956	5,66	-708	-0,15	146	0,03	1.591	0,35	-2.153	-0,47	456.164
3 trim 2019	25.528	5,60	26.809	5,88	-1.281	-0,28	136	0,03	1.723	0,38	-2.868	-0,63	453.296
3 trim 2020	21.062	4,65	23.286	5,14	-2.224	-0,49	109	0,02	667	0,15	-2.782	-0,61	450.514
3 trim 2021	23.699	5,26	21.219	4,71	2.480	0,55	155	0,03	1.409	0,31	1.226	0,27	451.740
3 trim 2022	24.485	5,42	21.689	4,80	2.796	0,62	116	0,03	7.235	1,60	-4.323	-0,96	447.417
3 trim 2023	24.356	5,44	22.447	5,02	1.909	0,43	118	0,03	7.115	1,59	-5.088	-1,14	442.329
3 trim 2024	24.723	5,59	23.737	5,37	986	0,22	142	0,03	7.222	1,63	-6.094	-1,38	436.235

(1) Negli ultimi dodici mesi. (2) Rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima.

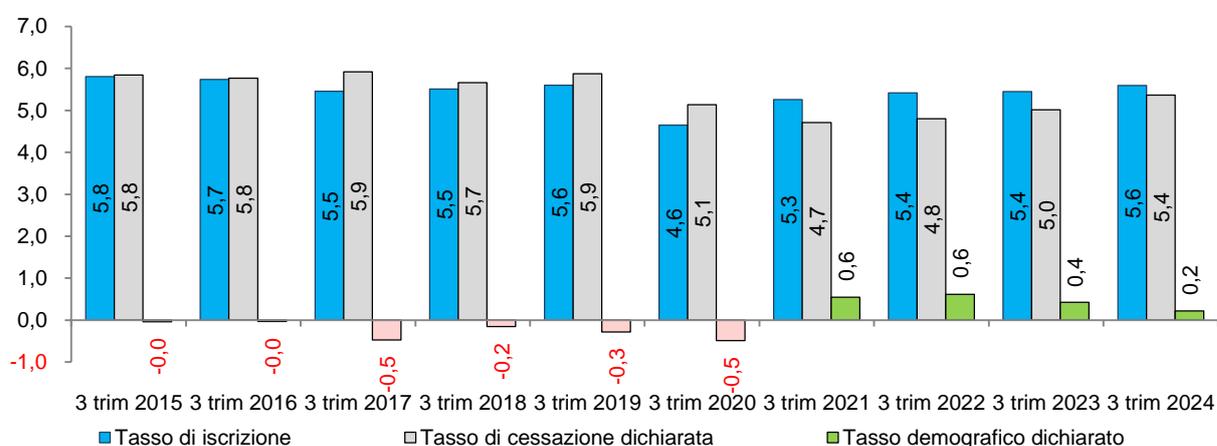
Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Tav. 2.2.3. Serie storiche delle iscrizioni, delle cessazioni e dei saldi demografici dichiarati (valori cumulati degli ultimi dodici mesi)



Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Tav. 2.2.4. Serie storiche dei tassi tendenziali di natalità, mortalità e di sviluppo demografico dichiarato delle imprese (valori cumulati degli ultimi dodici mesi rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima)



Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

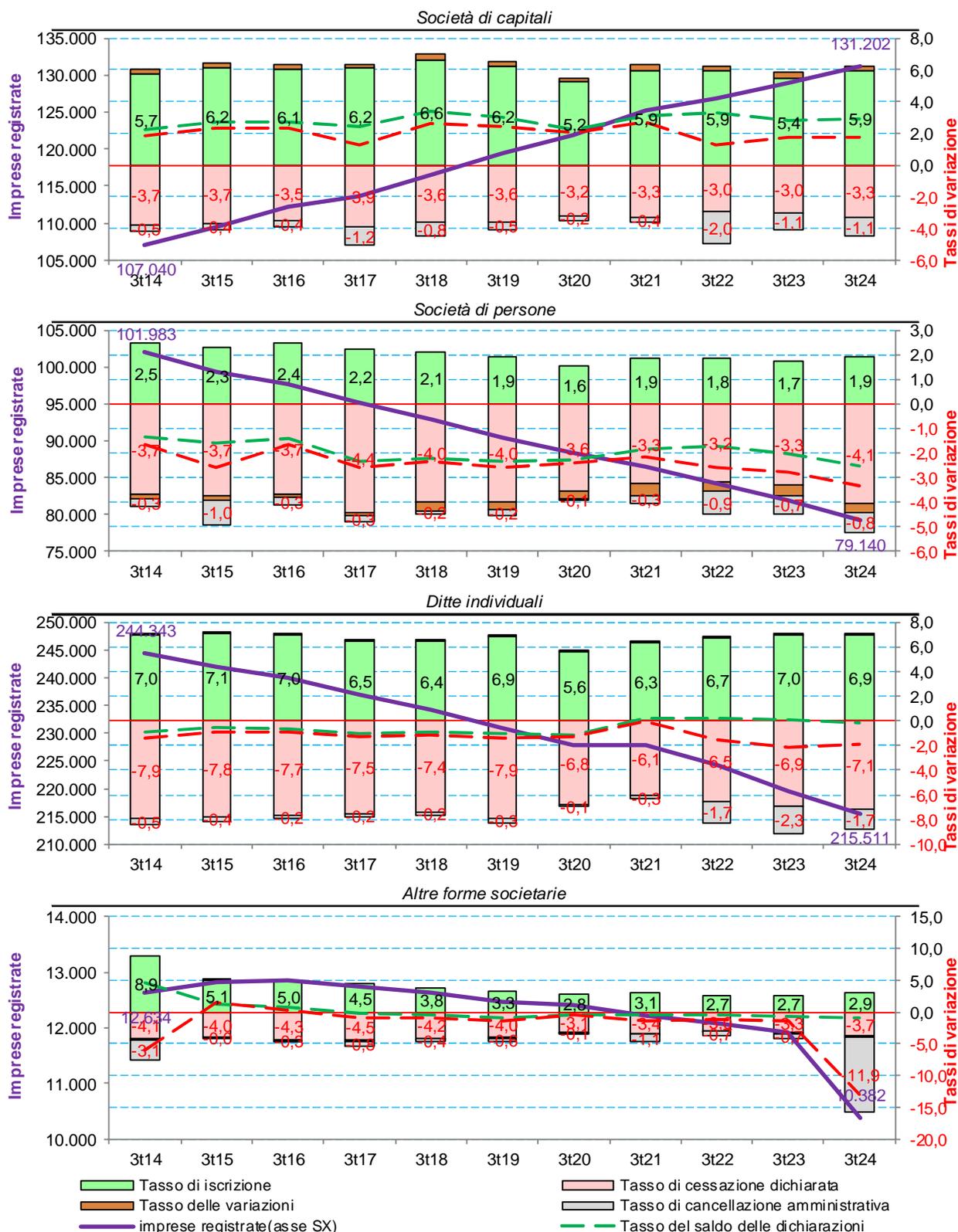
hanno continuato a fornire il contributo sostanzialmente più rilevante alla crescita complessiva, sostenute dall'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare.

In senso opposto, si è rafforzato l'apporto negativo derivante dalla diminuzione del numero delle **società di persone** (-2.075 unità, -2,5 per cento), che ha avuto, se non la consistenza, il ritmo più elevato degli ultimi dieci anni e che ha risentito in senso negativo dall'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata.

Dopo trentasei mesi di modesta crescita, grazie alle misure a tutela delle imprese adottate durante la pandemia e all'introduzione dei "bonus" a favore del settore delle costruzioni, l'andamento della consistenza delle **ditte individuali** ha invertito la tendenza in negativo nel corso degli ultimi dodici mesi e ha fatto registrare un lieve calo derivante dal saldo delle dichiarazioni delle imprese (-374 unità, -0,2 per cento). Comunque, non si tratta di nulla di paragonabile ai saldi negativi dei periodi precedenti recenti, risultati anche superiori all'uno per cento, ma sufficiente a prospettare la ripresa di una tendenza che, misurata sull'anno mobile, era andata avanti ininterrottamente per dieci anni a partire dal primo trimestre 2012 e fino al primo trimestre 2021.

Infine, è proseguita accentuandosi lievemente, anche la tendenza negativa in corso ormai da otto anni delle società costituite con *altre forme* prevalentemente date da **cooperative e consorzi** (-111 unità, -0,9 per cento).

Tav. 2.2.5. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (2) per forma giuridica.



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso del saldo delle dichiarazioni delle imprese riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni dichiarate dalle imprese e variazioni. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Tav. 2.2.6. Imprese registrate e flussi negli ultimi dodici mesi: iscrizioni, cessazioni, variazioni e tassi tendenziali(1) per settore.

	Flussi dichiarati												Imprese registrate	
	Nati-mortalità dichiarata						Variazioni		Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni		Cancellazioni d'ufficio			
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso		
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso								
<b>Forma giuridica</b>														
Società di capitale	7.600	5,9	4.317	3,3	3.283	2,5	405	0,31	3.688	2,9	1.442	1,12	131.202	30,1
Società di persone	1.549	1,9	3.333	4,1	-1.784	-2,2	-291	-0,36	-2.075	-2,5	635	0,78	79.140	18,1
Ditte individuali	15.224	6,9	15.642	7,1	-418	-0,2	44	0,02	-374	-0,2	3.722	1,69	215.511	49,4
Altre forme societarie	350	2,9	445	3,7	-95	-0,8	-16	-0,13	-111	-0,9	1.423	11,94	10.382	2,4
<b>Macro-settori</b>														
Agricoltura	1.069	2,0	2.329	4,4	-1.260	-2,4	147	0,28	-1.113	-2,1	181	0,34	51.192	11,7
Industria	1.581	3,4	2.412	5,2	-831	-1,8	431	0,92	-400	-0,9	810	1,73	45.552	10,4
Costruzioni	4.394	6,1	4.027	5,6	367	0,5	729	1,02	1.096	1,5	2.144	2,99	70.546	16,2
- Commercio	3.367	3,7	5.578	6,1	-2.211	-2,4	1.224	1,34	-987	-1,1	1.522	1,67	88.663	20,3
- Altri servizi	14.312	7,9	9.391	5,2	4.921	2,7	-2.389	-1,32	2.532	1,4	2.565	1,42	180.282	41,3
Servizi	17.679	6,5	14.969	5,5	2.710	1,0	-1.165	-0,43	1.545	0,6	4.087	1,51	268.945	61,7
<b>Totale</b>	<b>24.723</b>	<b>5,6</b>	<b>23.737</b>	<b>5,4</b>	<b>986</b>	<b>0,2</b>	<b>142</b>	<b>0,03</b>	<b>1.128</b>	<b>0,3</b>	<b>7.222</b>	<b>1,63</b>	<b>436.235</b>	<b>100,0</b>

(1) Rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

### 2.2.1.2. I settori di attività economica

Se consideriamo l'andamento del saldo derivante dalle dichiarazioni delle imprese dei principali macrosettori negli ultimi dodici mesi, tenendo conto anche delle variazioni dichiarate dalle imprese, vediamo che il principale apporto positivo è venuto dal settore dei *servizi* (+1.545 imprese), sia pure con tendenze contrapposte al suo interno, mentre la dinamica di crescita più elevata l'hanno fatta registrare le imprese delle *costruzioni* (+1,5 per cento). Al contrario, dal settore dell'*agricoltura, silvicoltura e pesca* è venuto il contributo negativo più rilevante e il calo registrato ha avuto anche il ritmo più elevato (-1.113 imprese, -2,1 per cento), mentre il saldo negativo delle dichiarazioni delle imprese dell'*industria* è stato molto più contenuto sia termini assoluti, sia relativi (-400 imprese, -0,9 per cento).

Vediamo con maggiore dettaglio.

#### L'agricoltura, silvicoltura e pesca

La dinamica negativa delle variazioni dello stock delle imprese registrate derivante dalle loro dichiarazioni nell'**agricoltura, silvicoltura e pesca** negli ultimi dodici mesi trascorsi tra ottobre 2023 e lo scorso settembre si è accentuata rispetto ai dodici mesi precedenti e ha determinato un saldo negativo di 1.113 imprese (-2,1 per cento), che è il più ampio registrato negli ultimi sette anni. La variazione è stata determinata dall'*agricoltura* (-1.006 unità, -2,0 per cento), un settore nel quale le piccole imprese sono in difficoltà a livello europeo, e da un saldo delle dichiarazioni negativo e relativamente pesante per le imprese della *pesca e acquacoltura* (-108 unità, -4,8 per cento), sulle quali pesano gli effetti dei mutamenti ambientali.

#### L'industria

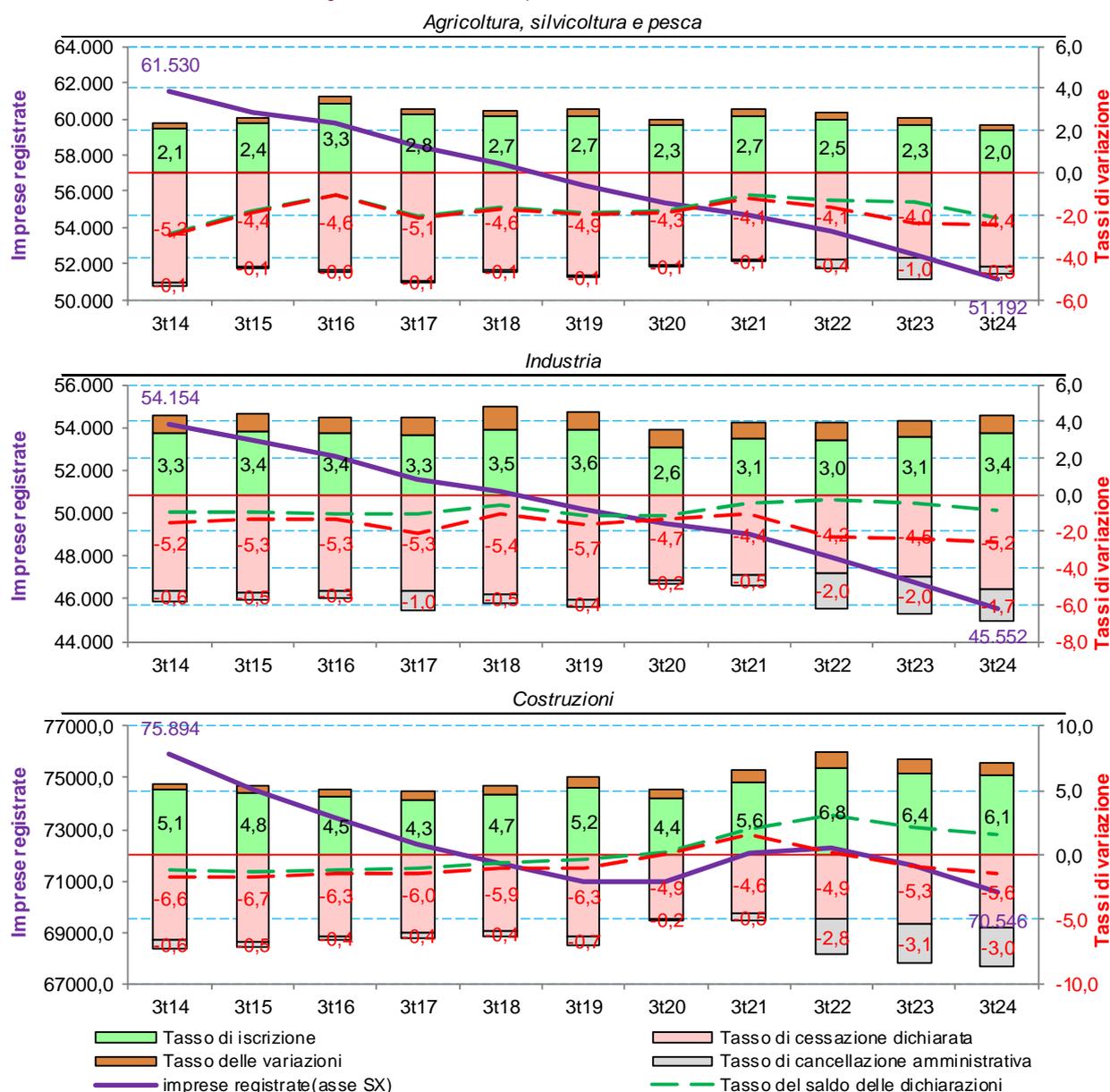
Nell'**industria** è in corso da lungo tempo un processo di concentrazione della base imprenditoriale che negli ultimi dodici mesi ha portato il saldo negativo delle dichiarazioni delle imprese registrate al livello più ampio degli ultimi quattro anni (-400 imprese, -0,9 per cento), anche se è risultato più contenuto di quelli rilevati negli anni fino al 2020.

A determinare l'andamento complessivo è stato quello della *manifattura* (-416 imprese, -0,9 per cento). In quest'ambito, solo il settore di attività della *riparazione e manutenzione di macchine* ha fatto registrare, ancora una volta, una variazione positiva sostanziale dello stock conseguente delle dichiarazioni delle imprese (+126 unità, +2,1 per cento) e l'unico altro contributo positivo minimamente sostanziale è venuto

dalla sezione della *fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi* (+5 unità, +1,1 per cento). Al contrario, il principale contributo negativo alla variazione dello stock delle imprese registrate manifatturiere determinato dalle loro dichiarazioni è venuto ancora una volta dall'*industria della moda* (-117 imprese, -1,9 per cento), anche se è risultato lievemente più contenuto di quello dello scorso anno (-2,1 per cento). In termini assoluti, il risultato è derivato soprattutto dal saldo negativo delle dichiarazioni delle imprese nel comparto delle confezioni (-64 unità, -1,5 per cento), anche se l'andamento negativo è stato più sostenuto nel tessile (-2,5 per cento) e nella pelletteria (-3,0 per cento).

Un altro pesante risultato è stato registrato dal fondamentale settore della *fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca* (-107 imprese, -2,5 per cento), con una perdita più ampia di quella del precedente periodo. Poi hanno contribuito al quadro negativo l'industria del legno e del mobile con una riduzione meno consistente, ma altrettanto rapida (-86 imprese, -2,5 per cento); il settore della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di

Tav. 2.2.7. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (2) per macrosettore di attività: agricoltura, silvicoltura e pesca; industria; costruzioni.



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso del saldo delle dichiarazioni delle imprese riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni dichiarate dalle imprese e variazioni. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

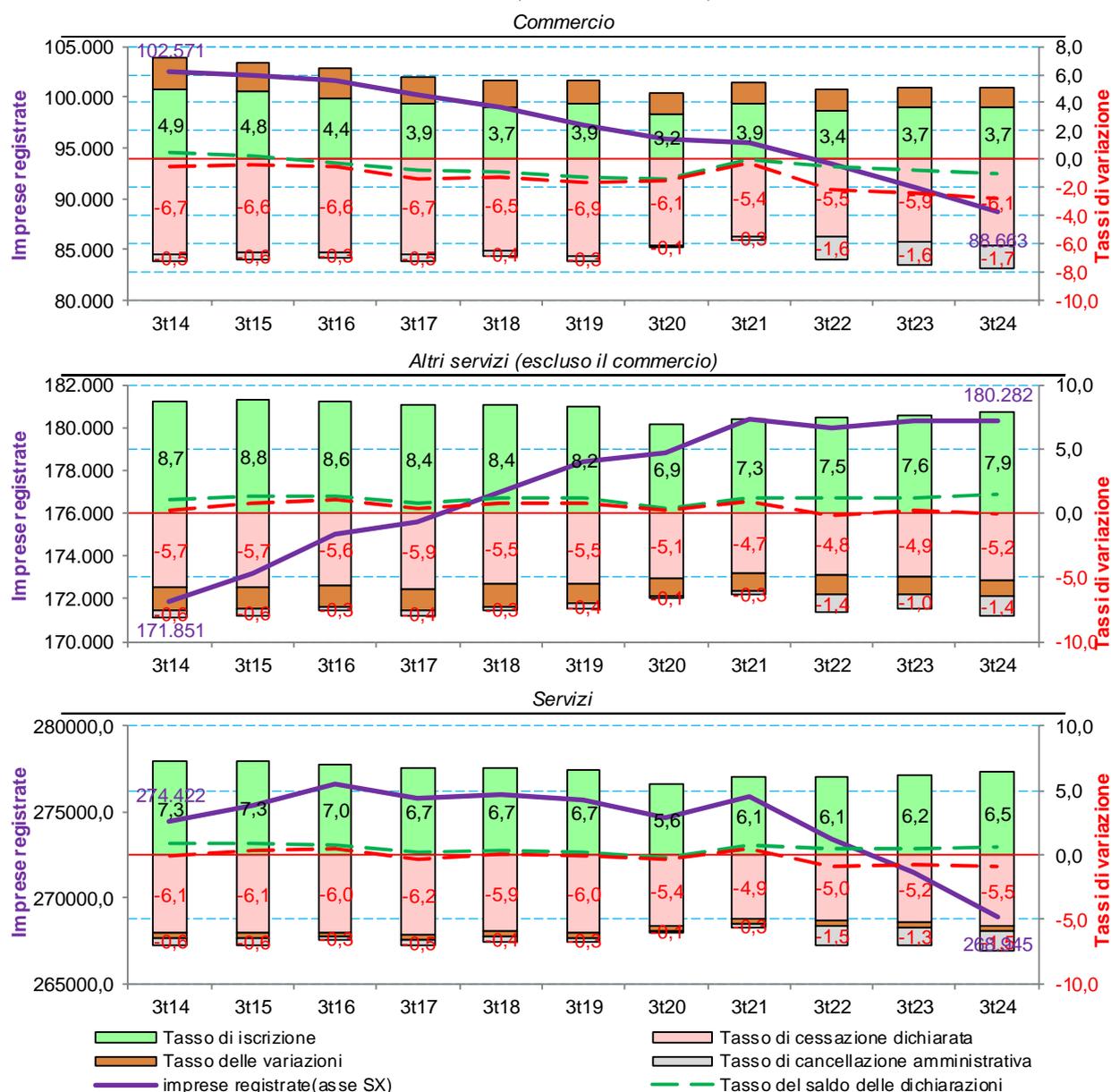
Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

orologi con un ritmo elevato (-50 imprese, -5,2 per cento); e l'industria alimentare, un settore conosciuto in passato per la sua stabilità che ha registrato un lieve saldo negativo (-42 imprese, -0,8 per cento).

### Le costruzioni

Gli evidenti benefici dei "bonus" introdotti negli anni scorsi a favore delle **costruzioni** hanno determinato l'avvio di una tendenza positiva per lo stock delle imprese registrate del settore che dura da cinque anni, si è andata riducendo dopo il 2022, e, in particolare, dopo che l'entità dei bonus è stata oggetto di attente valutazioni che hanno condotto a un loro progressivo contenimento. Ma, nonostante le limitazioni introdotte, anche tra l'inizio di ottobre dello scorso anno e la fine di settembre del 2024 il saldo delle dichiarazioni delle imprese registrate è risultato ancora decisamente positivo (+1.096 imprese, +1,5 per cento) e ha avuto il tasso di variazione più elevato tra i macrosettori considerati, anche se in termini assoluti e relativi si è sostanzialmente dimezzato rispetto a quello di due anni prima (+2.233 imprese).

Tav. 2.2.8. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (2) per macrosettore di attività: commercio; altri servizi (diversi dal commercio); totale servizi.



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso del saldo delle dichiarazioni delle imprese riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni dichiarate dalle imprese e variazioni. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

All'interno del settore l'andamento continua a essere determinato dalle dichiarazioni delle imprese registrate che effettuano *lavori di costruzione specializzati*, ovvero quelle più attive nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi, che hanno avuto ancora un nuovo saldo positivo (+1.121 unità, +2,2 per cento), ma più contenuto rispetto allo scorso anno, mentre il saldo delle dichiarazioni delle imprese operanti nella *costruzione di edifici* è divenuto lievissimamente negativo negli ultimi dodici mesi (-0,1 per cento).

### **I servizi**

Per il complesso dei **servizi** il saldo delle dichiarazioni delle imprese è stato ancora una volta sostanzialmente positivo (+1.545 unità +0,6 per cento) e lievemente più ampio che nel periodo precedente (+0,5 per cento). Questo risultato è nuovamente derivato da apporti positivi da parte di tutti i settori che ne fanno parte, con la sola eccezione dei settori del commercio e del trasporto e magazzinaggio.

In primo luogo, ancora una volta il saldo derivante dalle dichiarazioni delle imprese per l'insieme del **commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** è risultato sostanzialmente negativo (-987 unità, -1,1 per cento) e più ampio di quello dei dodici mesi precedenti (-746 unità, -0,8 per cento). L'andamento è stato contenuto dal saldo positivo delle dichiarazioni delle imprese del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+178 unità, +1,5 per cento), mentre a determinarne l'andamento hanno contribuito i saldi delle dichiarazioni nel settore del *commercio all'ingrosso* (-471 unità, -1,3 per cento) e, soprattutto, il risultato delle dichiarazioni nel *commercio al dettaglio* (-694 unità, -1,6 per cento). Questi ultimi due, inoltre, hanno messo in luce un ulteriore peggioramento dell'andamento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Detto del commercio, tra ottobre 2023 e la fine dello scorso settembre gli **altri servizi diversi dal commercio** hanno registrato un nuovo saldo positivo delle dichiarazioni delle imprese (+2.532 unità, +1,4 per cento) che è risultato lievemente più consistente di quello riferito ai dodici mesi precedenti (+2.188 unità).

In quest'ambito, l'unico risultato negativo è venuto dalle dichiarazioni delle imprese del *trasporto e magazzinaggio* (-51 unità, -0,4 per cento), che è stato marginale e più contenuto di quello del periodo precedente (-1,0 per cento) ed è derivato da una parziale compensazione tra il saldo positivo delle dichiarazioni delle imprese dei settori magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti e servizi postali e attività di corriere e quello negativo nel settore del trasporto terrestre (-124 unità).

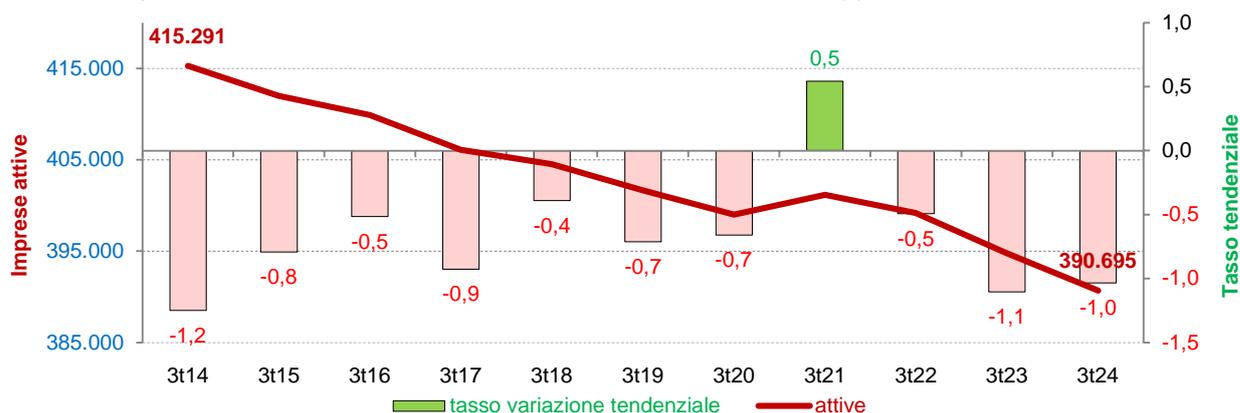
Al contrario l'apporto principale al saldo positivo delle dichiarazioni delle imprese è venuto degli altri servizi diversi dal commercio è venuto dall'elevata dinamica del saldo delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (+563 unità, +2,9 per cento), che è risultato solo lievemente inferiore a quello dello scorso anno. Questo a sua volta è derivato soprattutto dalle imprese che svolgono attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+406 unità, +6,0 per cento), che comprendono sia le attività delle holding operative nella gestione, sia le attività dei consulenti, che le aziende alla ricerca di competenze impiegano sempre più, che siano esterni o che si tratti di ex interni.

In seconda battuta, altri tre settori hanno fornito apporti positivi sostanziali. Il primo è stato quello che è venuto dalla ripresa in positivo dal saldo delle dichiarazioni delle imprese dei *servizi di alloggio e ristorazione* (+409 unità, +1,2 per cento), che è stato dovuto ad entrambi i comparti, grazie alla crescita delle imprese della ristorazione (+133 unità, +0,5 per cento), ma soprattutto a quella più rapida delle imprese dei servizi di alloggio (+5,1 per cento, +276 imprese). Il secondo contributo è stato originato dalle dichiarazioni delle imprese dall'aggregato del *noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese* (+402 unità, +2,8 per cento), che è stato determinato soprattutto dal risultato fortemente positivo per le imprese delle *attività dei servizi per edifici e paesaggio* (+253 unità, +4,1 per cento), ovvero delle imprese di pulizie e giardinaggio, e in misura minore da quello più contenuto delle *attività di supporto per le funzioni d'ufficio e di altri servizi di supporto alle imprese* (+103 unità, +1,8 per cento), che comprendono, tra l'altro, i call center, le agenzie di recupero crediti e la spedizione di materiale propagandistico. Infine, e da rilevare il contributo positivo frutto delle dichiarazioni delle imprese delle *attività finanziarie e assicurative* (+348 unità, +3,4 per cento), che è derivato ancora una volta soprattutto dalla crescita sostenuta, un vero boom, delle attività dei servizi finanziari escluse le assicurazioni (+244 unità, +10,9 per cento), oltre che da quella più contenuta delle attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (+104 unità, +1,3 per cento).

## **2.2.2. L'evoluzione della struttura della base imprenditoriale**

Consideriamo l'evoluzione nel lungo periodo del sistema imprenditoriale regionale attraverso l'andamento delle imprese attive che costituiscono il sistema delle imprese effettivamente operative.

Tav. 2.2.9. Imprese attive: serie storica dello stock e del tasso di variazione tendenziale(1)



(1) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente  
Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Alla fine dello scorso settembre le imprese attive sono scese a 390.695 con una diminuzione pari a 4.077 unità (-1,0 per cento) rispetto alla fine dello stesso mese dell'anno precedente. Alla fine di settembre del 2014 le imprese attive in Emilia-Romagna erano 415.291 e in dieci anni si sono ridotte di 24.596 unità (-5,9 per cento) a seguito di un processo di concentrazione e rafforzamento della struttura imprenditoriale regionale.

Il processo di concentrazione dell'imprenditoria regionale è risultato sensibilmente più deciso di quello riferito a livello nazionale, che nel decennio ha condotto a una flessione decisamente più contenuta delle imprese attive (-66.881 unità, -1,3 per cento) che a fine settembre scorso erano 5.097.418.

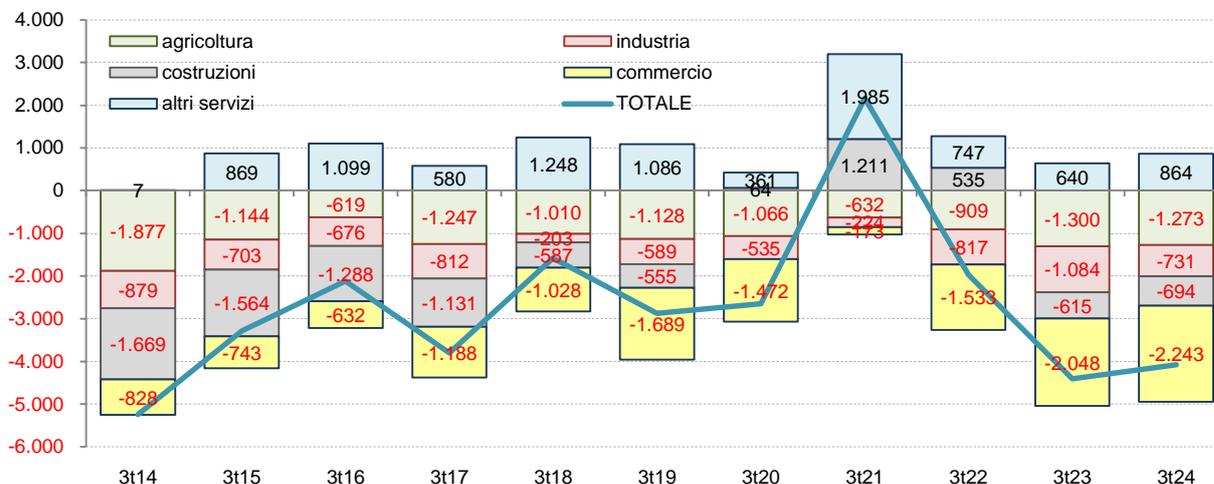
### 2.2.1.1. I settori di attività economica

Osserviamo l'evoluzione della struttura imprenditoriale regionale che emerge dall'esame della composizione per settore di attività economica.

Nel decennio intercorso tra lo scorso settembre e lo stesso mese del 2014 è proseguita la decisa tendenza alla diminuzione del numero delle imprese agricole (-10.328 unità, -16,9 per cento), che a fine settembre erano non più di 50.734, pari al 13,0 per cento del totale delle imprese della regione, quota che si è ridotta di 1,7 punti percentuali.

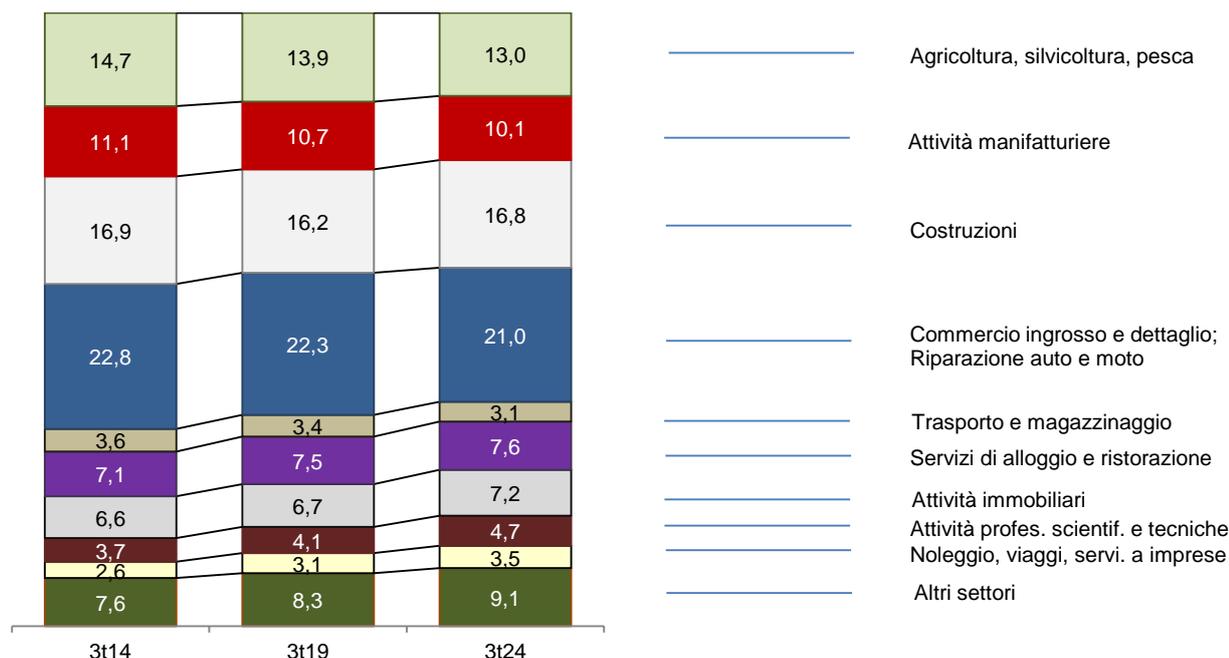
Nello stesso arco di tempo, le imprese dell'insieme dell'industria si sono ridotte ben più rapidamente (-13,4 per cento, -6.374 imprese), sono scese a 41.085 e la loro quota della base imprenditoriale regionale si è ridotta al 10,5 per cento perdendo 9 decimi di punto percentuale. L'andamento è stato ovviamente determinato dalla tendenza negativa della base imprenditoriale della manifattura (-6.421 imprese, -14,0 per cento).

Tav. 2.2.10. Serie storica della differenza tendenziale(1) delle attive per macro settore di attività economica delle imprese.



(1) Sullo stesso periodo dell'anno precedente  
Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Tav. 2.2.11. Evoluzione della composizione per settore di attività economica delle imprese attive, (quote percentuali).



Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Alla fine dello scorso settembre risultavano attive nelle costruzioni 65.685 imprese, 4.624 in meno (-6,6 per cento) rispetto a settembre 2014. Questa flessione non molto più accentuata della tendenza complessiva della base imprenditoriale ha ridotto di solo un decimo di punto percentuale al 16,8 per cento.

Sempre alla fine dello scorso settembre in Emilia-Romagna 233.191 imprese, pari al 59,7 per cento del totale, operavano nel vasto insieme dei servizi. Negli ultimi dieci anni la loro consistenza si è lievemente ridotta (-1,4 per cento, -3.270 imprese), mentre la quota dei servizi della base imprenditoriale è aumentata di 2,8 punti percentuali salendo al 59,7 per cento.

In quest'ambito lo scorso settembre il 21,0 per cento delle imprese della regione pari a 81.999 unità erano attive nel commercio, all'ingrosso e al dettaglio e nel commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e rispetto al 2014 sono diminuite decisamente (-13,5 per cento, -12.749 imprese) riducendo la loro quota della base imprenditoriale regionale di 1,8 punti percentuali. Questo andamento è da attribuire soprattutto alla tendenza negativa per le attive nel commercio al *dettaglio* (-8.027 imprese, -16,9 per cento) e in quello all'*ingrosso* (-5.093 imprese, -13,8 per cento), mentre le attive nel commercio e riparazione di *auto e moto veicoli* sono leggermente aumentate nel decennio (+3,5 per cento, +371 imprese).

Al contrario nel decennio sono aumentate (+6,7 per cento, +9.479 imprese) le imprese attive nell'insieme degli altri servizi diversi dal commercio giunte a 151.192 unità. Questo macrosettore è l'unico ad avere visto aumentare la consistenza della propria base imprenditoriale. La quota sul totale delle imprese di quelle attive negli altri servizi diversi dal commercio è aumentata decisamente (+4,6 punti percentuali) ed è giunta al 38,7 per cento del totale delle imprese.

In questo macrosettore negli ultimi dieci anni l'incremento più consistente della base imprenditoriale lo si è avuto nell'ambito delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (+3.085 imprese, +20,2 per cento), settore che alla fine dello scorso settembre contava 18.368 imprese pari al 4,7 per cento del totale regionale, una quota salita di un punto percentuale. L'incremento è derivato dal boom delle imprese con attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+2.429 unità, +57,8 per cento), ma la crescita delle imprese della ricerca scientifica e sviluppo è stata ancora più rapida, (+63,6 per cento, +227 unità).

Un incremento quasi della stessa ampiezza, ma più rapido, lo hanno registrato le imprese con attività di *noleggio, agenzie viaggio e di servizi di supporto alle imprese* (+2.985 unità, +27,8 per cento), che sono così diventate 13.726 con un aumento di 9 decimi di punto della loro quota della base imprenditoriale regionale che è salita al 3,5 per cento. L'andamento è stato determinato dall'incremento delle imprese delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese (+1.569 unità, +40,9 per cento) e delle attività di servizi per edifici e paesaggio - pulizie - (+1.310 unità, +28,3 per cento).

Nello stesso arco di tempo sono aumentate in misura rilevante anche le imprese con *attività finanziarie e assicurative* (+1.523 unità, +17,6 per cento), che risultavano 10.153 a fine settembre e hanno aumentato il loro rilievo per l'imprenditoria regionale di 5 decimi di punto portandolo al 2,6 per cento, grazie alle attive

nei servizi finanziari, ovvero banche, fondi comuni, sicav, holding, società di leasing, factoring, merchant bank e intermediari, che in dieci anni sono più che raddoppiate (+1.192 unità, +107,1 per cento).

Infine, si sono accresciute le attive nei *servizi di informazione e comunicazione* (+1.028 unità, +12,2 per cento), che sono divenute 9.484 e hanno visto la loro quota delle imprese regionali salire dal 2,0 al 2,4 per cento grazie all'aumento di quelle operanti nella produzione di software, consulenza informatica (+832 unità, +26,2 per cento) e nelle attività degli altri servizi di informazione (+457 unità, +15,2 per cento).

L'unico settore dei servizi diversi dal commercio che ha visto restringersi la sua base imprenditoriale è stato quello del *trasporto e magazzinaggio* che ha perso quasi un quinto della sua consistenza nell'ultimo decennio (-2.778 imprese, -18,7 per cento) che è scesa a 12.075 imprese tanto da ridurre di mezzo punto percentuale il rilievo del settore sull'imprenditoria regionale fino al 3,1 per cento. La perdita è da attribuire totalmente alla diminuzione delle imprese del trasporto terrestre (-2.800 imprese, -22,1 per cento).

Andando al di là del loro rilievo assoluto è da rilevare la rapidità dell'espansione della consistenza delle imprese attive nell'*istruzione* (+37,2 per cento, +557 unità) e nella *sanità e assistenza sociale* (+27,0 per

Tav. 2.2.12. Imprese attive per settore di attività economica e per forma giuridica, stock e quote di composizione, flussi assoluti e tassi di variazione percentuali tendenziali a un anno e a dieci anni. Emilia-Romagna.

	Settembre 2024						Settembre 2014	
	Stock		Flussi				Stock	
	Unità	Quota (1)	A un anno		A dieci anni		Unità	Quota (1)
		Unità	Tasso (2)	Unità	Tasso (3)			
<b>Settore di attività economica</b>								
<b>Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>50.734</b>	<b>13,0</b>	<b>-1.273</b>	<b>-2,4</b>	<b>-10.328</b>	<b>-16,9</b>	<b>61.062</b>	<b>14,7</b>
<b>Industria (BCDE)</b>	<b>41.085</b>	<b>10,5</b>	<b>-731</b>	<b>-1,7</b>	<b>-6.374</b>	<b>-13,4</b>	<b>47.459</b>	<b>11,4</b>
Estrazione di minerali da cave e miniere	117	0,0	-4	-3,3	-64	-35,4	181	0,0
Attività manifatturiere	39.521	10,1	-735	-1,8	-6.421	-14,0	45.942	11,1
Forn. energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	848	0,2	10	1,2	93	12,3	755	0,2
Fornitura acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento	599	0,2	-2	-0,3	18	3,1	581	0,1
<b>Costruzioni</b>	<b>65.685</b>	<b>16,8</b>	<b>-694</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4.624</b>	<b>-6,6</b>	<b>70.309</b>	<b>16,9</b>
<b>Commercio ingr., dettaglio e riparaz. auto moto</b>	<b>81.999</b>	<b>21,0</b>	<b>-2.243</b>	<b>-2,7</b>	<b>-12.749</b>	<b>-13,5</b>	<b>94.748</b>	<b>22,8</b>
<b>Altri servizi (diversi dal commercio, H:U)</b>	<b>151.192</b>	<b>38,7</b>	<b>864</b>	<b>0,6</b>	<b>9.479</b>	<b>6,7</b>	<b>141.713</b>	<b>34,1</b>
Trasporto e magazzinaggio	12.075	3,1	-315	-2,5	-2.778	-18,7	14.853	3,6
Servizi di alloggio e ristorazione	29.531	7,6	-61	-0,2	141	0,5	29.390	7,1
Servizi di informazione comunicazione	9.484	2,4	14	0,1	1.028	12,2	8.456	2,0
Attività finanziarie e assicurative	10.153	2,6	313	3,2	1.523	17,6	8.630	2,1
Attività immobiliari	28.255	7,2	76	0,3	788	2,9	27.467	6,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	18.368	4,7	479	2,7	3.085	20,2	15.283	3,7
Noleggio, ag. viaggio, servizi supporto a imprese	13.726	3,5	192	1,4	2.985	27,8	10.741	2,6
Amministrazione Pub. difesa; assicur. soc. obbligh.	6	0,0	-1	-14,3	4	200,0	2	0,0
Istruzione	2.056	0,5	64	3,2	557	37,2	1.499	0,4
Sanità e assistenza sociale	2.685	0,7	19	0,7	571	27,0	2.114	0,5
Att.tà artistiche, sport., intrattenimento e divertim.	6.340	1,6	83	1,3	835	15,2	5.505	1,3
Altre attività di servizi	18.389	4,7	69	0,4	761	4,3	17.628	4,2
Attività famiglie convivenze	1	0,0	0	0,0	-1	-50,0	2	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0	n.c.	0	n.c.	0	0,0
Imprese non classificate	123	0,0	-68	-35,6	-20	-14,0	143	0,0
<b>Servizi</b>	<b>233.191</b>	<b>59,7</b>	<b>-1.379</b>	<b>-0,6</b>	<b>-3.270</b>	<b>-1,4</b>	<b>236.461</b>	<b>56,9</b>
<b>Forma giuridica</b>								
Società di capitale	106.420	27,2	2.904	2,8	25.258	31,1	81.162	19,5
Società di persone	65.707	16,8	-2.251	-3,3	-19.415	-22,8	85.122	20,5
Ditte individuali	210.337	53,8	-4.041	-1,9	-29.135	-12,2	239.472	57,7
Altre forme societarie	8.231	2,1	-689	-7,7	-1.304	-13,7	9.535	2,3
<b>Totale</b>	<b>390.695</b>	<b>100,0</b>	<b>-4.077</b>	<b>-1,0</b>	<b>-24.596</b>	<b>-5,9</b>	<b>415.291</b>	<b>100,0</b>

(1) Composizione per settore e forma giuridica delle imprese attive. (2) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Tasso di variazione a 10 anni.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Tav. 2.2.13. Serie storica della differenza tendenziale(1) delle attive per forma giuridica delle imprese.



(1) Sullo stesso periodo dell'anno precedente

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Tav. 2.2.14. Evoluzione della composizione per forma giuridica delle imprese attive a fine terzo trimestre (quote percentuali)



Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

cento, +571 unità), determinato dalla crescita nelle divisioni dell'assistenza sanitaria e dei servizi di assistenza sociale residenziale. Istruzione, sanità e assistenza sociale costituiscono ambiti ampiamente abbandonati dall'attenzione del settore pubblico.

### 2.2.2.2. La forma giuridica

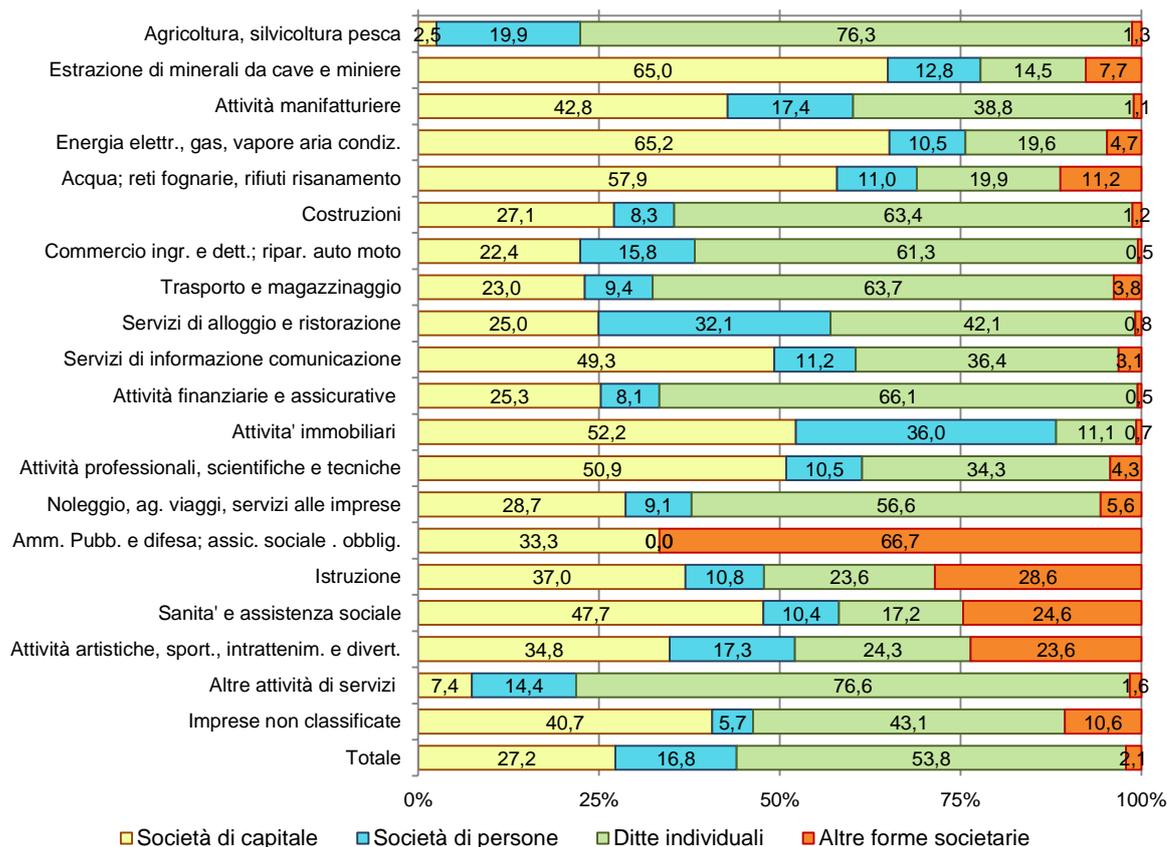
Esaminiamo l'evoluzione dell'immagine della struttura imprenditoriale regionale come emerge dalla composizione per forma giuridica delle imprese. Da questo punto di vista, la riduzione delle attive negli ultimi dieci anni è derivata dalla composizione di tendenze decisamente contrapposte, in quanto un rapido aumento delle società di capitale non ha potuto compensare una riduzione delle imprese costituite secondo tutte le altre forme giuridiche.

Alla fine dello scorso settembre, le società di capitale avevano raggiunto quota 106.420 con un notevole aumento nel decennio (+25.258 unità, +31,1 per cento), trainate dall'attrattiva della normativa delle società a responsabilità limitata, così da giungere a costituire la seconda tipologia di forma giuridica più diffusa tra le imprese, con una quota del 27,2 per cento che nel decennio ha avuto un aumento eccezionale di 7,7 punti.

A fare da contraltare all'ascesa delle società di capitale è stato l'andamento delle ditte individuali e delle società di persone. A fine settembre 2024, le ditte individuali (210.337 unità) costituivano la classe di natura giuridica più diffusa ed erano pari al 53,8 per cento del totale delle imprese, ma rispetto a dieci anni prima la loro consistenza si è ridotta di 29.135 unità (-12,2 per cento), tanto che la loro quota sul totale delle imprese è scesa di 3,8 punti.

Nello stesso arco di tempo, le società di persone si sono ridotte con un passo decisamente più rapido. Lo scorso settembre erano 65.707, pari al 16,8 per cento del totale delle imprese, rispetto a dieci anni prima erano scese di 19.415 unità (-22,8 per cento), tanto che la loro quota si è ridotta di 3,7 punti.

Tav. 2.2.15. Composizione per forma giuridica delle imprese attive di ogni settore al 30/09/2024 (quote percentuali)



Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Infine, le imprese costituite con altre forme giuridiche, prevalentemente cooperative e consorzi, sono risultate 8.231 pari al 2,1 per cento del totale. La consistenza delle imprese di questa classe di natura giuridica nel decennio si è ridotta di 1.304 unità (-13,7 per cento) e la loro quota nel decennio è scesa di due decimi di punto.



## 2.3. Mercato del lavoro<sup>1</sup>

### 2.3.1. Dinamiche dell'occupazione, disoccupazione e della popolazione inattiva

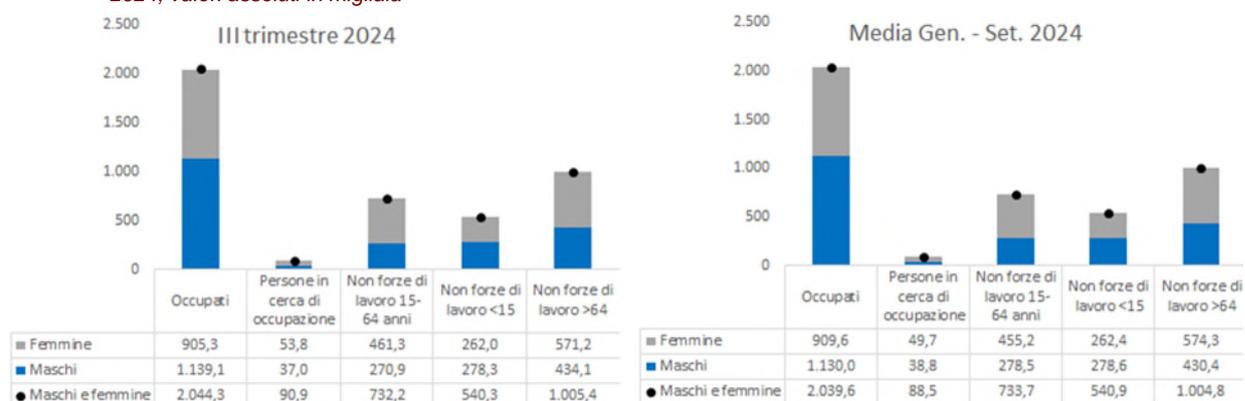
Le stime aggiornate al terzo trimestre 2024, elaborate da ISTAT nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro, indicano in Emilia-Romagna 2,044 milioni circa di occupati, 90,9 mila persone in cerca di occupazione e 2,278 milioni di non forze di lavoro (compresi gli under 15 anni), di cui 732,2 mila in età lavorativa. Le donne – che rappresentano il 51,1% della popolazione statistica – superano ampiamente la metà delle non forze di lavoro di 15-64 anni (63%) e delle persone in cerca di occupazione (59,2%), mentre rappresentano solo il 44,3% degli occupati.

Nel terzo trimestre 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023, crescono le forze di lavoro (12,3 mila persone attive in più, pari a +0,6%), come risultato di un aumento dell'occupazione (34,6 mila in più, pari a +1,7%), interamente determinata dalla componente di lavoro dipendente, e di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (22,4 mila persone in meno, pari a -19,8%). A livello trimestrale si osserva una dinamica opposta tra i generi: le forze di lavoro maschili crescono di 23,2 mila unità (+2,0%), grazie ad un aumento dell'occupazione (34,7 mila occupati in più, pari a +3,1%) più intenso della diminuzione delle persone in cerca di occupazione (11,5 mila persone in meno, pari a -23,6%). Tra le femmine, invece, si rileva una stazionarietà del numero di occupati, mentre le persone in cerca di occupazione diminuiscono di 10,9 mila unità (-16,9%), determinando quindi una contrazione delle forze di lavoro (-1,1%).

Confrontando il terzo trimestre 2024 con il medesimo periodo del 2019 si osserva un livello di forze di lavoro maggiore (9,9 mila in più), mentre le persone in cerca di occupazione sono al di sotto del dato pre-pandemico (21,9 mila in meno). Tra gli occupati, i dipendenti hanno ampiamente superato il dato del 2019 (+3,3%), mentre la componente di lavoro indipendente evidenzia una dinamica negativa (il numero di indipendenti è inferiore di oltre 19 mila unità rispetto al medesimo periodo del 2019).

A differenza di quanto rilevato lo scorso anno, nel terzo trimestre 2024 le stime di ISTAT rivelano una crescita anche della popolazione inattiva (non forze di lavoro), limitata alla fascia 15-64 anni. Le non forze di lavoro in età lavorativa sono pari a 732,2 mila unità, in aumento di 13,4 mila persone (+1,9%). Diminuiscono, invece, gli inattivi al di sotto di 15 anni e quelli con più di 64 anni. La dinamica positiva delle non forze di lavoro in età lavorativa è interamente determinata dalla crescita della componente femminile

Fig. 2.3.1. La popolazione dell'Emilia-Romagna per condizione professionale nel III trimestre e nella media dei primi tre trimestri de 2024, valori assoluti in migliaia



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>1</sup> I testi, le analisi e le elaborazioni da cui la sintesi è tratta sono stati curati dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, gestito dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, con il supporto tecnico di ART-ER. Hanno collaborato: Giuseppe Abella, Lorenzo Morelli e Monica Pellinghelli (Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, Servizio integrativo politiche del lavoro); Elisa Iori, Matteo Michetti e Claudio Mura (ART-ER, Programmazione strategica e studi).

Tab. 2.3.1. La popolazione dell'Emilia-Romagna per condizione professionale III trimestre 2019, 2023 e 2024 - valori assoluti in migliaia e var. %

	Dati in migliaia			Variazione assoluta		Variazione %	
	T3 2019	T3 2023	T3 2024	2024 su 2019	2024 su 2023	2024 su 2019	2024 su 2023
Forze di lavoro	2.125,3	2.122,9	2.135,2	+9,9	+12,3	+0,5	+0,6
Occupati	2.012,5	2.009,7	2.044,3	+31,8	+34,6	+1,6	+1,7
- dipendenti	1.565,2	1.580,7	1.616,1	+50,9	+35,4	+3,3	+2,2
- indipendenti	447,3	428,9	428,3	-19,0	-0,6	-4,3	-0,1
Pers. in cerca di occupazione	112,8	113,3	90,9	-21,9	-22,4	-19,4	-19,8
Non forze di lavoro 15-64 anni	727,1	718,8	732,2	+5,1	+13,4	+0,7	+1,9
Non forze di lavoro <15 anni	580,1	543,6	540,3	-39,8	-3,3	-6,9	-0,6
Non forze di lavoro >64 anni	989,7	1.009,0	1.005,4	+15,7	-3,6	+1,6	-0,4
Totale non forze di lavoro	2.297,0	2.271,4	2.277,9	-19,1	+6,5	-0,8	+0,3

Tab. 2.3.2. La popolazione dell'Emilia-Romagna per condizione professionale media primi tre trimestri 2019, 2023 e 2024 - valori assoluti in migliaia e var. %

	Dati in migliaia			Variazione assoluta		Variazione %	
	Media 2019	Media 2023	Media 2024	2024 su 2019	2024 su 2023	2024 su 2019	2024 su 2023
Forze di lavoro	2.139,4	2.118,7	2.128,1	-11,3	+9,4	-0,5	+0,4
Occupati	2.024,0	2.012,5	2.039,6	+15,6	+27,1	+0,8	+1,3
- dipendenti	1.573,2	1.586,0	1.614,1	+40,9	+28,1	+2,6	+1,8
- indipendenti	450,8	426,5	425,5	-25,3	-1,0	-5,6	-0,2
Pers. in cerca di occupazione	115,4	106,1	88,5	-26,9	-17,6	-23,3	-16,6
Non forze di lavoro 15-64 anni	711,7	716,8	733,7	+22,0	+16,9	+3,1	+2,4
Non forze di lavoro <15 anni	581,7	545,9	540,9	-40,8	-5,0	-7,0	-0,9
Non forze di lavoro >64 anni	990,0	1.012,2	1.004,8	+14,8	-7,4	+1,5	-0,7
Totale non forze di lavoro	2.283,4	2.275,0	2.279,4	-4,0	+4,4	-0,2	+0,2

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

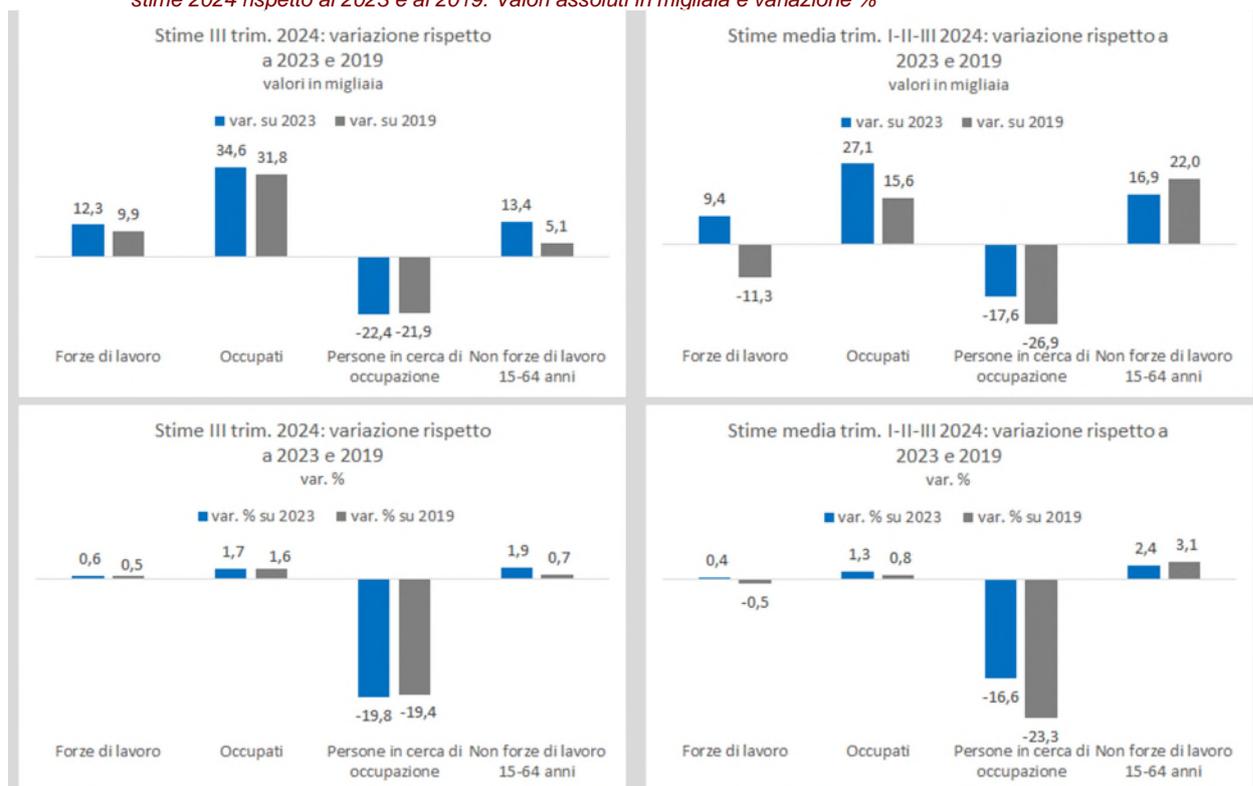
(che evidenzia 29,4 mila persone in più, pari a +6,8%), che ha più che compensato la diminuzione degli inattivi maschi (16,0 mila persone in meno, pari a -5,6%).

Alla crescita simultanea delle forze di lavoro e della componente inattiva si accompagna l'aumento della popolazione statistica (18,7 persone in più, corrispondente ad una variazione del +0,4%).

Se si prende in considerazione la media dei primi tre trimestri del 2024, ne risulta una dinamica tendenziale concorde, ma più contenuta di quanto rilevato con riferimento al solo terzo trimestre.

L'occupazione media regionale è in crescita del +1,3% rispetto alla media dei primi nove mesi del 2023 (27,1 mila occupati in più), riportandosi al di sopra del livello 2019 (15,6 mila occupati in più, pari a +0,8%). Le persone in cerca di occupazione sono in calo di 17,6 mila unità (-16,6%) rispetto al medesimo periodo dello scorso anno e di 26,9 mila unità rispetto al 2019 (-23,3%). La popolazione inattiva in età lavorativa è in crescita rispetto al 2023 (16,9 mila persone in più, pari a +2,4%), posizionandosi sempre al di sopra della

Fig. 2.3.2. *Dinamica di breve periodo della condizione professionale della popolazione dell'Emilia-Romagna: variazione delle stime 2024 rispetto al 2023 e al 2019. Valori assoluti in migliaia e variazione %*



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

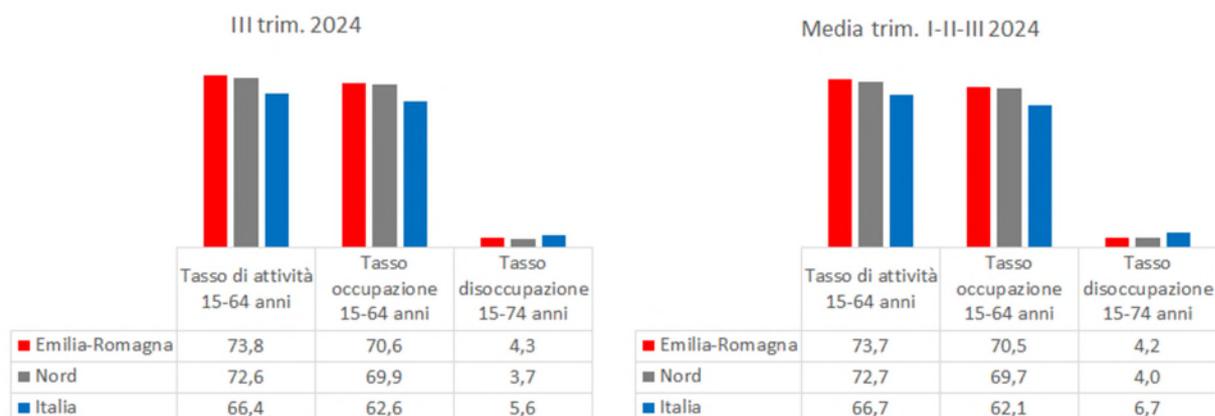
stima 2019 (sono 22,0 mila le non forze di lavoro in più rispetto all'anno pre-covid, corrispondenti ad una crescita del +3,1%).

Tali dinamiche si rispecchiano anche nell'andamento dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Nel terzo trimestre 2024, il tasso di attività 15-64 anni è stimato al 73,8% (era pari al 74,1% nel terzo trimestre 2023 e al 73,9% nel 2019), valore superiore alla media delle regioni del Nord (72,6%) e di quella italiana (66,4%).

Per quanto riguarda l'occupazione, il relativo tasso calcolato sulla popolazione di 15-64 anni è stimato al 70,6%, in leggera crescita rispetto ad un anno prima (70,0% nel terzo trimestre 2023), confermando il superamento del livello occupazionale pre-pandemico (69,9% nel terzo trimestre 2019). Tale valore posiziona l'Emilia-Romagna alcuni punti decimali sopra la media del Nord (69,9%), con una distanza più consistente dal tasso medio nazionale (62,6%).

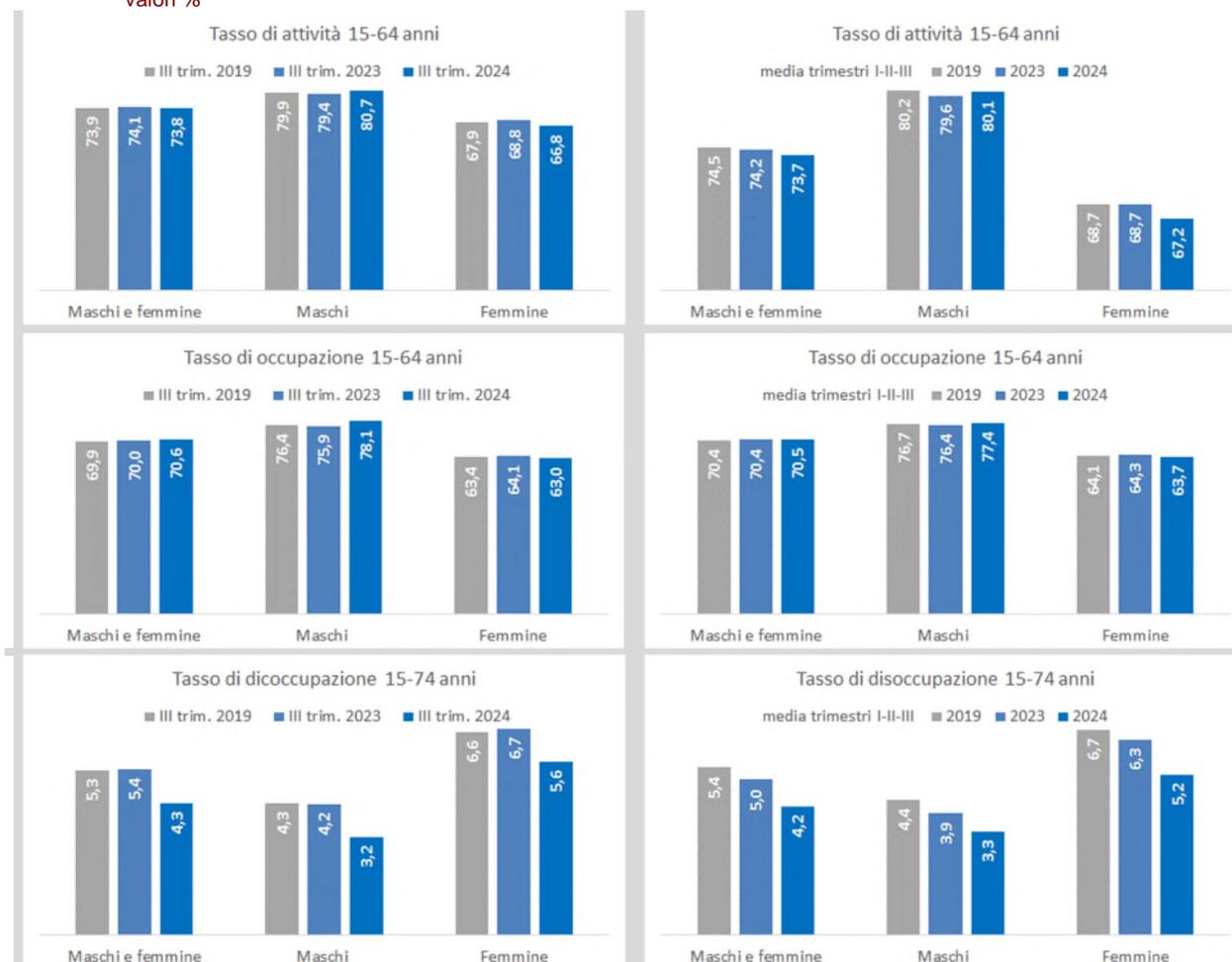
In ulteriore miglioramento anche il tasso di disoccupazione, calcolato sulla popolazione di 15-74 anni, stimato al 4,3% (oltre un punto percentuale in meno rispetto al dato del terzo trimestre 2023), ampiamente

Fig. 2.3.3. *Indicatori del mercato del lavoro: confronto territoriale. III trimestre 2024 e nella media dei primi tre trimestri 2024 - valori %*



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 2.3.4. Indicatori del mercato del lavoro regionale per genere. III trimestre 2024 e nella media dei primi tre trimestri 2024 - valori %



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

inferiore al valore medio italiano (5,6%), ma comunque di poco superiore alla media delle regioni del Nord (3,7%).

Gli ordini di grandezza vengono confermati se si prende in considerazione la media dei tre trimestri dell'anno. Per quanto riguarda il tasso di attività (15-64 anni), nella media dei primi tre trimestri 2024 si stima un valore pari al 73,7%, in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno (74,2%), per effetto di una crescita della popolazione più intensa rispetto all'aumento degli attivi.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) medio nei tre trimestri 2024 è pari al 70,5%, allineato al dato dello scorso anno e alla media 2019 (70,4%).

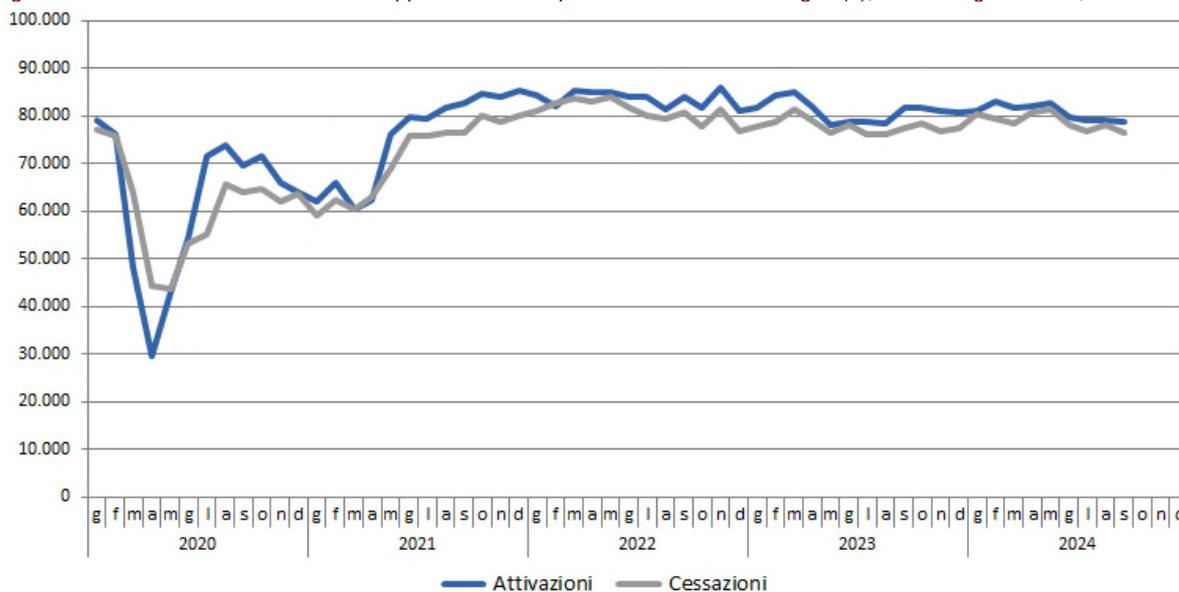
Infine, relativamente alla disoccupazione, il tasso regionale (15-74 anni) è pari al 4,2%, rispetto al 5,0% della media 2023 e al 5,4% del 2019.

### 2.3.2. Dinamica regionale dei flussi di contratti e delle posizioni di lavoro dipendente

Per quanto riguarda la sola componente di lavoro dipendente, i dati delle comunicazioni obbligatorie del Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER), aggiornati a fine settembre 2024, mostrano nei primi nove mesi dell'anno una crescita complessiva di 17,6 mila posizioni di lavoro (misurata dal saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni)<sup>2</sup>, in rallentamento rispetto alle 27,1 mila posizioni create nei primi

<sup>2</sup> Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti, rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER (per le singole tipologie contrattuali vengono anche prese in considerazione le trasformazioni). Come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

Fig. 2.3.5. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in Emilia-Romagna (a), dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) vengono presi in considerazione i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato; sono escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed il lavoro intermittente

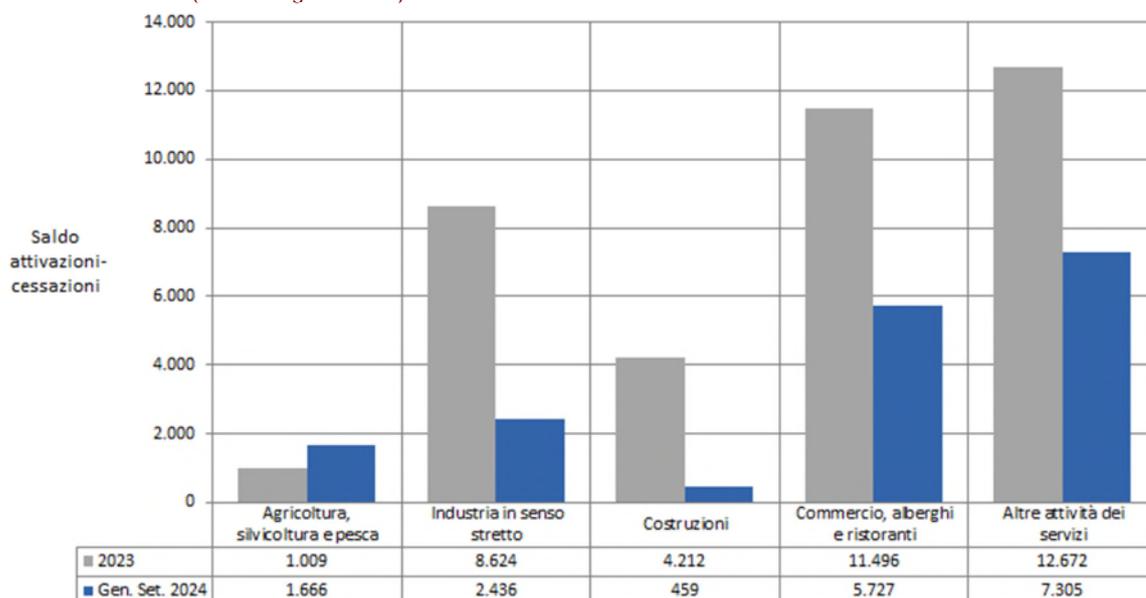
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

novembre del 2023. Secondo le nuove stime, il primo trimestre ha contribuito per oltre il 42% delle nuove posizioni di lavoro (7.420 unità), a cui si aggiungono 4.278 posizioni nel secondo (24% del totale) e 5.894 nel terzo trimestre 2024 (34%).

Il 2024 si è aperto con una leggera crescita congiunturale del flusso di attivazioni e cessazioni nel primo trimestre rispetto all'ultimo trimestre del 2023 (pari rispettivamente a +0,8% e +2,3%), a cui è seguito un rallentamento nel secondo e terzo trimestre dell'anno. Tra aprile e giugno le attivazioni sono leggermente diminuite rispetto al trimestre precedente (-0,5%), mentre la dinamica congiunturale del flusso di cessazioni è rimasta positiva (+0,8%), mentre il terzo trimestre si è caratterizzato per una diminuzione sia delle attivazioni (-2,9%) sia delle cessazioni (-3,7%).

A livello settoriale, la crescita complessiva delle posizioni dipendenti tra gennaio e settembre 2024 ha fatto leva principalmente sul terziario: il commercio, alberghi e ristoranti ha evidenziato un saldo positivo pari a 5,7 mila posizioni dipendenti e le altre attività dei servizi un valore anche più alto, pari a 7,3 mila

Fig. 2.3.6. Saldo dei rapporti di lavoro dipendente per macro-settore in Emilia-Romagna, Anno 2023 e periodo gen-set 2024, valori assoluti (dati destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Tab. 2.3.3. *Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per pseudo-sezione ATECO 2007 in Emilia-Romagna: i settori che hanno creato/perso più posizioni lavorative nel periodo gen-set 2024 valori assoluti (dati destagionalizzati)*

	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	97.562	95.895	1.666
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	959	999	-40
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	28.774	26.098	2.675
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.052	5.716	-665
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.208	4.326	-118
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	52	69	-18
CE. Sostanze e prodotti chimici	3.034	2.813	221
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	992	632	360
CG. Gomma e materie plastiche, settore ceramico	8.874	9.170	-297
CH. Metalli di base e prodotti in metallo	19.602	21.036	-1.434
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.282	2.267	15
CJ. Apparecchi elettrici	2.379	2.485	-105
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	12.721	12.633	88
CL. Mezzi di trasporto	5.429	4.415	1.014
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	8.208	7.745	464
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	495	397	98
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	2.879	2.702	177
F. Costruzioni	34.906	34.448	459
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	63.290	60.852	2.438
H. Trasporto e magazzinaggio	44.486	42.935	1.551
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	108.939	105.650	3.289
J. Servizi di informazione e comunicazione	10.944	10.108	836
K. Attività finanziarie e assicurative	2.219	2.358	-139
L. Attività immobiliari	1.653	1.528	125
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	12.264	11.289	976
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	46.272	46.627	-355
O. Amministrazione pubblica; assicurazione sociale obbligatoria	28.449	27.850	599
P. Istruzione	100.854	99.533	1.321
Q. Sanità e assistenza sociale	25.883	24.795	1.087
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28.369	27.354	1.015
S. Altre attività di servizi	14.049	13.666	383
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	111	127	-16
Non classificato	792	871	-79
<b>Totale</b>	<b>726.982</b>	<b>709.389</b>	<b>17.593</b>

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

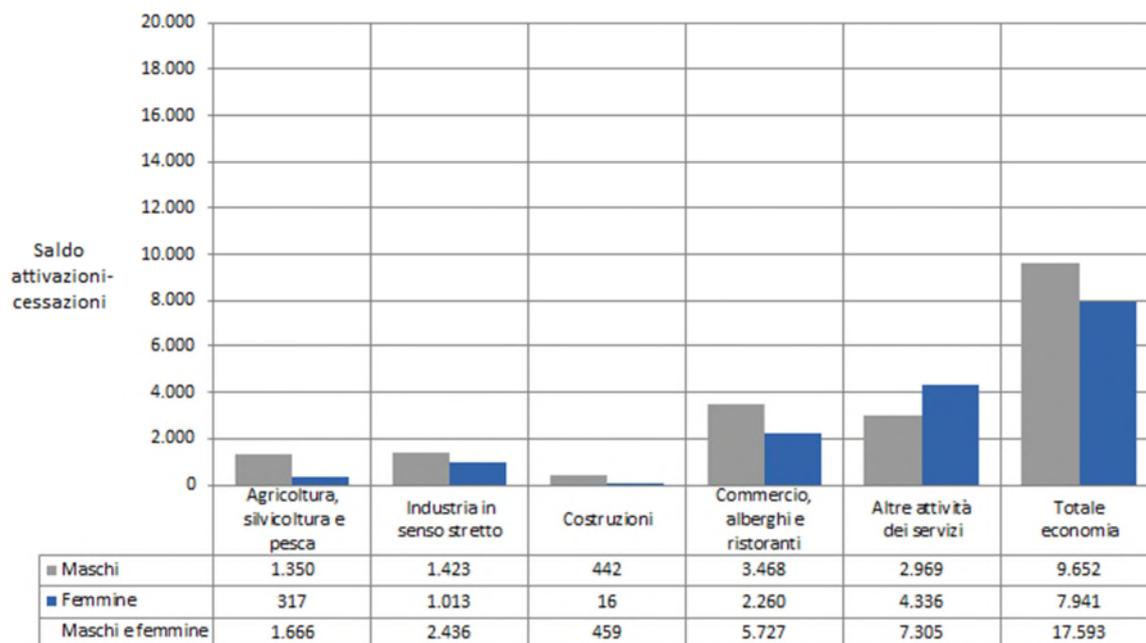
unità. Un contributo positivo è stato fornito anche dagli altri settori: sono state 2,4 mila le posizioni dipendenti in più create nell'industria in senso stretto, 1,7 mila quelle nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e 459 nel settore delle costruzioni.

Più nel dettaglio, a livello di pseudo-sezione ATECO 2007, si evidenzia che poco meno dei due terzi della crescita delle posizioni dipendenti da inizio anno in Emilia-Romagna è concentrata su cinque settori: i servizi di alloggio e di ristorazione, con un saldo pari a 3,3 mila unità, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (2,4 mila unità), il manifatturiero (2,2 mila unità), il settore agricolo (1,7 mila unità) e quello del trasporto e magazzinaggio (1,6 mila unità).

Nell'ambito della manifattura regionale, si segnala il contributo positivo fornito dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, che ha fatto segnare nei nove mesi una crescita di quasi 2,7 mila posizioni dipendenti, e quello del settore dei mezzi di trasporto (1,0 mila unità). Tra i comparti manifatturieri che hanno invece evidenziato una dinamica negativa, si segnala quello dei metalli di base e prodotti in metallo (1,4 mila posizioni dipendenti in meno) e l'industria tessile, dell'abbigliamento e degli accessori (665 posizioni in meno).

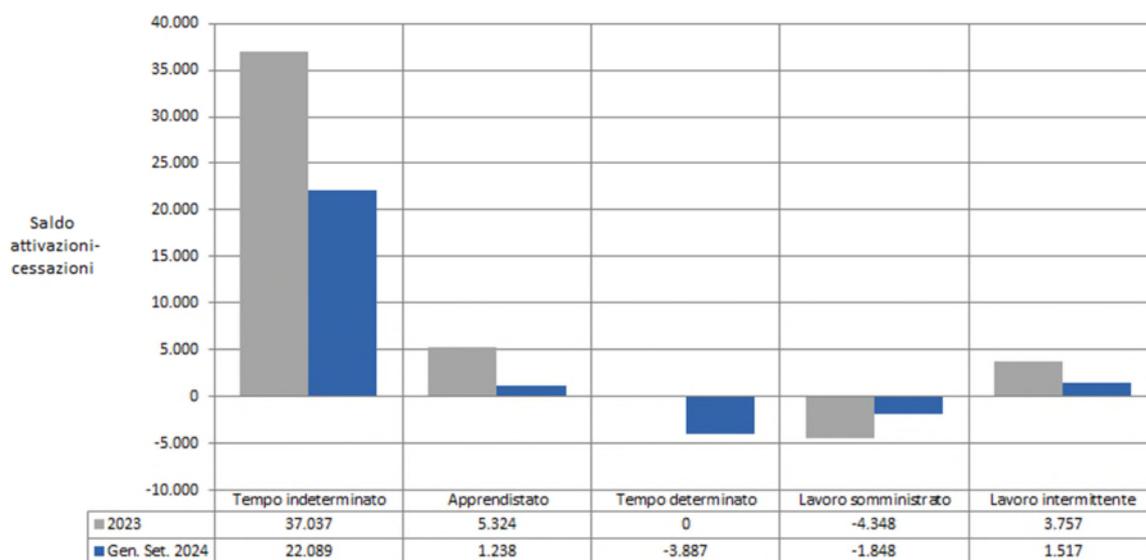
Nei primi nove mesi del 2024, in un contesto generale di sostanziale stazionarietà dei flussi di attivazioni e cessazioni rispetto a quelli dello stesso periodo del 2023 (-0,1% e +1,2% rispettivamente), quelli del settore turistico (comprensivi del lavoro intermittente) sono invece aumentati (rispettivamente, del 4,4% le

Fig. 2.3.7. Saldo dei rapporti di lavoro dipendente per genere del lavoratore e macrosettore di attività economica in Emilia-Romagna. Periodo gen-set 2024, valori assoluti (dati destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Fig. 2.3.8. Saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale in Emilia-Romagna. Anno 2023 e periodo gen-set 2024, valori assoluti (dati destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

attivazioni e del 7,2% le cessazioni). Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel settore turistico regionale pari a circa 5,2 mila unità in più, interamente maturato nel primo trimestre dell'anno. Di queste nuove posizioni, 3,7 mila derivano dal lavoro dipendente e quasi 1,5 mila dal lavoro intermittente.

Le posizioni dipendenti create finora nel corso del 2024 interessano maggiormente la componente maschile dei lavoratori (9,7 mila unità, pari al 54,9% del totale). La crescita dell'occupazione dipendente maschile nei primi nove mesi del 2024, trasversale a tutti i settori, è tuttavia riconducibile principalmente al commercio alberghi e ristoranti e alle altre attività dei servizi, che hanno evidenziato un saldo pari rispettivamente a 3,5 mila e 3,0 mila posizioni dipendenti in più. Il bilancio complessivo dell'occupazione femminile (7,9 mila unità in più, pari al 45,1%) si fonda principalmente sul contributo registrato nelle altre attività dei servizi (4,3 mila unità in più, pari al 54,6% del totale) e nel commercio, alberghi e ristoranti (2,3 mila unità, pari al 28,5% del totale).

Dal punto di vista delle diverse tipologie contrattuali, la crescita dei primi tre trimestri del 2024 si è fondata, in modo analogo a ciò che è avvenuto nel 2023, sulla crescita delle posizioni a tempo

indeterminato e in apprendistato (22,1 mila e 1,2 mila unità in più rispettivamente nel periodo). Questa dinamica è assicurata in particolare dall'apporto delle trasformazioni, in primis quelle che originano dai contratti a tempo determinato (pari a 47,7 mila nel periodo), ma anche dall'apprendistato e dal somministrato, senza le quali il saldo per questa tipologia contrattuale risulterebbe negativo. Nello stesso periodo si registra un saldo negativo sia per il lavoro a tempo determinato (3,9 mila unità in meno) sia per il lavoro somministrato (1,8 mila unità in meno).

Da segnalare, infine, anche l'aumento delle posizioni di lavoro intermittente in regione (1,5 mila unità in più rispetto alla fine del 2023)<sup>3</sup>, non comprese nel saldo complessivo riferito al solo lavoro dipendente in senso stretto (+17.593 unità).

### 2.3.3. Ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà

Tra gennaio e settembre del 2024 in Emilia-Romagna sono state autorizzate quasi 41,3 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FIS), una quota pari al 11,4% del totale nazionale (362,1 milioni di ore autorizzate). Il 68,7% delle ore finora autorizzate a livello regionale fa riferimento alla CIG ordinaria, il 29,0% alla CIG straordinaria e solo il 2,2% ai Fondi di solidarietà.

Il monte ore autorizzato in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2024 risulta in forte crescita rispetto a quanto rilevato nel 2023 (26,9 milioni), con una variazione pari al +53,3%, dato significativamente più alto di quanto rilevato a livello nazionale (+18,8%). Rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, la CIG straordinaria ha visto una crescita del 76,3% delle ore autorizzate, mentre è stata pari al 45,8% quella della CIG ordinaria e del 38,6% quella dei fondi di solidarietà. A livello nazionale, mentre la CIG è in crescita del 20,0%, le ore autorizzate di FIS risultano in diminuzione del 16,3%.

Prendendo in considerazione le ore autorizzate per ramo di attività economica, nei primi nove mesi dell'anno tra le imprese del ramo industriale le ore di CIG e FIS autorizzate hanno superato i 39 milioni, pari al 94,6% delle ore complessivamente autorizzate in Emilia-Romagna. Rispetto ai primi nove mesi del 2023, le ore autorizzate nel 2024 nel ramo industriale sono cresciute in regione del 60,3%, confermando i segnali di difficoltà del settore evidenziati anche da altri indicatori.

Nell'ambito dell'industria, il numero maggiore di ore autorizzate interessa le divisioni manifatturiere della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, della lavorazione di minerali non metalliferi (settore ceramico) e della fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici, che rappresentano il 63,6% delle ore di CIG autorizzate in regione.

Il numero di ore effettivamente utilizzate dalle imprese è inferiore al monte autorizzato. Il cosiddetto tiraggio (quota percentuale delle ore utilizzate su quelle autorizzate), a livello nazionale, nei primi sette mesi del 2024 è stato pari al 23,7%.

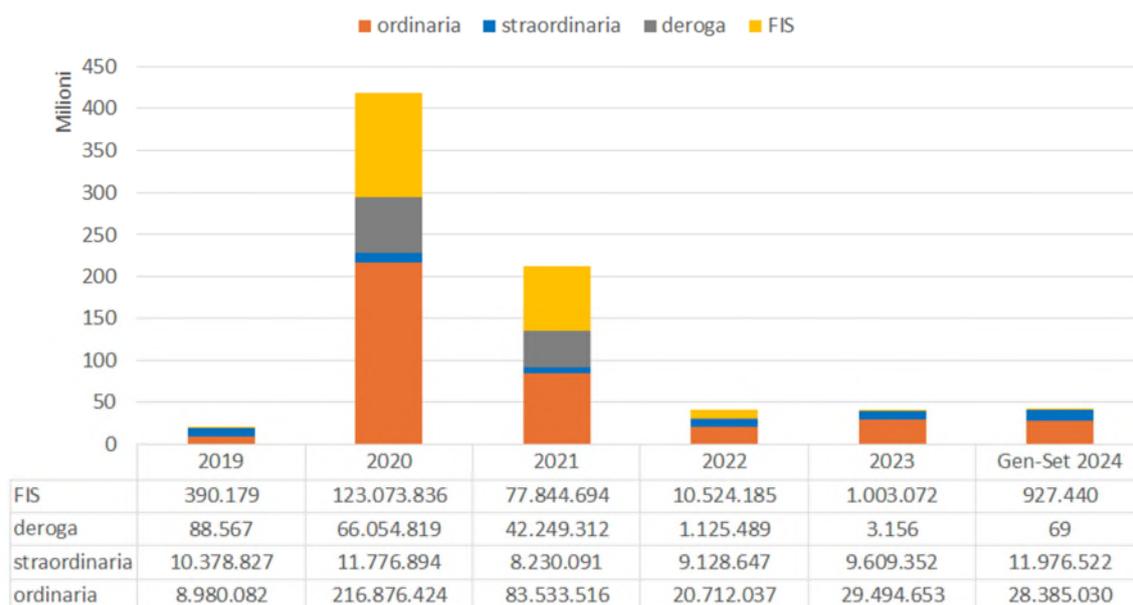
Tab. 2.3.4. Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni e di Fondi di Solidarietà. Periodo gen-set 2023 e 2024, valori assoluti e variazioni percentuali

	Gen. Sett. 2023	Gen. Sett. 2024	var. %
<b>Cassa Integrazione Guadagni - CIG</b>	<b>26.265.683</b>	<b>40.361.621</b>	<b>+53,7</b>
ordinaria	19.470.070	28.385.030	+45,8
straordinaria	6.793.923	11.976.522	+76,3
deroga	1.690	69	-95,9
<b>Fondi di solidarietà - FIS</b>	<b>669.197</b>	<b>927.440</b>	<b>+38,6</b>
<b>Totale</b>	<b>26.934.880</b>	<b>41.289.061</b>	<b>+53,3</b>

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS

<sup>3</sup> Il lavoro intermittente, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate, viene generalmente analizzato separatamente rispetto alle altre tipologie contrattuali. Nonostante queste caratteristiche, rappresenta una tipologia contrattuale certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo. Nel 2023, secondo i dati di fonte INPS, in regione i lavoratori intermittenti sono stati quasi 103,5 mila, in crescita rispetto ai 99 mila del 2022. In media hanno avuto in media 46 giornate retribuite nell'anno, corrispondenti a 2.483 euro di retribuzione media per lavoratore.

Fig. 2.3.9. Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni e di Fondi di Solidarietà in Emilia-Romagna. Confronto periodo 2019-2024 (valori annuali; per il 2024 si considera il periodo gen-set), valori assoluti in migliaia



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS

Tab. 2.3.5. Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni e di Fondi di Solidarietà in Emilia-Romagna per macrosettore di attività. Periodo gen-set 2023 e 2024, valori assoluti e variazioni percentuali

	Gen. Sett. 2023	Gen. Sett. 2024	var. %
Industria	24.375.446	39.072.416	+60,3
Edilizia	1.368.844	1.215.084	-11,2
Commercio	1.186.607	1.001.561	-15,6
Altri settori	3.983	-	-100,0
<b>Totale</b>	<b>26.934.880</b>	<b>41.289.061</b>	<b>+53,3</b>

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS

Tab. 2.3.6. Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni in Emilia-Romagna per divisione manifatturiera. Periodo gen-set 2023 e 2024, valori assoluti e variazioni percentuali

	Gen. Sett. 2023	Gen. Sett. 2024	var. %
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	6.675.990	10.978.527	64,4%
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.726.238	8.966.294	228,9%
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.608.793	3.436.313	-25,4%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n c a	858.597	2.304.050	168,4%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.178.723	1.810.211	53,6%
Confezione di articoli di abbigliamento, preparazione, tintura e confezione di pellicce	1.327.663	1.425.302	7,4%
Preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	338.689	1.362.782	302,4%
Costruzioni	1.413.044	1.334.645	-5,5%
Metallurgia	727.445	1.259.550	73,1%
Industrie alimentari e delle bevande	712.561	1.089.789	52,9%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	286.564	1.069.164	273,1%
Industrie tessili	596.744	1.005.357	68,5%
Altri settori industriali	3.818.841	3.728.042	-2,4%

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS



## 2.4. Agricoltura

Per l'annata agricola in corso, al momento della chiusura del rapporto, non sono disponibili stime del valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, che invece ha fornito un insieme di dati quantitativi relativi alla produzione di alcune colture. Si possono quindi solamente riportare elementi quantitativi e commerciali parziali per fornire alcune indicazioni, senza la minima presunzione di esaustività.

### 2.4.1. Le coltivazioni

#### Cereali

Secondo i dati dell'Assessorato regionale, la produzione di *frumento tenero* è scesa per il terzo anno consecutivo, ma in misura ulteriormente più contenuta (-3,5 per cento), a causa di una riduzione delle superfici e nonostante un aumento delle rese. Dopo la severa diminuzione dello scorso anno, nel 2024 anche la diminuzione del raccolto del *frumento duro* è stata invece molto più contenuta (-4,0 per cento) e, come per il frumento tenero, è stata determinata dalla discesa delle superfici investite nonostante un aumento delle rese. Al contrario, un segnale positivo è giunto da un nuovo aumento del raccolto del mais (+4,4 per cento), dovuto a un aumento delle rese che ha più che compensato una lieve riduzione della superficie.

Per fornire un'immagine dell'andamento commerciale delle colture cerealicole consideriamo alcune quotazioni rilevate sulla piazza di Bologna. Le quotazioni dei cereali hanno fatto registrare un ulteriore rientro dagli eccezionali livelli raggiunti nel 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e sono scese al di sotto dei livelli della fine del 2021, anche se dalla scorsa primavera le quotazioni hanno mostrato chiari accenni di una leggera ripresa. Tra luglio e novembre 2024, le quotazioni regionali per il **frumento tenero** fino n° 3 sono scese del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Negli stessi mesi le quotazioni del **grano duro** hanno avuto un andamento più pesante (-18,0 per cento) e hanno mostrato solo segni di tenuta dei nuovi livelli. Dopo due anni di deciso arretramento dai massimi

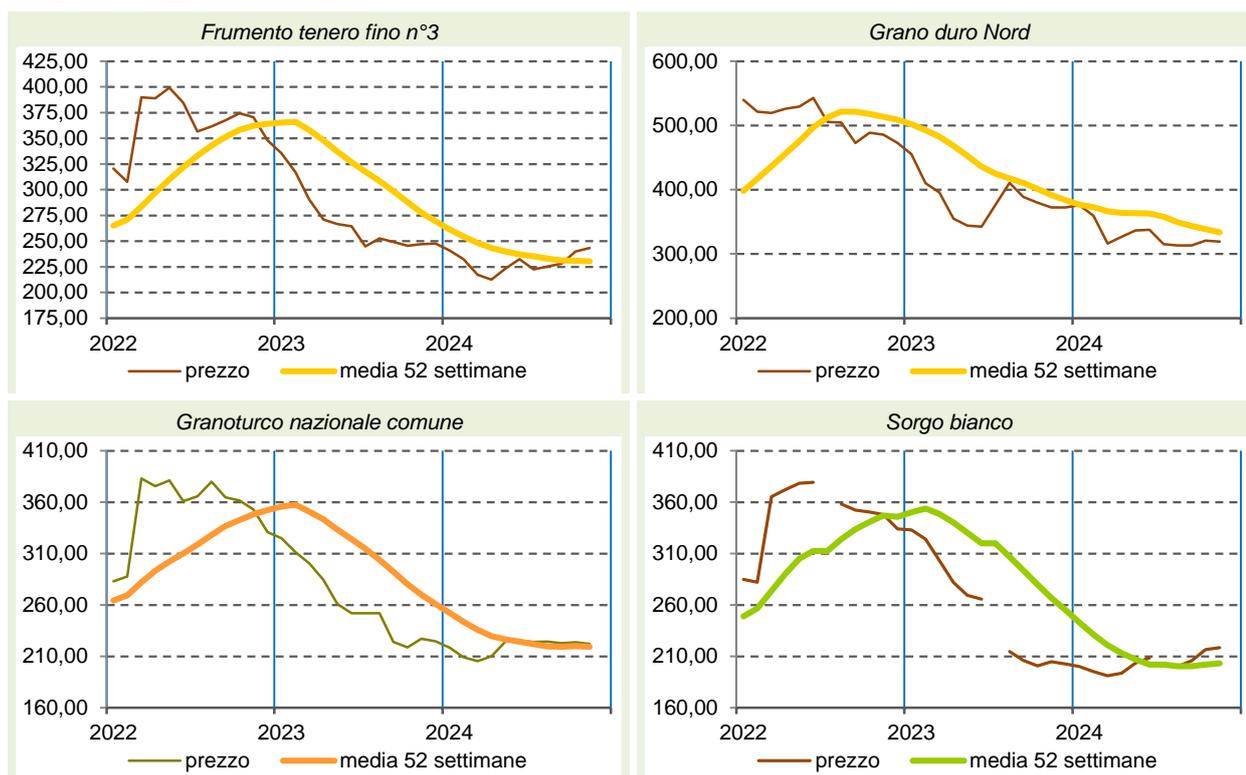
Tav. 2.4.1. Superficie, rese e produzione raccolta, variazione rispetto all'anno precedente

Coltivazioni e produzioni	Superficie (1)		Resa		Produzione raccolta	
	Ha	Var. %	q/ha	Var. %	tonnellate	Var. %
Cereali						
Frumento tenero	130.481	-10,6	59,4	8,0	774.897	-3,5
Frumento duro	69.541	-20,4	55,3	20,6	384.250	-4,0
Mais	51.408	-1,6	99,8	6,1	512.960	4,4
Patate e ortaggi						
Patate	3.879	4,6	419,3	37,4	162.635	43,7
Piselli	4.100	-0,8	48,3	9,5	19.787	8,5
Aglione	422	-3,9	86,1	-5,2	3.632	-8,7
Cocomero	1.073	13,4	542,5	27,4	58.214	45,2
Asparago	485	-33,5	51,2	0,6	2.481	-33,1
Fragole	145	-24,9	275,5	46,5	3.994	10,7
Arboree						
Pesche	2.268	-15,1	233,2	63,2	52.888	38,6
Nettarine	4.828	-3,3	244,3	64,1	117.954	58,7
Albicocche	4.721	-4,1	163,4	81,2	77.150	73,7
Ciliegie	1.738	-1,6	63,0	98,7	10.957	95,8
Susine	3.480	-6,9	180,6	62,8	62.846	51,6

(1) Superficie in produzione. (2) Unità foraggiere in migliaia. (3) Ettolitri.

Fonte: Assessorato agricoltura, Regione Emilia-Romagna.

Tav. 2.4.2. Prezzi della cerealicoltura



Fonte: Borsa merci di Bologna

segnati con l'invasione dell'Ucraina, i prezzi del **mais** in primavera hanno avuto un rimbalzo e si sono poi stabilizzati e tra agosto a novembre sono risultati inferiori a quelli dello stesso periodo del 2023 di solo il 3,1 per cento. Infine, le quotazioni del **sorgo bianco** hanno mostrato un più chiaro accenno di ripresa dalla primavera e tra agosto a novembre hanno recuperato l'1,8 per cento rispetto alla stagione 2023.

### Ortaggi

Dai dati dell'Assessorato si rileva che dopo tre anni di contrazione e in particolare dopo il notevole calo dello scorso anno, la produzione di **patate** ha avuto un ampio recupero (+43,7 per cento), grazie a un aumento delle superfici, ma soprattutto delle rese. Ancora, dopo il crollo del 2022 e la caduta dello scorso anno la produzione di **piselli freschi** ha avuto un discreto recupero (+8,5 per cento) grazie all'aumento delle rese.

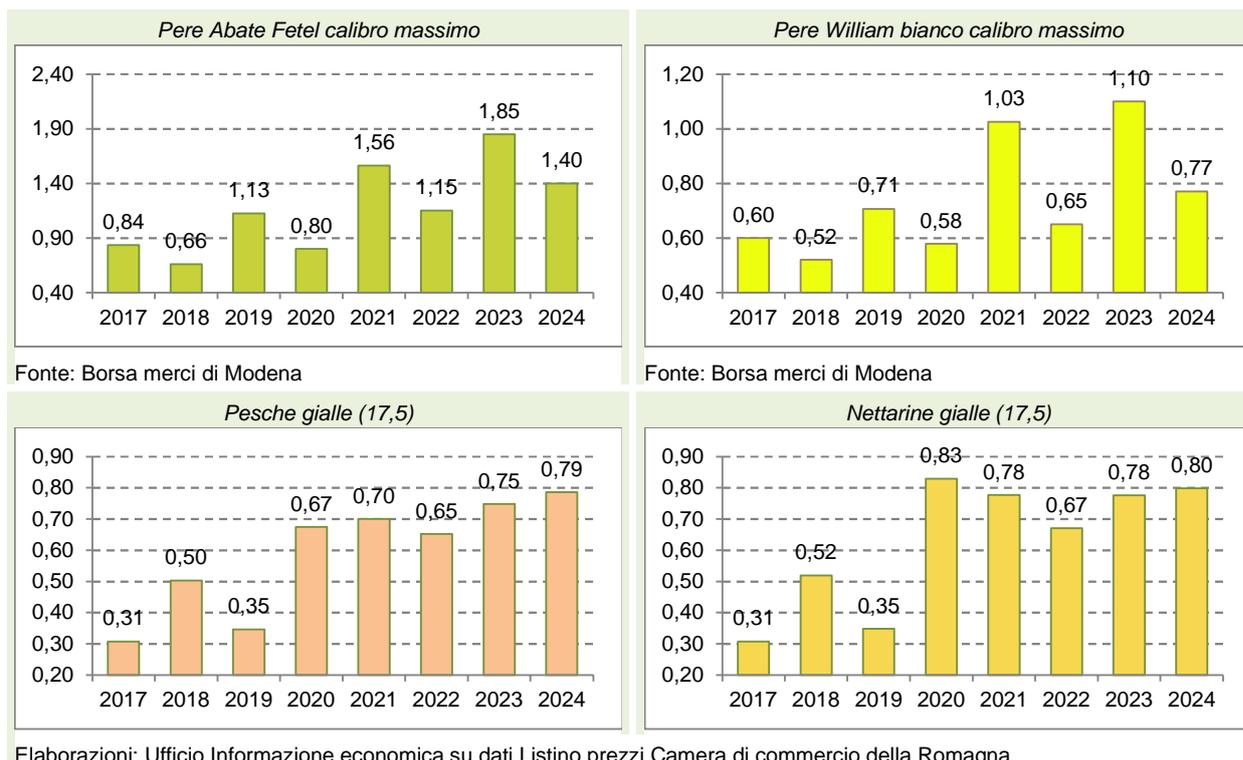
### Coltivazioni arboree

In chiusura d'anno, mancano del tutto dati di fonte regionale relativi a quello che era l'importante raccolto delle **pere**. Secondo il Comitato di Coordinamento dell'OI Pera in Italia nel 2024 è stimata una produzione di circa 405.000 tonnellate, più del doppio rispetto ai valori contenuti del 2023 e il 20 per cento in meno sul 2022. L'Emilia-Romagna con circa 245.000 tonnellate, contro le 99.000 dell'anno precedente, ritorna su livelli più prossimi al potenziale attuale. La qualità del prodotto ad oggi si presenta buona, con buona pezzatura.

Da un punto di vista commerciale, le varietà considerate per potere dare un'immagine dell'andamento di mercato hanno visto i prezzi contrarsi sensibilmente dai massimi di sempre toccati lo scorso anno. La quotazione alla produzione delle Abate Fetel di calibro 65+ è scesa di un quarto (-26,4 per cento) rispetto al 2023, ma è risultata ancora molto più elevata rispetto alla media dei dieci anni precedenti (+39,3 per cento). La quotazione della William bianca, di calibro 60+ si è ridotta più decisamente (-30,0 per cento) rispetto al massimo di sempre fissato lo scorso anno, ma è rimasta ben al di sopra della media delle quotazioni dei dieci anni precedenti (+15,8 per cento).

Per quanto riguarda le **pesche** e le **nettarine** i dati dell'Assessorato mostrano come dopo un anno "orribile" come il 2023 la produzione raccolta abbia avuto un sensibile rimbalzo. La produzione raccolta di nettarine ha avuto un recupero quasi pieno (+58,7 per cento), mentre quella delle pesche ha recuperato solo in parte (+38,6 per cento). I recuperi sono dovuti all'andamento delle rese, mentre prosegue la decisa tendenza "storica" alla riduzione delle superfici.

Tav. 2.4.3. Prezzi della frutticoltura



Prescindendo dalla composizione effettiva della produzione, consideriamo l'andamento di mercato sulla base delle quotazioni medie alla produzione delle diverse varietà delle pesche e delle nettarine gialle (calibro 17,5) durante l'intera stagione. Da un primo esame, emerge chiaramente come dopo il disastroso anno 2020 il livello dei prezzi abbia fatto un deciso scatto verso l'alto che pare acquisito al di là dell'andamento produttivo. Quest'anno l'andamento produttivo positivo non ha inciso su quello dei prezzi. Le quotazioni delle pesche sono ancora leggermente salite quest'anno (+5,0 per cento) portandosi su livelli mai toccati prima, sostenute anche dall'inflazione, a quota 0,79 €/kg. Ugualmente, dopo avere toccato un massimo storico nel 2020, le quotazioni delle nettarine sono state nuovamente in tensione negli ultimi due anni, anche se per quest'anno il loro aumento è stato modesto (+2,9 per cento), ma questo le ha riportate a quota 0,80 €/kg, prossime ai massimi del 2020. In entrambi i casi si tratta di livelli superiori di oltre il 50 per cento rispetto alla media dei precedenti 10 anni.

I dati di produzione relativi ad altre coltivazioni arboree relativamente minori mostrano una fuoriuscita dalle difficoltà dello scorso anno. Dopo la discesa di oltre un quinto dello scorso anno (-22,8 per cento) la produzione di **albicocche** si è decisamente ripresa secondo l'Assessorato regionale (+73,7 per cento). Ancora, il raccolto di **susine** che era crollato nuovamente lo scorso anno (-37,7 per cento) ha avuto un quasi pieno recupero (+51,6 per cento). Infine, dopo il crollo dello scorso anno (-62,7 per cento), anche la produzione di **ciliegie** ha avuto un forte, ma decisamente parziale recupero (+95,8 per cento).

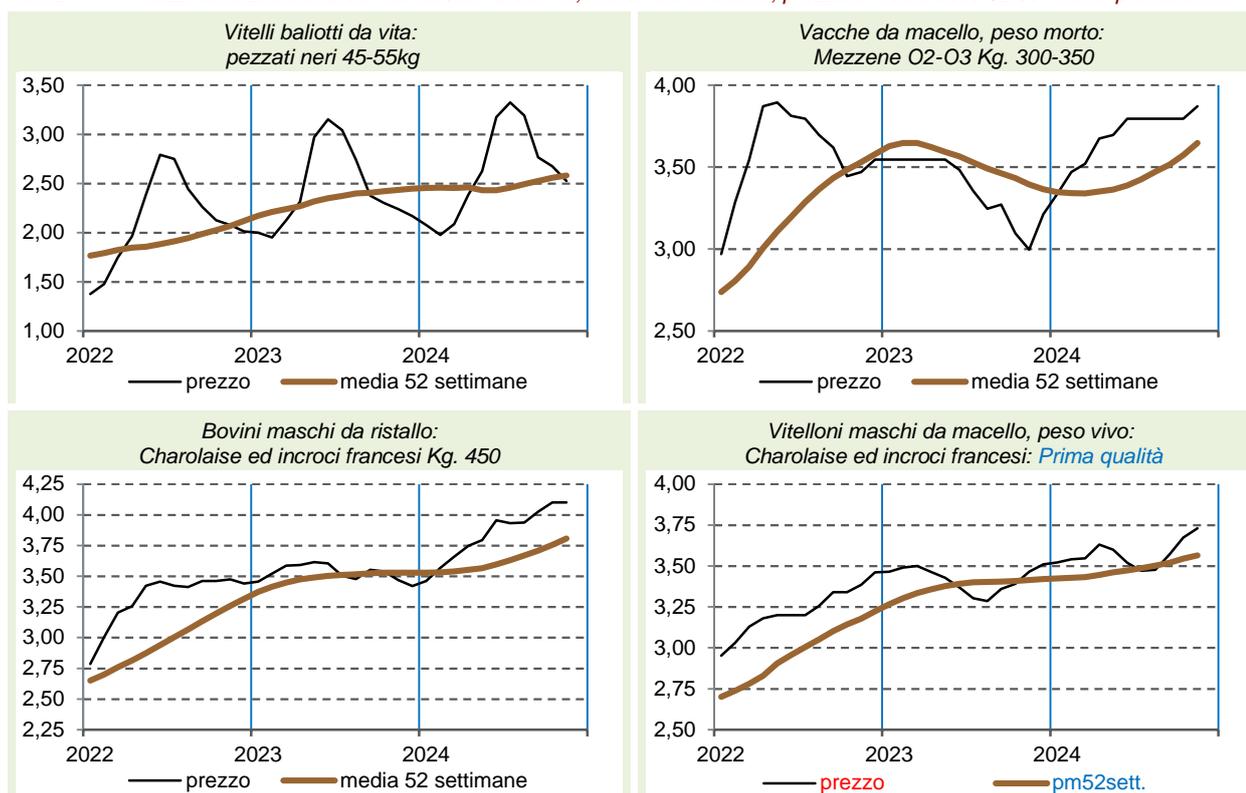
## 2.4.2. La zootecnia

Alla data di chiusura del rapporto non sono risultate disponibili stime quantitative o del valore delle produzioni zootecniche dell'Emilia-Romagna elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura.

### Bovini

Consideriamo l'andamento commerciale tra gennaio e novembre delle tipologie di bestiame bovino impiegate come indicatori del mercato regionale. Al di là delle tipiche oscillazioni stagionali, le quotazioni dei **vitelli baliotti** da vita pezzati neri 1° qualità hanno decisamente proseguito la precedente tendenza positiva e hanno mostrato una buona crescita (+5,9 per cento) rispetto all'anno precedente fino a 2,62 €/kg, tanto da essere salite del 35,3 per cento al di sopra della media dei cinque anni precedenti, sostenute dal processo inflazionistico recente. Le quotazioni delle **vacche da macello**, un importante sottoprodotto della zootecnia bovina da latte, qui considerate attraverso i prezzi delle mezzene O2-O3, alla fine del 2023 hanno invertito la precedente tendenza negativa avviata dal giugno 2022 e hanno ripreso a crescere. Nella media

Tav. 2.4.4. Prezzi della zootecnia bovina: bestiame bovino, mercato di Modena, prezzo e media delle 52 settimane precedenti.



Fonte: Borsa merci di Modena

dei primi undici mesi sono giunte a 3,69 €/kg, con un aumento del 9,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e per effetto dell'inflazione sono risultate ampiamente al di sopra della media delle quotazioni dei cinque anni precedenti (+28,4 per cento).

Con riferimento alla zootecnia bovina da carne, nello stesso periodo, anche le quotazioni dei *vitelloni maschi da macello* Charolaise ed incroci francesi prima qualità hanno avuto una discreta crescita (+4,7 per cento) rispetto ai primi 11 mesi del 2023 e sono giunte a 3,57 €/kg. Anche in questo caso l'inflazione ha trascinato la loro media chiaramente al di sopra della media delle quotazioni dei cinque anni precedenti (+23,5 per cento). Tra i fattori di costo per la zootecnia da carne, però, si evidenzia una tendenza positiva anche più decisa dei prezzi dei *vitelloni maschi da vita* Charolaise 450kg che sono saliti a 3,84 €/kg con un aumento dell'8,7 per cento nello stesso periodo e sono risultati più elevati della loro media nei cinque anni precedenti di quasi un terzo (+31,1 per cento).

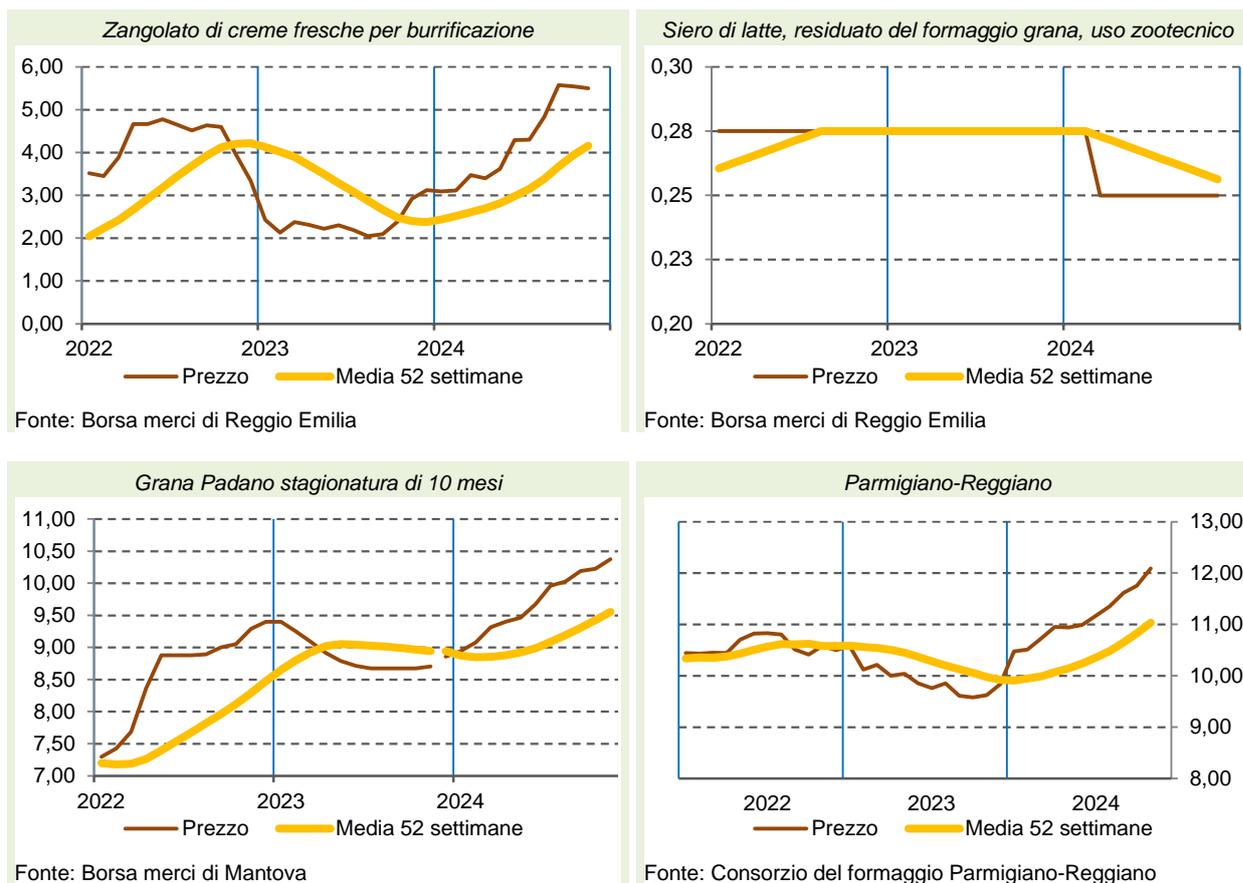
### Lattiero-caseario

Secondo Agea le consegne di **latte** in Emilia-Romagna hanno raggiunto 1.602.156 tonnellate nei primi nove mesi dell'anno, pari al 16,0 per cento del totale nazionale, con un leggero aumento (+1,56 per cento) sullo stesso periodo dell'anno precedente, un dato assolutamente in linea con l'andamento medio nazionale (+1,61 per cento). Il prezzo "a riferimento" del latte industriale per la campagna casearia nel II° quadrimestre 2023 rilevato dalla Camera di commercio di Reggio Emilia è stato determinato a €72,15 il quintale, IVA compresa e franco stalla, in netta ripresa (+8,0 per cento) rispetto ai €66,80/quintale determinato nel secondo quadrimestre del 2022 e un valore inferiore negli ultimi quindici anni solo a quello dello stesso quadrimestre del 2018 (€72,50/quintale).

Sul mercato di Reggio Emilia, dopo avere beneficiato di due anni di forte ripresa, i prezzi dello zangolato si sono dimezzati lo scorso anno, ma hanno avviato una tendenza ascendente già dalla fine del 2023 e tra gennaio e novembre di quest'anno hanno messo a segno un forte aumento (+84,1 per cento) e realizzato un pieno recupero rispetto allo stesso periodo del 2022, risalendo a €4,25/Kg nella media del periodo, che è un valore quasi doppio (+96,3 per cento) rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

Secondo i dati del Consorzio tutela del formaggio *Grana Padano*, dopo due anni di lieve arretramento e un buon aumento registrato nel 2023 la produzione nazionale di **Grana Padano** risulta nuovamente in crescita tra gennaio e novembre 2024 (+3,2 per cento) ed è giunta a un nuovo massimo storico quasi a quota 5 milioni 109 mila forme. In particolare, la produzione piacentina tra gennaio e novembre è andata oltre le 575 mila forme (+4,82 per cento). Dopo la decisa impennata del 2022 e un ulteriore aumento nel

Tav. 2.4.5. Prezzi caseari



2023, sostenuta dal processo inflazionistico, la quotazione media per il Grana Padano con stagionatura di 10 mesi sulla piazza di Mantova ha mostrato una costante tendenza crescente nel corso dell'anno. Negli undici mesi considerati la quotazione media è risultata di €9,69/kg, quindi è salita del 9,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 ed è risultata superiore del 19,4 per cento rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

Secondo i dati del Consorzio del formaggio **Parmigiano-Reggiano**, dopo un anno di flessione e uno di poco più che stabilità, tra gennaio e novembre 2024 la produzione nel comprensorio è risultata in leggero aumento (+1,7 per cento) e ha raggiunto 3.740.505 forme. Nello stesso periodo la produzione regionale è stata di 3.274.881 forme, con un leggero incremento (+1,0 per cento). Alla leggera tendenza produttiva positiva si è accompagnato un marcato andamento positivo dei prezzi, sostenuto dall'inflazione. Le contrattazioni tra gennaio e novembre hanno fatto registrare una quotazione media pari a €11,14/kg, in aumento del 12,3 per cento rispetto a quella dello stesso periodo del 2023, un livello superiore a quello della media dei precedenti cinque anni (+12,3 per cento).

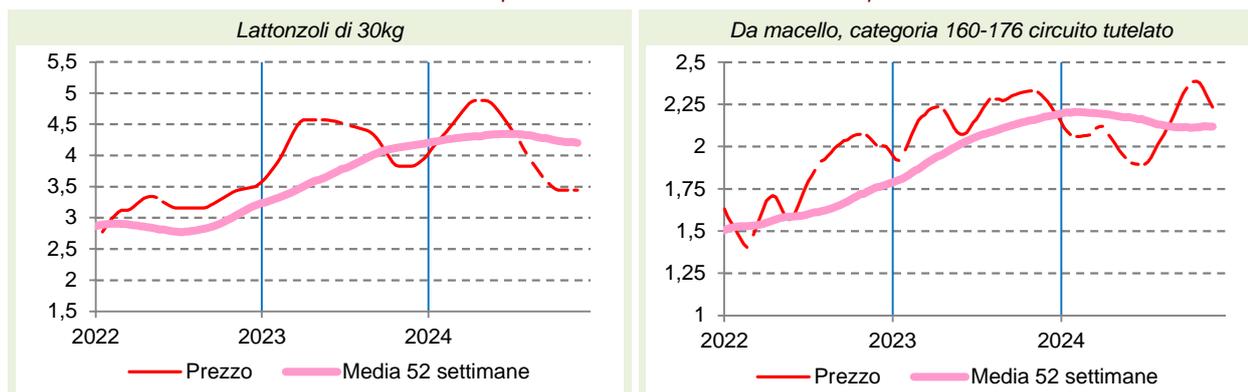
### Suini

Se consideriamo l'andamento commerciale delle tipologie adottate come indicatori del mercato dei **suini**, risulta che tra gennaio e novembre, al di là delle oscillazioni, le quotazioni dei **suini grassi** da macello (160-176kg circuito tutelato) hanno manifestato una tendenza cedente che le ha portate a fare registrare una flessione del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risultando, comunque, superiore del 27,2 per cento rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Le quotazioni dei **lattonzoli di 30kg** sono state positive fino a fine maggio e successivamente hanno avuto un'ampia flessione. Nel periodo in esame sono comunque rimaste pressoché invariate (+0,3 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2023 e si sono mantenute ampiamente al di sopra della media dei prezzi dei cinque anni precedenti (+34,8 per cento).

### Avicunicoli

Anche per gli **avicunicoli** possiamo esaminare solo l'andamento commerciale delle tipologie considerate come indicatori del mercato. Il prezzo medio dei **polli** ha proseguito la tendenza cedente avviata da maggio 2022 e tra gennaio e novembre di quest'anno, al di là delle oscillazioni stagionali, ha

Tav. 2.4.6. Prezzi della zootecnia suina: suini vivi quotazione e media delle 52 settimane precedenti.



Fonte: elaborazione Unioncamere ER su dati Commissione unica nazionale

avuto una riduzione dell'11,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, tanto che le quotazioni sono risultate prossime alla media dei cinque anni precedenti (+1,9 per cento).

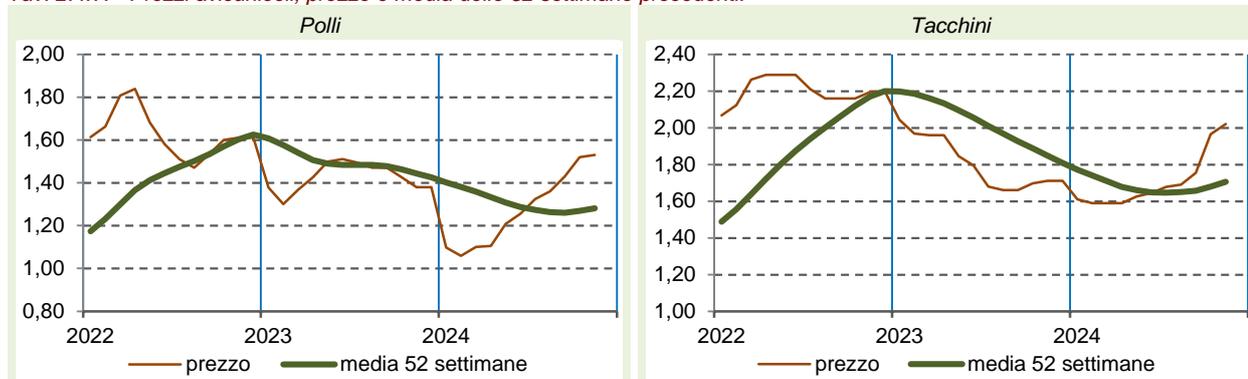
Le quotazioni dei tacchini hanno avuto un andamento simile, avendo decisamente accentuato la discesa a

avviata da luglio 2022, ma si sono stabilizzate dopo l'agosto di quest'anno. Tra gennaio e novembre hanno accusato una flessione più contenuta rispetto a quella dei prezzi dei polli (-6,1 per cento) anche se non si sono allontanate di molto dalla media dei cinque anni precedenti (+3,3 per cento).

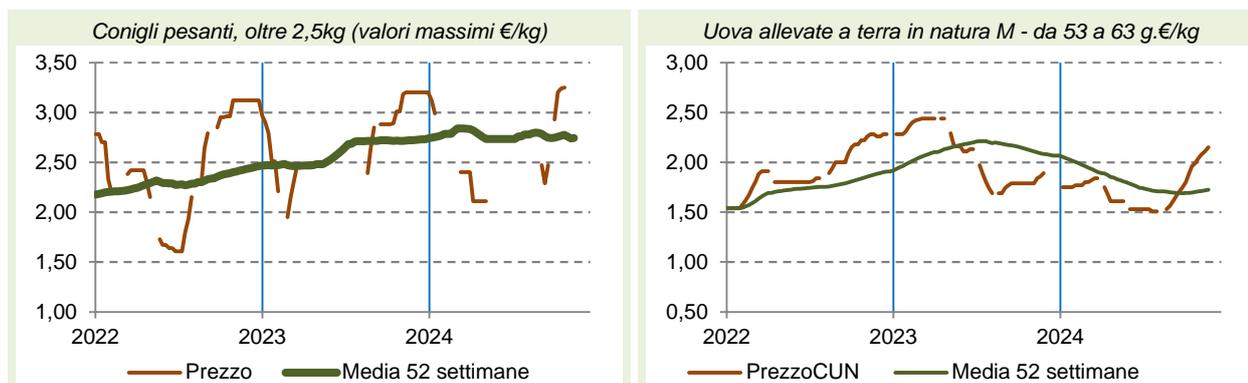
Il prezzo massimo dei conigli pesanti rilevato dalla Commissione unica nazionale ha mostrato le solite ampissime oscillazioni stagionali, anche se è stato molto spesso non quotato, e tra gennaio e novembre è rimasto sostanzialmente invariato (+0,4 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma sostenuto dall'ampio processo inflazionistico, si è mantenuto ben al di sopra della media dei precedenti cinque anni (+17,3 per cento).

Infine, nonostante la tensione inflazionistica, le quotazioni delle uova rilevate dalla Commissione unica nazionale sono risultate cedenti fino a fine agosto e si sono riprese successivamente, ma hanno fatto

Tav. 2.4.7. Prezzi avicunicoli, prezzo e media delle 52 settimane precedenti.



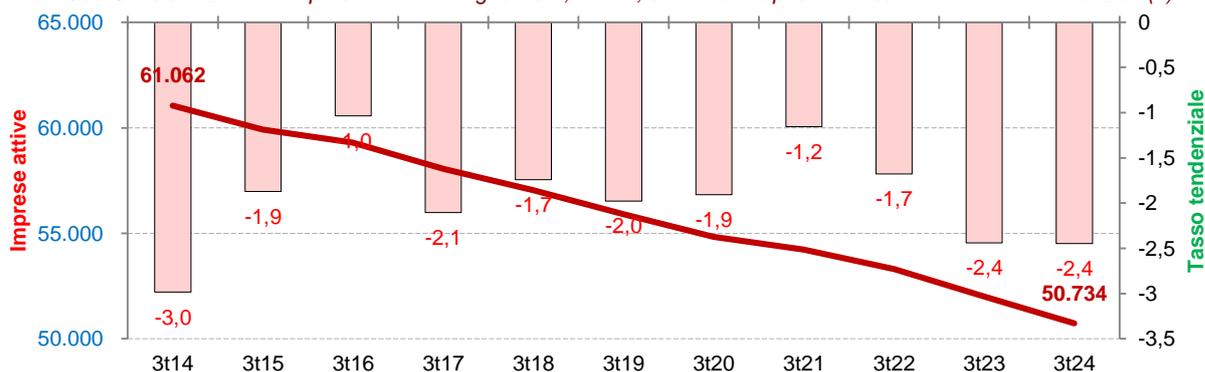
Elaborazioni: Ufficio Informazione economica su dati Listino prezzi Camera di commercio della Romagna



Fonte: elaborazione Unioncamere ER su dati Commissione unica nazionale

Fonte: elaborazione Unioncamere ER su dati Commissione unica nazionale e Mercato avicunicolo di Forlì

Tav. 2.4.8. Consistenza delle imprese attive dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca e tasso di variazione tendenziale(1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

registrare una decisa caduta nei primi undici mesi dell'anno (-17,1 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2023 e il prezzo medio è risultato superiore di solo il 4,7 per cento rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

### 2.4.3. La base imprenditoriale

La consistenza delle imprese attive nei settori dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca continua a seguire una pluriennale tendenza negativa, che si è mantenuta pesante negli ultimi dodici mesi.

A fine settembre le imprese attive dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca sono risultate 50.734, pari al 13,0 per cento del totale delle imprese attive, e si sono ridotte di 1.273 unità (-2,4 per cento) rispetto allo stesso mese dello scorso anno con una flessione analoga a quella dello scorso anno che è la più ampia dopo quella del 2014. Con uno sguardo più lontano nel tempo, osserviamo come nell'arco di dieci anni queste tendenze abbiano condotto a un forte cambiamento della base imprenditoriale dell'agricoltura. A fine settembre 2014 le 61.062 imprese esistenti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca costituivano il 14,7 per cento delle imprese regionali. La diminuzione delle imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca da allora è stata notevole (-16,9 per cento).

A livello nazionale negli ultimi dodici mesi la contrazione è stata leggermente meno rapida (-1,7 per cento), ma nell'ultimo decennio le imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono diminuite "solo" di un decimo (-10,0 per cento).

Nell'ultimo anno la variazione è stata determinata sostanzialmente dall'agricoltura (-1.149 unità, -2,3 per cento), oltre che dalla riduzione delle imprese della pesca e acquacoltura (-118 unità, -4,9 per cento), mentre le attive della silvicoltura sono solo lievemente diminuite (-0,9 per cento). Nell'ultimo decennio invece, sono diminuite solo le imprese attive dell'agricoltura (-18,1 per cento), mentre quelle della silvicoltura sono aumentate dell'11,6 per cento e le attive della pesca e acquacoltura del 9,2 per cento.

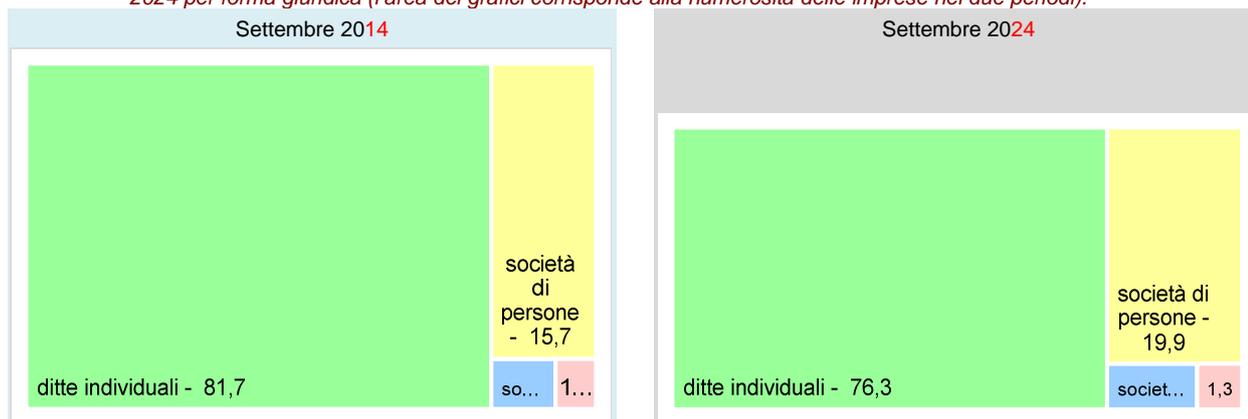
Tav. 2.4.9. Demografia delle imprese, consistenza delle imprese attive e variazioni tendenziali, Emilia-Romagna

	30 settembre 2024		30 settembre 2024	
	Stock	Variazione(1)	Stock	Variazione(2)
Agricoltura	50.734	-2,4	61.062	-16,9
Settori				
Coltivazioni e allevamenti -	47.801	-2,3	58.389	-18,1
Silvicoltura -	655	-0,9	587	11,6
Pesca acquacoltura -	2.278	-4,9	2.086	9,2
Forma giuridica				
società di capitale --	1.288	3,2	997	29,2
società di persone --	10.082	-0,1	9.575	5,3
ditte individuali --	38.721	-3,2	49.859	-22,3
altre forme societarie --	643	-4,5	631	1,9

(1) Tasso di variazione percentuale sull'anno precedente. (2) Tasso di variazione percentuale a dieci anni.

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere – Movimprese.

Tav. 2.4.10. Imprese attive nell'agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura, composizione percentuale a fine settembre 2014 e 2024 per forma giuridica (l'area dei grafici corrisponde alla numerosità delle imprese nei due periodi).



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

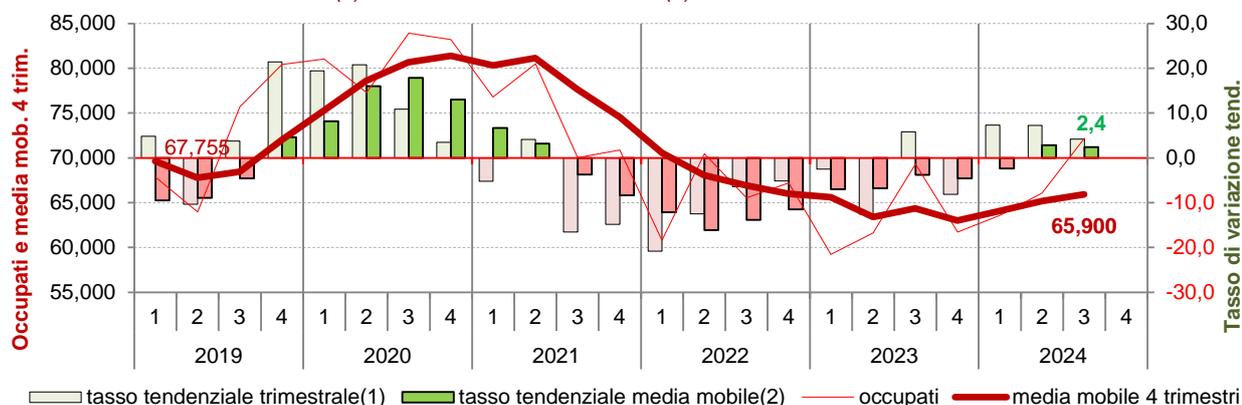
Analizzando l'andamento per forma giuridica delle imprese, la diminuzione della base imprenditoriale nel 2024 si è concretizzata quasi esclusivamente in una ampia riduzione delle ditte individuali (-3,2 per cento, -1.271 unità) che sono scese a 38.721, alla quale si sono accompagnate variazioni di consistenza marginale delle società di persone (-0,1 per cento), che a settembre erano 10.082, delle società di capitali (+3,2 per cento), salite a 1.288, e delle imprese costituite con altre forme societarie per lo più cooperative e consorzi (-4,5 per cento), scese a 643 unità. Nell'ultimo decennio, si è avuta però un'ampia variazione della composizione per forma giuridica delle imprese agricole. La tendenza alla riduzione della base imprenditoriale si è concretizzata in una diminuzione di oltre un quinto delle sole ditte individuali (-22,3 per cento, -11.138 imprese), mentre sono aumentate le imprese costituite con ogni altra classe di forma giuridica. In particolare, le società di persone sono solo lievemente aumentate (+5,3 per cento, +507 unità), sfavorite dall'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, l'insieme di consorzi e cooperative è solo marginalmente aumentato (+1,97 per cento, +12 unità), mentre è rapidamente aumentata solo l'ancora limitata consistenza delle società di capitali (+29,2 per cento, +291 imprese).

#### 2.4.4. Il lavoro

I dati relativi all'indagine Istat sulle forze di lavoro hanno nuovamente confermato che la storica tendenza alla riduzione del complesso degli occupati agricoli nel lungo periodo tende a interrompersi nelle fasi di crisi o di elevata disoccupazione, così come si era interrotta nel 2019-2020 e come avvenne nel 2009 e nel 2012.

Nell'ultimo anno mobile chiuso al 30 settembre scorso, in media gli *occupati in agricoltura* sono risultati 65.900 e sono aumentati del 2,4 per cento (+1.561 addetti) rispetto ai dodici mesi precedenti a fronte di un più contenuto incremento del totale degli occupati (+1,4 per cento). Al di là delle ampie oscillazioni

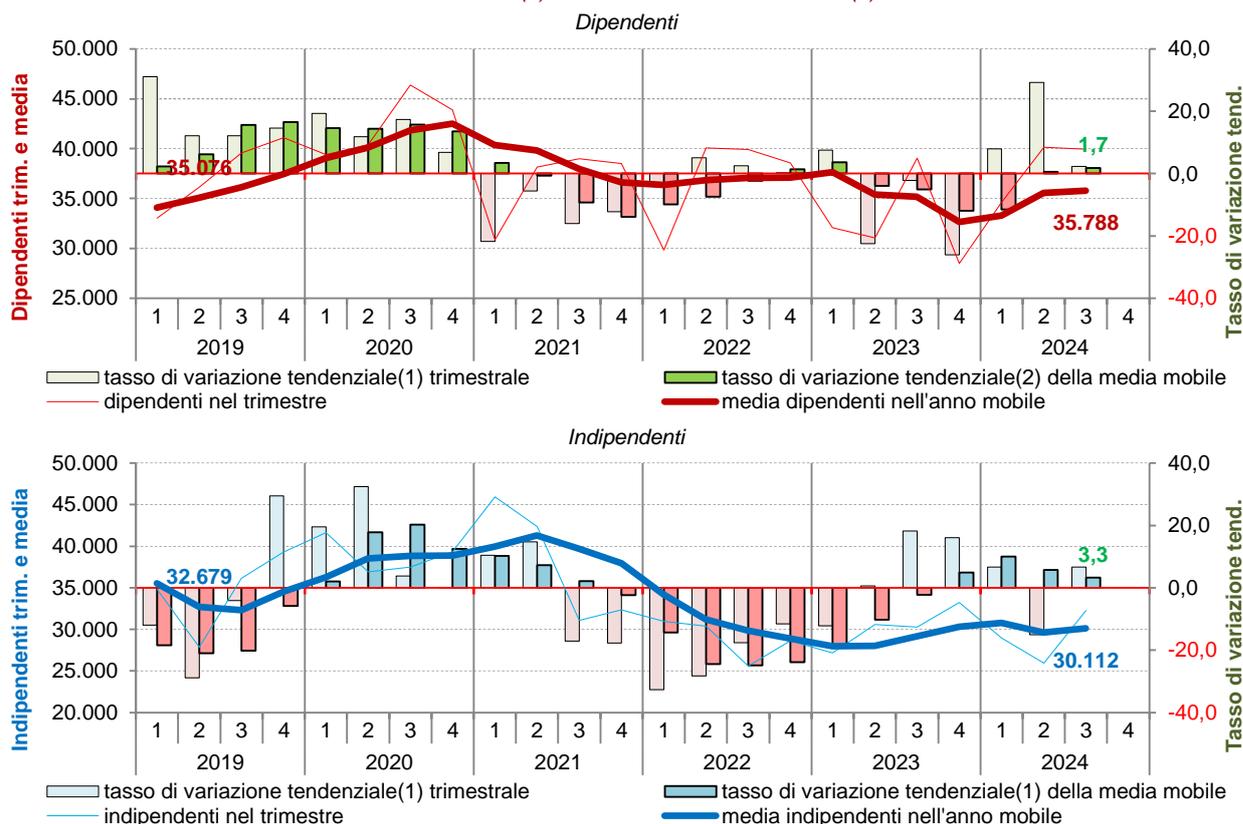
Tav. 2.4.11. Occupati nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dati trimestrali e in media mobile a un anno, tasso di variazione tendenziale trimestrale(1) e della media mobile a un anno(2).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione della media dell'ultimo anno mobile rispetto al precedente.

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Tav. 2.4.12. Occupati dipendenti e indipendenti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dati trimestrali e in media mobile a un anno, tasso di variazione tendenziale trimestrale(1) e della media mobile a un anno(2).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione della media dell'ultimo anno mobile rispetto al precedente.

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

trimestrali, negli ultimi cinque anni la media mobile degli occupati in agricoltura si è ridotta, ma di solo 2.537 unità (-3,7 per cento), a testimonianza della tendenza al recupero dell'occupazione agricola nei periodi di difficoltà del sistema economico. In media mobile l'*occupazione agricola nazionale* ha avuto un andamento negativo nell'ultimo anno (-3,7 per cento), ma negli ultimi cinque anni ha subito una flessione più ampia (-6,0 per cento).

A livello regionale la tendenza positiva nell'ultimo anno è stata determinata da un aumento degli *indipendenti* (+3,3 per cento), che sono saliti a 30.112 unità, più rapido di quello dei *dipendenti* (+1,7 per cento), che sono giunti a 35.788 unità. Ma, coerentemente con la tendenza alla diminuzione delle imprese agricole, negli ultimi cinque anni la riduzione dell'occupazione agricola è stata determinata dalla discesa degli indipendenti (-6,7 per cento, -2.178 addetti), mentre la diminuzione dei *dipendenti* è stata contenuta (-1,0 per cento, -359 unità).

Rispetto alla fine di settembre del 2019 la tendenza negativa dell'occupazione agricola regionale si è tradotta in una riduzione rapida della componente *femminile* (-17,8 per cento, -3.647 unità), ridottasi a 16.881 lavoratrici, mentre la componente maschile è aumentata leggermente (+2,3 per cento, -1.110 unità) ed è ora costituita da poco più di 49 mila occupati.



## 2.5. Industria

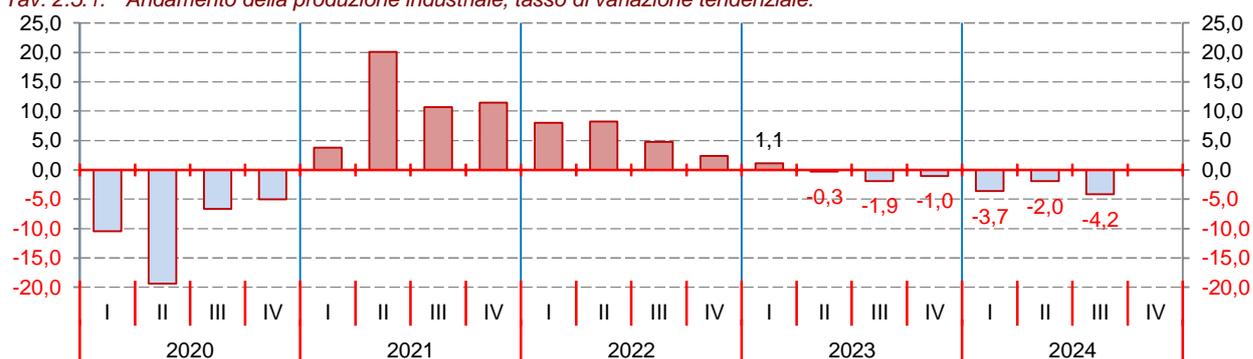
### 2.5.1. La congiuntura

La tendenza alla riduzione dell'attività industriale emiliano-romagnola, avviata con il secondo trimestre 2023, si è decisamente accentuata nel corso del 2024. Tanto che, nel periodo tra gennaio e settembre di quest'anno la produzione industriale regionale ha subito una flessione del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, durante il quale la flessione tendenziale della produzione non era andata oltre un lieve -0,4 per cento.

Su questo risultato hanno pesato l'andamento contenuto del commercio mondiale, la debolezza della congiuntura economica in Europa e l'inflazione con i suoi effetti redistributivi che hanno limitato i consumi. Questi fattori hanno avuto conseguenze notevolmente diverse sui settori economici dell'industria regionale e ne hanno modificato il tessuto produttivo. A ciò si sono aggiunti gli effetti dell'alluvione che ha nuovamente colpito l'Emilia-Romagna.

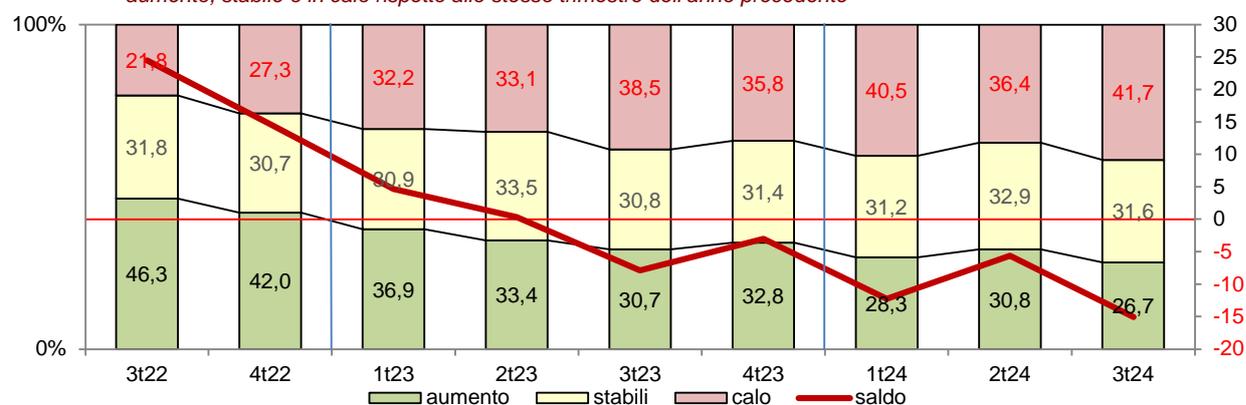
Il peggioramento della congiuntura emerge chiaramente dall'evoluzione dei *giudizi delle imprese* sull'andamento tendenziale dell'attività produttiva. Nei primi nove mesi dell'anno è andata riducendosi la quota delle imprese che hanno rilevato un aumento della produzione mentre andava aumentando la

Tav. 2.5.1. *Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.*



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Tav. 2.5.2. *Congiuntura dell'industria. Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente*



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

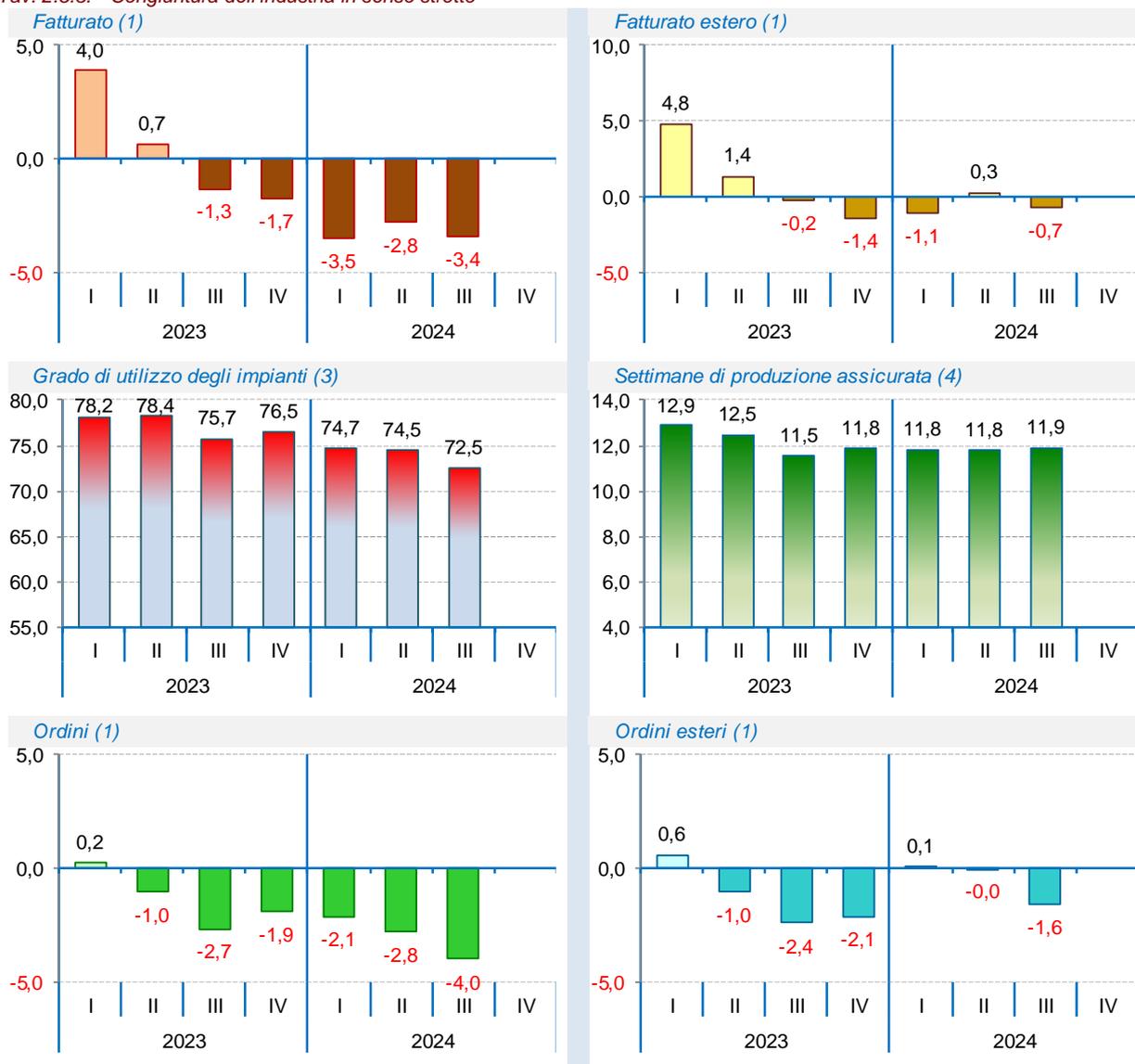
percentuale delle imprese che ne hanno riferito una riduzione, tanto che nel terzo trimestre 2024 il saldo tra le quote ha toccato un minimo ed è sceso a quota -15,0 un livello non più avvicinato dal quarto trimestre 2020.

L'andamento tendenziale del *fatturato* è apparso allineato a quello della produzione e tra gennaio e settembre ha subito una flessione del valore delle vendite del 3,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. Nello stesso periodo, l'andamento dei *prezzi industriali* rilevato da Istat per il complesso della manifattura nazionale è risultato negativo (-1,3 per cento) e ha contribuito alla riduzione del fatturato, così che le vendite in termini reali dovrebbero avere subito una contrazione più contenuta.

Il *fatturato estero* ha mostrato una maggiore capacità di tenuta, ha avuto una variazione solo lievemente negativa nei primi nove mesi dell'anno (-0,5 per cento) e ha quindi sostenuto l'attività complessiva. Anche in questo caso la variazione dei *prezzi industriali destinati all'esportazione* rilevata da Istat per il complesso della manifattura nazionale nei primi nove mesi dell'anno è risultata negativa, ma più limitata (-0,9 per cento) e ha gravato in misura minore sulla flessione del fatturato estero, tanto che potrebbe essersi avuto anche un lievissimo aumento del venduto in termini reali.

Per valutare la possibile evoluzione congiunturale futura possiamo considerare l'andamento del processo di acquisizione degli *ordini*. Ma anche questo ha avuto una tendenza negativa che è andata progressivamente accentuandosi nel corso dell'anno e ha fatto registrare nel periodo in esame una flessione del 3,0 per cento che non depone a favore delle prospettive dell'industria regionale tra la fine del

Tav. 2.5.3. *Congiuntura dell'industria in senso stretto*



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Tav. 2.5.4. Congiuntura dell'industria. 1°-3° trimestre 2024

	Fatturato	Fatturato estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
Emilia-Romagna	-3,2	-0,5	-3,3	73,9	-3,0	-0,5	11,8
<b>Industrie</b>							
Alimentari e delle bevande	2,0	2,4	1,5	76,4	1,2	2,0	11,6
Tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-7,8	-4,0	-8,5	62,4	-8,6	-4,8	8,8
Del legno e del mobile	-3,5	-5,4	-3,1	73,3	-1,8	-2,3	7,8
Trattamento metalli e minerali metalliferi	-5,6	-1,7	-5,0	72,8	-5,6	-1,8	8,4
Meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-3,3	-0,2	-3,9	76,6	-2,6	-0,4	16,3
Altre industrie manifatturiere	-1,8	-0,2	-1,1	72,8	-1,3	0,4	9,3
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,2	-1,6	-4,5	66,2	-4,9	-2,1	6,8
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-4,4	-1,6	-4,8	73,8	-4,2	-1,2	9,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-2,1	0,1	-1,8	76,4	-1,5	-0,1	15,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

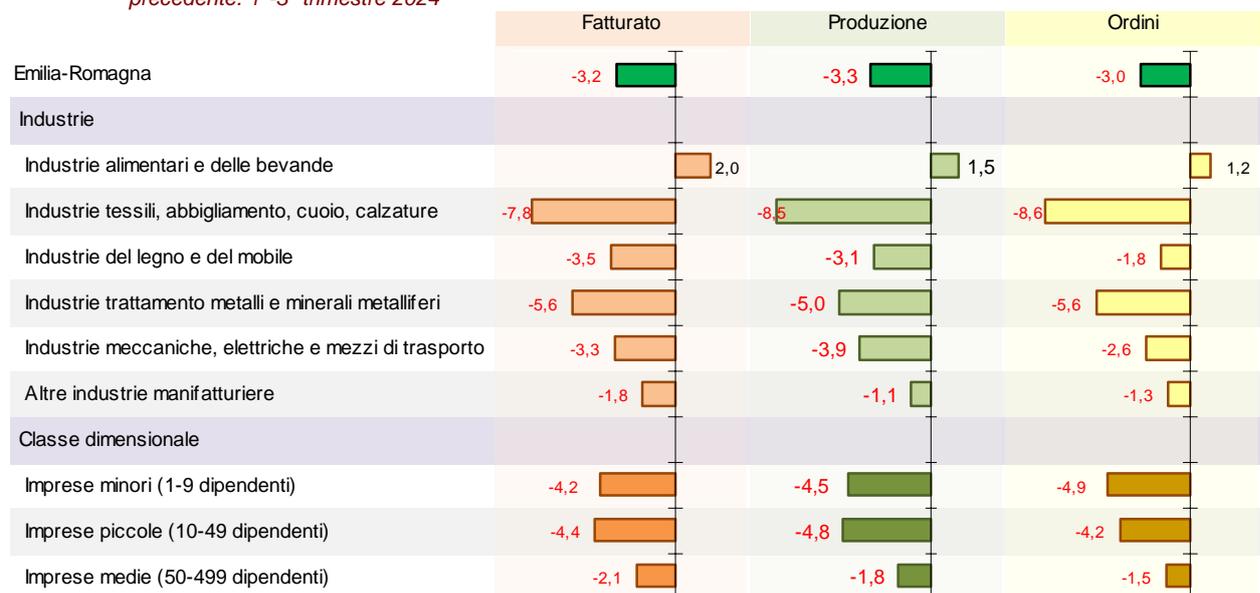
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

2024 e l'inizio del 2025. Il risultato complessivo è stato solo marginalmente contenuto dall'andamento del processo di acquisizione degli *ordini esteri* che ha limitato la contrazione allo 0,5 per cento.

### 2.5.1.1. Settori

Come sempre l'andamento dell'attività varia sensibilmente nei settori. In particolare, tra i settori presi in esame dall'indagine congiunturale l'**industria alimentare** è l'unica ad avere vissuto una fase congiunturale positiva. Tra gennaio e settembre 2024 ha aumentato la *produzione* dell'1,5 per cento. Nello stesso periodo dopo la fiammata inflazionistica dello scorso anno, l'andamento tendenziale dei prezzi alla produzione delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco a livello nazionale è stato lievemente negativo (-0,6 per cento) e non ha sostenuto l'andamento del *fatturato* complessivo che è stato comunque positivo in termini di valore (+2,0 per cento). Grazie a un notevole terzo trimestre, il fatturato estero ha avuto un andamento leggermente più dinamico (+2,4 per cento) di quello realizzato sul mercato interno, ma è stato sostenuto anche da una residua tensione dei prezzi alla produzione per i mercati esteri delle industrie alimentari e delle bevande (+1,1 per cento). In termini reali le vendite estere dovrebbero avere avuto un incremento più contenuto. La dinamica del processo di acquisizione degli *ordini* è risultata ancora positiva, ma inferiore a

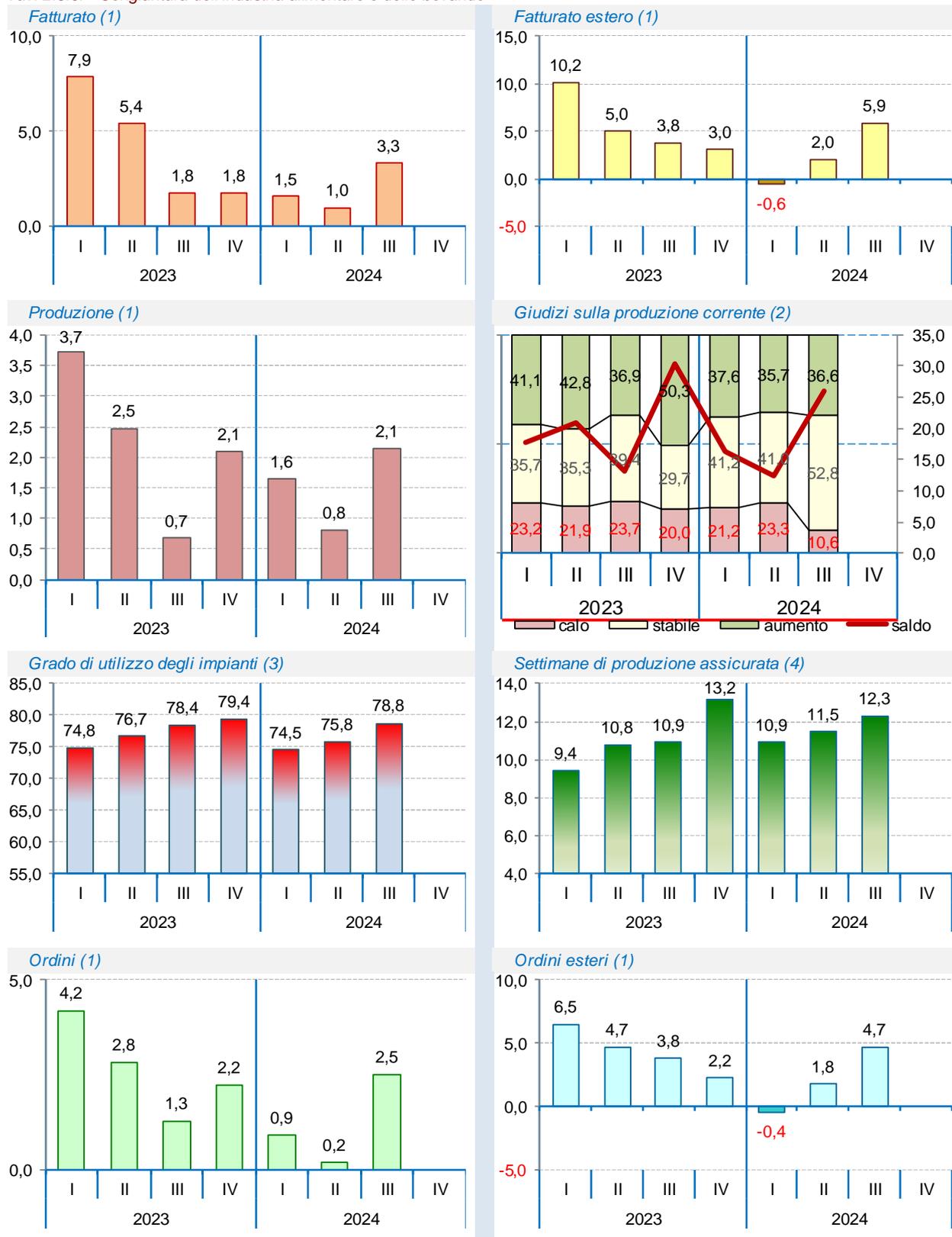
Tav. 2.5.5. Congiuntura dell'industria. Andamento delle principali variabili. Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. 1°-3° trimestre 2024



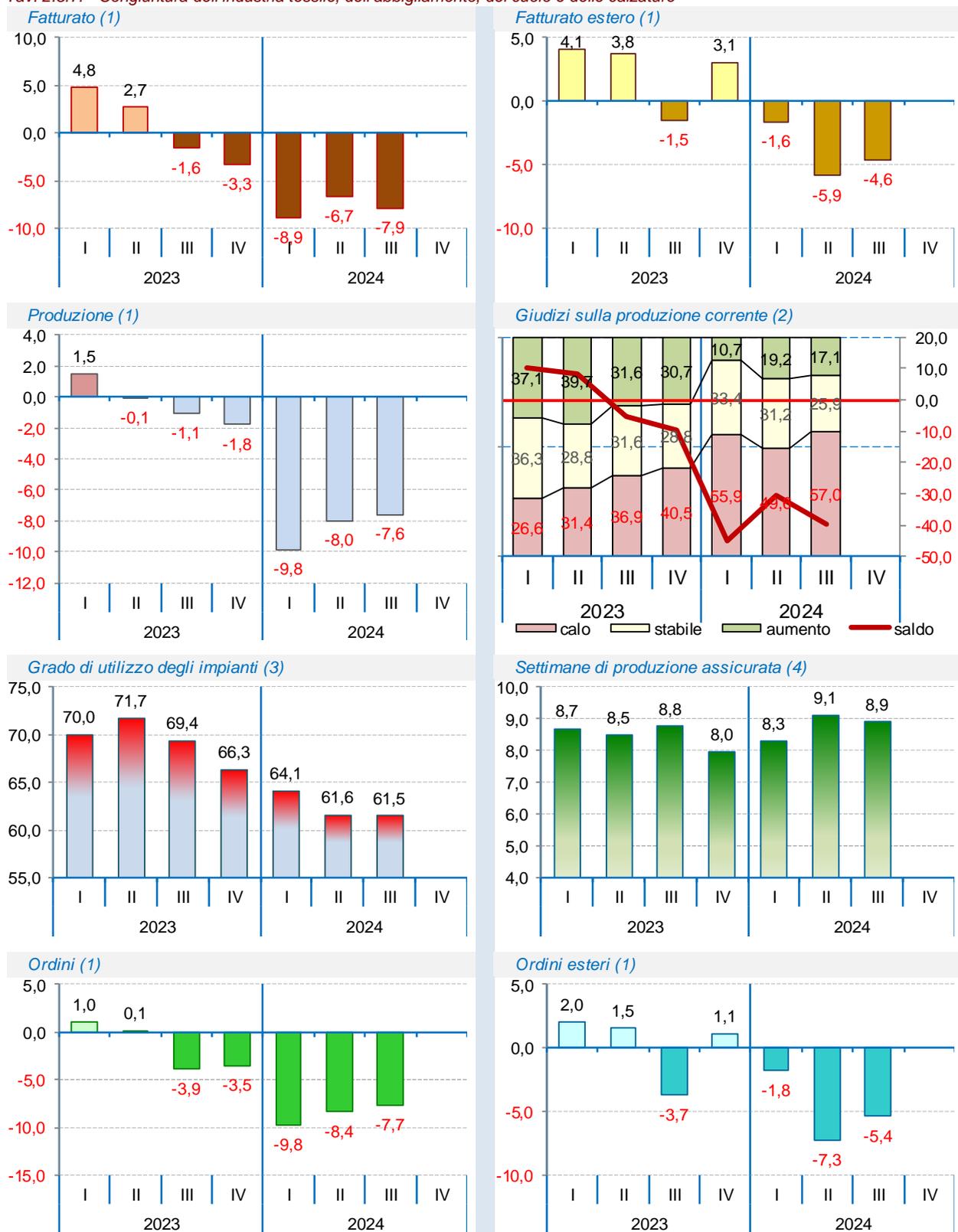
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

quella del fatturato, sia nel complesso (+1,2 per cento), sia per la domanda proveniente dai mercati esteri (+2,0 per cento) che è risultata ancora trainante.

Tav. 2.5.6. *Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande*



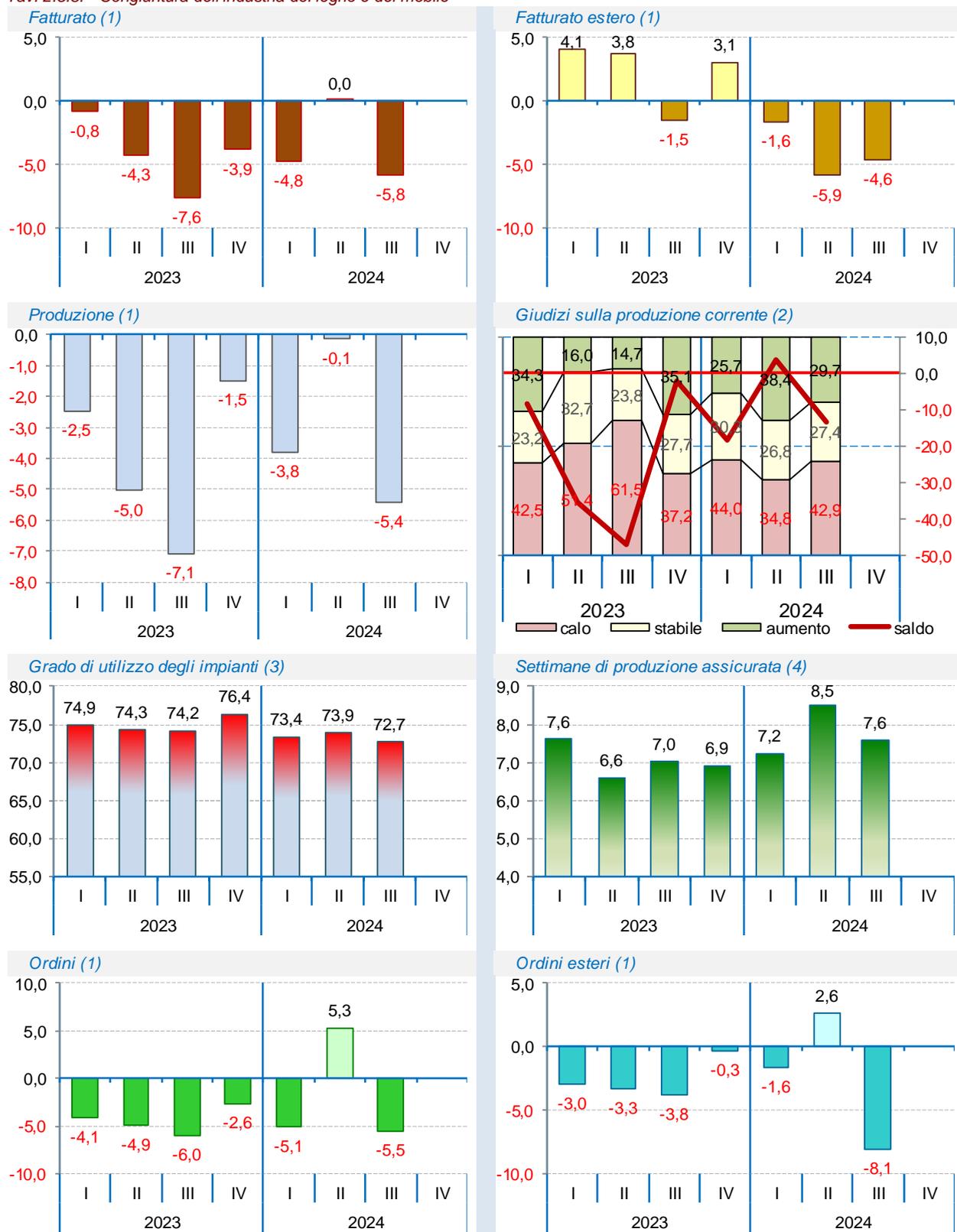
Tav. 2.5.7. Congiuntura dell'industria tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

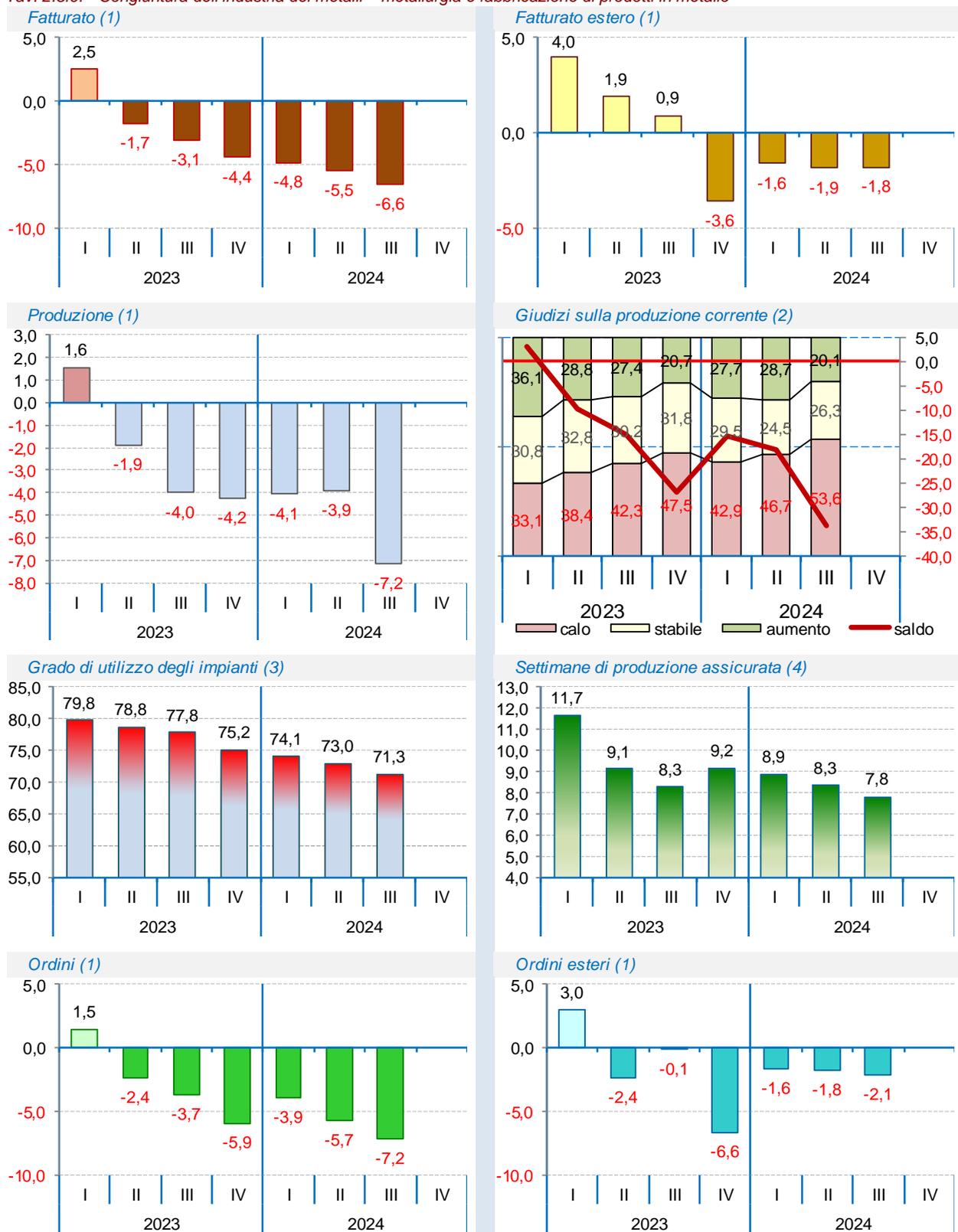
Tav. 2.5.8. Congiuntura dell'industria del legno e del mobile



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

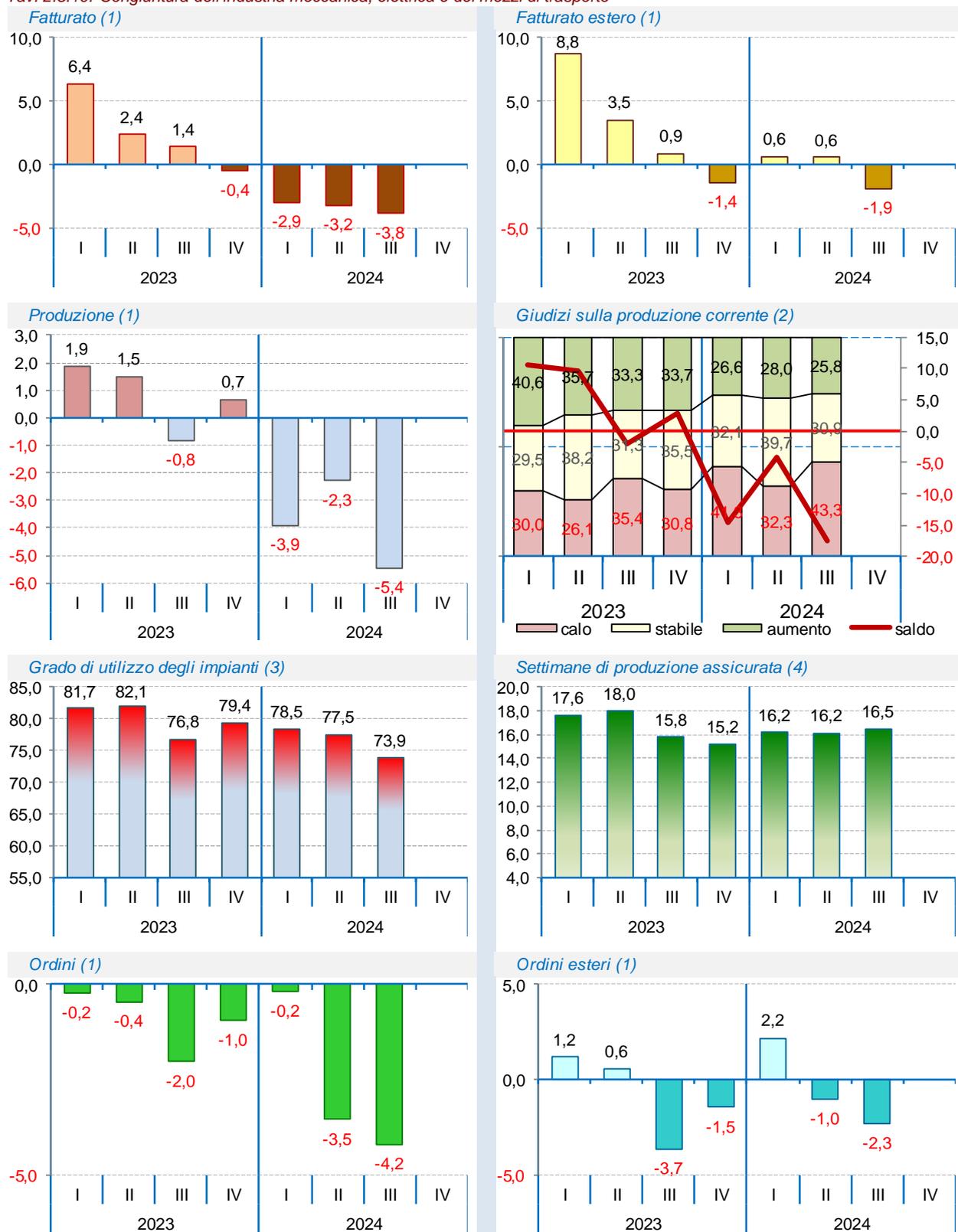
Tav. 2.5.9. Congiuntura dell'industria dei metalli – metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

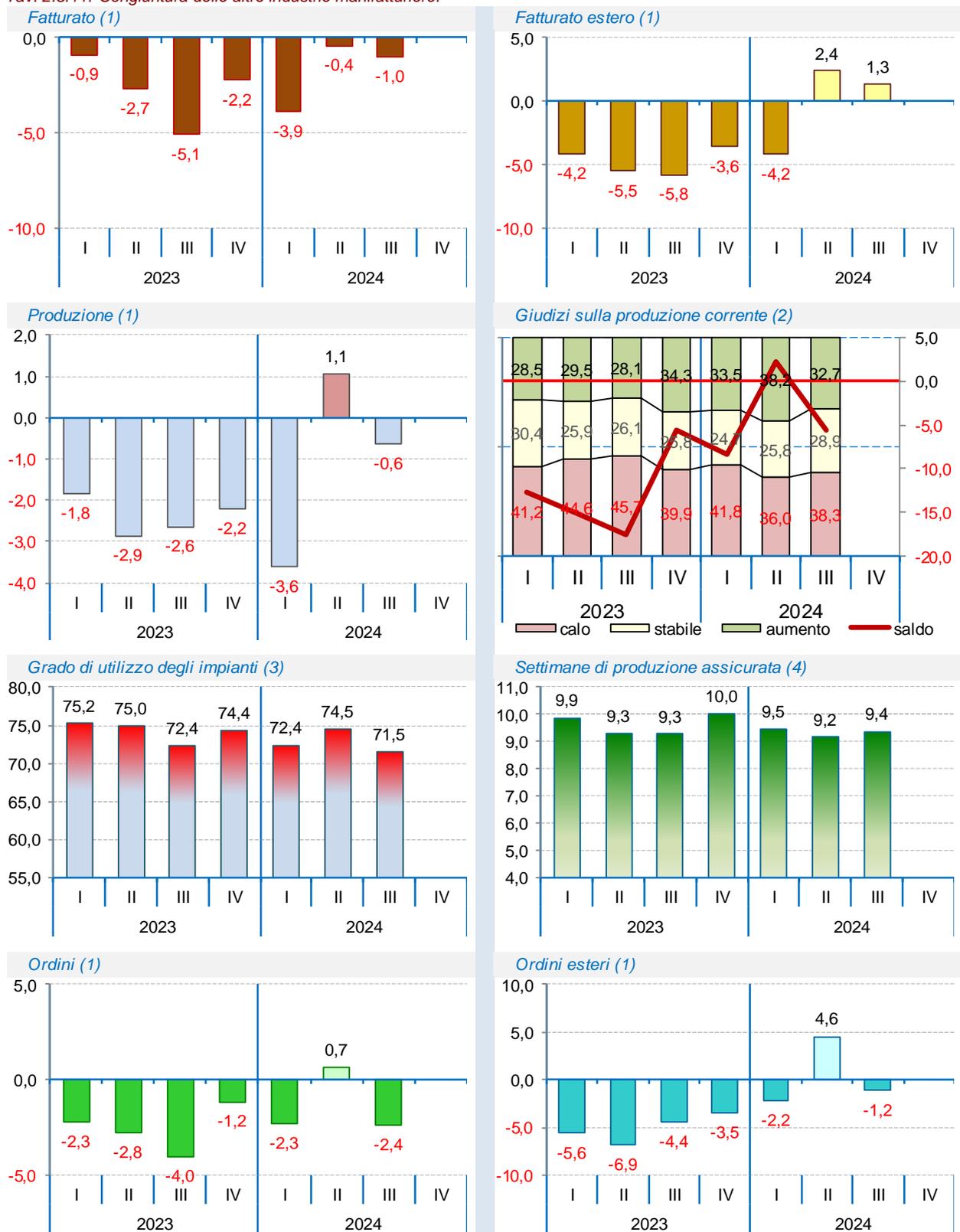
Tav. 2.5.10. Congiuntura dell'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

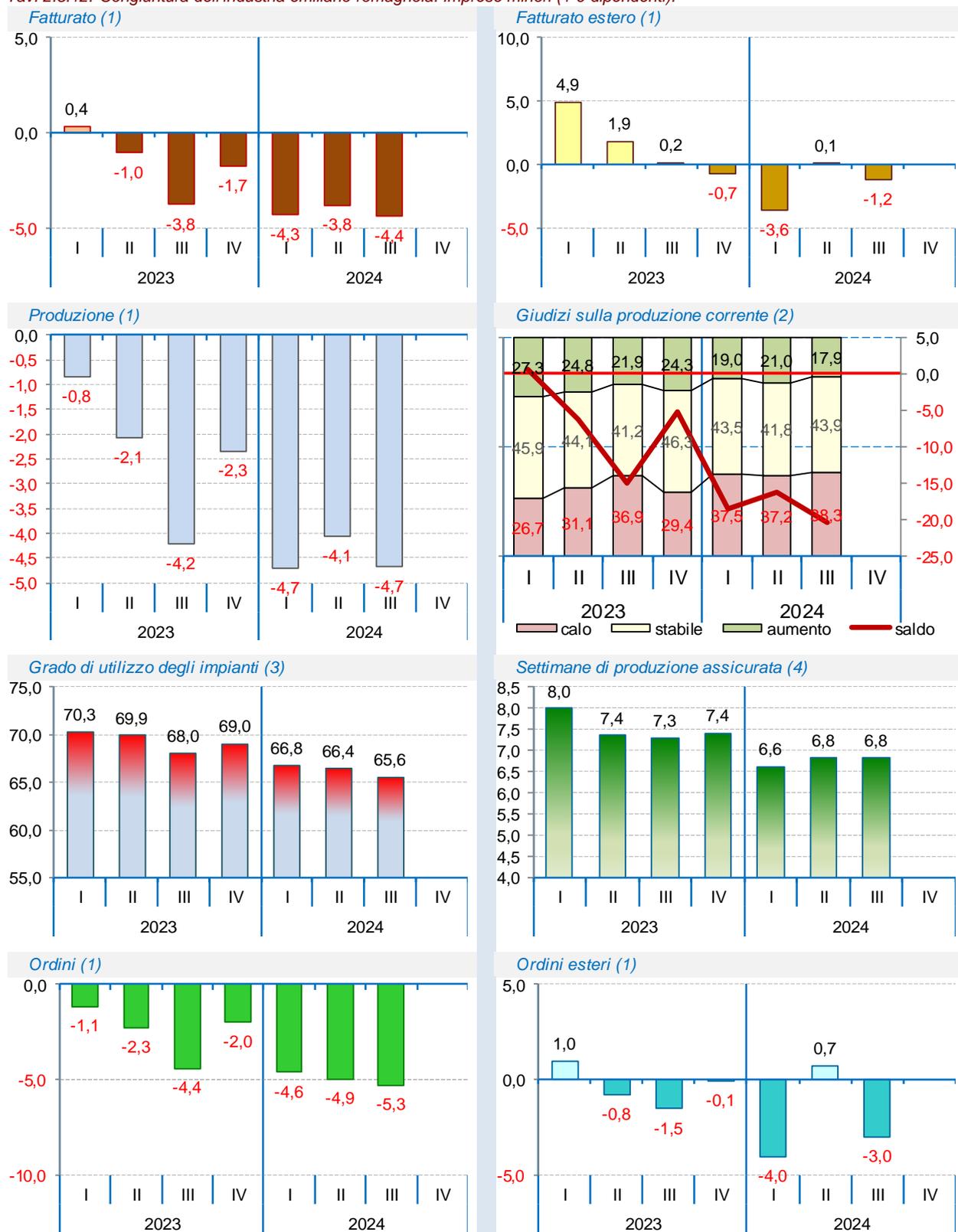
Tav. 2.5.11. Congiuntura delle altre industrie manifatturiere.



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

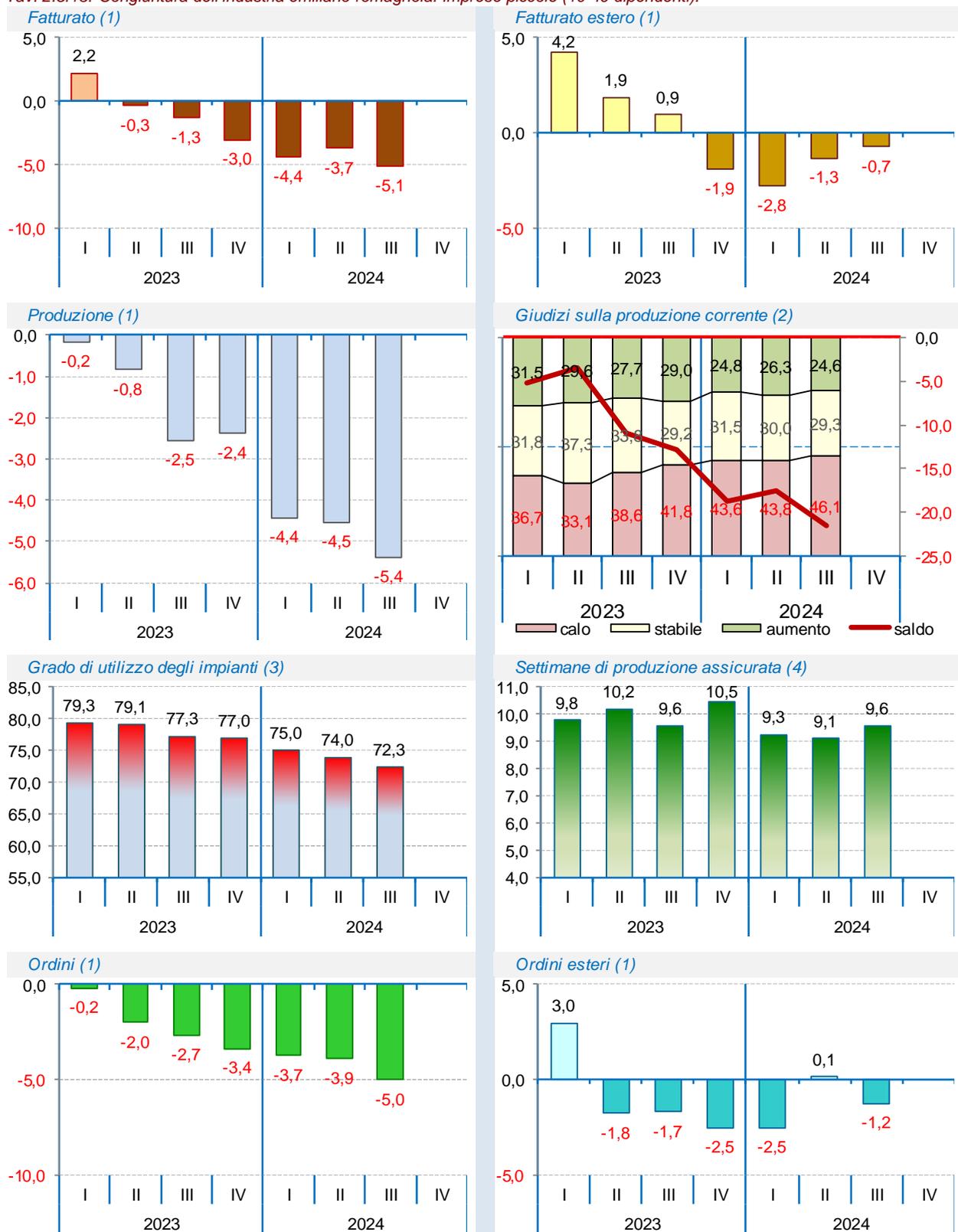
Tav. 2.5.12. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese minori (1-9 dipendenti).



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

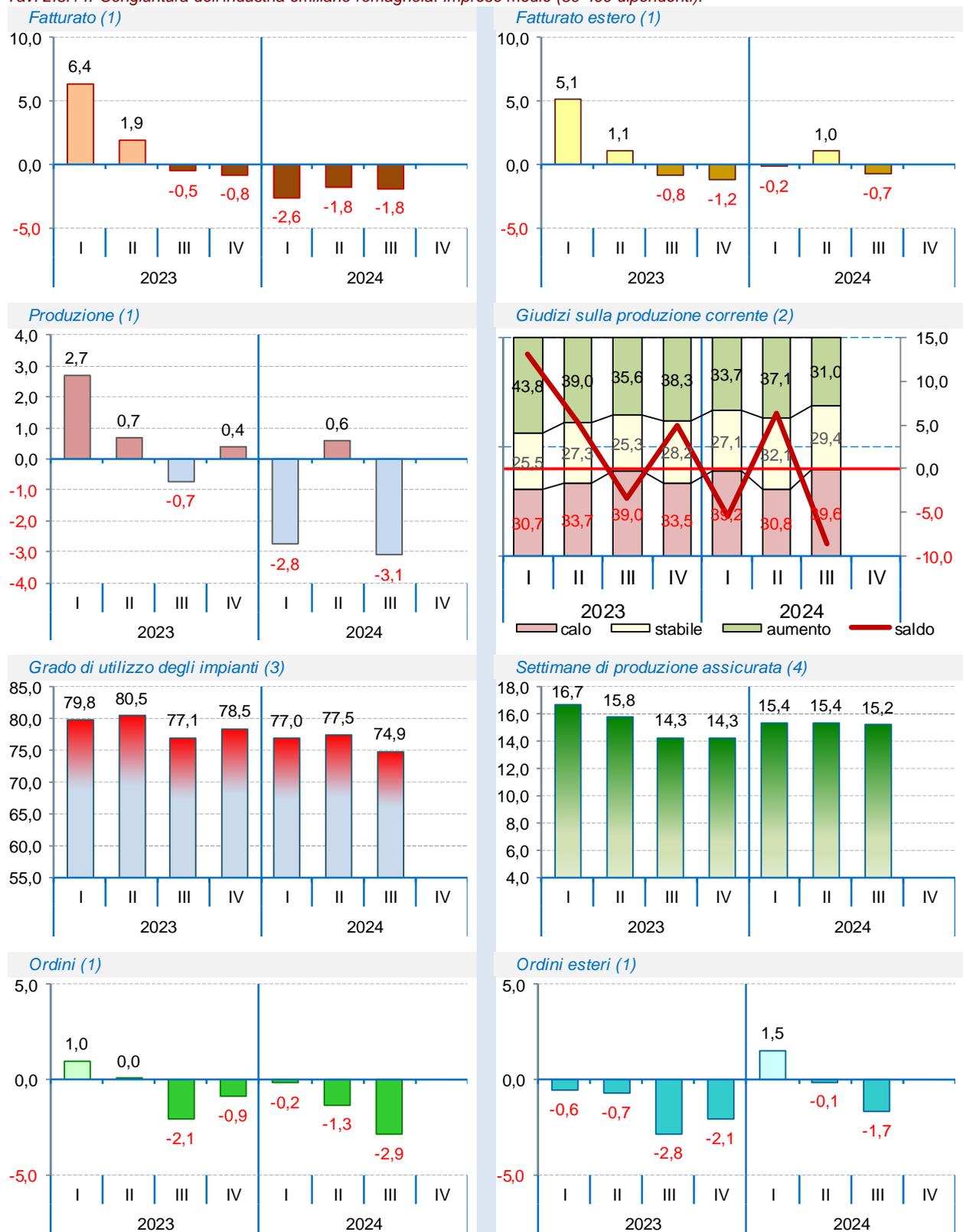
Tav. 2.5.13. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese piccole (10-49 dipendenti).



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Tav. 2.5.14. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese medie (50-499 dipendenti).



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Al contrario, tra i settori presi in esame, le **industrie della moda** sono quelle che hanno vissuto la fase congiunturale peggiore, che le ha condotte a una decisa recessione. Nei primi nove mesi dell'anno la *produzione* del complesso delle industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature ha subito una decisa caduta (-8,5 per cento). Nel periodo in esame anche il *fatturato* complessivo ha registrato una pesante flessione (-7,8 per cento) che è stata solo lievemente contenuta da un residuale aumento tendenziale dei prezzi alla produzione delle industrie tessili, dell'abbigliamento e degli articoli in pelle e simili che a livello nazionale è stato dello 0,3 per cento. La dinamica negativa del fatturato complessivo è stata leggermente contenuta dall'andamento dei mercati esteri (-4,0 per cento), sui quali le imprese del settore a livello nazionale non hanno mostrato una maggiore capacità di sostenere i prezzi alla produzione per i mercati esteri che hanno avuto un ulteriore marginale incremento in linea con il mercato interno (+0,4 per cento). Per le industrie della moda le prospettive appaiono decisamente negative se valutate sulla base dell'andamento del processo di acquisizione degli *ordini* (-8,6 per cento) nonostante il risultato sui mercati esteri sia anche in questo caso meno pesante (-4,8 per cento).

Anche l'andamento congiunturale della piccola **industria del legno e del mobile** è stato chiaramente negativo, tanto che la *produzione* ha subito una flessione del 3,1 per cento, ma il risultato è stato leggermente meno pesante di quello registrato tra gennaio e settembre dello scorso anno (-4,9 per cento). Il *fatturato* complessivo ha avuto un andamento analogo ed è sceso del 3,5 per cento. Nello stesso periodo a livello nazionale i prezzi alla produzione per l'industria del mobile hanno registrato un aumento tendenziale dell'1,2 per cento, mentre quelli dell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) hanno avuto una flessione dell'1,0 per cento. L'andamento sui mercati esteri ha aggravato quello complessivo con una flessione del fatturato sensibilmente più ampia (-5,4 per cento), nonostante che a livello nazionale i prezzi alla produzione per i mercati esteri per l'industria del mobile abbiano avuto un aumento più consistente (+2,4 per cento) rispetto al mercato interno, mentre si siano mossi in linea con il mercato interno per l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) (-1,2 per cento). Le prospettive ricavate dall'andamento degli *ordini* complessivi sono negative, ma meno pesanti (-1,8 per cento), nonostante risulti una maggiore debolezza sui mercati esteri (-2,3 per cento).

Nell'estate si è decisamente accentuata la fase di recessione per l'**industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche** che nei primi nove mesi dell'anno ha determinato un arretramento dell'*attività produttiva* (-5,0 per cento), che è risultato molto più consistente di quello dello scorso anno (-1,4 per cento) e il secondo più rapido tra i settori considerati dall'indagine. Il *fatturato* complessivo ha subito una flessione lievemente più ampia (-5,6 per cento), ma occorre dire che ad essa ha contribuito la decisa contrazione dei prezzi alla produzione a livello nazionale per l'industria metallurgica e della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) legata al calo delle quotazioni dei metalli (-4,1 per cento), pertanto le vendite complessive dovrebbero essere diminuite in misura sensibilmente inferiore in termini reali per questo settore. Il fatturato ha mostrato una sensibile resistenza sui mercati esteri (-1,7 per cento) nonostante che, tra gennaio e settembre, forse per una maggiore esposizione alla concorrenza, i prezzi alla produzione destinati all'esportazione rilevati a livello nazionale per questo settore abbiano avuto una riduzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-5,1 per cento) più ampia di quelli del mercato interno. In termini reali le vendite potrebbero quindi essere aumentate sui mercati esteri. Anche quest'anno le prospettive non appaiono positive in quanto l'andamento degli *ordini* è apparso ugualmente negativo sui nove mesi, sia nel complesso (-5,6 per cento), sia nella sua sola componente estera (-1,8 per cento), e la dinamica negativa è andata accentuandosi progressivamente nel corso dell'anno.

Tra gennaio e settembre anche l'ampio aggregato delle **industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto** ha ridotto l'*attività produttiva* (-3,9 per cento), con un deciso peggioramento dell'andamento nel corso della scorsa estate. Nello stesso periodo è andata peggiorando anche la tendenza del *fatturato* complessivo che nel periodo si è ridotto del 3,3 per cento. Questo risultato va valutato tenendo conto dell'andamento dei prezzi alla produzione industriale di fonte Istat, che sono però disponibili solo a livello nazionale e solo per i singoli comparti industriali che fanno parte dell'aggregato, ciò che non permette di considerare le differenze nella composizione del settore tra il livello nazionale e l'ambito regionale. Nonostante queste riserve, i prezzi alla produzione industriale per la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi; la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non altrimenti classificate; e la fabbricazione di mezzi di trasporto hanno avuto variazioni tendenziali limitate e comprese tra -0,7 e +0,7 per cento. Anche in questo caso si può concludere che le vendite dovrebbero avere subito una riduzione in termini reali. L'andamento negativo del fatturato è stato contenuto da quello della componente estera che ha fatto segnare solo una lievissima flessione in valore (-0,2 per cento). Tenuto conto che i prezzi alla produzione industriale destinati ai mercati esteri per i settori componenti l'aggregato hanno avuto variazioni comprese tra -1,3 e +1,1 per cento, ma prevalentemente in aumento nei primi nove mesi dell'anno, le vendite estere si dovrebbero essere ridotte

in misura lievemente maggiore in termini reali. Le prospettive appaiono negative anche per questo aggregato. L'andamento negativo del processo di acquisizione degli *ordini* complessivi è divenuto decisamente pesante dalla scorsa primavera e si è accentuato nel corso dell'estate, tanto che ha portato nel complesso a un suo lieve arretramento (-0,2 per cento). Inoltre, la dinamica della domanda estera che si è rivolta a queste industrie, che costituiscono il blocco fondamentale dell'export regionale, dopo un positivo inizio d'anno, ha invertito la tendenza in negativo in primavera, per accelerare il passo dell'arretramento nel corso dell'estate tanto da risultare cedente nell'insieme del periodo in esame (-0,4 per cento).

Tra i settori considerati, il gruppo eterogeneo delle "**altre industrie**" (che comprende le industrie dell'estrazione, della carta e stampa, della raffinazione, della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro, di altre industrie manifatturiere minori e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ha avuto l'andamento negativo più contenuto nel complesso del periodo, che è andato alleviandosi nel corso del tempo, in particolare, grazie ai risultati positivi conseguiti nella primavera scorsa. Tra gennaio e settembre 2024 la *produzione* di questo gruppo eterogeneo di imprese si è ridotta dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello 2023. Il *fatturato* complessivo di questo aggregato ha subito un arretramento tendenziale leggermente più marcato (-1,8 per cento) nonostante sia stato contenuto dall'andamento negativo decisamente più lieve del fatturato estero (-0,2 per cento). All'orizzonte le prospettive non appaiono del tutto negative, tenuto conto che se gli ordini complessivi si sono ridotti dell'1,3 per cento, con un risultato solo lievemente più contenuto di quello del fatturato, l'andamento degli ordini provenienti dai mercati esteri è risultato marginalmente positivo (+0,4 per cento).

### 2.5.1.2. La dimensione delle imprese

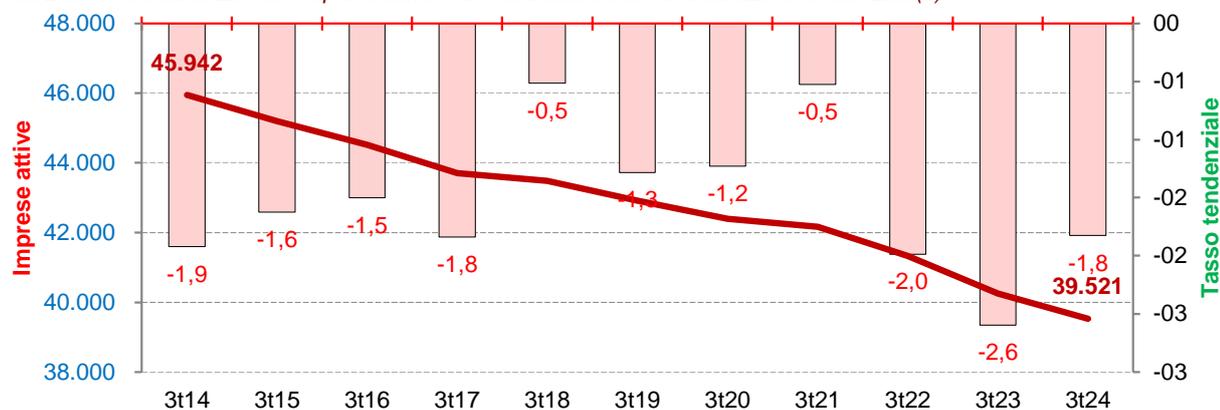
Tra gennaio e settembre è apparsa evidente ancora una volta una notevole correlazione positiva, caratterizzata da una sorta di effetto soglia, tra la dimensione delle imprese e l'andamento dell'attività produttiva che è risultato negativo per tutte le classi dimensionali di impresa considerate, ma decisamente più contenuto solo per le imprese medio grandi.

In particolare, la produzione realizzata dalle *imprese minori* (1-9 dipendenti) è scesa del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le *piccole imprese* (10-49 dipendenti) non sono riuscite a contenere la discesa dell'attività produttiva e hanno fatto marginalmente peggio (-4,8 per cento). Come anticipato, solo le imprese *medio-grandi* (50-499 dipendenti) hanno mostrato una resistenza a fronte della recessione e sono riuscite a contenere sensibilmente la riduzione dell'attività produttiva rispetto allo stesso periodo del 2023 (-1,8 per cento).

### 2.5.3. La base imprenditoriale

Sulla base dei dati del Registro delle imprese, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2024 sono scese a quota 41.085 (pari all'10,5 per cento delle imprese attive della regione), anche se con una riduzione delle imprese (-1,7 per cento, -731 unità) più contenuta di quella dello scorso anno. L'andamento regionale è risultato in linea

Tav. 2.5.15. Consistenza delle imprese attive della manifattura e tasso di variazione tendenziale(1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

Tav. 2.5.16. Imprese attive nell'industria dell'Emilia-Romagna, tassi di variazione tendenziali e a 10 anni al 3° trimestre 2024

Settori	12 mesi		10 anni	
	Stock	Variazioni(1)	Stock	Variazioni(2)
Industria	41.085	-1,7	47.459	-13,4
<b>SETTORI</b>				
Manifattura -	39.521	-1,8	45.942	-14,0
Alimentare -	4.546	-1,7	4.932	-7,8
Sistema moda -	5.296	-4,0	7.268	-27,1
Legno e Mobile -	2.927	-3,3	3.711	-21,1
Ceram. vetro mat. edili -	1.255	-2,7	1.678	-25,2
Metalli e min. metalliferi -	9.928	-1,3	11.138	-10,9
Mec. Elet. M. di Trasp. -	10.197	-0,5	10.914	-6,6
Altra manifattura	5.372	-2,1	6.301	-14,7
Altra Industria -	1.564	0,3	1.517	3,1
<b>FORMA GIURIDICA</b>				
società di capitale --	17.893	0,7	16.222	10,3
società di persone --	7.040	-5,6	11.342	-37,9
ditte individuali --	15.617	-2,1	19.124	-18,3
altre forme societarie --	535	-17,4	771	-30,6

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a 10 anni

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

con quello delle imprese attive nell'industria in senso stretto nazionale che nell'ultimo anno hanno subito una riduzione dell'1,8 per cento.

### 2.5.3.1. L'evoluzione della base imprenditoriale dei settori nell'ultimo decennio

Consideriamo l'ultimo decennio. Alla fine di settembre del 2014 la base industriale regionale era costituita da 47.459 imprese, da allora alla fine dello scorso settembre si è ridotta del 13,4 per cento, avendo perso 6.374 imprese. La numerosità della base imprenditoriale non costituisce il parametro unico della forza di un settore. La riduzione a cui si è assistito testimonia certamente di un processo di riorganizzazione dell'industria regionale che ha interessato in misura diversa tutti i suoi principali settori, ma anche della loro diversa sorte.

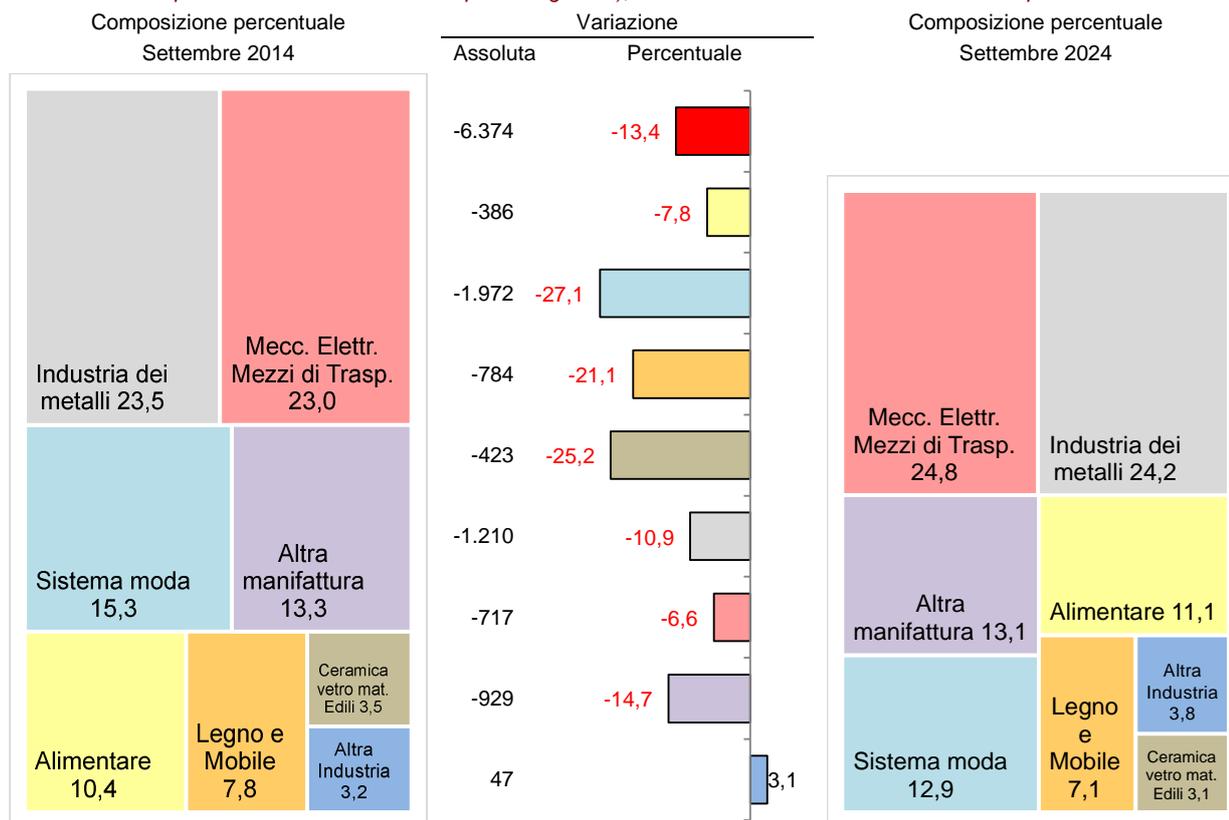
Mantenendo la limitata suddivisione settoriale adottata nell'analisi della congiuntura industriale regionale, possiamo osservare come il maggiore contributo alla riduzione della base imprenditoriale industriale sia stato originato dalla diminuzione di 1.972 unità (-27,1 per cento) delle imprese attive nelle industrie della *moda*, scese a 5.296 unità, che ne ha ridotto di 2,4 punti percentuali nel decennio la quota sul totale delle imprese industriali regionali che è scesa fino al 12,9 per cento.

Per ampiezza il secondo contributo alla riduzione della base imprenditoriale dell'industria regionale è venuto dalla diminuzione delle attive dell'industria *metallurgica e della lavorazione dei metalli* nel decennio (-1.210 unità), che però ha avuto un rilievo molto più contenuto in rapporto alla consistenza del settore (-10,9 per cento), che ora è data da 9.928 imprese, pari a quasi un quarto di quelle imprese industriali regionali (24,2 per cento), e che nel decennio ha accresciuto lievemente il suo rilievo nell'industria regionale (+7 decimi di punto percentuale).

In misura minore ha poi pesato la riduzione di 929 imprese dell'insieme dell'*altra manifattura* (-14,7 per cento), che è risultato costituito da 6.301 imprese e che ha ridotto la sua quota dell'industria regionale di 2 decimi di punto percentuale. La consistenza delle imprese della piccola industria del *legno e del mobile* a fine settembre scorso era data da 2.927 attività e si è ridotta rapidamente in dieci anni (-784 unità, -21,1 per cento), tanto da fare scendere di 7 decimi di punto percentuale il suo rilievo sull'imprenditoria industriale regionale fissato al 7,2 per cento.

La base imprenditoriale del macro-aggregato delle *industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e dei mezzi di trasporto* lo scorso settembre era data da 10.197 attività e tra i settori esaminati dalla congiuntura è quello che nel decennio ha avuto la variazione negativa più contenuta in termini relativi, seppure non irrilevante in assoluto (-717 imprese, -6,6 per cento). Il settore è sempre più caratterizzante per la manifattura regionale, tanto che la sua quota del complesso dell'imprenditoria dell'industria regionale è aumentata di 1,8 punti percentuali e ha raggiunto il 24,8 per cento. Ma l'andamento del macroaggregato è stato frutto della compensazione tra tendenze contrapposte e di diversa intensità che hanno caratterizzato i settori che lo compongono. Da un lato, le imprese attive nella riparazione, manutenzione ed installazione

Tav. 2.5.17. Imprese attive dell'industria, composizione percentuale nel 2013 e nel 2023 (l'area dei grafici della composizione corrisponde alla numerosità delle imprese negli anni), variazione assoluta e tasso di variazione percentuale.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

di macchine ed apparecchiature sono aumentate del 29,3 per cento (+900 unità), facendo rilevare l'unico aumento sostanziale nel decennio tra le sezioni dell'industria regionale, accompagnato solo da minimi incrementi delle imprese delle bevande, di quelle chimiche e delle farmaceutiche. All'opposto, nel macrosettore considerato sono diminuite soprattutto le attive nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (-998 imprese, -21,6 per cento), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (-304 imprese, -22,4 per cento) e nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali e di misurazione (-237 imprese, -22,4 per cento), mentre la base imprenditoriale nei settori della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e della fabbricazione di altri mezzi di trasporto si sono ridotte in misura meno ampia, rispettivamente del 5,3 per cento nel primo caso e del 14,4 per cento nell'ultimo settore considerato.

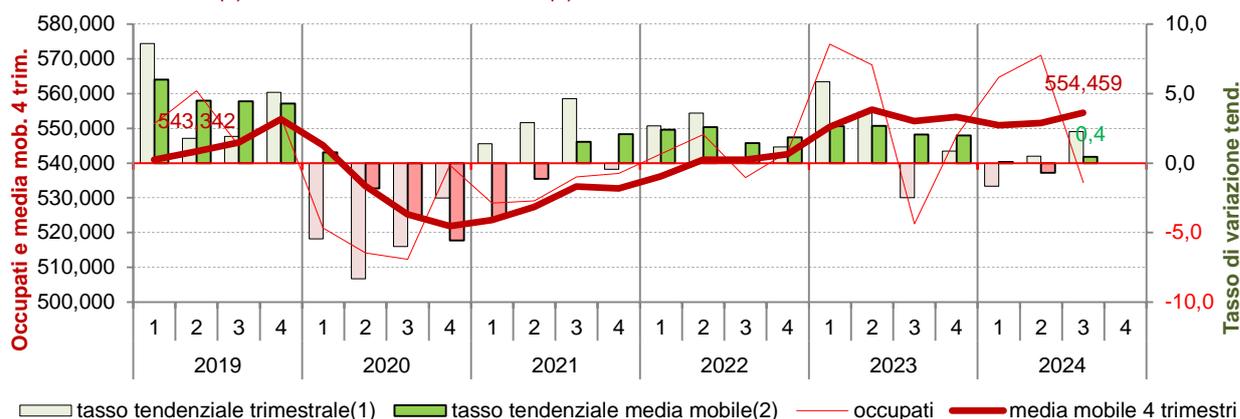
Ancora, l'industria della ceramica, vetro e dei materiali edili è stata interessata dalla seconda più rilevante riorganizzazione e riduzione della base imprenditoriale, che è stata solo meno intensa di quella che ha interessato le industrie della moda. Il processo ha ridotto di oltre un quarto (-25,2 per cento) la numerosità delle sue imprese (-423 unità) e diminuito di 5 decimi di punto percentuale il peso di questo settore rispetto all'industria regionale, che con 1.255 imprese attive è sceso al 3,1 per cento. Infine, nel decennio anche l'industria alimentare, solitamente aliena ad ampie oscillazioni, ha contenuto la riduzione della sua base imprenditoriale (-386 imprese, -7,8 per cento) che scesa a 4.546 attività e ha quindi aumentato di sette decimi di punto percentuale il proprio rilievo rispetto alla base imprenditoriale dell'industria regionale che è salita all'11,1 per cento.

### 2.5.3.2. L'evoluzione della forma giuridica delle imprese nell'ultimo decennio

Negli ultimi dieci anni l'industria regionale ha decisamente mutato la sua composizione per forma giuridica. In particolare, in controtendenza con l'andamento complessivo dell'industria, si è avuto un aumento delle *società di capitale* (+10,3 per cento, +1.671 imprese), che sono giunte a costituire il 43,6 per cento del totale del settore, con un notevole incremento di 9,4 punti percentuali della loro quota.

Al contrario, l'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata ha dato un fondamentale contributo a un eccezionale processo di eliminazione delle *società di persone*, che sono scese di quasi due quinti (-37,9 per cento, -4.302 imprese) e hanno ridotto il loro rilievo di 6,8 punti percentuali facendo scendere la loro quota della base imprenditoriale regionale al 17,1 per cento.

Tav. 2.5.18. Occupati nell'industria in senso stretto, dati trimestrali e in media mobile a un anno, tasso di variazione tendenziale trimestrale(1) e della media mobile a un anno(2).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

(2) Tasso di variazione della media dell'ultimo anno mobile rispetto al precedente.

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Anche la diminuzione delle *ditte individuali* è stata ampia (-3.507 imprese, -18,3 per cento), ma più contenuta rispetto a quella delle società di persone, anche se ha determinato una riduzione di 2,3 punti della loro quota, che è scesa al 38,0 per cento.

Infine, la diminuzione della consistenza delle attività costituite sotto altre forme societarie (consorzi e cooperative) ha avuto anch'essa un ritmo sostenuto (-30,6 per cento) e ha ridotto il loro peso nell'industria regionale di tre decimali portandolo all'1,3 per cento.

## 2.5.4. Il lavoro

### 2.5.4.1. I dati dell'occupazione di fonte Istat

Secondo i dati Istat, la fase di ripresa dell'occupazione industriale avviata con l'inizio del 2021 è proseguita ininterrotta fino alla prima metà del 2023, da allora l'occupazione industriale ha avuto un andamento oscillante.

Nella media degli ultimi dodici mesi, un arco di tempo che permette di eliminare l'effetto delle oscillazioni stagionali, ovvero nel periodo dall'ottobre 2023 alla fine dello scorso settembre, gli occupati nell'industria sono saliti poco sopra i 554 mila, pari al 27,1 per cento del totale, ma con un aumento di solo 2.415 posti di lavoro (+0,4 per cento) rispetto ai dodici mesi precedenti. L'effetto di questo appiattimento della tendenza è evidente anche nel medio periodo così che, al di là delle ampie oscillazioni trimestrali, negli ultimi *cinque anni* la media mobile degli occupati nell'industria è salita in misura modesta (+8.547 unità, +1,6 per cento) e ha accresciuto di solo un decimo di punto percentuale. La sua quota dell'occupazione regionale complessiva, a testimonianza del fatto che lo slancio della forte ripresa post pandemica è stato soprattutto frutto della profondità della crisi indotta dalla pandemia più che di un autentico processo di crescita del sistema industriale regionale.

Nella media degli ultimi dodici mesi i *dipendenti* sono risultati pari a quasi 512 mila, pari al 92,3 per cento degli addetti dell'industria, e sono aumentati di quasi 5.194 unità (+1,0 per cento), mentre gli *indipendenti* hanno avviato una tendenza negativa dalla seconda metà del 2023 e sono scesi a quota 44.458 unità (-6,1 per cento, -2.778 unità). Ugualmente, anche negli ultimi cinque anni l'aumento degli addetti è stato determinato dalla crescita dei dipendenti (+3,2 per cento, +15.774 lavoratori), che ha controbilanciato una pesante diminuzione degli indipendenti (-14,5 per cento, -7.226 unità). Questi andamenti sono coerenti con il processo di concentrazione della base imprenditoriale dell'industria regionale in corso.

Da un punto di vista di genere, nell'ultimo anno mobile alla stasi dell'occupazione ha corrisposto una decisa flessione di quella *femminile* (-6,2 per cento, -10.478 unità) che è scesa poco sopra quota 157 mila, a cui ha fatto da contraltare un più consistente aumento di quella *maschile* (+3,4 per cento, +12.893 unità), che è salita a poco più di 397 mila unità. L'andamento dell'ultimo anno corrisponde alla tendenza di medio periodo, nel quale rispetto alla media mobile del settembre 2019 le lavoratrici dell'industria sono diminuite solo lievemente (-0,9 per cento, -1.448 unità), soprattutto a causa di una notevole discesa delle indipendenti (-28,7 per cento, -3.504 unità), mentre i lavoratori hanno avuto un leggero aumento (+2,6 per cento, +9.995 unità), nonostante una decimazione degli indipendenti (-9,9 per cento, -3.722 unità), che corrisponde al processo di concentrazione che caratterizza l'industria regionale.

### 2.5.4.2. Gli addetti delle localizzazioni di fonte Inps

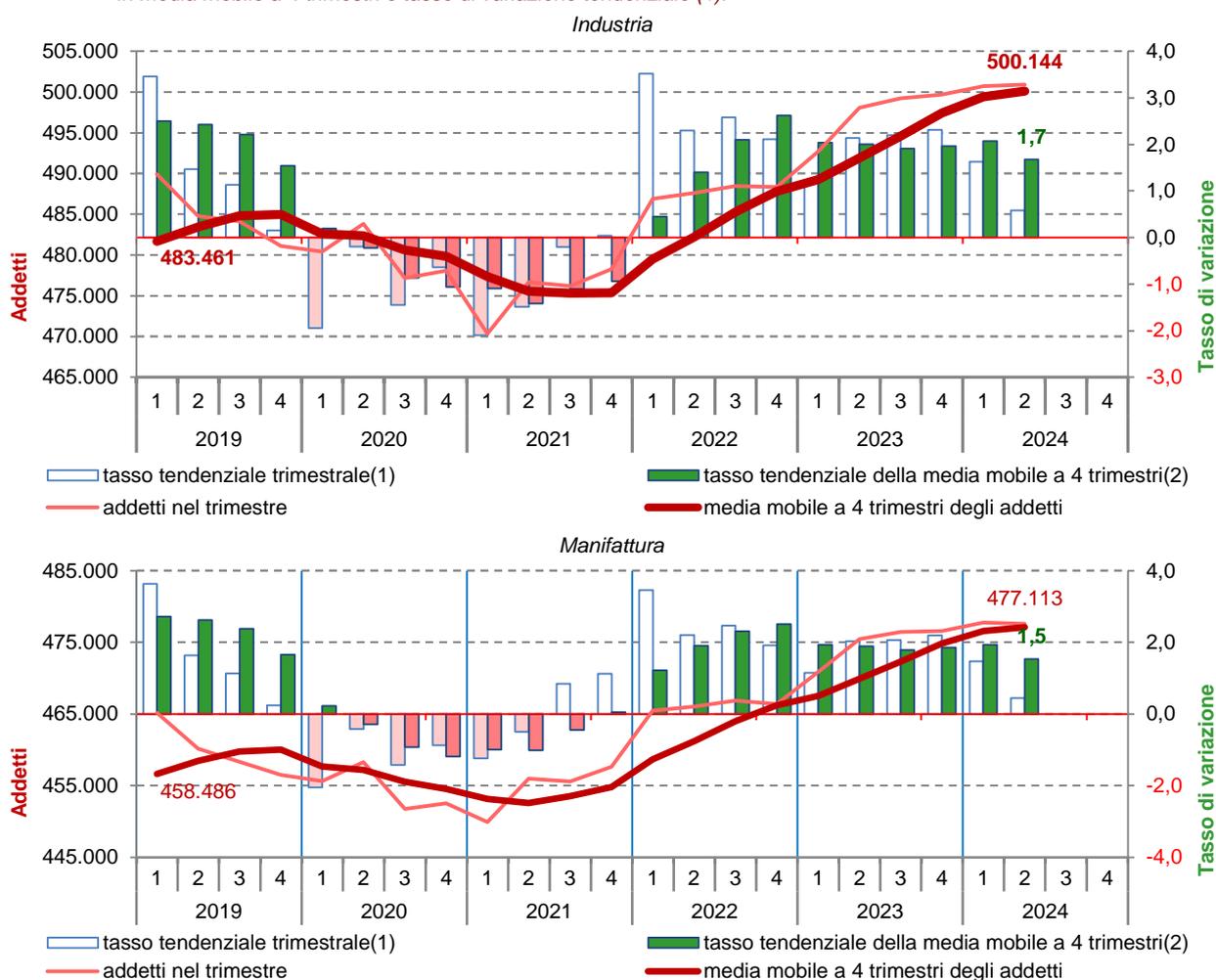
Per considerare in dettaglio l'andamento dell'occupazione nei singoli settori dell'industria, facciamo riferimento ai dati di fonte Inps relativi agli addetti delle localizzazioni in Emilia-Romagna derivanti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio.

Occorre tenere presente che questi sono dati di fonte amministrativa, che sono disponibili con un trimestre di ritardo rispetto ai dati della demografia delle imprese e che gli addetti delle localizzazioni (sedi o unità locali) comprendono gli occupati presenti nelle unità locali situate in regione di imprese con sede fuori regione e escludono gli addetti di unità locali operanti fuori regione di imprese con sede in Emilia-Romagna.

L'occupazione nelle localizzazioni di impresa attive nell'industria ha avviato una ripresa post pandemia dall'inizio del 2022 che nei dodici mesi da luglio 2023 a giugno 2024 l'ha portata in media a toccare i 500.144 addetti, con un aumento di 8.248 unità (+1,7 per cento), equivalenti al 28,3 per cento degli addetti regionali. Quest'ultimo risultato è parte di una moderata tendenza positiva che negli ultimi cinque anni, nonostante la parentesi della pandemia, ha portato a un aumento di quasi 17mila unità degli addetti dell'industria emiliano-romagnola (+3,5 per cento), anche se questo ha significato una riduzione di otto decimi di punto della loro quota del totale degli addetti in regione.

L'andamento nell'ultimo anno è stato frutto della composizione tra una tendenza negativa degli *indipendenti* (-815 unità, -2,4 per cento), scesi a 33.568, e un aumento dei *dipendenti* che ha avuto un passo analogo, ma è stato decisamente più consistente (+9.063 unità, +2,0 per cento) e li ha portati fino a quota 466.576. Ma nel medio periodo, ovvero negli ultimi cinque anni, gli indipendenti sono scesi di un settimo (-14,3 per cento, -5.591 unità), mentre i dipendenti sono aumentati più lentamente, anche se in misura decisamente più consistente in termini assoluti (+5,0 per cento, +22.274 unità).

Tav. 2.5.19. Addetti totali delle localizzazioni attive dell'industria e della manifattura in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Inps.

Tav. 2.5.20. Addetti delle localizzazioni attive dell'industria in Emilia-Romagna, tassi di variazione e composizione per settore

Settore	Giugno 2024				Giugno 2019			
	Consistenza (1)	Differenza tendenziale (2)	Tasso di variazione tendenziale (2)	Composizione (3)	Consistenza (1)	Differenza (4)	Tasso di variazione (4)	Composizione (3)
Industria	500.144	8.248	1,7	28,3	483.461	16.683	3,5	29,1
Settori								
- Manifattura	477.113	7.220	1,5	95,4	458.486	18.627	4,1	94,8
- Alimentare	64.677	1.583	2,5	12,9	58.402	6.275	10,7	12,1
- Sistema moda	29.966	91	0,3	6,0	35.355	-5.389	-15,2	7,3
- Legno e Mobile	16.816	62	0,4	3,4	16.854	-39	-0,2	3,5
- Ceramica vetro e materiali edili	27.520	136	0,5	5,5	29.315	-1.795	-6,1	6,1
- Metallurgia e prodotti in metallo	90.714	192	0,2	18,1	86.823	3.892	4,5	18,0
- Meccanica elettrica mezzi trasporto	183.347	4.837	2,7	36,7	168.737	14.610	8,7	34,9
- Altra manifattura	64.074	321	0,5	12,8	63.001	1.073	1,7	13,0
- Altra Industria	23.031	1.028	4,7	4,6	24.976	-1.945	-7,8	5,2

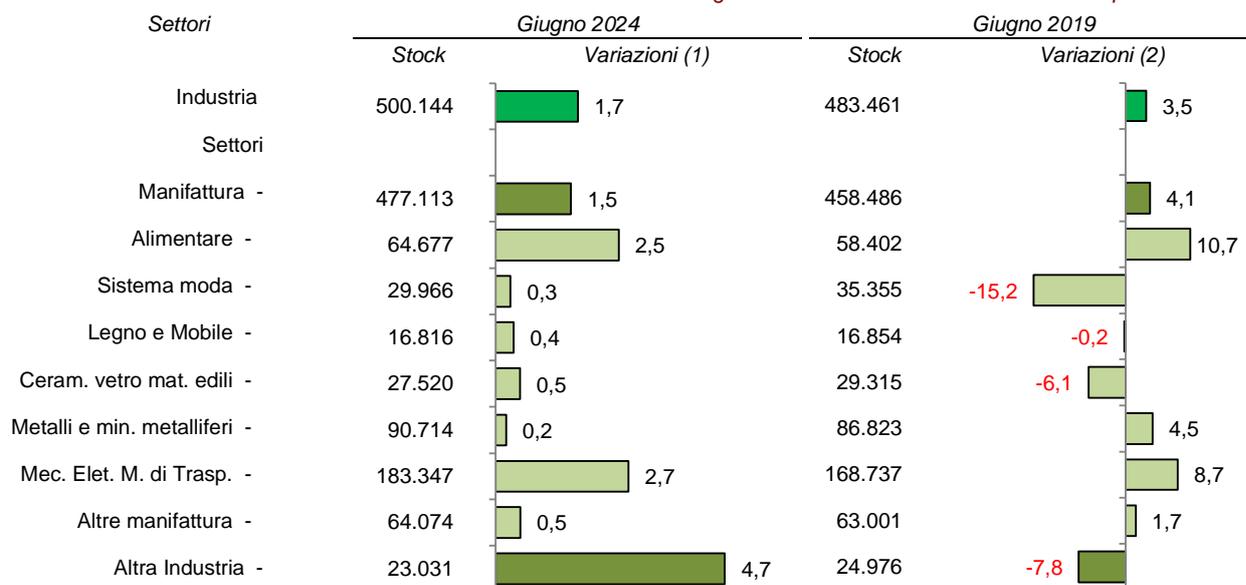
(1) Media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento. (2) Tra la media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento e quella allo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Quota sul totale degli addetti regionali e composizione tra i sottosettori. (4) Tasso di variazione a cinque anni delle medie a 12 mesi.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

Alla crescita dell'occupazione complessiva dell'industria in senso stretto ha contribuito l'aumento dell'occupazione nell'*altra industria non manifatturiera* (+1.028 unità, +4,7 per cento) che è giunta così a 23.031 unità lo scorso giugno, pari al 4,8 per cento degli addetti dell'industria. Questo aumento è stato determinato dalla consistente crescita (+666 unità, +4,3 per cento) nelle attività di fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento e da quella più rapida (+338 unità, +6,3 per cento) nelle attività di Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Dal settembre 2019 gli addetti dell'industria non manifatturiera sono scesi di 1.945 unità (-7,8 per cento), una variazione dovuta però alle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, a seguito di una variazione della codifica Ateco di una grande impresa del settore.

Quindi, nell'ultimo anno la tendenza positiva è risultata lievemente inferiore nel complesso delle sole *attività manifatturiere* (+7.220 addetti, +1,5 per cento) nel quale gli occupati in media sono risultati 477.113,

Tav. 2.5.21. Addetti delle localizzazioni attive dell'industria in Emilia-Romagna media a 12 mesi e tassi di variazione per settore.

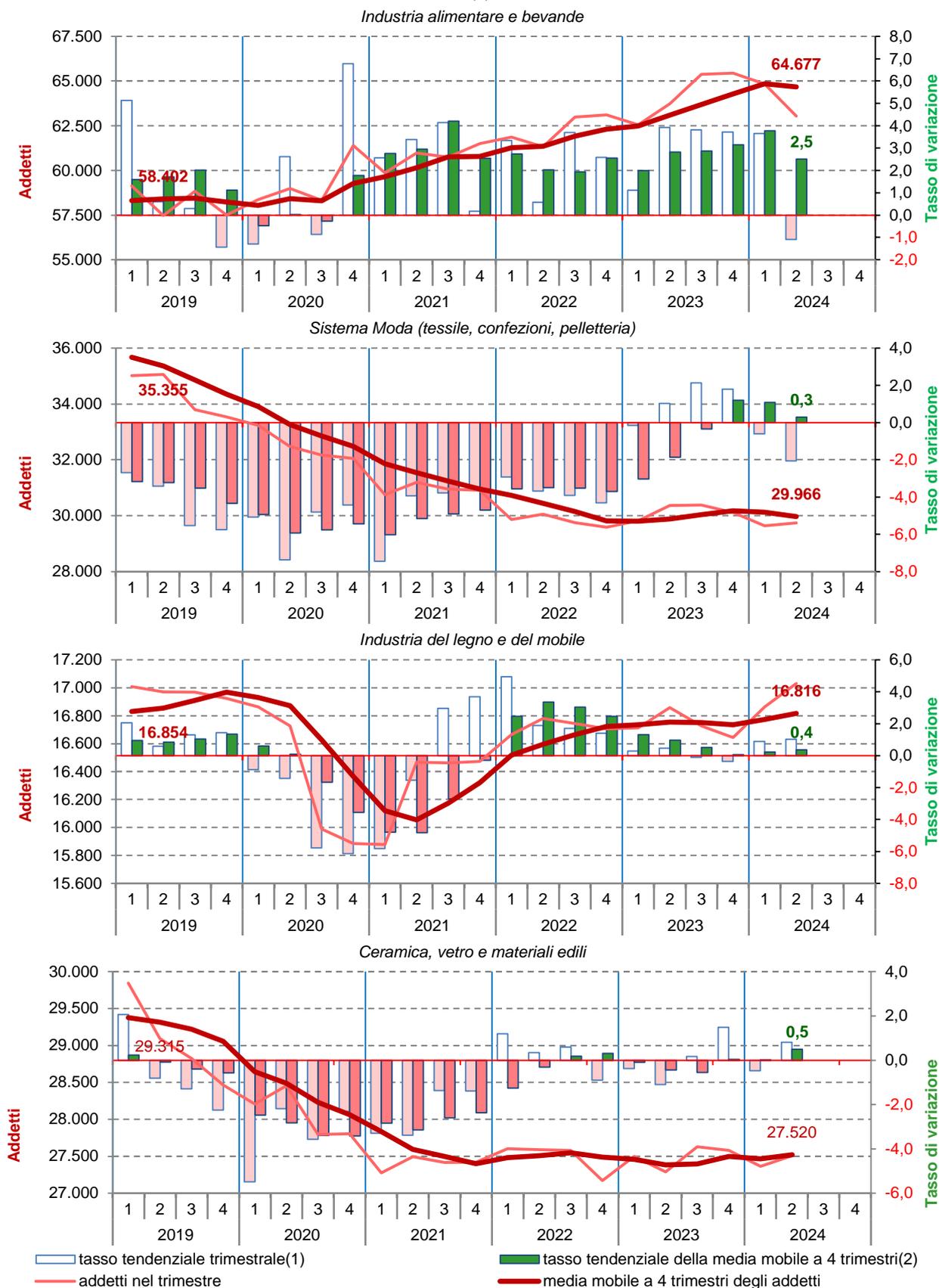


(1) Tasso di variazione tra la media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento e quella allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a cinque anni delle medie a 12 mesi.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

ma è in quest'ambito che il trend positivo di lungo periodo è risultato più solido (+18.627 unità, +4,1 per cento).

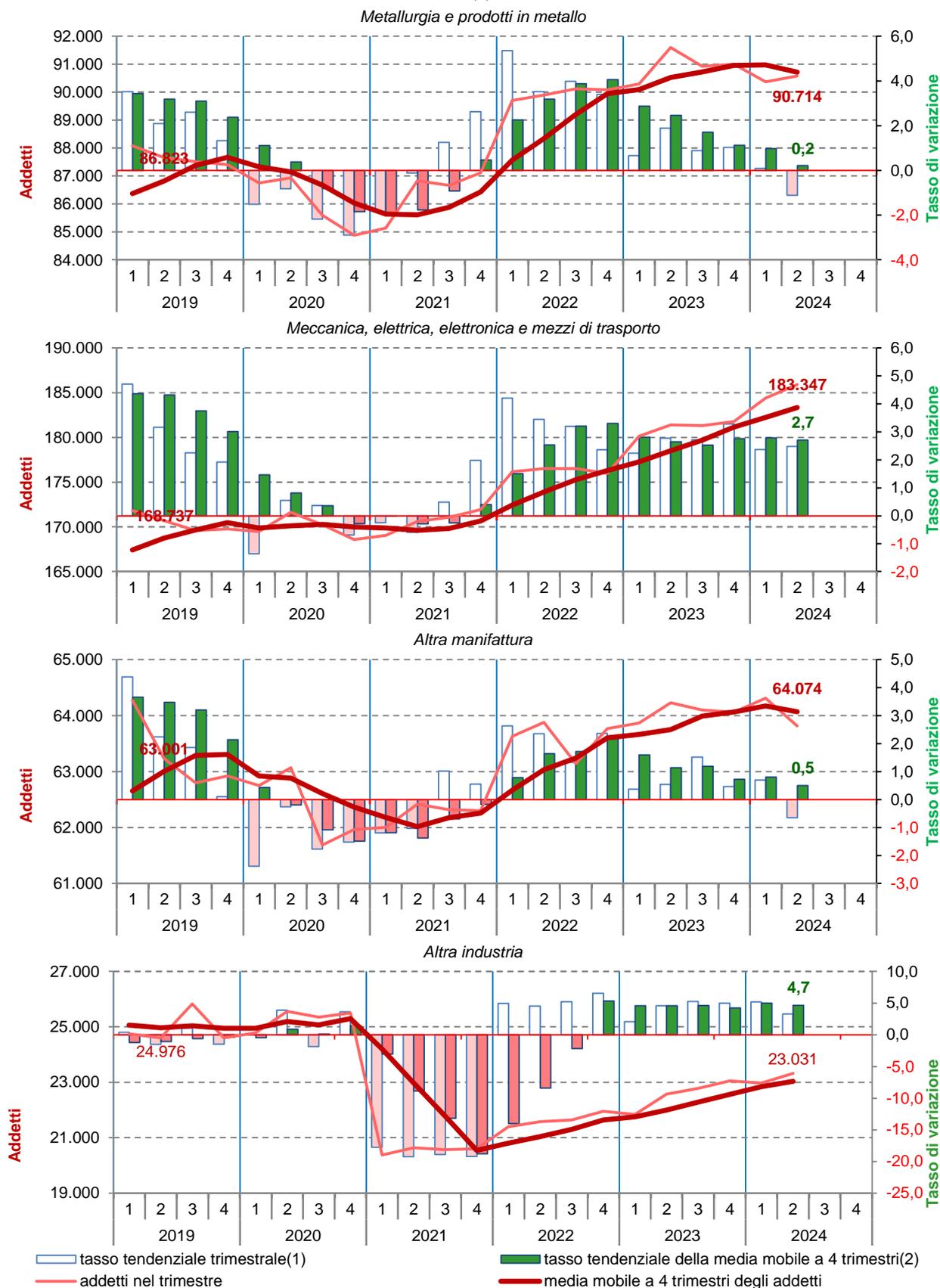
Tav. 2.5.22. Addetti totali delle localizzazioni attive dei settori dell'industria in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Inps.

Tav. 2.5.23. Addetti totali delle localizzazioni attive dei settori dell'industria in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Inps.

Anche se, come di sovente, l'andamento non è stato affatto omogeneo tra le sezioni di attività economica della manifattura, se consideriamo la ripartizione settoriale impiegata dall'indagine congiunturale, tutti i settori hanno fatto registrare un aumento dell'occupazione negli ultimi dodici mesi, ma la crescita è stata molto concentrata. L'andamento nell'ultimo anno corrisponde alla tendenza di medio periodo verso un ulteriore rafforzamento dei principali settori caratterizzanti l'industria regionale: il blocco dato dai settori della metalmeccanica, dei mezzi di trasporto e delle apparecchiature a cui si aggiunge quello dell'industria alimentare. La concentrazione degli addetti dell'industria in pochi settori espone però a rischi.

Due terzi della crescita complessiva dell'occupazione industriale registrata tra luglio 2023 e lo scorso giugno è stata determinata dal rapido incremento (+2,7 per cento, +4.837 unità) degli addetti del mega settore "*meccanica, elettricità ed elettronica e dei mezzi di trasporto*", che sono giunti a quota 183.347 nella media dei dodici mesi, salendo al 36,7 per cento dell'occupazione industriale. Anche in questo caso il risultato si inserisce in una marcata tendenza positiva che da giugno 2019 ha visto aumentare velocemente l'occupazione del settore (+8,7 per cento, +14.610 unità) e il suo rilievo sul complesso dell'industria regionale di un punto e otto decimi. Nel quinquennio l'incremento degli addetti è stato determinato soprattutto dall'ampia crescita che hanno avuto gli occupati nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+5.789 unità, +5,9 per cento) e in seconda battuta da quella più rapida nelle attività di riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature (+3.883 unità, +24,9 per cento). Ma è risultata positiva la dinamica dell'occupazione anche nella divisione della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+1.911 unità, +15,8 per cento), nel settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+1.855 unità, +10,7 per cento) ed è stata particolarmente rapida nel comparto della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+1.795 unità, +36,0 per cento). Solo nel settore della fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche gli addetti hanno subito una flessione negli ultimi sessanta mesi (-742 unità, -4,1 per cento).

Il secondo apporto più rilevante all'aumento dell'occupazione industriale, pari a un quinto del totale, è venuto dall'industria *alimentare e delle bevande* (+1.583 addetti, +2,5 per cento) che nella media degli ultimi dodici mesi ha visto gli addetti salire a 64.677 e al 12,9 per cento dell'occupazione industriale. La tendenza positiva che ha caratterizzato il settore negli ultimi cinque anni ha portato a un aumento dell'occupazione di più di un decimo (+6.275 unità, +10,7 per cento) rafforzando di nove decimi di punto la sua quota dell'occupazione industriale regionale.

In nessun altro settore l'aumento dell'occupazione è stato rilevante nella media degli ultimi dodici mesi.

L'importante industria della *metallurgia e prodotti in metallo* nei dodici mesi fino a giugno 2024 ha impiegato in media 90.714 persone, pari al 18,1 per cento dell'occupazione industriale, con un limitatissimo incremento rispetto al periodo precedente (+0,2 per cento, 192 unità) e nella scorsa primavera ha registrato la prima flessione tendenziale dell'occupazione dopo quasi tre anni di crescita. Nonostante la crisi pandemica il settore ha vissuto una fase positiva negli ultimi cinque anni che ha condotto a un buon incremento degli addetti (3.892 unità, +4,5 per cento), che ha permesso di aumentare lievissimamente anche il rilievo del settore dal punto di vista occupazionale nell'industria regionale, ma che è stato trainato quasi del tutto dal comparto della fabbricazione di prodotti in metallo (+3.780 unità, +4,8 per cento) che ha impiegato 82.000 persone.

Sempre tra luglio 2023 e giugno 2024 anche nel complesso delle *altre industrie manifatturiere* che hanno occupato in media 64.074 persone, pari al 12,8 per cento dell'occupazione industriale regionale, gli addetti sono aumentati solo lievemente (321 unità, +0,5 per cento). Questa modesta tendenza ha contrassegnato anche l'ultimo quinquennio, nel quale l'occupazione in questo aggregato di attività è salita solo dell'1,7 per cento (+1.073 unità) riducendo il suo rilievo per l'occupazione industriale.

Nella piccola industria del *legno e del mobile* l'occupazione media è stata pari a 16.816 addetti, ovvero al 3,4 per cento di quella industriale, e ha avuto un lieve aumento nell'ultimo anno (+62 addetti, +0,4 per cento), ma è rimasta poco meno che invariata negli ultimi cinque anni (-0,2 per cento) riducendo lievemente il suo peso nell'industria.

Gli altri settori dell'industria regionale hanno registrato una modesta crescita dell'occupazione negli ultimi dodici mesi, ma ne hanno accusato una sensibile riduzione negli ultimi cinque anni.

In particolare, dopo un lungo periodo negativo si è stabilizzata l'occupazione nell'industria della *ceramica* e del *vetro* che con un lieve aumento nell'ultimo anno (+136 addetti, +0,5 per cento) è risalita a 27.520 persone, pari al 5,5 per cento del totale dell'industria. Ma in questo settore che ha vissuto una fase di forte concentrazione della base imprenditoriale, tra il 2019 e il 2021, si è assistito a una rapida discesa dell'occupazione che ne ha comportato una sensibile riduzione negli ultimi cinque anni (-1.795 unità, -6,1 per cento) e ne ha ridotto di sei decimi di punto percentuale il rilievo nell'industria regionale.

Ma, infine, nonostante un lieve incremento nell'ultimo anno (+91 unità, +0,3 per cento), è stata soprattutto l'occupazione nelle industrie che fanno parte del *sistema moda* a subire la caduta più pesante nell'ultimo

---

quinquennio (-5.389 unità, -15,2 per cento), che l'ha ridotta a 29.966 addetti, facendo scendere di un punto percentuale e tre decimi al 6 per cento la sua quota dell'occupazione nell'industria. Questo andamento negativo nel quinquennio è stato decisamente contenuto nelle industrie tessili (-84 unità, -1,4 per cento), che a giugno scorso avevano occupato in media sei mila persone, mentre è stato pesante nella pelletteria (-983 unità, -14,7 per cento), che ha avuto 5.685 addetti, e ha comportato una vera mattanza con la perdita di quasi un posto di lavoro ogni cinque (-4.322 unità, -19,1 per cento) nelle confezioni dove ormai non lavorano più di 18.289 addetti.

### **2.5.5. Le previsioni**

Secondo la stima elaborata a ottobre da Prometeia in "Scenari per le economie locali", con la lenta ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni e la debolezza della domanda interna nazionale nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà un nuovo arretramento che sarà più ampio di quello dello scorso anno (-1,0 per cento). Nel 2025, nonostante lo stop alla crescita della domanda interna nazionale, sarà la ripresa del commercio mondiale a sostenere l'attività industriale e una contenuta crescita del suo valore aggiunto (+0,9 per cento).

Sul lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,8 per cento rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività.



## 2.6. Costruzioni

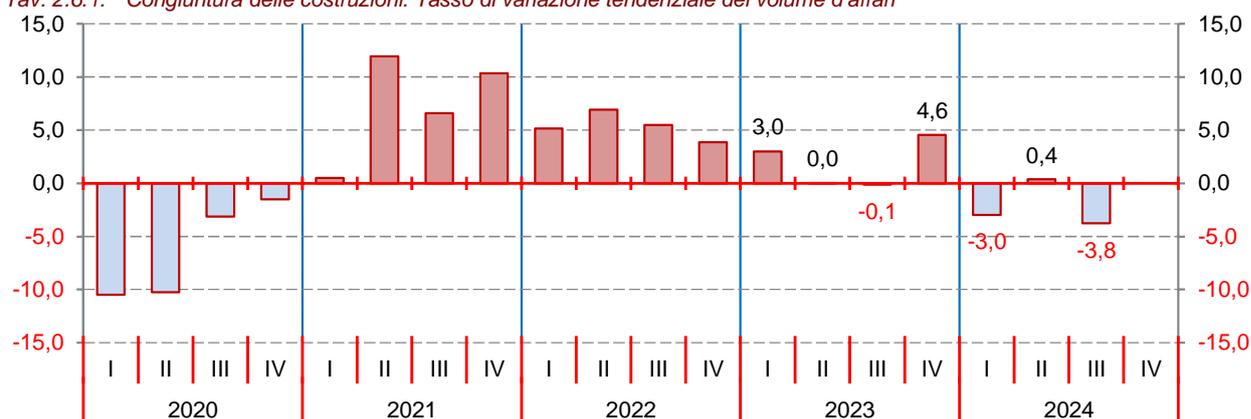
### 2.6.1. La congiuntura

Dopo 9 trimestri di espansione, durata dal primo trimestre 2021 fino ai primi tre mesi del 2023, contenuta la spinta dei “super bonus”, tra la primavera e l'estate 2024 si è prima arrestata la crescita e poi invertita la tendenza, sia pure solo con una lievissima flessione, per l'attività dell'industria delle costruzioni emiliano-romagnola.

Nonostante una certa tenuta dell'attività nel settore delle costruzioni nel corso della primavera, prima nell'inverno e poi durante l'estate se ne è registrato un sensibile arretramento, così che nei primi nove mesi dell'anno il volume d'affari a prezzi correnti ha subito una flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-2,1 per cento), che è la prima dalla fine del 2020.

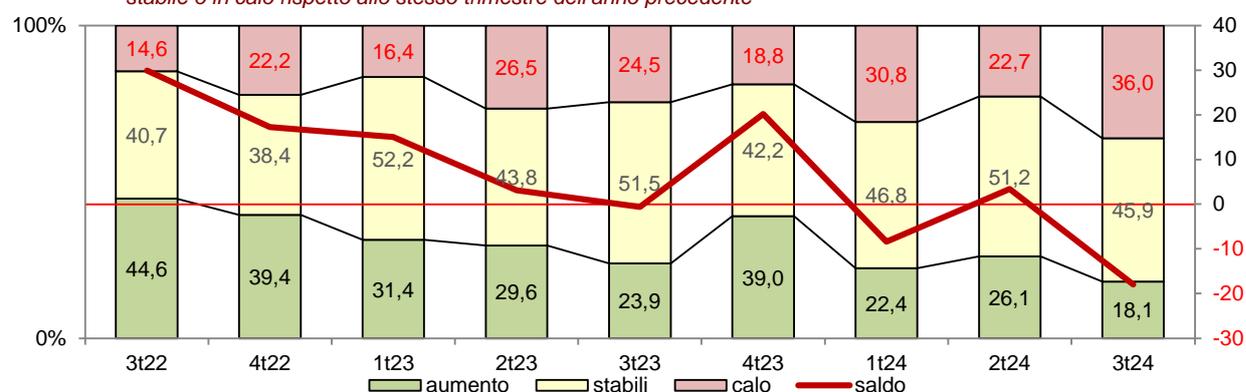
La diffusione dell'inversione in negativo della tendenza tra le imprese nel corso dei primi nove mesi dell'anno è testimoniata dall'andamento dei giudizi delle imprese, tanto che nel terzo trimestre il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del volume

Tav. 2.6.1. *Congiuntura delle costruzioni. Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari*



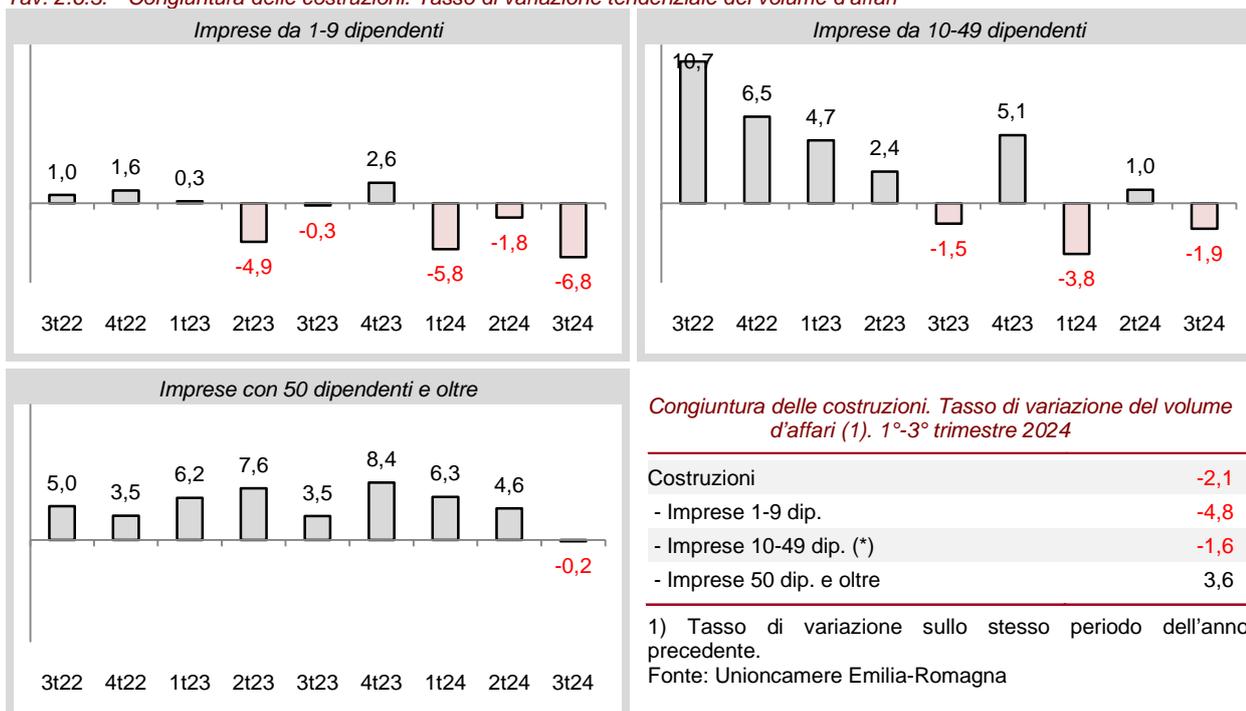
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Tav. 2.6.2. *Andamento delle quote percentuali delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente*



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti delle costruzioni e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Tav. 2.6.3. *Congiuntura delle costruzioni. Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari*

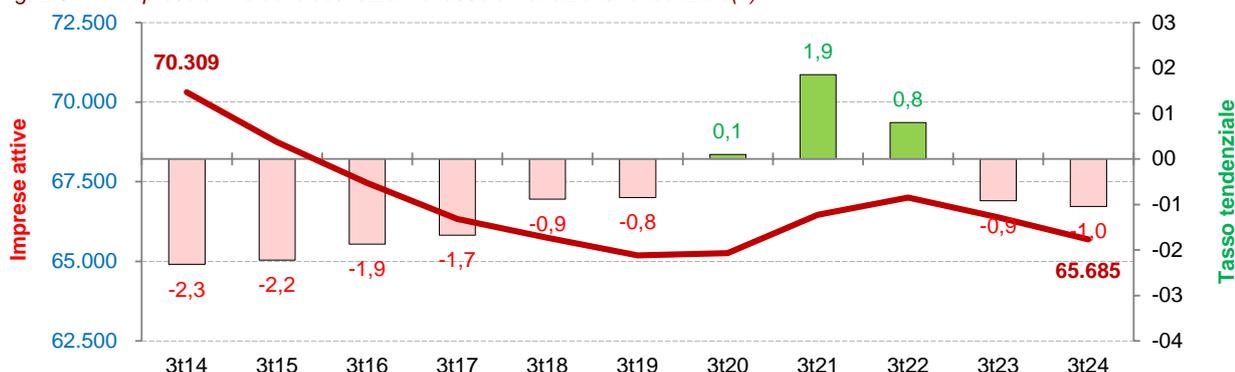
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

d'affari rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno è divenuto chiaramente negativo scendendo a -17,9 punti, che è il livello più basso dal secondo trimestre 2020.

La congiuntura dei primi nove mesi dell'anno ha mostrato una chiara correlazione positiva tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari nelle costruzioni. L'andamento dell'attività della gran platea delle **piccole** imprese, da 1 a 9 dipendenti, è stato sempre negativo, ha avuto un deciso arretramento nel corso del primo e terzo trimestre e tra gennaio e settembre ha subito una pesante flessione (-4,8 per cento). L'attività delle **medie** imprese da 10 a 49 dipendenti ha fatto un deciso passo indietro nei primi tre mesi dell'anno, per poi riprendersi nella primavera e arretrare nuovamente nel corso dell'estate. Nell'insieme del periodo in esame il volume d'affari delle medie imprese si è ridotto dell'1,6 per cento. Solo le **grandi** imprese da 50 a 500 dipendenti, che sono più legate ai grandi interventi e alle commesse pubbliche, sono state in grado di continuare a fare crescere il volume d'affari nei primi nove mesi dell'anno (+3,6 per cento), nonostante un lievissimo passo falso nel corso dell'estate.

## 2.6.2. La base imprenditoriale

Dopo due anni di crescita sostenuta, ha trovato conferma la ripresa con l'inizio del 2023 di una tendenza demografica discendente per le imprese delle costruzioni. La base imprenditoriale delle *costruzioni* si era

Fig. 2.6.4. *Imprese attive delle costruzioni e tasso di variazione tendenziale(1).*

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

ridotta per un decennio, poi dal terzo trimestre del 2020 aveva ripreso ad aumentare arrivando a fare registrare un notevole ritmo di crescita grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione introdotte dal governo. La tendenza positiva si è invertita con decisione nel primo trimestre 2023.

Allo scorso 30 settembre erano attive nelle costruzioni 65.685 imprese, pari al 16,8 per cento della base imprenditoriale regionale, che hanno avuto una flessione tendenziale pari a 694 imprese (-1,0 per cento). La riduzione si è concentrata tra le imprese le attive che effettuano *lavori di costruzione specializzati* (-448 imprese, -0,9 per cento), che sono quelle più attive nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi, mentre è stata più rapida per quelle operanti nella *costruzione di edifici* (-1,6 per cento, -251 imprese).

### 2.6.2.1. L'evoluzione del settore negli ultimi dieci anni

Alla fine di settembre 2014, la base imprenditoriale delle costruzioni regionali consisteva di 70.309 imprese. Nei successivi dieci anni si è ridotta del 6,6 per cento, ovvero di 4.624 imprese. La riduzione della base imprenditoriale e la profonda riorganizzazione del settore a cui si è assistito sono frutto della lunga recessione vissuta dal settore delle costruzioni a partire dagli anni successivi alla crisi internazionale del 2009 e accentuata poi della successiva crisi del debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro. La crisi del settore è stata prima mitigata e poi invertita dall'introduzione dopo la pandemia di incentivi pubblici a favore delle costruzioni, i "superbonus". La loro recente limitazione ha invertito nuovamente e in negativo l'andamento congiunturale e della base imprenditoriale del settore.

Da un punto di vista settoriale il maggiore contributo alla riduzione della base imprenditoriale è derivato dalla perdita di 2.546 imprese attive nella *costruzione di edifici* (-13,9 per cento), che hanno anche risentito profondamente del processo di concentrazione, da un lato, e di disintegrazione verticale dall'altro che ha investito il settore, caratterizzato da un ampio impiego del subappalto. La contrazione delle attive nei *lavori di costruzione specializzati* è stata più lenta (-3,9 per cento), ma ha determinato una consistente diminuzione delle imprese in termini assoluti (-1.986 attive). Anche le imprese di *ingegneria civile* hanno vissuto un rapido processo di selezione e concentrazione, anche se con variazioni molto più contenute in valori assoluti (-12,2 per cento, -92 imprese). Effetto di queste variazioni indotte dalla disintegrazione verticale del settore è stata la diminuzione di 2,0 punti percentuali della quota delle attive nella costruzione di edifici sul totale delle imprese, che è scesa al 24,0 per cento, a cui ha fatto da contraltare l'aumento di 2,1 punti percentuali della quota delle attive che effettuano lavori di costruzione specializzati che è salita al 75,0 per cento.

Gli effetti delle crisi passate, della variazione dell'organizzazione del settore e della normativa societaria, particolarmente favorevole per le società a responsabilità limitata, hanno decisamente mutato anche la composizione per forma giuridica della base imprenditoriale regionale rispetto al settembre 2014. In primo luogo, si è avuto un aumento vertiginoso delle *società di capitale* (+49,9 per cento, +5.925 imprese) che le ha portate a costituire il 27,1 per cento delle imprese del settore, con un aumento di 10,2 punti percentuali della quota in dieci anni, mentre tutte le altre tipologie di impresa hanno visto ridursi la loro consistenza nel decennio.

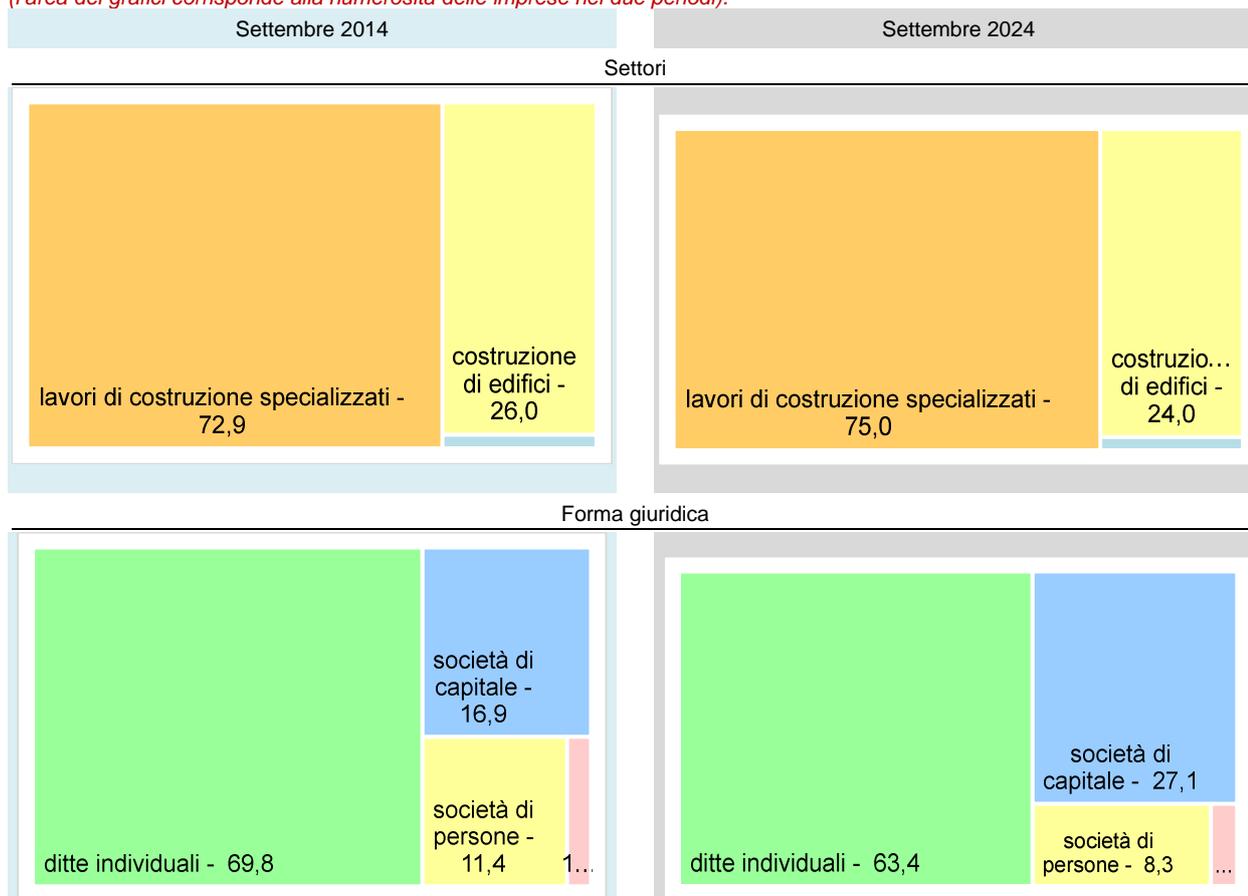
Tav. 2.6.5. Imprese attive delle costruzioni dell'Emilia-Romagna, tassi di variazione tendenziali e a 10 anni. 3° trimestre 2024

Settori	12 mesi		10 anni	
	Stock	Variazioni(1)	Stock	Variazioni(2)
costruzioni	65.685	-1,0	70.309	-6,6
Settori				
costruzione di edifici -	15.758	-1,6	18.304	-13,9
ingegneria civile -	660	0,8	752	-12,2
lavori costr. specializzati -	49.267	-0,9	51.253	-3,9
Forma giuridica				
società di capitale --	17.787	4,6	11.862	49,9
società di persone --	5.482	-4,1	8.041	-31,8
ditte individuali --	41.616	-2,5	49.085	-15,2
altre forme societarie --	800	-18,5	1.321	-39,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a 10 anni

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

Tav. 2.6.6. Imprese attive delle costruzioni, composizione percentuale a fine settembre 2014 e 2024 per settore e forma giuridica (l'area dei grafici corrisponde alla numerosità delle imprese nei due periodi).



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

Le *società di persone* hanno subito una vera ecatombe, sono diminuite del 31,8 per cento (-2.559 imprese) e la loro quota è scesa di 3,1 punti percentuali all'8,3 per cento, sotto la spinta dell'attrattiva della normativa delle società a responsabilità limitata. Ma la tendenza negativa complessiva si è concretizzata soprattutto nella perdita di 7.469 ditte individuali (-15,2 per cento), che continuano a essere la forma giuridica predominante, anche se la loro quota del totale delle imprese è scesa al 63,4 per cento con una riduzione di 6,5 punti percentuali. Infine, il piccolo raggruppamento dato dai *consorzi* e dalle *cooperative*, che ha avuto severe difficoltà nel decennio, ha subito la riduzione relativamente più pesante (-39,4 per cento, -521 imprese), tanto che il loro rilievo sulla base imprenditoriale del settore si è ridotto all'1,2 per cento avendo perso sette decimi di punto percentuale.

## 2.6.3. Il lavoro

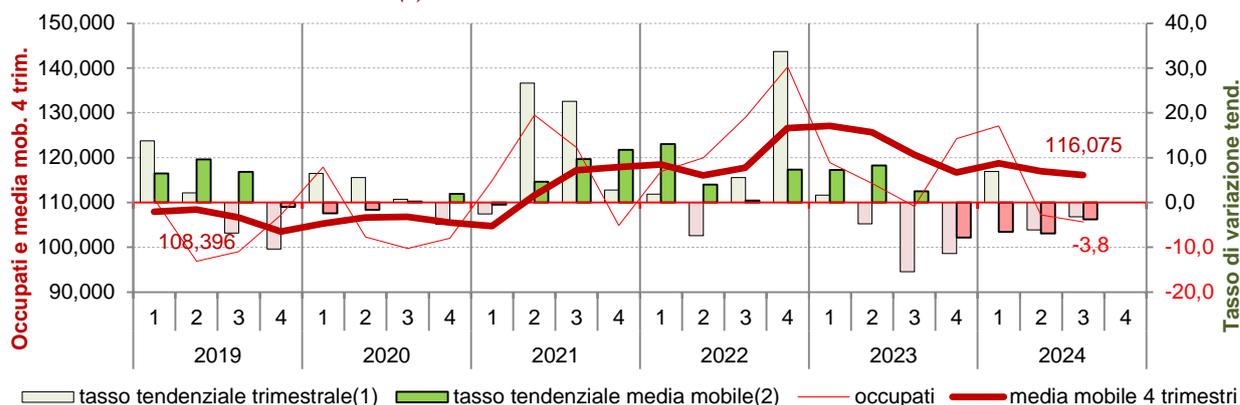
### 2.6.3.1. L'occupazione di fonte Istat

Sulla base dei dati Istat, vediamo come dopo la revisione degli incentivi al settore che ne avevano sostenuto in precedenza un rilevante aumento, la tendenza dell'occupazione nelle costruzioni in regione è divenuta negativa dal secondo trimestre 2023 e si è mantenuta tale fino ad ora, con la sola eccezione del primo trimestre di quest'anno.

Nell'ultimo anno mobile chiuso al 30 settembre scorso, in media gli *occupati nelle costruzioni* sono risultati quasi 116.100 con una flessione del 3,8 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Al di là delle ampie oscillazioni trimestrali, negli ultimi cinque anni la media mobile degli occupati nelle costruzioni è, comunque, salita ampiamente (+9.488 unità, +8,9 per cento), a testimonianza di come il settore regionale abbia tratto un forte supporto dalle misure di sostegno, i "bonus", a favore del settore.

La tendenza regionale contrasta con l'andamento dell'*occupazione nelle costruzioni a livello nazionale* che in media mobile nell'ultimo anno è salita (+3,7 per cento, +56.000 unità) e che nel medio periodo, negli ultimi cinque anni, ha mostrato una tendenza crescente decisamente più sostenuta (+18,3 per cento, +245.700 unità).

Tav. 2.6.7. Occupati nelle costruzioni, dati trimestrali e in media mobile a un anno, tasso di variazione tendenziale trimestrale(1) e della media mobile a un anno(2).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente  
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

A livello regionale la flessione dell'occupazione nell'ultimo anno mobile terminante lo scorso settembre è stata determinata dalla caduta degli *indipendenti* (-9,6 per cento, per 4.500 unità) che sono ridiscesi a poco più di 42.700 unità, mentre i *dipendenti* sono rimasti sostanzialmente invariati a poco meno di 73.500 unità. Coerentemente con la tendenza alla diminuzione anche delle imprese delle costruzioni, negli ultimi cinque anni la crescita dell'occupazione è stata determinata da un aumento eccezionale di quasi un quarto dei *dipendenti* (+24,8 per cento, +14.585 unità), mentre gli *indipendenti* hanno subito una decimazione (-10,7 per cento, per 5.098 unità) da attribuirsi sostanzialmente ai risultati dell'ultimo anno.

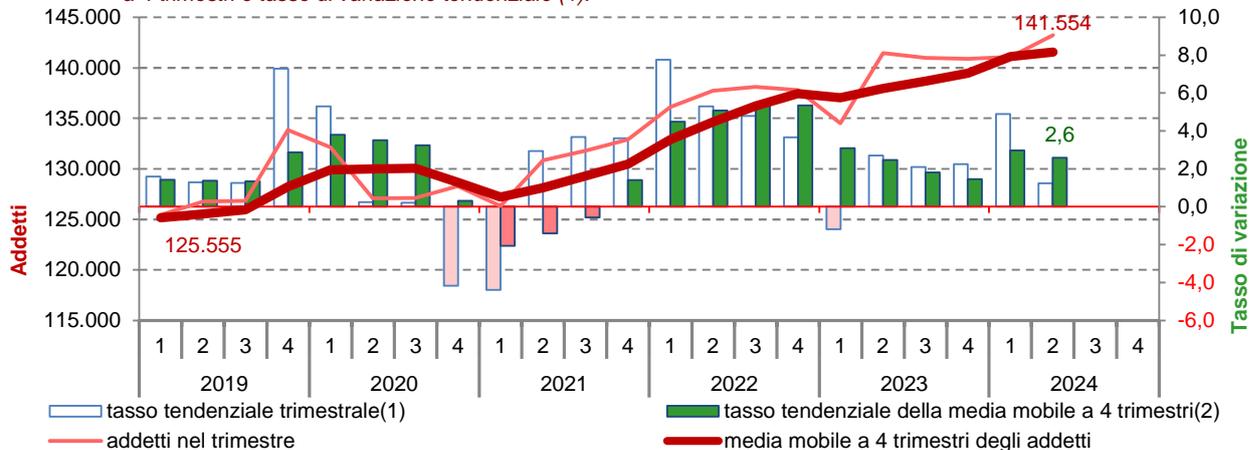
Emerge un fenomeno interessante. Anche nel settore delle costruzioni l'occupazione femminile cresce più rapidamente di quella maschile. Nell'ultimo quinquennio, in media mobile, le lavoratrici nelle costruzioni sono divenute poco meno di 14.400, con un aumento del 35,0 per cento, mentre i lavoratori hanno quasi raggiunto quota 104.700, con una crescita decisamente più contenuta (+6,0 per cento).

### 2.6.3.2. Gli addetti delle localizzazioni di fonte Inps

Per considerare in dettaglio l'andamento dell'occupazione nei singoli settori, facciamo riferimento ai dati di fonte Inps relativi agli addetti delle localizzazioni in Emilia-Romagna derivanti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio. Occorre tenere presente che questi sono dati di fonte amministrativa, che sono disponibili con un trimestre di ritardo rispetto ai dati della demografia delle imprese e che gli addetti delle localizzazioni (sedi o unità locali) comprendono gli occupati presenti nelle unità locali situate in regione di imprese con sede fuori regione ed escludono gli addetti di unità locali operanti fuori regione di imprese con sede in Emilia-Romagna.

È proseguita ancora la fase di crescita tendenziale trimestrale degli addetti avviata con la ripresa post covid nel secondo trimestre 2021 e divenuta vera crescita dopo avere recuperato i livelli precedenti la

Tav. 2.6.8. Addetti totali delle localizzazioni attive delle costruzioni in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



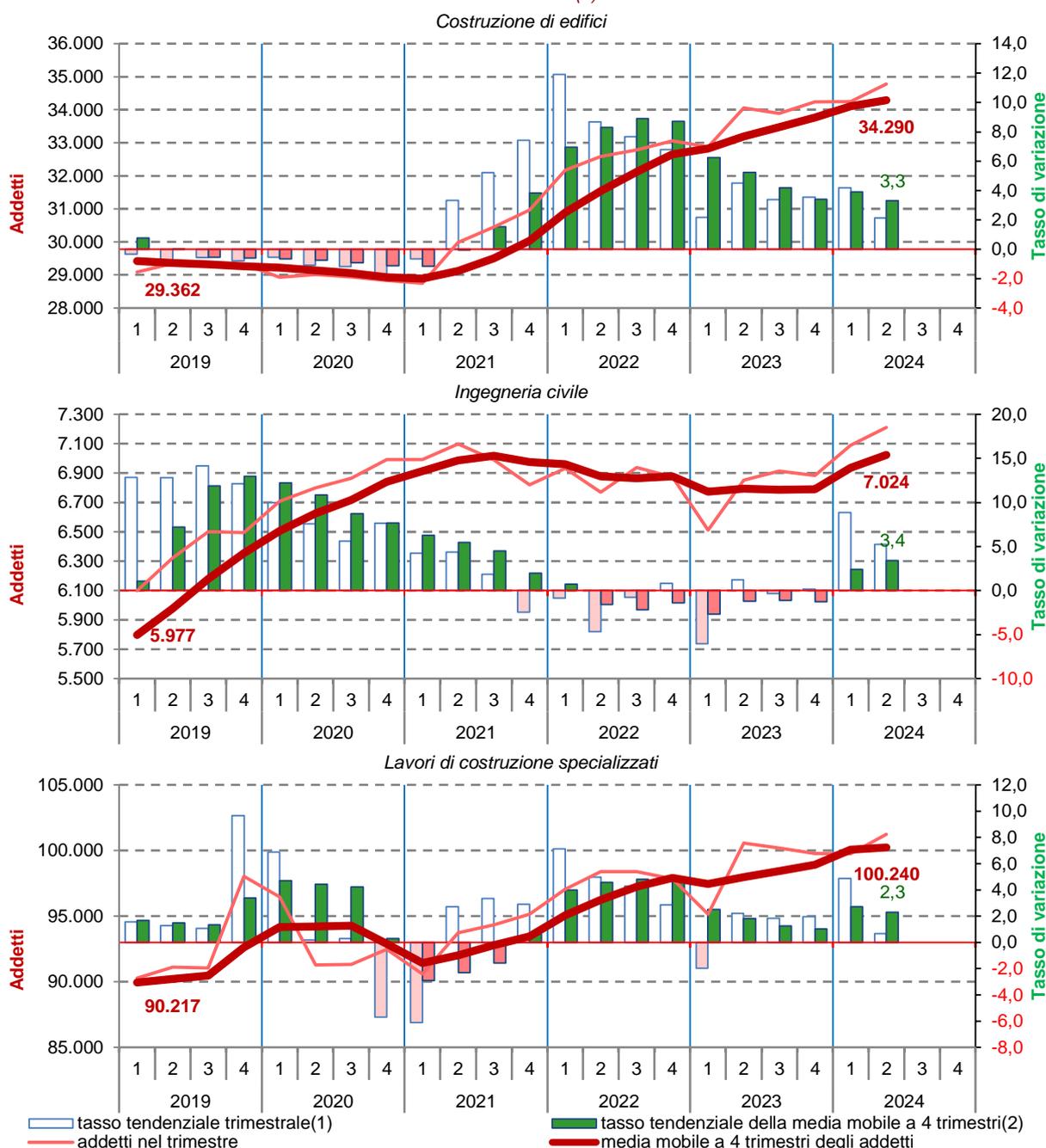
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione della media dell'ultimo anno mobile rispetto al precedente.

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

pandemia. Il processo ha avuto solo una breve interruzione nel primo trimestre del 2023 a seguito del brusco stop ai "bonus" a favore del settore, ma una volta chiariti i termini delle modifiche, la crescita è ripresa sin dal secondo trimestre 2023 ed è risultata particolarmente rilevante nel primo trimestre di quest'anno.

Nell'anno mobile al giugno 2024, ovvero nei dodici mesi da luglio 2023 a giugno 2024, si è registrata una media di 141.554 occupati nelle localizzazioni di impresa attive nelle costruzioni in Emilia-Romagna con un aumento di 3.583 addetti rispetto ai dodici mesi precedenti (+2,6 per cento). Gli addetti delle unità locali delle costruzioni sono nuovamente risultati pari all'8,0 per cento del totale degli occupati in Emilia-Romagna. L'effetto dei sostegni al settore risalta immediatamente se si considera che rispetto al giugno 2019 gli addetti in media d'anno sono aumentati sensibilmente (+15.998 unità, +12,7 per cento) e la loro quota dell'occupazione complessiva regionale è salita di cinque decimi di punto percentuale. L'incremento nell'ultimo anno è stato frutto della composizione tra una consistente e rapida crescita dei *dipendenti* (+4.057 unità, +4,9 per cento), saliti fino a 87.156 unità e una moderata tendenza negativa degli

Tav. 2.6.9 Addetti totali delle localizzazioni attive dei settori delle costruzioni in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

Tav. 2.6.10. Addetti delle localizzazioni attive nelle costruzioni in Emilia-Romagna, tassi di variazione e composizione per settore

Settore	Giugno 2024				Giugno 2019			
	Consistenza (1)	Differenza tendenziale (2)	Tasso di variazione tendenziale (2)	Composizione (3)	Consistenza (1)	Differenza (4)	Tasso di variazione (4)	Composizione (3)
Costruzioni	141.554	3.583	2,6	8,0	125.555	15.998	12,7	7,6
Settori								
- costruzione di edifici	34.290	1.096	3,3	24,2	29.362	4.927	16,8	23,4
- ingegneria civile	7.024	231	3,4	5,0	5.977	1.048	17,5	4,8
- lavori di costruzione specializzati	100.240	2.256	2,3	70,8	90.217	10.024	11,1	71,9

(1) Media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento. (2) Tra la media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento e quella allo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Quota sul totale degli addetti regionali e composizione tra i sottosectori. (4) Tasso di variazione a cinque anni delle medie a 12 mesi.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

*indipendenti* (-474 unità, -0,9 per cento), scesi a 54.398. Negli ultimi cinque anni questi ultimi hanno mostrato una tendenza cedente (-5,2 per cento, -2.987 unità), mentre i dipendenti hanno mostrato una forte tendenza crescente nelle fasi congiunturali positive e sono aumentati di oltre un quarto (+27,8 per cento, +18.985 addetti).

Le unità locali delle imprese attive nei **lavori di costruzione specializzati** sono quelle che impiegano la quota più rilevante degli addetti delle costruzioni. Allo scorso giugno, nella media degli ultimi dodici mesi, l'occupazione è salita a 100.240 unità, pari al 70,8 per cento del totale degli addetti delle costruzioni, con un'accelerazione della crescita (+2,3 per cento, +2.256 unità) rispetto ai dodici mesi precedenti, che ha dato il contributo più consistente all'aumento dell'occupazione delle costruzioni. La tendenza moderatamente positiva ha condotto nell'ultimo quinquennio a un consistente aumento degli addetti (+11,1 per cento, +10.024 unità), anche se la loro quota dell'occupazione delle costruzioni si è ridotta di un punto percentuale. Questo incremento nel medio periodo è stato determinato da un aumento di oltre un quarto dei *dipendenti* (+27,9 per cento, +11.818 addetti) che sono saliti a quota 54.163, ovvero al 54,0 per cento degli addetti del settore, con un aumento di sette punti percentuali di questa quota rispetto al giugno 2019. Nello stesso tempo gli *indipendenti* hanno contenuto una tendenza negativa (-3,7 per cento, -1.795 addetti) che li visti scendere a 46.077 unità.

Rispetto a giugno 2023 sono aumentati più rapidamente gli addetti delle unità locali attive nella **costruzione di edifici** (+3,3 per cento, +1.096 unità), un settore caratterizzato da imprese di maggiori dimensioni, che sono arrivati a quota 34.290 corrispondenti al 24,2 per cento del totale degli addetti delle costruzioni. La tendenza positiva avviata dal secondo trimestre 2021 ha determinato una crescita di un sesto dell'occupazione del comparto (+16,8 per cento, +4.927 unità) e un incremento di otto decimi di punto percentuale della quota dell'occupazione del comparto rispetto a quella complessiva delle costruzioni. L'aumento nel quinquennio è stato determinato anche per questo comparto da un aumento ancora più rapido che nel settore dei lavori specializzati dei *dipendenti* (+29,9 per cento, +6.055 addetti), che sono saliti a quota 26.275 e divenuti pari al 76,6 per cento degli addetti del settore, con un aumento di 7,6 punti percentuali di questa quota. Ma in questo comparto la tendenza negativa per gli *indipendenti* è risultata sensibilmente più marcata (-12,3 per cento, -1.128 addetti), tanto che si sono ridotti a 8.014 unità

Tav. 2.6.11. Addetti delle localizzazioni attive delle costruzioni in Emilia-Romagna media a 12 mesi e tassi di variazione per settore.

Settori	Giugno 2024		Giugno 2019	
	Stock	Variazioni (1)	Stock	Variazioni (2)
Costruzioni	141.554	2,6	125.555	12,7
Settori				
costruzione di edifici -	34.290	3,3	29.362	16,8
ingegneria civile -	7.024	3,4	5.977	17,5
lavori costr. specializzati -	100.240	2,3	90.217	11,1

(1) Tasso di variazione tra la media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento e quella allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a cinque anni delle medie a 12 mesi.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

coerentemente con il più deciso processo di concentrazione della base imprenditoriale del comparto che è già stato evidenziato.

Infine, nell'ultimo anno, ha ripreso a crescere anche l'occupazione nelle unità locali del più piccolo comparto delle costruzioni, quello delle imprese di **ingegneria civile** (+3,4 per cento, +231 unità), che ha raggiunto le 7.024 unità, pari al 5,0 per cento del totale degli addetti delle costruzioni. L'inversione della tendenza negativa che aveva caratterizzato il biennio 2022-2023, che a sua volta aveva interrotto una precedente fase positiva molto marcata, ha permesso una crescita notevole dell'occupazione del comparto negli ultimi cinque anni (+17,5 per cento, +1.048 unità) e un incremento di due decimi di punto percentuale della loro quota dell'occupazione delle costruzioni. Nel medio periodo l'aumento dei *dipendenti* è stato rapido, ma meno che negli altri comparti delle costruzioni (+19,8 per cento, +1.112 addetti) anche perché in questo settore gli addetti alle dipendenze (6.718 unità) corrispondono al 95,6 per cento degli addetti del settore, anche se questa quota è comunque aumentata di un punto e otto decimi. Al contrario, la tendenza negativa per la piccola quota degli *indipendenti* (-17,3 per cento, -64 unità), che sono scesi a 307 addetti, è risultata sensibilmente più decisa rispetto alla dinamica del processo di concentrazione della base imprenditoriale del comparto.

#### 2.6.4. Le previsioni

Secondo la stima elaborata ad ottobre da Prometeia, Scenari per le economie locali, nonostante la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore e l'elevato costo dei finanziamenti, anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle **costruzioni** dovrebbe ancora accentuare decisamente la tendenza positiva nel corso del 2024 (+7,6 per cento). I fattori precedentemente elencati dovrebbero però condurre a un'inversione della tendenza per il valore aggiunto del settore che diverrà nettamente negativa nel 2025 portando le costruzioni in forte recessione (-7,4 per cento).

Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea.

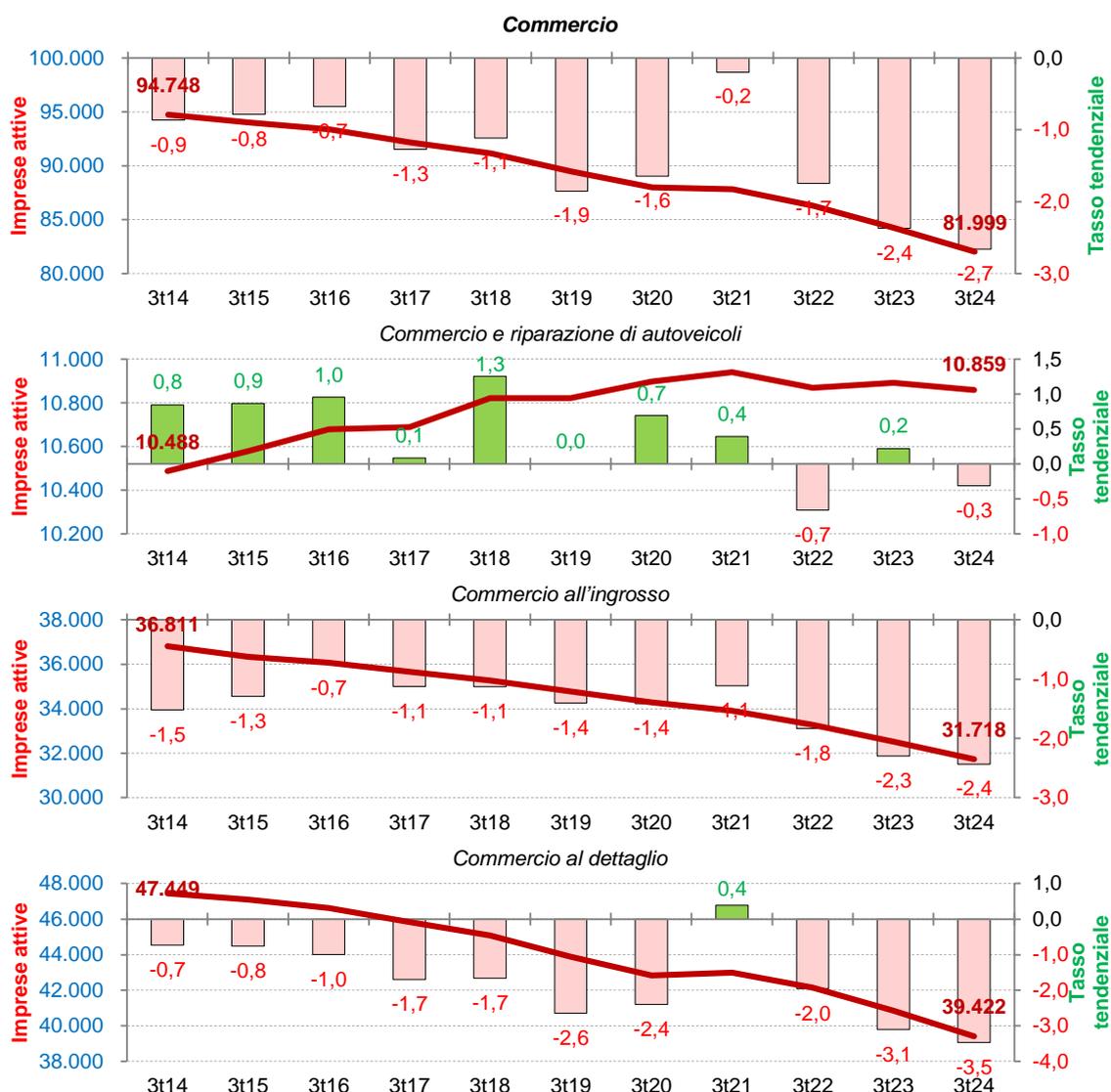
A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 17,0 per cento rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007 e superiore del 13,9 per cento rispetto al livello del 2000. .

## 2.7. Commercio interno

### 2.7.1. Le imprese

Al 30 settembre 2024, le imprese con sede in regione e attive nel complesso del commercio e riparazione di autoveicoli erano 81.999, pari al 21,0 per cento della base imprenditoriale. Rispetto ad un anno prima il processo di concentrazione in corso da anni nel settore ha accelerato e ha determinato una diminuzione del 2,7 per cento della base imprenditoriale (-2.243 imprese), che ha assunto un ritmo mai sperimentato negli ultimi tredici anni. Negli ultimi dieci anni si è assistito a una decimazione nel settore, essendo venute a mancare 12.749 imprese (-13,5 per cento). Ma questo macrosettore aggrega tre realtà abbastanza diverse tra loro, con andamenti differenziati.

Tav. 2.7.1. Consistenza delle imprese attive del commercio e tasso di variazione tendenziale (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

### 2.7.1.1. Il commercio al dettaglio

Nell'ambito del commercio il maggiore numero di imprese opera nel dettaglio. Al 30 settembre 2024 le imprese attive nel commercio al dettaglio sono risultate 39.422 e rispetto ad un anno prima sono diminuite di 1.417 unità. Il passo della riduzione delle imprese del dettaglio (-3,5 per cento) è stato il più rapido degli ultimi dieci anni.

Se osserviamo il decennio trascorso, il settore del commercio al dettaglio ha vissuto una fase di profonda ristrutturazione influenzata da recessioni, covid, crisi del debito, crescita del commercio elettronico, variazioni di comportamento dei consumatori, ripresa e rientro dell'inflazione che hanno stimolato un processo di concentrazione e ridotto la consistenza delle imprese del settore di 8.027 unità (-16,9 per cento) e la quota del settore sul complesso della base imprenditoriale regionale di 1,3 punti percentuali fino al 10,1 per cento. Nell'ambito della ristrutturazione del settore, la tendenza non è stata univoca, in particolare si è assistito a un vorticoso aumento delle *società di capitale* (+39,7 per cento), che sono giunte a costituire il 14,1 per cento del totale delle imprese del settore, con un aumento di 5,7 punti percentuali del loro peso nel settore. Al contrario, le *società di persone* si sono ridotte di oltre un quarto (-28,4 per cento) e il loro rilievo nel settore è sceso di 3,1 punti al 19,1 per cento. Ma la variazione più ampia registrata nel decennio è stata data dalla diminuzione delle *ditte individuali* (6.568 imprese, -20,1 per cento), anche se questo calo ha ridotto la loro quota di solo 2,6 punti al 66,4 per cento. Infine, le attività costituite sotto *altre forme societarie* (consorzi e cooperative) hanno subito la perdita di consistenza più contenuta (-44 imprese, -20,7 per cento) che ha lievemente ridotto il loro ruolo numerico nel settore allo 0,43 per cento.

### 2.7.1.2. Il commercio all'ingrosso

Il secondo settore per consistenza della base imprenditoriale è quello del commercio all'ingrosso che a fine settembre risultava composto da 31.718 imprese, pari all'8,1 per cento della base imprenditoriale regionale. Le imprese di questo settore hanno subito un'ulteriore e più marcata flessione negli ultimi dodici mesi (-2,4 per cento, -792 imprese).

La tendenza negativa di lungo periodo che caratterizza anche la base imprenditoriale di questo settore ha portato alla perdita di 5.093 imprese negli ultimi dieci anni (-13,8 per cento) e ha ridotto la quota del settore sul complesso della base imprenditoriale regionale di 0,7 punti percentuali. In particolare, sono

Tav. 2.7.2. Imprese attive del commercio in Emilia-Romagna e tassi di variazione a 1 e 10 anni per settore e forma giuridica

Settore	Settembre 2024				Settembre 2014			
	Consistenza	Differenza tendenziale (1)	Tasso di variazione tendenziale (1)	Composizione tra i settori (3)	Consistenza	Differenza (2)	Tasso di variazione (2)	Composizione tra i settori (3)
<b>Commercio ingrosso e dettaglio e commercio e riparazione di autoveicoli</b>	<b>81.999</b>	<b>-2.243</b>	<b>-2,7</b>	<b>21,0</b>	<b>94.748</b>	<b>-12.749</b>	<b>-13,5</b>	<b>22,8</b>
- società di capitale	18.360	304	1,7	22,4	15.115	3.245	21,5	16,0
- società di persone	12.991	-665	-4,9	15,8	18.286	-5.295	-29,0	19,3
- ditte individuali	50.256	-1.853	-3,6	61,3	60.736	-10.480	-17,3	64,1
- altre forme societarie	392	-29	-6,9	0,5	611	-219	-35,8	0,6
<b>Commercio e riparazione di autoveicoli</b>	<b>10.859</b>	<b>-34</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,8</b>	<b>10.488</b>	<b>371</b>	<b>3,5</b>	<b>2,5</b>
- società di capitale	2.969	116	4,1	27,3	1.907	1.062	55,7	18,2
- società di persone	2.468	-128	-4,9	22,7	3.358	-890	-26,5	32,0
- ditte individuali	5.404	-19	-0,4	49,8	5.196	208	4,0	49,5
- altre forme societarie	18	-3	-14,3	0,2	27	-9	-33,3	0,3
<b>Commercio all'ingrosso (escl.autoveic.)</b>	<b>31.718</b>	<b>-792</b>	<b>-2,4</b>	<b>8,1</b>	<b>36.811</b>	<b>-5.093</b>	<b>-13,8</b>	<b>8,9</b>
- società di capitale	9.849	28	0,3	31,1	9.240	609	6,6	25,1
- società di persone	2.985	-167	-5,3	9,4	4.401	-1.416	-32,2	12,0
- ditte individuali	18.679	-637	-3,3	58,9	22.799	-4.120	-18,1	61,9
- altre forme societarie	205	-16	-7,2	0,6	371	-166	-44,7	1,0
<b>Commercio al dettaglio (escl.autoveic.)</b>	<b>39.422</b>	<b>-1.417</b>	<b>-3,5</b>	<b>10,1</b>	<b>47.449</b>	<b>-8.027</b>	<b>-16,9</b>	<b>11,4</b>
- società di capitale	5.542	160	3,0	14,1	3.968	1.574	39,7	8,4
- società di persone	7.538	-370	-4,7	19,1	10.527	-2.989	-28,4	22,2
- ditte individuali	26.173	-1.197	-4,4	66,4	32.741	-6.568	-20,1	69,0
- altre forme societarie	169	-10	-5,6	0,43	213	-44	-20,7	0,45

(1) Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Differenza e tasso di variazione a dieci anni. (3) Quota del settore sul complesso della base imprenditoriale regionale e quota delle imprese per forma giuridica all'interno del comparto del commercio.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

scomparsi oltre due quinti (-166 imprese, -44,7 per cento) delle attività costituite sotto *altre forme societarie* (consorzi e cooperative), le *società di persone* sono diminuite di quasi un terzo (-32,2 per cento, -1.416 imprese) riducendo il loro rilievo di 2,5 punti al 9,6 per cento, mentre il calo delle *ditte individuali* ha prodotto il grosso della variazione negativa (-4.120 imprese, -18,1 per cento) e fatto scendere la loro quota di 3,0 punti al 58,9 per cento. In quest'ambito del commercio, dove già rivestivano un peso superiore, non si è avuto un incremento eccezionale come altrove delle *società di capitale* (+609 imprese, +6,6 per cento), che comunque costituiscono ora il 31,1 per cento del totale delle imprese del settore, con un aumento di 6,0 punti percentuali della loro quota nel decennio.

### 2.7.1.3. Il commercio e riparazione di autoveicoli

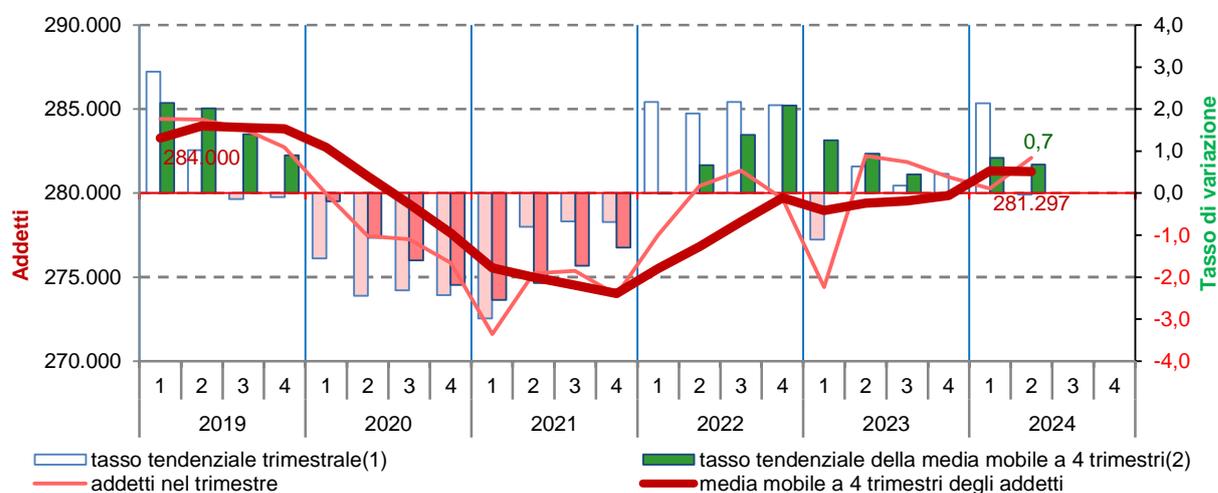
Nel complesso del commercio il settore con la minore consistenza delle imprese è quello del commercio e riparazione di autoveicoli nel quale operavano 10.859 imprese alla fine dello scorso settembre, pari al 2,8 per cento della base imprenditoriale regionale. Contrariamente a quanto avvenuto solitamente negli anni precedenti, le imprese di questo settore sono lievemente diminuite nell'ultimo anno (-0,3 per cento, -34 imprese).

A differenza di quanto avvenuto negli altri settori del commercio, la base imprenditoriale del commercio e riparazione di autoveicoli si è ampliata negli ultimi dieci anni (+371 imprese, +3,5 per cento) e la sua quota sul totale delle imprese regionali è salita di 3 decimi di punto percentuale al 2,8 per cento. In particolare, si è assistito a un rapidissimo aumento delle *società di capitale* (+1.062 imprese, +55,7 per cento), che sono giunte a costituire il 27,3 per cento del totale del settore, con un aumento di 9,2 punti percentuali della loro quota. Come per gli altri settori del commercio le *società di persone* sono diminuite notevolmente (-26,5 per cento, -890 imprese) e hanno visto scendere il loro peso dal 32,0 al 22,7 per cento, ma, al contrario di quanto accaduto negli altri settori, le *ditte individuali* sono aumentate nel corso del decennio (+208 imprese, +4,08 per cento) e hanno accresciuto il loro peso nel settore di due decimi di punto un punto percentuale al 49,8 per cento, mentre le attività costituite sotto *altre forme societarie* (consorzi e cooperative) hanno perso un terzo della loro limitata consistenza (-9 imprese, -33,3 per cento) e ridotto la loro quota del settore allo 0,2 per cento.

## 2.7.2. Gli addetti delle localizzazioni

Per considerare l'andamento dell'occupazione nei singoli settori, facciamo riferimento ai dati di fonte Inps relativi agli addetti delle localizzazioni in Emilia-Romagna derivanti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio. Occorre tenere presente che questi sono dati di fonte amministrativa, che sono disponibili con un trimestre di ritardo rispetto ai dati della demografia delle imprese e che gli addetti delle localizzazioni (sedi o unità locali) comprendono gli occupati presenti nelle unità locali situate in regione di imprese con sede fuori regione ed escludono gli addetti di unità locali operanti fuori regione di imprese con sede in Emilia-Romagna.

Tav. 2.7.3 Addetti totali delle localizzazioni attive del commercio in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



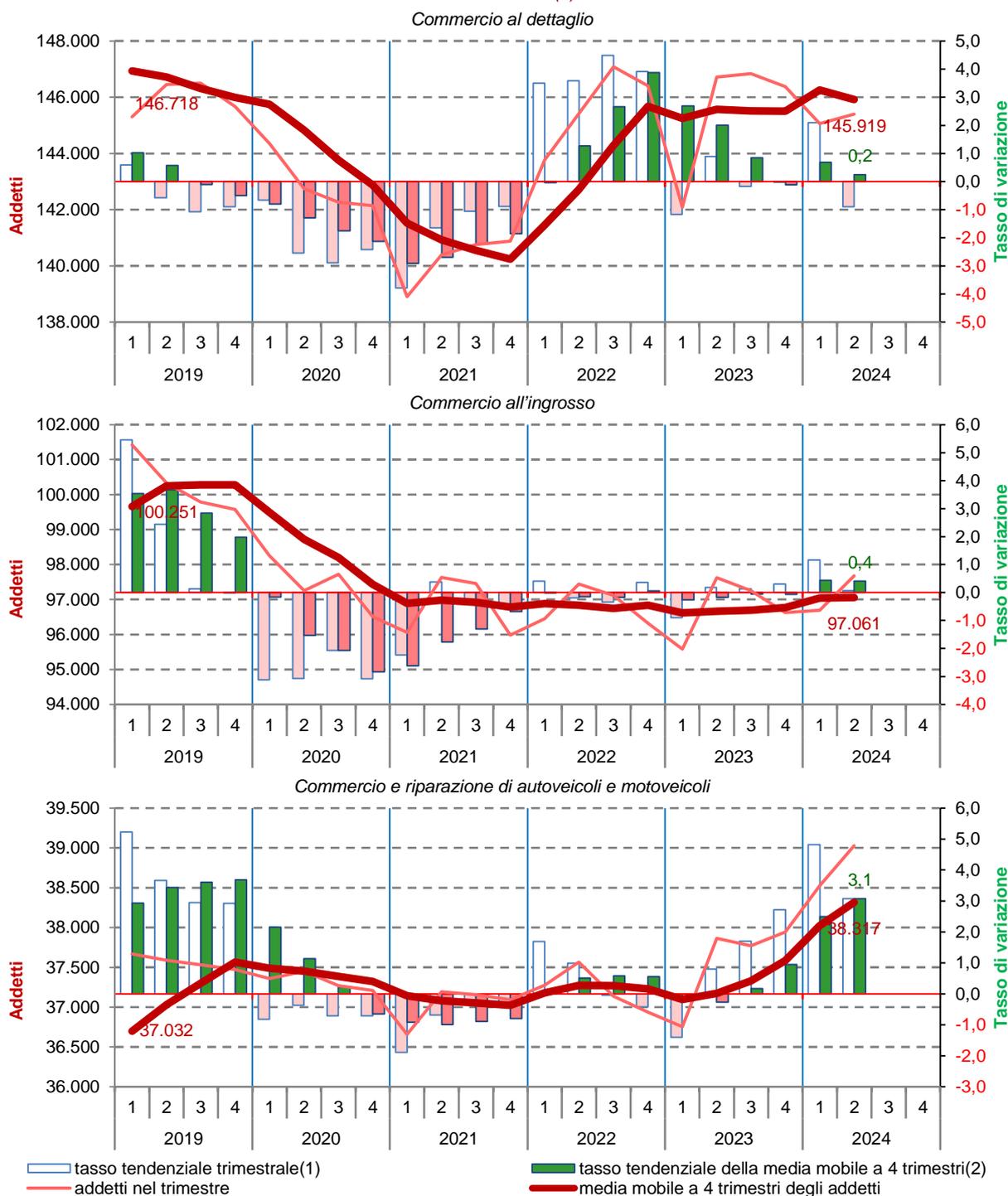
(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

Nella media degli ultimi dodici mesi, gli addetti delle localizzazioni attive di imprese del commercio sono risultati 281.2974, pari al 15,9 per cento degli addetti in regione, e hanno registrato un leggero aumento (+1.887 unità, +0,7 per cento) rispetto ai dodici mesi precedenti. Il settore ha beneficiato della ripresa dei consumi successiva alla pandemia, nonostante sia interessato da profonde trasformazioni, tra cui da ampi mutamenti di comportamento dei consumatori, ma non ha recuperato i livelli occupazionali precedenti alla pandemia, che erano prossimi alle 284 mila unità negli ultimi nove mesi del 2019, e negli ultimi cinque anni la media degli addetti si è ridotta leggermente (-2.704 unità, -1,0 per cento).

L'andamento nell'ultimo anno è stato frutto della composizione tra una più rapida diminuzione degli *independenti* (-2.017 unità, -2,5 per cento), scesi a 78.982, e un più consistente, ma meno rapido, aumento

Tav. 2.7.4 Addetti totali delle localizzazioni attive dei settori del commercio in Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali e in media mobile a 4 trimestri e tasso di variazione tendenziale (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

Tav. 2.7.5. Addetti delle localizzazioni attive del commercio in Emilia-Romagna, tassi di variazione e composizione per settore

Settore	Giugno 2024				Giugno 2019			
	Consi- stenza (1)	Differenza tenden- ziale (2)	Tasso di variazione tenden- ziale (2)	Compo- sizione (3)	Consi- stenza (1)	Diffe- renza (4)	Tasso di variazione (4)	Compo- sizione (3)
Commercio ingrosso e dettaglio e commercio e riparazione di autoveicoli	281.297	1.887	0,7	15,9	284.000	-2.704	-1,0	17,1
Commercio e riparazione di autoveicoli	38.317	1.143	3,1	2,2	37.032	1.285	3,5	2,2
Commercio all'ingrosso (escl.autoveic.)	97.061	399	0,4	5,5	100.251	-3.190	-3,2	6,0
Commercio al dettaglio (escl.autoveic.)	145.919	345	0,2	8,3	146.718	-799	-0,5	8,8

(1) Media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento. (2) Tra la media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento e quella allo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Quota sul totale degli addetti regionali e composizione tra i sottosettori. (4) Tasso di variazione a cinque anni delle medie a 12 mesi.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

dei *dipendenti* (+3.904 unità, +3,2 per cento), saliti fino a 202.315. L'andamento dell'ultimo anno corrisponde a una tendenza di lungo periodo e, al di là di brevi periodi eccezionali, negli ultimi cinque anni gli *indipendenti* sono diminuiti di oltre un ottavo (-13,1 per cento, -11.862 unità), mentre i *dipendenti* hanno mostrato una forte crescita nelle fasi congiunturali positive e sono aumentati di 9.158 unità (+4,7 per cento).

Il **dettaglio** è il sub-settore del commercio che impiega il maggiore numero di addetti che sono risultati 145.919 nella media negli ultimi dodici mesi, pari all'8,3 per cento degli addetti regionali, ma che negli ultimi dodici mesi hanno avuto solo un lieve incremento (+345 addetti, +0,2 per cento) ampiamente inferiore a quello dei dodici mesi precedenti (+2,0 per cento). Per le vicissitudini affrontate dal settore negli ultimi cinque anni gli addetti sono rimasti quasi sostanzialmente invariati (+0,2 per cento), ma il loro rilievo per l'occupazione regionale si è ridotto di sei decimi di punto percentuale. Questa stabilità nel medio periodo è frutto dall'ampia compensazione tra un aumento dei *dipendenti* (+7,1 per cento) giunti a 103.729 e una decisa diminuzione degli *indipendenti* (-15,3 per cento) scesi a 42.190 unità, a testimonianza delle profonde trasformazioni in corso della struttura del settore.

L'occupazione del settore del commercio all'**ingrosso** è lievemente aumentata negli ultimi dodici mesi (+0,4 per cento) e in media è risultata pari a 97.061 addetti, ovvero al 5,5 per cento del totale regionale, ma rispetto a cinque anni prima si è ridotta di 3.190 unità (-3,5 per cento), e la sua quota dell'occupazione regionale è scesa di mezzo punto percentuale. Questa flessione nel medio periodo è stata determinata da una decimazione degli *indipendenti* (-11,7 per cento, -3.396 addetti), che sono scesi a 26.088 unità, che non ha trovato compensazione in un lievissimo aumento dei *dipendenti* (+0,3 per cento) giunti a quota 71.484.

Infine, tra luglio 2023 e giugno 2024, nel più piccolo settore del commercio, quello del **commercio e riparazione di auto-moto-veicoli** l'occupazione in media ha raggiunto i 38.317 addetti, pari al 2,2 per cento del totale regionale, e negli ultimi dodici mesi ha avuto un buon incremento (+3,1 per cento, +1.143 unità). Nell'ambito del commercio sono solo gli addetti di questo settore che hanno fatto registrare un sostanziale incremento a cinque anni (+3,5 per cento, +1.285 unità), mantenendo invariato il loro rilievo rispetto al totale degli addetti in regione.

Tav. 2.7.6 Addetti delle localizzazioni attive del commercio in Emilia-Romagna media a 12 mesi e tassi di variazione per settore.

Settori	Giugno 2024		Giugno 2019	
	Stock	Variazioni (1)	Stock	Variazioni (2)
Commercio	281.297	0,7	284.000	-1,0
Settori				
Com. e ripar. Autoveicoli -	38.317	3,1	37.032	3,5
Commercio all'ingrosso -	97.061	0,4	100.251	-3,2
Commercio al dettaglio -	145.919	0,2	146.718	-0,5

(1) Tasso di variazione tra la media mobile a 12 mesi al periodo di riferimento e quella allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a cinque anni delle medie a 12 mesi.

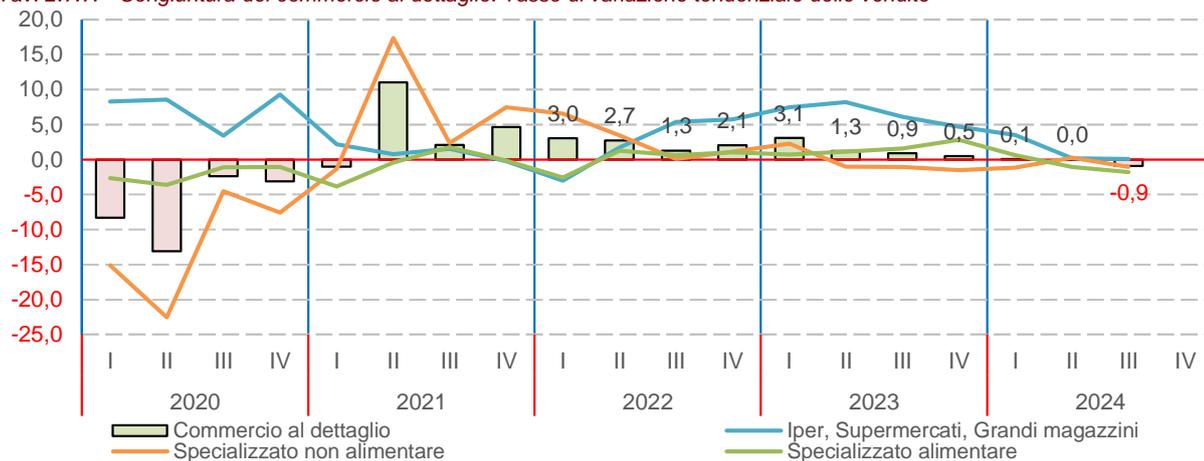
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps tratti dalla banca dati Stockview di InfoCamere

Anche in questo caso la tendenza dell'occupazione nel medio periodo è stata il risultato di un'ampia compensazione tra un forte aumento dei *dipendenti* (+8,4 per cento, +2.103 unità), che sono saliti fino a 25.966 addetti e una quasi altrettanto rapida diminuzione degli *indipendenti* (-6,8 per cento) scesi a 11.215 unità.

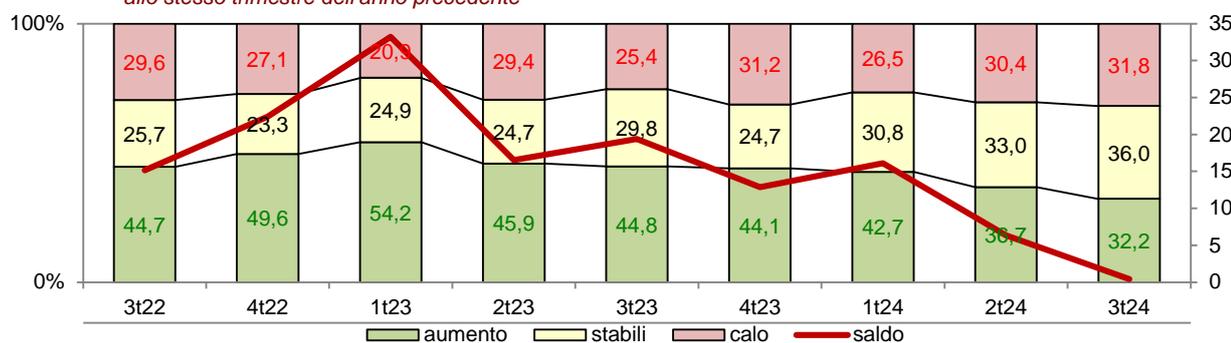
### 2.7.3. La congiuntura del commercio al dettaglio

Dopo il potente recupero realizzato tra aprile e giugno 2021, la ripresa delle vendite del commercio al dettaglio è proseguita a un ritmo progressivamente sempre più contenuto fino al primo trimestre del 2024,

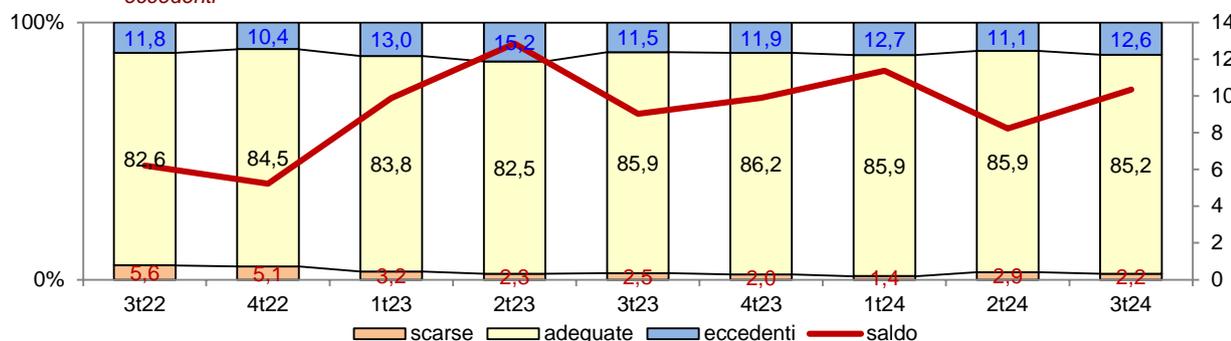
Tav. 2.7.7. *Congiuntura del commercio al dettaglio. Tasso di variazione tendenziale delle vendite*



Tav. 2.7.8. *Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente*



Tav.2.7.9. *Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti*



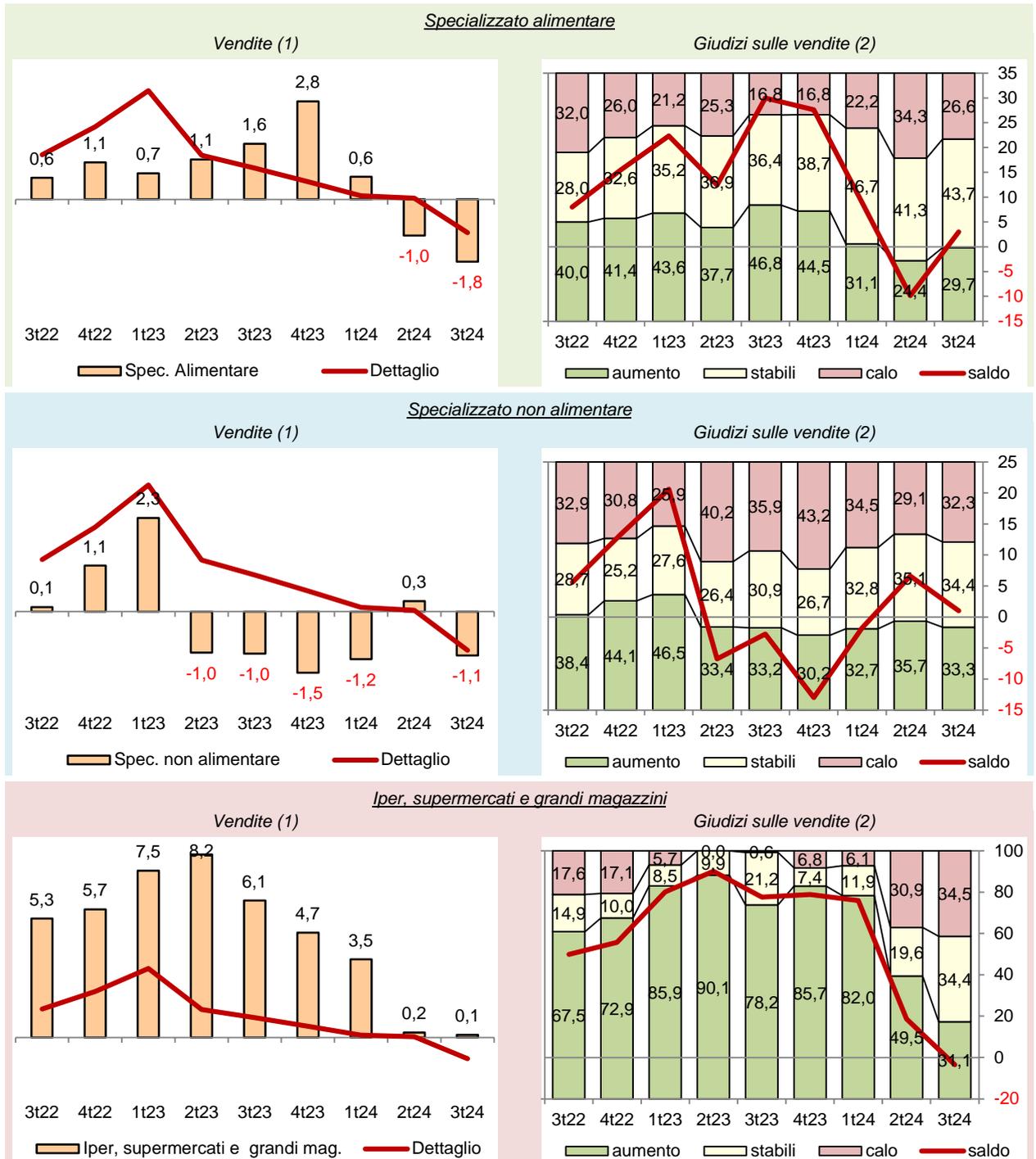
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

L'indagine congiunturale trimestrale regionale sulle imprese del commercio al dettaglio realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

quindi nel corso dell'estate la tendenza si è invertita facendo segnare la prima variazione negativa dall'inverno del 2021. Ma il processo inflazionistico avviato con la ripresa post covid e infiammato dagli effetti sui prezzi dell'aggressione russa all'Ucraina, è divenuto una componente determinante a sostegno del valore delle vendite correnti tanto da mascherarne già da tempo una riduzione in termini reali del venduto.

Nei primi nove mesi del 2024 la ripresa delle vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna non è andata oltre un +0,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2023 e, come anticipato, l'incremento rilevato non ha tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione dei prezzi al consumo, in quanto l'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici di fonte Istat ha avuto

Tav. 2.7.10. Tasso di variazione tendenziale delle vendite e giudizi tendenziali sulle vendite del commercio al dettaglio per tipologia delle imprese



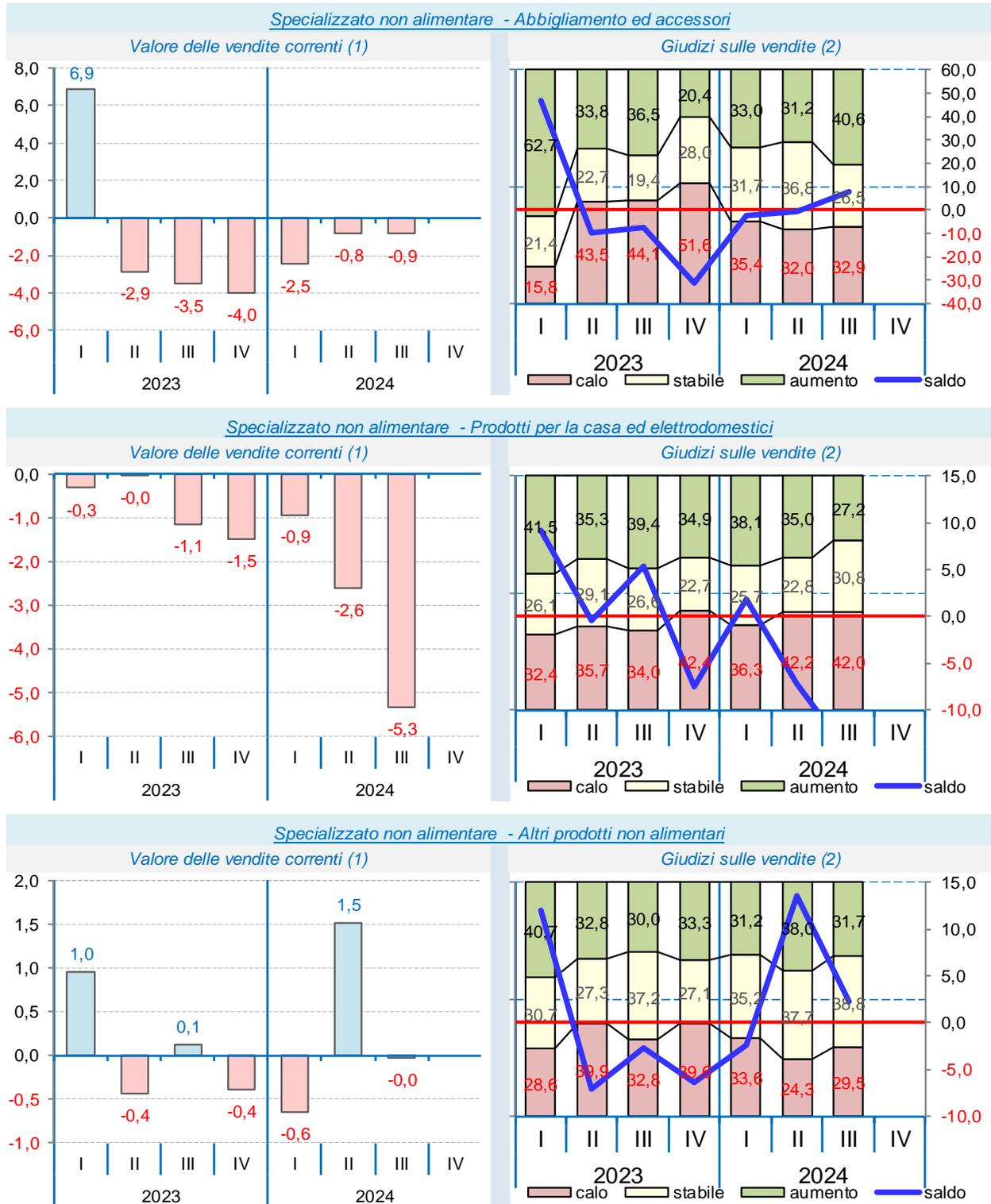
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e saldo tra le quote in "aumento" e in "calo".

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

un aumento tendenziale dell'1,8 per cento tra gennaio e settembre 2024 in Emilia-Romagna. Quindi in termini reali le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essersi ridotte.

L'andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente permette di verificare la diffusione tra le imprese della tendenza dominante. Nel 2024 è aumentata la diffusione tra le imprese del settore della tendenza

Tav. 2.7.11. Tasso di variazione tendenziale delle vendite e giudizi tendenziali sulle vendite del commercio al dettaglio specializzato non alimentare per tipologia delle imprese



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e saldo tra le quote in "aumento" e in "calo".

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

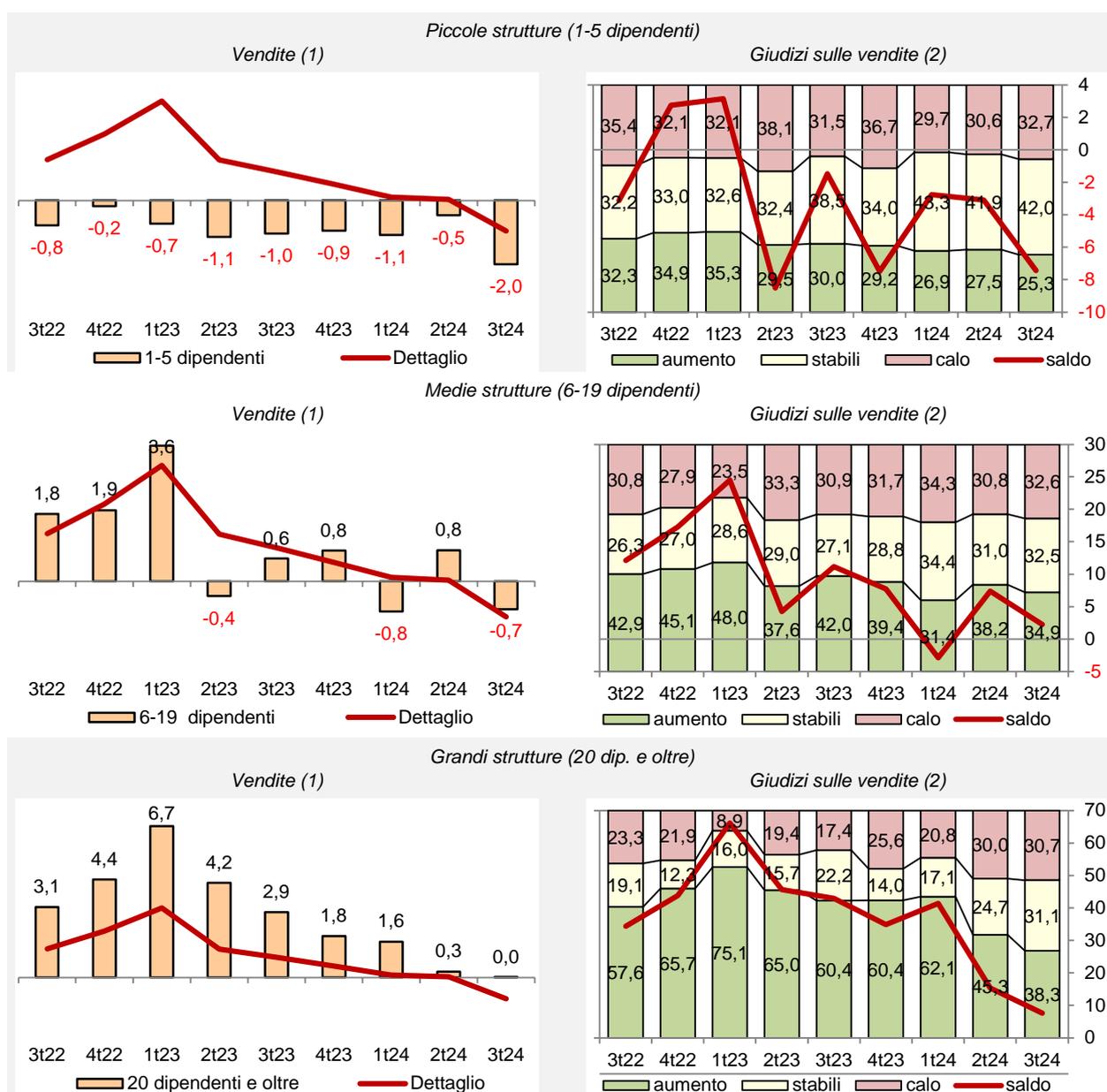
stagnante in atto. A fine settembre il saldo tra le quote delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è sceso a 0,4 punti percentuali, il livello più basso dopo il primo trimestre del 2021 e la quota delle imprese che hanno rilevato un aumento tendenziale delle vendite correnti è scesa al 32,2 per cento, il valore più basso dopo il secondo trimestre 2020.

### 2.7.3.1. Le tipologie del dettaglio

L'andamento delle vendite per le tipologie del commercio esaminate è apparso disomogeneo, è stato trainato sostanzialmente solo dall'aumento delle vendite di iper, supermercati e grandi magazzini, spinte dalla ricerca di convenienza da parte dei consumatori a fronte dell'inflazione, mentre è stato gravato dalla contrazione delle vendite di prodotti per la casa ed elettrodomestici e di abbigliamento e accessori.

Dopo l'inverno le vendite dello **specializzato alimentare** si sono ridotte e nei primi nove mesi dell'anno hanno subito una leggera flessione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Nello stesso arco di tempo i prezzi al consumo dei soli beni alimentari hanno fatto segnare un incremento tendenziale

Tav. 2.7.12. Tasso di variazione tendenziale delle vendite e giudizi tendenziali sulle vendite del commercio al dettaglio per classe dimensionale delle imprese



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e saldo tra le quote in "aumento" e in "calo".

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Tav. 2.7.13. Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. 1-3° trimestre 2024

	Vendite var. % (1)		Vendite var. % (1)
Commercio al dettaglio	0,3	Settori di attività	
Classe dimensionale		- Dettaglio alimentari	-0,7
- Piccole 1-5 addetti	-1,2	- Dettaglio non alimentari	-0,7
- Medie 6-19 addetti	-0,2	- Abbigliamento e accessori	-1,4
- Grandi 20 addetti e oltre	0,6	- Prodotti per la casa ed elettrodomestici	-2,9
		- Altri prodotti non alimentari	0,3
		- Iper, super e grandi magazzini	1,3

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

dell'1,3 per cento; quindi, in termini reali le vendite correnti del dettaglio specializzato alimentare si dovrebbero essere ridotte in misura più ampia.

Le vendite del dettaglio **specializzato non alimentare** hanno proseguito la tendenza negativa avviata con la primavera del 2023 e nel complesso hanno subito anch'esse una leggera flessione dello 0,7 per cento tra gennaio e settembre. Poiché i prezzi al consumo dei soli beni non alimentari e non energetici hanno fatto segnare un lieve incremento tendenziale dello 0,4 per cento nei primi nove mesi dell'anno, anche le vendite correnti del dettaglio specializzato non alimentare si dovrebbero essere ridotte in misura più ampia in termini reali.

In particolare, le vendite di *abbigliamento e accessori* che hanno avuto un andamento pesante dopo l'inverno 2023, hanno contenuto la tendenza negativa, ma si sono ridotte nuovamente rispetto a quelle dello stesso periodo del 2023 (-1,4 per cento). Il risultato appare più pesante se si considera che tra gennaio e settembre l'aumento tendenziale dei prezzi al consumo per l'abbigliamento e calzature è stato pari all'1,4 per cento, così che per questa categoria merceologica le vendite in termini reali devono essersi ridotte in più ampia misura. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la flessione delle vendite a valori correnti di *prodotti per la casa ed elettrodomestici* è stata decisamente più ampia (-2,9 per cento), gravata in particolare da un andamento decisamente pesante nel corso dell'estate (-5,3 per cento). Tenuto conto che nello stesso periodo l'andamento dei prezzi al consumo per i mobili, articoli e servizi per la casa, che comprendono anche gli apparecchi domestici, ha fatto registrare ancora un leggero aumento (+0,7 per cento), anche in questo caso le vendite in termini reali dovrebbero essere state inferiori e/o avere riguardato un diverso mix di prodotti. Infine, le vendite a valori correnti degli esercizi specializzati in *altri prodotti non alimentari* hanno avuto un positivo andamento primaverile che ha permesso di chiudere i primi nove mesi dell'anno con un lieve incremento (+0,3 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2023.

Lasciando il dettaglio specializzato, dopo un valido incremento nel corso dell'inverno, nei sei mesi successivi le vendite correnti di **Iper, super e grandi magazzini** sono rimaste pressoché stagnanti e nel complesso dei primi nove mesi dell'anno hanno messo a segno solo un contenuto incremento (+1,3 per cento), traendo vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza a fronte dell'inflazione che ha ridotto il reddito disponibile reale e aumentato le diseguaglianze. Ma il risultato non appare positivo da un punto di vista reale se si considera che l'incremento tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici nel trimestre è stato dell'1,8 per cento in Emilia-Romagna, come già detto in precedenza

### 2.7.3.2. La dimensione delle imprese

Nei nove mesi considerati, i dati hanno di nuovo mostrato una netta correlazione positiva dell'andamento delle vendite con la dimensione aziendale. Da un lato, la **piccola** distribuzione, da 1 a 5 addetti, ha subito una flessione delle vendite dell'1,2 per cento in questa parte del 2024, mentre le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, sono riuscite a contenere maggiormente la flessione del valore delle vendite correnti (-0,2 per cento). Ma solo l'andamento delle vendite per le imprese di maggiore dimensione con almeno 20 addetti è risultato leggermente positivo (+0,6 per cento), anche se a questo incremento dovrebbe corrispondere una lieve flessione del venduto in termini reali (tenendo conto dell'inflazione) o una variazione della composizione merceologica.

## 2.8. Commercio estero<sup>1</sup>

### 2.8.1. Il commercio estero dell'Emilia-Romagna: importazioni ed esportazioni regionali nei primi nove mesi del 2024

Nei primi nove mesi del 2024, le imprese dell'Emilia-Romagna hanno esportato beni e servizi per 63 miliardi di euro (a valori correnti), dato in calo di 657 milioni di euro rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-1,0%). Tale dinamica risulta coerente con la tendenza del quadro economico internazionale che nel corso del 2024, con l'esclusione importante degli USA che per la prima volta diventano il primo mercato di destinazione dell'export regionale, ha evidenziato un deterioramento (specie in Europa).

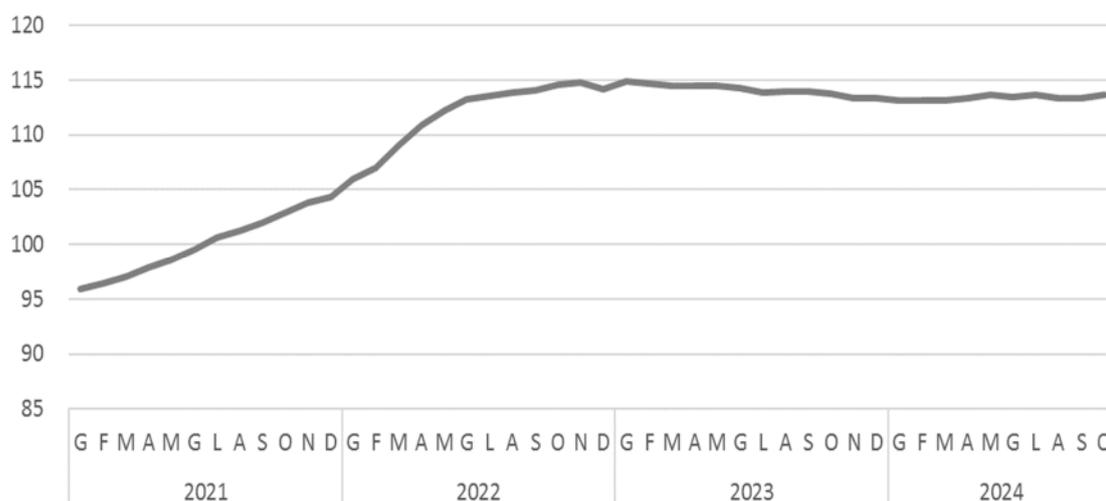
A livello trimestrale, in Emilia-Romagna, si è osservata una contrazione dell'export a valori correnti del -3,0% nel primo trimestre (rispetto al medesimo periodo del 2023), una parziale inversione di tendenza nel secondo trimestre (+0,4%) e un nuovo lieve decremento nel terzo trimestre (-0,5%). L'export a livello nazionale evidenzia una traiettoria molto simile: -2,4%, +0,4%, -0,1% le tre variazioni trimestrali tendenziali, rispettivamente.

La dinamica espressa a valori correnti si inserisce in un quadro inflattivo normalizzato dopo il significativo rialzo dei prezzi nel corso del 2022 e in misura inferiore del 2023. L'indice dei prezzi alla produzione dell'industria manifatturiera nel mercato estero è cresciuto a livello nazionale del +11,9% nel 2022 e di un ulteriore +1,9% nel 2023 per poi invertire la tendenza nel corso dei primi nove mesi del 2024 (-0,9% rispetto ai primi nove mesi del 2023). Alla luce di questi numeri è ragionevole considerare una dinamica reale del complesso delle esportazioni regionali leggermente meno negativa, dunque tendente alla stazionarietà rispetto allo stesso periodo del 2023 (diverso il discorso a livello settoriale dato l'andamento dei prezzi piuttosto differenziato, come evidenziato nel prossimo paragrafo).

L'export realizzato tra gennaio e settembre 2024 conferma la seconda posizione dell'Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 13,6% delle vendite estere nazionali, dopo la Lombardia (26,1%) e prima del Veneto (12,8%).

In rapporto alla popolazione residente, invece, l'Emilia-Romagna con 14.151 euro di export pro-capite si conferma prima regione in Italia, con un valore pari al 180% del dato medio nazionale (7.850 euro pro-capite). Seguono la Toscana (12.559 euro), il Veneto (12.257 euro) e la Lombardia (12.086 euro).

Tav. 2.8.1. Indice dei prezzi alla produzione nel mercato estero per le attività manifatturiere: dati per l'Italia (base 2021 = 100)



Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT (Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero).

<sup>1</sup> Capitolo a cura di Matteo Michetti e Claudio Mura (ART-ER, Programmazione strategica e studi).

Tav. 2.8.2. *Esportazioni e importazioni delle regioni italiane. Periodo gennaio – settembre 2024, valori a prezzi correnti, quote percentuali sul totale italiano variazione percentuale tendenziale.*

	Export – Gen. Set. 2024			Import – Gen. Set. 2024		
	Milioni di euro	Quota %	Var. % su 2023	Milioni di euro	quota %	Var. % su 2023
Lombardia	121.001,6	26,1%	-0,5%	129.916,2	30,7%	-0,8%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>63.001,5</b>	<b>13,6%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>36.048,6</b>	<b>8,5%</b>	<b>-2,6%</b>
Veneto	59.471,3	12,8%	-2,6%	45.550,6	10,8%	-2,6%
Toscana	45.973,3	9,9%	11,7%	30.647,8	7,2%	8,2%
Piemonte	45.622,6	9,9%	-3,5%	34.029,9	8,0%	-5,2%
Lazio	23.527,8	5,1%	9,6%	33.587,8	7,9%	4,3%
Campania	16.173,3	3,5%	2,7%	18.696,7	4,4%	5,1%
Friuli-Venezia Giulia	14.214,7	3,1%	-4,9%	7.948,1	1,9%	-1,5%
Marche	10.645,0	2,3%	-31,0%	6.789,4	1,6%	-21,9%
Sicilia	9.857,6	2,1%	-5,9%	11.732,6	2,8%	-28,2%
Trentino-Alto Adige	9.614,6	2,1%	3,3%	7.684,2	1,8%	4,4%
<i>Territorio non specificato</i>	<i>9.418,5</i>	<i>2,0%</i>	<i>20,6%</i>	<i>25.376,9</i>	<i>6,0%</i>	<i>-35,0%</i>
Puglia	7.400,3	1,6%	-0,8%	7.850,8	1,9%	-11,1%
Abruzzo	7.288,8	1,6%	-2,9%	4.188,0	1,0%	1,1%
Liguria	6.200,5	1,3%	-21,3%	9.563,5	2,3%	-15,6%
Sardegna	5.354,7	1,2%	9,6%	7.509,8	1,8%	3,9%
Umbria	4.509,5	1,0%	7,1%	3.418,0	0,8%	5,3%
Basilicata	1.285,5	0,3%	-44,2%	634,1	0,1%	-36,6%
Molise	984,8	0,2%	11,5%	610,5	0,1%	-14,3%
Calabria	766,5	0,2%	20,9%	874,3	0,2%	2,4%
Valle d'Aosta	629,0	0,1%	11,1%	403,0	0,1%	15,7%
<b>Italia</b>	<b>462.941,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>423.060,9</b>	<b>100,0%</b>	<b>-5,2%</b>

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, come già anticipato, le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono diminuite del -1,0%, a fronte del -0,7% dell'export nazionale e del -1,8% del Nord Est. Tra le altre regioni fanno meglio Toscana (+11,7%) e Lazio (+9,6%), mentre le esportazioni di Lombardia (-0,5%), Veneto (-2,6%) e Piemonte (-3,5%) viaggiano ad un ritmo simile o anche più lento.

Per quanto riguarda gli acquisti dall'estero, nel medesimo periodo di riferimento in Emilia-Romagna è stato realizzato un flusso pari ad oltre 36 miliardi di euro a valori correnti (pari all'8,5% delle importazioni italiane). Bisogna tenere conto che tale ammontare risulta tuttavia sottostimato in quanto non ricomprende la quota di importazioni nazionali che Istat non "regionalizza" e che nei primi nove mesi dell'anno ammonta a circa 25,4 miliardi di euro ("*Territorio non specificato*" in tavola 2.8.2), in prevalenza petrolio, gas naturale ed energia elettrica.

Il corrispondente saldo commerciale con l'estero, calcolato come differenza tra esportazioni e importazioni, è stato pari in Emilia-Romagna a quasi 27 miliardi di euro a valori correnti, il più consistente tra tutte le regioni italiane. Anche in questo caso è importante tenere presente che questo dato, a livello regionale, non tiene conto dell'interscambio di prodotti energetici, principalmente petrolio, gas naturale ed energia elettrica, la cui spesa non viene "regionalizzata" da Istat.

## 2.8.2. Le esportazioni regionali per settore di attività economica

Nei primi nove mesi del 2024 le esportazioni di prodotti manifatturieri sono state pari a circa 61,3 miliardi di euro, pari al 97,3% dell'export totale, mentre l'export di prodotti del settore primario è risultato pari a circa 950 milioni di euro (l'1,5% del totale).

Tra i principali settori manifatturieri per ammontare di export si segnalano i Macchinari e apparecchi, con 16,6 miliardi di euro (il 26,4% del totale); i Mezzi di trasporto, con 9,4 miliardi (il 15,0% del totale); i Prodotti alimentari, bevande e tabacco, con oltre 8 miliardi (il 12,8% del totale) e a seguire gli altri settori con quote di export via via decrescenti.

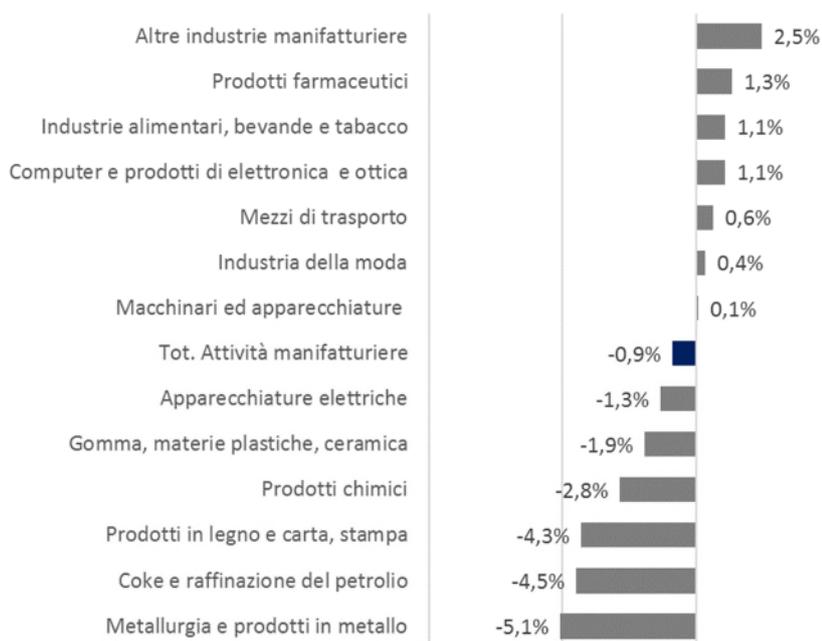
Rispetto ai primi nove mesi del 2023, cresce in particolare l'export del settore dei Mezzi di trasporto (+679,3 milioni di euro, +7,8%), dei Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+171,3 milioni di euro, +2,2%) e degli Articoli farmaceutici (+125,8 milioni di euro, +7,2%).

*Tav. 2.8.3. Esportazioni dell'Emilia-Romagna per settore di attività economica. Periodo gennaio – settembre 2024: valori a prezzi correnti, quote % sul totale regionale e italiano e variazione % tendenziale.*

Settore	Export Gen. Set. 2024		Quota % su export Italia	Var. % su 2023
	Milioni di euro	Quota % su export E-R		
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	949,1	1,5%	14,1%	7,9%
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	25,2	0,0%	1,8%	-30,0%
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	61.317,0	97,3%	13,9%	-1,5%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8.078,4	12,8%	18,2%	2,2%
di cui tabacco	1.249,5	2,0%	95,2%	-13,9%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.101,6	9,7%	13,1%	-1,9%
di cui abbigliamento	4.125,3	6,5%	20,0%	-1,7%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	525,6	0,8%	6,5%	-2,4%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	74,5	0,1%	0,6%	4,5%
Sostanze e prodotti chimici	3.366,3	5,3%	11,1%	0,3%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.884,1	3,0%	4,9%	7,2%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.145,0	8,2%	20,9%	-4,8%
di cui settore ceramico	3.089,3	4,9%	92,0%	-2,5%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.011,3	6,4%	8,5%	-6,4%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.329,5	2,1%	8,3%	-1,1%
Apparecchi elettrici	2.873,1	4,6%	12,1%	-7,6%
Macchinari e apparecchi	16.606,7	26,4%	22,6%	-5,9%
Mezzi di trasporto	9.421,0	15,0%	20,7%	7,8%
di cui autoveicoli	7.990,4	12,7%	25,8%	9,9%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.899,9	3,0%	6,4%	1,9%
ALTRI SETTORI E SERVIZI	710,2	1,1%	5,1%	44,1%
<b>TOTALE</b>	<b>63.001,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,6%</b>	<b>-1,0%</b>

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

Tav. 2.8.4. *Dinamica dei prezzi alla produzione nel mercato estero nei primi nove mesi del 2024 per i prodotti manifatturieri. Dati per l'Italia – variazione percentuale rispetto al 2023*



Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT (Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero)

Al contrario i cali più significativi riguardano le esportazioni del settore dei Macchinari e apparecchi (-1.042,9 milioni di euro, -5,9%), dei Metalli di base e prodotti in metallo (-272,5 milioni, -6,4%), degli Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-260 milioni, -4,8%) e degli Apparecchi elettrici (-235,7 milioni di euro, -7,6%).

Come già anticipato nel paragrafo precedente, i nuovi dati pubblicati da ISTAT sul commercio estero regionale vanno più in generale inquadrati nell'ambito dell'attuale fase caratterizzata dalla normalizzazione dei prezzi (con anzi una tendenza alla deflazione per quanto riguarda i prezzi alla produzione), dopo il netto rialzo registrato tra la seconda metà del 2021 e la prima metà del 2023.

Nella media dei primi nove mesi del 2024 l'indice nazionale dei prezzi alla produzione dell'industria per il mercato estero (che rappresenta una buona proxy anche per l'economia dell'Emilia-Romagna) è diminuito su base annua del -0,9%, valore che tuttavia presenta un alto livello di variabilità a seconda delle diverse tipologie di prodotto (figura 2.8.4). Nel periodo di riferimento, l'export manifatturiero regionale in termini reali, una volta cioè depurato dall'effetto "prezzo", risulta in contrazione del -0,6%<sup>2</sup> rispetto ai primi nove mesi del 2023 (a fronte del -1,5% riscontrato a valori correnti).

La presenza di un effetto "prezzo" consiglia da un lato un'analisi anche dei tassi di crescita a valori reali, ottenuti deflazionando le varie grandezze nominali a livello settoriale, dall'altro un'analisi dei volumi delle merci esportate, ovvero in termini di quantità e non di valore. Ne consegue un quadro settoriale di sintesi nel quale emergono fattispecie diversificate.

A fronte di un tasso di variazione reale dell'export regionale manifatturiero nei primi nove mesi del 2024 del -0,6% sullo stesso periodo del 2023, si evidenziano andamenti settoriali anche molto distanti da questa tendenza.

Tra i settori che scontano un effetto inflattivo si segnalano i Prodotti delle altre attività manifatturiere (-0,6% la variazione reale a fronte del +1,9% di crescita nominale), gli Articoli farmaceutici (+5,7% la crescita reale a fronte del +7,2% nominale) e i Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,0% la variazione reale a fronte del +2,2% nominale).

Al contrario altre tipologie di beni hanno sperimentato una dinamica deflattiva e dunque evidenziano una performance reale migliore di quella nominale: è il caso, tra gli altri, dei Metalli di base e prodotti in metallo,

<sup>2</sup> La stima delle variazioni percentuali a valori reali è stata effettuata deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero declinati a livello di Sottosezione (2 lettere Ateco 2007), elaborati da Istat-Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero.

**Tav. 2.8.5. Esportazioni manifatturiere dell'Emilia-Romagna per pseudo-sezione di attività economica. Periodo gennaio – settembre 2024: quote percentuale sul totale regionale e italiano e variazione percentuale tendenziale, valori correnti, valori reali, quantità**

Settore	Quota su export regionale totale	Var. % su 2023		
		Var. % a valori correnti	Var. % a valori reali	Var. % quantità
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	12,8%	2,2%	1,0%	4,4%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	9,7%	-1,9%	-2,3%	-3,4%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,8%	-2,4%	2,0%	13,1%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,1%	4,5%	9,4%	-45,5%
Sostanze e prodotti chimici	5,3%	0,3%	3,2%	4,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3,0%	7,2%	5,7%	8,1%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8,2%	-4,8%	-3,0%	2,6%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	6,4%	-6,4%	-1,4%	-9,2%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,1%	-1,1%	-2,2%	-4,2%
Apparecchi elettrici	4,6%	-7,6%	-6,3%	-7,7%
Macchinari e apparecchi	26,4%	-5,9%	-6,0%	-10,7%
Mezzi di trasporto	15,0%	7,8%	7,1%	-7,5%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3,0%	1,9%	-0,6%	1,8%
<b>C-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>97,3%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-0,6%</b>

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

esclusi macchine e impianti (-1,4% reale a fronte del -6,4% nominale), del Legno e prodotti in legno; carta e stampa (+2,0% reale a fronte del -2,4% nominale) e delle Sostanze e prodotti chimici (+3,2% e +0,3% rispettivamente).

Le variazioni espresse in termini quantitativi aggiungono una ulteriore informazione: se confrontate con l'andamento dell'export in termini reali permettono di capire se nel periodo di riferimento la composizione merceologica dell'export abbia privilegiato prodotti a più alto valore aggiunto (quando l'export a valori reali cresce di più dei volumi, o si contrae di meno) o al contrario abbia privilegiato produzioni con un valore unitario inferiore (quando il valore reale dell'export cresce meno delle quantità o si contrae in misura maggiore). Alla prima fattispecie appartiene, per esempio, l'export dei Mezzi di trasporto che cresce del +7,1% in termini reali a fronte di un calo del -7,5% in termini di volumi e dei Macchinari ed apparecchi (-6,0% e -10,7% rispettivamente). Alla seconda appartiene, per esempio, l'export dei Prodotti alimentari, bevande e tabacco che nei primi nove mesi del 2024 è cresciuto del +1,0% a valori reali ma è cresciuto del +4,4% in termini di volumi/quantità. Stessa cosa per Legno e prodotti in legno; carta e stampa (+2,0% e +13,1% rispettivamente).

### 2.8.3. Le esportazioni regionali per mercato di destinazione

La distribuzione dell'export regionale nei primi nove mesi del 2024 sulle principali aree di destinazione conferma il ruolo centrale dei Paesi della UE 27 (51,9% dell'export totale a valori correnti) e dell'America settentrionale (13,7% dell'export totale), nel cui ambito l'export si concentra negli USA (che valgono il 92,3% dell'export verso l'America settentrionale). Seguono i Paesi europei non UE (12,0% dell'export totale), l'Asia orientale (9,1%) e poi le restanti aree.

Considerato il contributo dell'export dell'Emilia-Romagna sul totale nazionale (pari al 13,6%), si segnalano due rilevanti aree di specializzazione regionale: l'America settentrionale rispetto alla quale l'export regionale vale il 16,5% del totale nazionale e l'Asia Orientale con il 16,2%. Si segnala peraltro che

Tav. 2.8.6. *Esportazioni dell'Emilia-Romagna per area geografica di destinazione. Periodo gennaio – settembre 2024: valori a prezzi correnti, quote percentuale sul totale regionale e italiano e variazione percentuale tendenziale*

Area geografica di destinazione dell'export	Export Gen. Set. 2024		Quota % su export Italia	Var. % su 2023
	Milioni di euro	Quota % su export E-R		
UE 27	32.728,4	51,9%	13,7%	-3,4%
Paesi europei non UE	7.536,8	12,0%	10,9%	-0,7%
America settentrionale	8.660,9	13,7%	16,5%	3,6%
America centro-meridionale	2.312,2	3,7%	14,7%	0,2%
Africa	1.720,5	2,7%	11,9%	-6,6%
Medio Oriente	2.384,7	3,8%	12,9%	7,3%
Asia Centrale	924,5	1,5%	14,9%	-3,1%
Asia Orientale	5.749,4	9,1%	16,2%	4,6%
Oceania ed altri territori	983,9	1,6%	8,2%	-0,7%
<b>MONDO</b>	<b>63.001,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,6%</b>	<b>-1,0%</b>

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

in termini dinamici, rispetto ai primi nove mesi del 2023, le medesime due aree sono quelle che hanno performato meglio, insieme al Medio Oriente, facendo segnare un incremento rispettivamente del +3,6% e del +4,6%. Le imprese regionali vantano una specializzazione rispetto all'export nazionale anche verso altri due mercati di destinazione, pur meno significativi per consistenze assolute: l'Asia centrale con il 14,9% dell'export nazionale e l'America centro-meridionale con il 14,7%.

A livello Paese, è importante segnalare la definitiva scalata del mercato statunitense che scavalca quello tedesco come primo mercato di destinazione dell'export regionale: questi due Paesi valgono insieme circa 1/4 dell'export regionale (USA con il 12,7% e Germania con il 12,1% del totale). Segue la Francia, con una quota del 10,5% e gli altri Paesi con quote via via più ridotte.

In termini dinamici, tra i principali venti partner commerciali si evidenzia una crescita nominale per quanto riguarda le esportazioni verso gli USA (+4,9%), la Spagna (quarto partner commerciale, +2,8%), il Giappone (7° partner, +14,8%), la Grecia (15° partner, +10,6%), la Svezia (17° partner, +5,1%) e gli Emirati Arabi Uniti (20° partner, +22,8%).

Al contrario risulta negativa e inferiore alla media regionale (-1,0%) la dinamica nominale delle vendite verso diversi mercati di destinazione primari, sia dentro l'Unione Europea - come nel caso della Germania (-3,4%), della Francia (-4,8%), della Polonia (6° partner, -5,9%), dei Paesi Bassi (9° partner, -4,5%), dell'Austria (10° partner, -6,1%), della Repubblica Ceca (16° partner, -16,5%) - sia fuori, come per Regno Unito (5° partner, -2,4%), Cina (8° partner, -5,5%), Svizzera (12°, -2,4%), Turchia (13° partner, -2,5%) e Russia (19° partner, -5,1%, dopo il calo ben più netto dello scorso anno per il perdurante effetto delle sanzioni conseguenti alla guerra in Ucraina).

Alcuni mercati di destinazione meritano un'attenzione particolare per la loro rilevanza in senso assoluto (USA e Germania, rispettivamente primo e secondo Paese partner commerciale) o per la centralità in senso geopolitico (come per la Cina, oggi seconda economia del pianeta ma con margini potenziali di crescita ancora molto elevati).

### 2.8.3.1. FOCUS USA

Tra gennaio e settembre 2024 l'Emilia-Romagna ha esportato verso gli USA circa 8 miliardi di euro correnti di prodotti e servizi (pari al 12,7% dell'export regionale), un flusso in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+4,9% a valori correnti). In termini più qualitativi l'export regionale assorbito dagli USA risulta concentrato per il 60% su due tipologie settoriali: Mezzi di trasporto (che valgono circa 2,5 miliardi di euro, ovvero quasi 1/3 dell'export totale verso gli USA) e Macchinari ed apparecchi (che valgono 2,3 miliardi, pari al 28,9% del totale). Questi comparti registrano un andamento discorde su base

tendenziale: mentre l'export di Mezzi di trasporto è cresciuto del +15,5% sui primi nove mesi del 2023, l'export di Macchinari ed apparecchi risulta infatti in contrazione del -6,0%. In generale la dinamica nominale a livello di comparto risulta molto differenziata. Rispetto ai primi nove mesi del 2023 sono cresciute le esportazioni di Articoli farmaceutici (+28,8%) che dunque confermano un grado di volatilità particolarmente accentuato (crescita significativa nel 2022 e contrazione nel 2023), di Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+20,2%), di Metalli di base e prodotti in metallo (+6,0%) e di Gomma, materie plastiche e ceramica (+3,9%). Al contrario risulta in contrazione l'export nominale di Computer, apparecchi elettronici ed ottici (-16,6%), di Sostanze e prodotti chimici (-10,4%), di Apparecchi elettrici (-9,2%) e dell'Industria della moda (prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, -7,0%).

Nello stesso periodo si registrano importazioni dagli USA per poco meno di un miliardo di euro, pari al 2,7% dell'import totale dell'Emilia-Romagna, in calo del -7,1% sui primi nove mesi del 2023. Ne consegue un saldo della bilancia commerciale particolarmente favorevole per la nostra regione, pari a 7 miliardi di euro correnti. Il 18,4% dell'import complessivo è rappresentato da Prodotti alimentari, bevande e tabacco, il 15,6% da Prodotti del settore primario e 14,9% da Macchinari ed apparecchi.

*Tav. 2.8.7. Esportazioni dell'Emilia-Romagna verso i primi 20 Paesi partner. Periodo gennaio – settembre 2024: valori a prezzi correnti, quote percentuali sul totale regionale e italiano e variazione percentuale tendenziale*

	Export Gen. Set. 2024		Quota % su export Italia	Var. % su 2023
	Milioni di euro	Quota % su export E-R		
Stati Uniti	7.990,1	12,7%	16,7%	4,9%
Germania	7.591,9	12,1%	14,1%	-3,4%
Francia	6.605,9	10,5%	14,1%	-4,8%
Spagna	3.201,7	5,1%	12,6%	2,8%
Regno Unito	2.954,0	4,7%	14,6%	-2,4%
Polonia	2.145,6	3,4%	14,5%	-5,9%
Giappone	1.693,3	2,7%	27,4%	14,8%
Cina	1.658,3	2,6%	14,5%	-5,5%
Paesi Bassi	1.565,9	2,5%	10,9%	-4,5%
Austria	1.471,6	2,3%	15,5%	-6,1%
Belgio	1.466,9	2,3%	10,2%	-0,6%
Svizzera	1.335,1	2,1%	6,0%	-2,4%
Turchia	1.224,7	1,9%	9,5%	-2,5%
Romania	1.189,4	1,9%	15,8%	-0,6%
Grecia	944,0	1,5%	17,6%	10,6%
Repubblica Ceca	885,4	1,4%	14,5%	-16,5%
Svezia	819,5	1,3%	18,0%	5,1%
Australia	774,0	1,2%	19,3%	0,0%
Russia	731,7	1,2%	22,7%	-5,1%
Emirati Arabi Uniti	717,8	1,1%	12,6%	22,8%
Altri Paesi	16.034,6	25,5%	12,7%	-1,4%
<b>Mondo</b>	<b>63.001,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,6%</b>	<b>-1,0%</b>

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

### 2.8.3.2. FOCUS GERMANIA

Tra gennaio e settembre 2024, l'Emilia-Romagna ha esportato verso la Germania 7,3 miliardi di euro correnti di prodotti e servizi (pari al 12,1% dell'export regionale), un flusso in contrazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del -3,4%, a conferma della difficile congiuntura economica in corso in Germania. Questo calo e la contestuale crescita dell'export verso gli USA spiegano il sorpasso del mercato statunitense su quello tedesco, dopo un primato lungo decenni, come primo Paese di destinazione dell'export dell'Emilia-Romagna. In termini qualitativi l'export risulta concentrato su quattro diverse tipologie produttive che insieme valgono il 60% circa del totale: Macchinari e apparecchi (che valgono 1,6 miliardi di euro, ovvero il 20,8% dell'export totale verso la Germania), Mezzi di trasporto (che valgono un miliardo di euro, pari al 13,7% del totale), Prodotti alimentari, bevande e tabacco (965 milioni di euro, il 12,7% del totale) e Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (950 milioni di euro, pari al 12,5% del totale). Rispetto ai primi nove mesi del 2023 si riduce l'export di Macchinari ed apparecchi (-9,2%), mentre l'export degli altri tre comparti risulta sostanzialmente stabile.

Nello stesso periodo si registrano importazioni dalla Germania per oltre 6,3 miliardi di euro, pari al 17,6% dell'import totale dell'Emilia-Romagna (la Germania rappresenta infatti il primo mercato di importazione per le imprese dell'Emilia-Romagna), in crescita del +5,3% sui primi nove mesi del 2023. Ne consegue un saldo della bilancia commerciale positivo per oltre 1,2 miliardi di euro correnti. Il 16,9% dell'import complessivo è rappresentato da Macchinari ed apparecchi, il 14,1% da Metalli di base e prodotti in metallo, il 13,2% da Mezzi di trasporto.

### 2.8.3.3. FOCUS CINA

Nei primi nove mesi del 2024 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi in Cina per quasi 1,7 miliardi di euro correnti (il 2,6% dell'export regionale totale), un flusso in calo del -5,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (valori correnti). A livello settoriale l'export manifatturiero vale il 96,7% dell'export totale verso la Cina. I comparti più significativi sono Macchinari e apparecchi, che concentrano il 32,3% dell'export totale; i Mezzi di trasporto con il 18,4%; l'industria della Moda che concentra il 20,3% del totale. Ampiamente sottorappresentato risulta il comparto dei Prodotti alimentari e bevande che vale solo il 3,0% dell'export complessivo verso la Cina (a fronte del 12,8% nell'export totale dell'Emilia-Romagna).

Nel medesimo periodo le importazioni dalla Cina hanno raggiunto un valore di circa 3,3 miliardi di euro (9,1% dell'import totale regionale), evidenziando un saldo commerciale negativo per oltre 1,6 miliardi di euro. Rispetto ai primi nove mesi del 2023 si registra una contrazione del -1,6%. L'import manifatturiero vale il 98,9% dell'import totale. I comparti più significativi sono l'Industria della moda che concentra il 21,5% dell'import totale; i Macchinari e apparecchi, che concentrano il 20,7% del totale; gli Apparecchi elettrici con il 12,2%; i Metalli di base e prodotti in metallo con il 10,6% del totale.

## 2.8.4. Dinamica dell'export regionale per mercato di destinazione con riferimento ai principali settori dell'economia regionale

Nelle tabelle seguenti viene proposto un approfondimento sui flussi di export relativi ai principali settori dell'economia regionale, mettendo in evidenza le dinamiche dei mercati di destinazione più significativi. Tra i mercati in crescita (parte sinistra di ciascuna tabella) vengono indicati i Paesi che evidenziano una dinamica uguale o superiore alla media complessiva del settore (a valori correnti). Nella parte destra di

Tav. 2.8.8. Macchinari e apparecchi (var. % -5,9%)

Mercati in crescita $\geq$ media di settore			Mercati in crescita $<$ media di settore o in calo		
Paese	Quota %	Var. % su 2023	Paese	Quota %	Var. % su 2023
4° Spagna	5,0%	2,0%	1° Stati Uniti	13,9%	-6,0%
6° Turchia	3,5%	-1,5%	2° Germania	9,5%	-9,2%
7° Cina	3,2%	1,2%	3° Francia	8,5%	-10,8%
9° Belgio	2,4%	-1,6%	5° Regno Unito	3,6%	-16,2%
11° Messico	2,2%	-3,3%	8° Polonia	3,0%	-6,0%
14° Svezia	1,9%	15,0%	10° Austria	2,2%	-6,4%

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

ciascuna tabella, invece, vengono indicati i Paesi con una dinamica dell'export inferiore a quella media di settore (sempre a valori correnti).

Tav. 2.8.9. Mezzi di trasporto (var. % +7,8%)

Mercati in crescita $\geq$ media di settore			Mercati in crescita $<$ media di settore o in calo		
Paese	Quota %	Var. % su 2023	Paese	Quota %	Var. % su 2023
1° Stati Uniti	26,5%	15,5%	2° Germania	11,0%	0,5%
3° Regno Unito	7,8%	10,2%	6° Cina	3,2%	-6,6%
4° Francia	7,4%	12,5%	7° Svizzera	3,1%	5,5%
5° Giappone	4,8%	11,3%	8° Austria	2,4%	-0,5%
11° Emirati Arabi Uniti	1,9%	42,3%	9° Spagna	2,2%	-8,5%
16° Taiwan	1,2%	44,8%	10° Corea del Sud	2,1%	6,1%

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

Tav. 2.8.10. Industria alimentare, bevande e tabacco (var. % +2,2%)

Mercati in crescita $\geq$ media di settore			Mercati in crescita $<$ media di settore o in calo		
Paese	Quota %	Var. % su 2023	Paese	Quota %	Var. % su 2023
2° Francia	11,7%	2,7%	1° Germania	11,9%	-0,2%
3° Giappone	11,1%	37,2%	7° Polonia	3,1%	-32,4%
4° Stati Uniti	9,0%	20,2%	8° Paesi Bassi	2,4%	1,9%
5° Regno Unito	6,1%	9,5%	10° Belgio	2,2%	1,1%
6° Spagna	3,8%	7,2%	13° Austria	1,8%	-7,2%
9° Svizzera	2,3%	4,9%	15° Grecia	1,7%	0,9%

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

Tav. 2.8.11. Industria della Moda (var. % -1,9%)

Mercati in crescita $\geq$ media di settore			Mercati in crescita $<$ media di settore o in calo		
Paese	Quota %	Var. % su 2023	Paese	Quota %	Var. % su 2023
1° Germania	15,5%	-1,1%	6° Stati Uniti	3,9%	-7,0%
2° Francia	12,5%	0,0%	7° Russia	3,8%	-3,9%
3° Spagna	6,8%	-0,3%	8° Regno Unito	3,6%	-22,8%
4° Cina	5,5%	8,8%	9° Paesi Bassi	3,6%	-3,3%
5° Polonia	4,3%	1,0%	10° Romania	2,9%	-6,5%
11° Grecia	2,8%	28,1%	15° Belgio	1,9%	-20,0%

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

Tav. 2.8.12. Materiali da costruzione in terracotta (settore ceramico) (var. % -2,5%)

Mercati con variazione % $\geq$ media di settore			Mercati con variazione % $<$ media di settore		
Paese	Quota %	Var. % su 2023	Paese	Quota %	Var. % su 2023
2° Stati Uniti	14,0%	6,1%	1° Francia	15,9%	-8,7%
7° Corea del Sud	3,0%	15,6%	3° Germania	11,0%	-5,6%
10° Canada	2,5%	1,0%	4° Belgio	3,3%	-5,1%
12° Polonia	2,1%	10,5%	5° Regno Unito	3,2%	-8,0%
14° Emirati Arabi Uniti	2,0%	29,7%	6° Paesi Bassi	3,1%	-5,8%
15° Grecia	1,9%	7,0%	8° Svizzera	3,0%	-8,7%

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

Tav. 2.8.13. *Esportazioni e importazioni per provincia in Emilia-Romagna. Periodo gennaio – settembre 2024: valori a prezzi correnti, quote percentuali sul totale regionale e variazione percentuale tendenziale*

	Export – Gen. Set. 2024			Import – Gen. Set. 2024		
	Milioni di euro	quota %	Var. % su 2023	Milioni di euro	quota %	Var. % su 2023
Piacenza	5.119,9	8,1%	7,2%	5.149,9	14,3%	-4,4%
Parma	7.596,0	12,1%	2,0%	4.112,7	11,4%	-5,5%
Reggio Emilia	9.881,9	15,7%	-6,6%	4.463,3	12,4%	-4,1%
Modena	13.595,3	21,6%	0,6%	5.590,9	15,5%	-3,1%
Bologna	15.053,1	23,9%	-2,1%	8.244,9	22,9%	1,1%
Ferrara	1.894,4	3,0%	-0,7%	858,5	2,4%	-1,4%
Ravenna	4.251,3	6,7%	-3,7%	4.777,6	13,3%	-5,9%
Forlì-Cesena	3.364,0	5,3%	0,7%	1.652,6	4,6%	5,6%
Rimini	2.245,5	3,6%	-2,7%	1.198,3	3,3%	1,6%
<b>TOT. REGIONE</b>	<b>63.001,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>36.048,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>-2,6%</b>

Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT – Coeweb

### 2.8.5. Dinamica del commercio con l'estero a livello provinciale

A livello provinciale la dinamica delle esportazioni nei primi nove mesi del 2024 fa registrare un ampio livello di variabilità: l'export cresce (a valori correnti) rispetto allo stesso periodo del 2023 a Piacenza (+7,2%), Parma (+2,0%), Forlì-Cesena (+0,7%) e Modena (+0,6%), mentre risulta in calo a Reggio Emilia (-6,6%), Ravenna (-3,7%), Rimini (-2,7%), Bologna (-2,1%) e Ferrara (-0,7%).

Le importazioni, che a livello regionale fanno segnare una contrazione pari a -2,6% rispetto ai primi nove mesi del 2023, si riducono nella gran parte delle province, ad eccezione di Forlì-Cesena (+5,6%), Rimini (+1,6%) e Bologna (+1,1%).

## 2.9. Turismo

### 2.9.1. Il movimento nei comparti del turismo dell'Emilia-Romagna

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

La metodologia prevede la rivalutazione periodica delle statistiche ufficiali realizzata, da una parte, tramite le indicazioni fornite da un panel di oltre 1.300 operatori di tutti i comparti dell'offerta turistica regionale e, dall'altra, tramite le indicazioni emergenti da riscontri indiretti della presenza turistica quali le uscite ai caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria dell'ospitalità e i consumi di energia elettrica ed acqua.

L'industria turistica regionale chiude i primi nove mesi del 2024 con una stima (realizzata secondo la metodologia appena descritta) di 56,1 milioni di presenze, in aumento dell'1,2 per cento rispetto ai 55,4 milioni registrati nel 2023, segnando un completo recupero rispetto ai valori del 2019 (+2,1 per cento), ultimo anno prima dello scoppio della pandemia da CoVid-19 che ha segnato un momento storico di forte discontinuità rispetto all'esperienza turistica, in Italia e nel mondo intero. Gli arrivi turistici si attestano su (oltre) 12,45 milioni, con un +1,7 per cento rispetto al 2023 e un +4,3 per cento rispetto al 2019. L'aumento registrato in termini di presenze risulta superiore a quello relativo agli arrivi, segno che – progressivamente – la durata media dei soggiorni si contrare. Si tratta di una tendenza di medio periodo che ha interessato un po' tutte le destinazioni.

Per quanto riguarda le provenienze del movimento turistico, l'elaborazione evidenzia una flessione della clientela nazionale (-0,8% di arrivi e -1,1% di presenze), ma una crescita di quella internazionale (+8,3 per cento di arrivi e +7,8 per cento di presenze) rispetto al 2023. La performance rispetto al 2019 evidenzia volumi di clientela italiana – grossomodo – sui livelli pre-Covid (+0,1 per cento di arrivi e -2,3 per cento di presenze), e di quella straniera che li ha superati ampiamente (+16,3 per cento di arrivi e +15,7 per cento di presenze).

Di seguito vengono analizzati i risultati dettagliati dei singoli comparti dell'offerta turistica regionale.

Fig. 2.9.1. Arrivi e presenze in Emilia-Romagna per comparti. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati.

gennaio - settembre COMPARTI	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
RIVIERA	6.753.000	6.787.000	6.890.000	1,5%	2,0%	41.628.000	40.801.000	40.860.000	0,1%	-1,8%
CITTA' D'ARTE	2.815.000	2.979.000	3.010.000	1,0%	6,9%	6.192.000	6.905.000	7.277.000	5,4%	17,5%
APPENNINO	471.500	671.300	706.900	5,3%	49,9%	2.031.500	2.561.000	2.703.000	5,5%	33,1%
TERME	359.500	328.000	339.200	3,4%	-5,6%	1.030.500	938.000	991.000	5,7%	-3,8%
ALTRE LOCALITA'	1.538.000	1.481.000	1.505.000	1,6%	-2,1%	4.088.000	4.251.000	4.312.000	1,4%	5,5%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>11.937.000</b>	<b>12.246.300</b>	<b>12.451.100</b>	<b>1,7%</b>	<b>4,3%</b>	<b>54.970.000</b>	<b>55.456.000</b>	<b>56.143.000</b>	<b>1,2%</b>	<b>2,1%</b>

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

Fig. 2.9.2. Arrivi e presenze in Emilia-Romagna per cittadinanza del turista. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati.

gennaio - settembre COMPARTI	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
ITALIANI	8.812.000	8.890.000	8.817.000	-0,8%	0,1%	41.443.000	40.928.000	40.489.000	-1,1%	-2,3%
STRANIERI	3.125.000	3.356.300	3.634.100	8,3%	16,3%	13.527.000	14.528.000	15.654.000	7,8%	15,7%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>11.937.000</b>	<b>12.246.300</b>	<b>12.451.100</b>	<b>1,7%</b>	<b>4,3%</b>	<b>54.970.000</b>	<b>55.456.000</b>	<b>56.143.000</b>	<b>1,2%</b>	<b>2,1%</b>

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

## 2.9.2. La Riviera dell'Emilia-Romagna

Il movimento turistico stimato (seguendo la metodologia descritta più sopra) per la Riviera dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio-settembre 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023, presenta un aumento del 1,5 per cento in termini di presenze e dello 0,1 per cento in termini di arrivi, evidenziando una tendenza alla contrazione della durata media dei soggiorni. Questa situazione si ripete anche rivolgendo lo sguardo al periodo pre-CoVid rispetto al quale gli arrivi sono aumentati del 2,0 per cento a fronte di una contrazione delle presenze dell'1,8 per cento.

Il comportamento dei turisti si distingue abbastanza nettamente a seconda della loro nazionalità, sia nel confronto col 2023, sia in quello col periodo ante-CoVid. Rispetto al 2019, infatti, a fronte della contrazione di arrivi e presenze relativi ai turisti italiani (rispettivamente -1,3 per cento degli arrivi e -5,0 per cento delle presenze), infatti, si registra un parallelo aumento di arrivi e presenze relativi ai turisti stranieri (rispettivamente +15,6 per cento per gli arrivi e +9,1 per cento per le presenze). La crescita dei dati relativi agli stranieri risulta particolarmente pronunciata nel confronto con l'anno passato.

Fig. 2.9.3. Arrivi e presenze nella Riviera dell'Emilia-Romagna. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati.

gennaio - settembre RIVIERA	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
ITALIANI	5.411.000	5.349.000	5.338.000	-0,2%	-1,3%	32.401.000	31.237.000	30.793.000	-1,4%	-5,0%
STRANIERI	1.342.000	1.438.000	1.552.000	7,9%	15,6%	9.227.000	9.564.000	10.067.000	5,3%	9,1%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>6.753.000</b>	<b>6.787.000</b>	<b>6.890.000</b>	<b>1,5%</b>	<b>2,0%</b>	<b>41.628.000</b>	<b>40.801.000</b>	<b>40.860.000</b>	<b>0,1%</b>	<b>-1,8%</b>

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

Fig. 2.9.4. Uscite dai caselli autostradali della Riviera dell'Emilia-Romagna durante i mesi ora tra gennaio e settembre. Confronti su più anni

GENNAIO-SETTEMBRE	Var % 24/23
Gennaio	4,6%
Febbraio	10,5%
Marzo	5,5%
Aprile	3,5%
Maggio	14,5%
Giugno	1,7%
Luglio	1,0%
Agosto	2,3%
Settembre	-0,6%
<b>Gennaio-Settembre</b>	<b>4,4%</b>

Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia S.p.A.

Fig. 2.9.5. Uscite dai caselli autostradali della Riviera dell'Emilia-Romagna. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati.

GENNAIO-SETTEMBRE	2023	2024	Var % 2024-23
FERRARA SUD	2.291.912	2.337.956	2,0%
RAVENNA	1.852.613	1.906.344	2,9%
FORLI'	2.366.686	2.496.801	5,5%
CESENA NORD	2.027.974	2.116.386	4,4%
CESENA	1.689.632	1.730.556	2,4%
VALLE RUBICONE	1.223.383	1.314.982	7,5%
RIMINI NORD	2.178.257	2.263.210	3,9%
RIMINI SUD	3.369.197	3.626.945	7,7%
RICCIONE	2.248.384	2.320.232	3,2%
CATTOLICA	2.206.068	2.277.081	3,2%
<b>TOTALE RIVIERA</b>	<b>21.454.106</b>	<b>22.390.493</b>	<b>4,4%</b>

Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia S.p.A.

Nel corso del 2024, il traffico autostradale verso la Riviera romagnola registra un recupero più sostenuto fino al mese di maggio, incrementi lievi nei mesi centrali dell'estate ed una leggera flessione a settembre, in corrispondenza del diffuso maltempo che ha condizionato il mese.

Gli autoveicoli in uscita ai caselli autostradali della Riviera dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio-settembre registrano una crescita complessiva del +4,4% rispetto al 2023.

Confrontando i dati consolidati delle uscite ai singoli caselli autostradali (per il periodo gennaio-settembre) con i corrispondenti valori del 2023 emerge come si sono distinti, rispetto alla media, i caselli di Forlì (+5,5%), Valle del Rubicone (+7,5%) e Rimini Sud (+7,7%).

Il dettaglio dell'andamento mensile delle uscite ai caselli autostradali della Riviera è riportato in tabella.

### 2.9.3. Le città d'arte e d'affari

Il bilancio stimato (secondo la metodologia descritta più sopra) del periodo gennaio-settembre 2024 nelle maggiori Città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna presenta un incremento del +1,0% degli arrivi e del +5,4% delle presenze rispetto al 2023. Il confronto con il 2019 evidenzia, dopo il definitivo superamento dei valori pre-CoVid compiuto l'anno passato, mette in luce una dinamica positiva molto accentuata: 6,9 per cento in termini di arrivi e del +17,5% in termini di presenze, a conferma del successo di questo prodotto turistico nel panorama regionale (in relazione alle nuove tendenze relative agli short-break e al turismo bleisure che si sono andate consolidando nel periodo post pandemico).

Fig. 2.9.6. Il movimento turistico nelle città dell'Emilia-Romagna. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati.

gennaio - settembre CITTA' D'ARTE	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
ITALIANI	1.701.000	1.724.000	1.665.000	-3,4%	-2,1%	3.602.000	3.896.000	3.848.000	-1,2%	6,8%
STRANIERI	1.114.000	1.255.000	1.345.000	7,2%	20,7%	2.590.000	3.009.000	3.429.000	14,0%	32,4%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>2.815.000</b>	<b>2.979.000</b>	<b>3.010.000</b>	<b>1,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6.192.000</b>	<b>6.905.000</b>	<b>7.277.000</b>	<b>5,4%</b>	<b>17,5%</b>

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

Dal confronto col 2023 emerge come la crescita sia stata determinata integralmente dalla dinamica della clientela internazionale (+7,2 per cento gli arrivi e +14,0 per cento le presenze) a fronte di una contrazione della clientela italiana (-3,4 per cento gli arrivi e -1,2% le presenze). Nonostante questo fatto, il confronto col 2019 fa emergere come, per questo prodotto turistico, il gap rispetto al 2019 sia stato totalmente colmato in termini di presenze sia per gli italiani (+6,8 per cento), sia per gli stranieri (+32,4 per cento) mentre gli arrivi vedono i turisti nazionali ancora sotto ai valori del 2019 del 2,1 per cento, questo a fronte di arrivi stranieri aumentati, nello stesso lasso di tempo, del 20,7 per cento.

L'aeroporto Marconi di Bologna, tra i protagonisti della performance turistica internazionale della regione, nel periodo gennaio-settembre 2024 ha registrato un movimento di oltre 8,3 milioni di passeggeri, con una crescita sostenuta rispetto ai primi nove mesi del 2023 (+8,1 per cento che segue il +18,1 per cento del 2022).

Su questo tema va ricordato quanto avevano pesato, ancora nel 2022 (per non parlare dei due anni precedenti) le problematiche degli aeroporti stranieri, da una parte, e l'emergenza generata da una nuova ondata CoVid-19 nella prima parte del 2022. La politica di sostegno pubblica al settore ha permesso agli aeroporti italiani di salvaguardare la propria capacità operativa, contenendo i disservizi registrati in altri paesi europei nel momento della piena ripresa del traffico passeggeri.

### 2.9.4. La montagna appenninica

Il periodo gennaio-settembre 2024 secondo le stime dell'Osservatorio (e secondo la metodologia richiamata in apertura del presente capitolo) si chiude positivamente per il comparto ricettivo appenninico, con una crescita del +5,3 per cento degli arrivi e del +5,5 per cento delle presenze rispetto al 2023. L'incremento rispetto al 2019 è molto sensibile: +49,9 per cento di arrivi e +33,1% di presenze. Molto di questo aumento è riconducibile alla riscoperta del turismo di prossimità che, già iniziato prima del CoVid-19, ha avuto notevole sviluppo durante la pandemia portando alla riscoperta di un territorio che sta ora attirando anche turisti di più lungo raggio. Questo anche grazie alla possibilità di fruizione nell'ambito del territorio appenninico di molte forme di turismo emergente (aria aperta /sport, enogastronomia, cultura materiale e immateriale, eventi folkloristici, ecc.).

Fig. 2.9.7. Movimento turistico sull'Appennino dell'Emilia-Romagna. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati

gennaio - settembre APPENNINO	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
ITALIANI	390.000	514.000	522.000	1,6%	33,8%	1.690.000	1.977.000	2.034.000	2,9%	20,4%
STRANIERI	81.500	157.300	184.900	17,5%	126,9%	341.500	584.000	669.000	14,6%	95,9%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>471.500</b>	<b>671.300</b>	<b>706.900</b>	5,3%	49,9%	<b>2.031.500</b>	<b>2.561.000</b>	<b>2.703.000</b>	5,5%	33,1%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

La clientela italiana registra una leggera crescita rispetto al 2023 (-1,6 per cento di arrivi e +2,9 per cento di presenze), e supera ampiamente il livello pre-pandemia (+33,8 per cento gli arrivi, +20,4 per cento per le presenze rispetto al 2019) in linea con le nuove tendenze relative alle vacanze all'aria aperta. In ulteriore forte crescita la clientela internazionale sia rispetto al 2023 (+17,5 per cento di arrivi e +14,6 per cento di presenze), sia rispetto al 2019 (+126,9 per cento di arrivi e +95,9 per cento di presenze).

I motivi di questo andamento possono essere ricercati nell'offerta ambientale-naturale sempre più attrattiva e negli spazi all'aperto che hanno garantito un distanziamento naturale anche in situazioni di affluenza turistica più sostenuta e anche delle temperature record delle città della Pianura Padana che hanno consigliato la ricerca di refrigerio. Parallelamente, va sottolineato che si sono anche accentuati i movimenti escursionistici, anche grazie alla riprogrammazione del calendario di eventi organizzati nelle località appenniniche.

### 2.9.5. Le località termali

I primi 9 mesi del 2024 per l'offerta termale dell'Emilia-Romagna, secondo le stime dell'Osservatorio, presentano rispetto al 2023 un recupero sia degli arrivi (+3,4 per cento), sia delle presenze (+5,7 per cento) nelle strutture ricettive, mentre il divario con il 2019 si riduce fino al -5,6 per cento in termini di arrivi e al -3,8 per cento in termini di presenze.

In leggero aumento rispetto al 2023 la clientela italiana (+2,0 per cento per gli arrivi e +4,2 per cento per le presenze), mentre per la clientela internazionale si registra un incremento del +8,6 per cento di arrivi e del +10,8 per cento di presenze. Rispetto al 2019 il gap si riduce al -5,4 per cento degli arrivi e al -7,9 per cento delle presenze per la clientela italiana e al -6,3 per cento degli arrivi con un +11,3 per cento delle presenze per la clientela straniera.

### 2.9.6. Altre località

A partire dalle rilevazioni 2016, il movimento complessivo regionale considera anche il comparto "Altre località", che comprende i comuni che non rientrano, per le loro caratteristiche, nei prodotti turistici tradizionali (Riviera, Città d'Arte, Appennino, Terme), come ad esempio Carpi e Fidenza, oppure Sassuolo e Imola.

I primi 9 mesi del 2024 per le altre località dell'Emilia-Romagna presentano rispetto allo stesso periodo del 2023, secondo i dati dell'Osservatorio, un incremento degli arrivi (+1,6 per cento) e delle presenze (+1,4 per cento) nelle strutture ricettive. Il divario rispetto al 2019 si riduce fino al -2,1 per cento per gli arrivi e si sostanzia in un +5,5 per cento per le presenze.

Fig. 2.9.8. Movimento turistico nelle località termali dell'Emilia-Romagna. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati

gennaio - settembre LOCALITÀ TERMALI	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
ITALIANI	276.000	256.000	261.000	2,0%	-5,4%	831.000	734.000	765.000	4,2%	-7,9%
STRANIERI	83.500	72.000	78.200	8,6%	-6,3%	199.500	204.000	226.000	10,8%	13,3%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>359.500</b>	<b>328.000</b>	<b>339.200</b>	3,4%	-5,6%	<b>1.030.500</b>	<b>938.000</b>	<b>991.000</b>	5,7%	-3,8%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

Fig. 2.9.9. Movimento turistico nelle altre località dell'Emilia-Romagna. Periodo gennaio-settembre degli anni indicati

gennaio - settembre ALTRE LOCALITA'	ARRIVI					PRESENZE				
	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19	2019	2023	2024	Var 24-23	Var 24-19
ITALIANI	1.034.000	1.047.000	1.031.000	-1,5%	-0,3%	2.919.000	3.084.000	3.049.000	-1,1%	4,5%
STRANIERI	504.000	434.000	474.000	9,2%	-6,0%	1.169.000	1.167.000	1.263.000	8,2%	8,0%
<b>TOTALE E-R</b>	<b>1.538.000</b>	<b>1.481.000</b>	<b>1.505.000</b>	<b>1,6%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>4.088.000</b>	<b>4.251.000</b>	<b>4.312.000</b>	<b>1,4%</b>	<b>5,5%</b>

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori.

In contrazione rispetto al 2023 la clientela italiana (-1,5% di arrivi e -1,1% di presenze), mentre quella internazionale registra una crescita sostenuta (+9,2% di arrivi, +8,2% di presenze).

Il divario rispetto al 2019 resta più forte nei confronti della clientela internazionale sia perché, com'è già stato detto, i trasporti internazionali sono stati penalizzati dalle problematiche del trasporto aereo anche nel corso dei primi mesi del 2024, sia perché questo tipo di destinazione attira molto turismo business e bleisure che più fatica a riprendersi dalle conseguenze della pandemia, specie fuori dalle città di maggiori dimensioni.

### 2.9.8 La rilevazione campionaria sui turisti 2024

Nel corso del 2024, in particolare durante la stagione estiva (che raccoglie la maggior parte dei flussi turistici che interessano l'Emilia-Romagna), è stata svolta un'articolata indagine campionaria sui turisti con l'obiettivo di verificare il livello di soddisfazione nei confronti dei vari elementi dell'offerta turistica regionale e di verificare l'interesse nei confronti delle diverse esperienze disponibili sul territorio, oltre a indagare tutta una serie di parametri funzionali alla fruizione dell'esperienza. Tale indagine, svolta nell'ambito del progetto

Fig. 2.9.10. Principali motivazioni di soggiorno dei turisti in Emilia-Romagna, anno 2024 (estate).

Stile di vita italiano	46,8
Posto ideale per praticare un particolare sport	36,1
Ricchezza del patrimonio artistico/monumentale (in generale)	28,2
Posto ideale per riposarsi	19,6
Visitare amici e parenti	18,4
Per la vicinanza rispetto all'origine del viaggio	18,2
Rapporto qualità-prezzo	16,9
Interessi enogastronomici/prodotti agroalimentari tipici	16,7
Facilità di raggiungimento grazie ai buoni collegamenti	15,9
Ristorazione di eccellenza	15,3
Per i divertimenti che offre	11,9
Natura (in generale)	10,3
Interessi legati al tema dell'ambiente e della sostenibilità	10,1
Il desiderio di vedere un posto mai visto	8,9
Shopping	8,4
Natura: parchi naturali/aree marine protette	8,2
Posto adatto per bambini piccoli	7,4
Località esclusiva	7,2
Per vedere luoghi/svolgere attività uniche, presenti solo qui	6,7
Abbiamo la casa in questa località	5,9
Interessi letterari (turismo letterario)	5,7
Salute	4,8
Benessere, beauty farm, fitness	4,4
Ho i parenti/amici che mi ospitano	3,7
Siamo clienti abituali di una struttura e/o della località	3,4
Partecipare a seminari/workshop tematici	2,6
Posto adatto per le persone anziane	2,2
Assistere ad un evento (in generale)	2,1

Fonte: Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati rilevati da Isnart nell'ambito del Progetto di sostegno al turismo al valere sul Fondo di perequazione delle Camere di commercio

di sostegno al turismo a valere sul Fondo di Perequazione della Camere di commercio, è stata realizzata come sovra-campionamento dell'Indagine nazionale Isnart, con l'indubbio vantaggio di ottenere dati immediatamente (e direttamente) confrontabili con quelli nazionali prodotti dalla stessa Isnart.

Considerando le motivazioni principali dichiarate dai turisti per la vacanza in Emilia-Romagna, emerge – come prima cosa – la ricerca dello stile di vita italiano. I viaggiatori che visitano la nostra regione lo fanno innanzitutto perché la trovano molto rappresentativa del cosiddetto "Italian Lifestyle" che, da punto di vista turistico, è uno dei brand più attrattivi a livello globale. Quasi il 47 per cento dei turisti intervistati, infatti, dice di aver scelto l'Emilia-Romagna per vivere un'esperienza dello stile di vita italiano, una percentuale che supera il 50 per cento dei casi dei turisti stranieri. Alle spalle di questa motivazione, troviamo una serie molto articolata di motivazione con un peso molto equilibrato fra loro, cosa che riflette un buon posizionamento della nostra regione nella mente dei turisti nei confronti di una serie piuttosto nutrita di prodotti turistici diversi (vacanze all'insegna della cultura, dello sport, dello shopping, eventi e degustazioni, vacanze volte al divertimento e allo svago, ecc.). Va poi notato come una percentuale sostenuta di turisti scelga la nostra regione per il suo buon rapporto qualità/prezzo.

L'articolazione delle motivazioni di visita appena delineata trova riscontro nelle attività svolte dai turisti durante la visita in regione. Alle spalle delle attività balneari, che hanno interessato quasi tutti i turisti intervistati (e che non viene riportata in tabella per ragioni di scale), il 68 per cento dei turisti si è dedicato alla degustazione di prodotti enogastronomici prodotti in regione, oltre il 50 per cento agli eventi, più del 42 per cento ad escursioni e gite all'insegna della scoperta del territorio a 360 gradi. Seguono, poi, tutta una serie di attività molto variegata che ci restituiscono l'immagine di una meta turistica molto articolata ed in grado di accontentare turisti anche molto diversi tra loro (visita ai centri storici, acquisto di prodotti locali e

Fig. 2.9.11. Attività svolte durante il soggiorno dai turisti in Emilia-Romagna, anno 2024 (estate).

Degustazione prodotti enogastronomici locali	68,0
Partecipazione ad eventi (in generale)	50,3
Escursioni e gite (in generale)	42,1
Ho visitato il centro storico	32,1
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	24,8
Consumazione pasto presso ristorante stellato/gourmet	22,5
Visita di musei e/o mostre	21,3
Ho praticato attività sportive (in generale)	21,0
Ho fatto shopping	20,0
Partecipazione della produzione agroalimentare/artigianale	12,4
Sono andato in centri benessere (saune ecc.)	10,1
Esperienze legate alle produzioni artigianali e enogastronomiche del luogo	7,9

Fonte: Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati rilevati da Isnart nell'ambito del Progetto di sostegno al turismo a valere sul Fondo di perequazione delle Camere di commercio

Fig. 2.9.12. Giudizio medio sui diversi aspetti del soggiorno Emilia-Romagna, anno 2024 (estate).

Giudizio medio sul soggiorno - Estate 2024 (dove 1 è il minimo e 10 è il massimo)	Emilia-Romagna
La qualità del mangiare e del bere	8,2
La ristorazione	8,2
Cortesie e ospitalità della gente	8,1
Qualità e accoglienza nelle strutture	7,9
L'organizzazione del territorio	7,8
L'offerta di intrattenimento	7,7
Informazioni turistiche	7,6
L'offerta culturale (musei, monumenti)	7,5
Il costo dell'alloggio	7,4
Il costo della ristorazione	7,3
L'efficienza dei trasporti locali	7,2
Il costo dei trasporti locali	7,0
<b>Giudizio sull'offerta turistica nel complesso</b>	<b>7,7</b>

Fonte: Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati rilevati da Isnart nell'ambito del Progetto di sostegno al turismo a valere sul Fondo di perequazione delle Camere di commercio

dell'artigianato, visita ai ristoranti, gite a musei e luoghi della cultura, shopping e visita a centri benessere). Si tratta, quindi, di un panorama di attività davvero molto articolato che rispecchia la varietà di esperienze possibile in regione, grazie alla diversità del territorio regionale, sia dal punto di vista naturalistico che antropologico. A ben vedere, tuttavia, la tabella mette in luce un filo conduttore, quello della produzione enogastronomica di qualità che trova riscontro non solo nella degustazione, già citata, ma anche nell'acquisto di prodotti tipici, nella frequentazione di ristoranti gourmet e nella partecipazione alle attività delle produzioni tipiche. Appare chiaro come, una volta sul territorio, il turista lo scopra molto per il tramite dell'esperienza agroalimentare declinata in ogni sua forma.

In termini di livelli di soddisfazione rispetto alle esperienze svolte durante la propria vacanza, i turisti che hanno frequentato la regione le assegnano in media un punteggio di 7,7 su 10, con la qualità dei prodotti enogastronomici che ottiene il punteggio più elevato (8,2 punti) assieme alla ristorazione e (sostanzialmente) alla cortesia ed ospitalità della gente, gente che – in questo modo – diventa attrattore turistico. Vale poi la pena notare come nessuna delle variabili monitorate riporti un punteggio inferiore a 7 punti su 10, segno di una qualità percepita non solo buona ma anche uniforme tra i diversi parametri dell'esperienza che, in questo modo, si sostengono a vicenda, migliorando il vissuto complessivo dal turista.

### 2.9.7 La dinamica delle imprese

La banca dati Stockview, che Infocamere realizza per conto delle Camere di commercio, incrocia trimestralmente i dati delle imprese contenuti nel Registro camerale con quelli degli addetti di fonte Inps. Il trimestre di aggiornamento dei dati di fonte Inps è sempre quello antecedente a quello a cui è relativo il Registro delle imprese, ne consegue che, al momento, sono disponibili i dati relativi a settembre 2024 per le imprese e, invece, a giugno 2024 per quel che riguarda l'occupazione.

Per quel che riguarda l'evoluzione della compagine imprenditoriale a livello regionale, è possibile notare come il numero complessivo delle imprese attive sia sostanzialmente stazionario rispetto allo stesso periodo del 2023, le imprese attive risultano – infatti – in (lieve) contrazione dello 0,2 per cento, a seguito del calo delle imprese della ristorazione (-1,3 per cento) a cui si contrappone l'aumento delle imprese dell'alloggio (+5,2 per cento). Gli addetti, invece, risultano in aumento del 4,3 per cento, specie nelle attività di alloggio (+6,7 per cento) ma anche in quelle di ristorazione (+3,8 per cento). Rispetto al periodo pre-CoVid, le imprese attive a livello regionale risultano in contrazione (-2,4 per cento) mentre gli addetti sono aumentati del 4,8 per cento, un aumento che ha interessato soprattutto il mondo della ristorazione (+5,4 per cento) ma che risulta estendersi anche a quello dell'accoglienza (+2,1 per cento). La contrazione delle imprese attive nel comparto è il risultato di andamenti contrastanti tra il settore dell'alloggio, in aumento del 7,1 per cento, e quello della ristorazione, in contrazione del 4,1 per cento.

A livello nazionale, la compagine imprenditoriale risulta leggermente cresciuta nel medio/lungo periodo (+ 0,6 per cento) come risultato di un aumento notevole delle imprese attive nel settore dell'alloggio (+19,2 per cento rispetto al 2019) e di una contrazione nel settore della ristorazione (-2,5 per cento rispetto al 2019). Anche in un orizzonte di breve periodo si ripropone la dicotomia tra imprese dell'alloggio, cresciute del 6,7 per cento rispetto al 2023, e le imprese della ristorazione, diminuite dello 0,8 per cento rispetto all'anno passato. Come saldo tra i due andamenti, il numero di imprese attive nel comparto del turismo a livello nazionale sono aumentate dello 0,4 per cento. Sempre a livello nazionale, gli addetti del comparto turistico sono aumentati, nel medio periodo, di un considerevole 16,9 per cento, un aumento che ha

Fig. 2.9.13. Imprese attive (trim. III) e addetti (Trim. II) del 2023. Variazione rispetto allo stesso periodo di 2022, 2019 e 2013.

EMILIA-ROMAGNA	Anno 2024		Anno 2023		Var rispetto al 2023		Var rispetto al 2019	
	Imp. Attive	Addetti	Imp. Attive	Addetti	Imp. Attive	Addetti	Imp. Attive	Addetti
I 55 Alloggio	5.096	37.992	4.844	35.597	5,2%	6,7%	7,1%	2,1%
I 56 Ristorazione	24.435	171.879	24.748	165.664	-1,3%	3,8%	-4,1%	5,4%
<b>Tot. Alloggio e Ristorazione</b>	<b>29.531</b>	<b>209.871</b>	<b>29.592</b>	<b>201.261</b>	<b>-0,2%</b>	<b>4,3%</b>	<b>-2,4%</b>	<b>4,8%</b>
ITALIA	Anno 2024		Anno 2023		Var rispetto al 2023		Var rispetto al 2019	
	Imp. Attive	Addetti	Imp. Attive	Addetti	Imp. Attive	Addetti	Imp. Attive	Addetti
I 55 Alloggio	67.068	394.516	62.831	372.215	6,7%	6,0%	19,2%	13,1%
I 56 Ristorazione	331.439	1.875.862	334.173	1.678.022	-0,8%	11,8%	-2,5%	17,7%
<b>Tot. Alloggio e Ristorazione</b>	<b>398.507</b>	<b>2.270.378</b>	<b>397.004</b>	<b>2.050.237</b>	<b>0,4%</b>	<b>10,7%</b>	<b>0,6%</b>	<b>16,9%</b>

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese (Stockview Infocamere) e Inps

interessato sia il settore dell'alloggio (+13,1 per cento), sia quello della ristorazione (+17,7 per cento). Anche in breve periodo gli addetti risultano in aumento (+10,7 per cento) con un aumento più intenso per le imprese della ristorazione (+11,8 per cento) e più contenuto, per quanto di tutto rispetto, per il settore dell'alloggio (+6,0 per cento).

## 2.10. Trasporti

### 2.10.1. L'evoluzione della compagine imprenditoriale

La consistenza delle imprese attive nel comparto dei trasporti e magazzinaggio a settembre 2024 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-2,5 per cento), sia a livello nazionale (-2,1 per cento). La banca dati Stockview, che Infocamere realizza per conto delle Camere di commercio, incrocia trimestralmente i dati delle imprese contenuti nel Registro camerale con quelli degli addetti di fonte Inps. Il trimestre di aggiornamento dei dati sul lavoro è sempre quello antecedente al trimestre a cui è relativo il Registro delle imprese. Ne consegue che, nel momento in cui viene realizzato questo lavoro, sono disponibili i dati relativi a settembre 2024 per le imprese e a giugno 2024 per quel che riguarda l'occupazione. Confrontando questi ultimi dati con quelli relativi all'analogo periodo del 2023 si può notare una contrazione degli addetti sia a livello nazionale (-1,5 per cento), sia livello regionale (-3,0 per cento).

Articolando l'analisi a livello di singola divisione all'interno del settore dei trasporti, si nota che, tra le due divisioni che rappresentano la maggior parte di imprese e addetti, quella dei trasporti terrestri e mediante condotte riporta una contrazione delle imprese attive ed un leggero aumento degli addetti, sia a livello nazionale (+0,5 per cento), sia a livello regionale (+0,7 per cento). Nella divisione del magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (l'altra divisione più importante del settore), invece, si assiste ad una parallela diminuzione degli addetti e delle imprese sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

Come noto, gli anni dal 2020 al 2023 sono stati fortemente caratterizzati dagli effetti della pandemia da CoVid-19 e da quelli delle iniziative di supporto pubblico per le imprese a contrasto degli effetti economici della pandemia. Per questo motivo, può essere molto utile confrontare la consistenza delle imprese e degli addetti col periodo antecedente il diffondersi del CoVid-19. A livello regionale, confrontando il terzo trimestre 2024 con l'omologo periodo del 2019 emerge che la consistenza delle imprese attive si è contratta, a livello regionale, del 10,7 per cento mentre gli addetti sono diminuiti di un meno marcato, per quanto di rilievo, 5,3 per cento. La contrazione delle imprese attive può essere attribuita al trasporto terrestre (-12,1 per cento) e ai servizi di magazzinaggio e di supporto (-5,9 per cento). In termini di addetti,

Fig. 2.10.1. Imprese attive (a settembre) e addetti (a giugno) del settore trasporti e magazzinaggio in Emilia-Romagna. Anni indicati.

EMILIA-ROMAGNA	Imprese attive, trim III			Addetti, trim II		
	2024	2023	Var %	2024	2023	Var %
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	9.881	10.104	-2,2%	49.868	49.515	0,7%
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	46	47	-2,1%	438	423	3,5%
H 51 Trasporto aereo	11	10	10,0%	14	25	-44,0%
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.967	2.070	-5,0%	39.731	42.960	-7,5%
H 53 Servizi postali e attività di corriere	170	159	6,9%	815	712	14,5%
<b>Totale</b>	<b>12.075</b>	<b>12.390</b>	<b>-2,5%</b>	<b>90.866</b>	<b>93.635</b>	<b>-3,0%</b>

EMILIA-ROMAGNA	Imprese attive, trim III			Addetti, trim II		
	2024	2019	Var %	2024	2019	Var %
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	9.881	11.237	-12,1%	49.868	48.898	2,0%
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	46	44	4,5%	438	443	-1,1%
H 51 Trasporto aereo	11	9	22,2%	14	29	-51,7%
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.967	2.091	-5,9%	39.731	45.874	-13,4%
H 53 Servizi postali e attività di corriere	170	145	17,2%	815	722	12,9%
<b>Totale</b>	<b>12.075</b>	<b>13.526</b>	<b>-10,7%</b>	<b>90.866</b>	<b>95.966</b>	<b>-5,3%</b>

Fonte: Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese (Stockview Infocamere) e Inps.

Fig. 2.10.2. Imprese attive (a settembre) e addetti (a giugno) del settore trasporti e magazzinaggio in Italia. Anni indicati.

ITALIA	Imprese attive, trim III			Addetti, trim II		
	2024	2023	Var %	2024	2023	Var %
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	106.651	108.237	-1,5%	735.809	732.220	0,5%
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3.081	2.850	8,1%	31.377	30.737	2,1%
H 51 Trasporto aereo	166	169	-1,8%	13.458	12.938	4,0%
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	26.924	27.710	-2,8%	519.145	547.258	-5,1%
H 53 Servizi postali e attività di corriere	4.847	4.698	3,2%	147.120	145.941	0,8%
<b>Totale</b>	<b>141.669</b>	<b>144.755</b>	<b>-2,1%</b>	<b>1.446.909</b>	<b>1.469.094</b>	<b>-1,5%</b>

ITALIA	Imprese attive, trim III			Addetti, trim II		
	2024	2019	Var %	2024	2019	Var %
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	106.651	115.379	-7,6%	735.809	701.032	5,0%
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3.081	2.392	28,8%	31.377	28.561	9,9%
H 51 Trasporto aereo	166	199	-16,6%	13.458	18.921	-28,9%
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	26.924	26.702	0,8%	519.145	495.140	4,8%
H 53 Servizi postali e attività di corriere	4.847	3.923	23,6%	147.120	149.036	-1,3%
<b>Totale</b>	<b>141.669</b>	<b>148.595</b>	<b>-4,7%</b>	<b>1.446.909</b>	<b>1.392.690</b>	<b>3,9%</b>

Fonte: Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese (Stockview Infocamere) e Inps.

al contrario, i trasporti terrestri hanno riportato un aumento (+2,0 per cento) mentre magazzinaggio ed attività di supporto ha fatto registrare una contrazione del 13,4 per cento. La percentuale di contrazione degli addetti al trasporto aereo risente molto, sia nel confronto col 2023, sia nel confronto col 2019, del fatto che i valori assoluti sono molto contenuti.

A livello nazionale - come già accennato - nei confronti del 2023, si registra una contrazione sia delle imprese attive (-2,1 per cento), sia degli addetti (-1,5 per cento). A livello di divisione settoriale, va notata la contrazione degli addetti del trasporto aereo (-5,1 per cento) che va certamente messa in relazione, da una parte, alle conseguenze di lungo termine del riassetto post Covid del settore e, dall'altra parte, alla progressiva chiusura della lunga vertenza Alitalia che, mentre ha traghettato una parte del personale verso ITA, ha significato l'uscita dal settore della restante parte dei lavoratori. In termini di imprese attive, oltre al trasporto aereo, risultano in contrazione i trasporti terrestri e mediante condotte ed anche il magazzinaggio e attività di supporto. In forte aumento, invece, le imprese attive nel trasporto marittimo e nei servizi postali. In termini di addetti, tutte le divisioni settoriali riportano aumenti, ad eccezione del già segnalato trasporto aereo.

Il confronto col periodo pre-Covid mette in evidenza una contrazione delle imprese attive (-4,7 per cento) che va attribuita, per la maggior parte, alla dinamica delle imprese attive nei trasporti terrestri e mediante condotte e, in misura minore, al trasporto aereo. Noto l'aumento delle imprese attive nel trasporto marittimo e per vie d'acqua e nei servizi postali. In termini di addetti, la tendenza nazionale di medio periodo è positiva (+3,9 per cento) con tutti le divisioni settoriali in aumento ad eccezione del trasporto aereo e dei servizi postali. La contrazione di imprese e addetti del comparto del trasporto aereo risulta ancor più elevata nel medio periodo a sottolineare il peso delle conseguenze della pandemia su questo specifico comparto, assieme alle conseguenze delle note vicende che hanno interessato Alitalia/ITA.

Il notevole aumento, a livello nazionale, di imprese attive ed addetti del comparto dei trasporti marittimi può essere messo in relazione al massiccio spostamento delle importazioni di gas verso l'importazione di gas naturale liquefatto (GNL) via mare a discapito delle importazioni via gasdotto.

## 2.10.2. Trasporti marittimi

La parte di gran lunga più consistente del trasporto marittimo dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Le vicende del trasporto marittimo regionale vengono quindi analizzate tramite lo studio della situazione del porto della città romagnola.

### 2.10.2.1. Il porto di Ravenna: i dati strutturali

In virtù della sua strategica posizione geografica, il Porto di Ravenna si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati del Mediterraneo orientale e del Mar Nero, concentrando quasi il

Fig. 2.10.3. Movimento merci nel porto di Ravenna. Valori in tonnellate. Periodo gennaio – ottobre degli anni indicati.

PERIODO	gennaio-ottobre 2023			gennaio-ottobre 2024			Differenza gen. - ott. 2024 vs 2023	
	IN	OUT	TOTALE	IN	OUT	TOTALE	TOTALE	%
Numero toccate			2.114			2.142	28	1,3%
<b>TOTALE MERCI (tonnellate) di cui:</b>	<b>18.785.007</b>	<b>2.848.054</b>	<b>21.633.061</b>	<b>18.352.507</b>	<b>2.873.994</b>	<b>21.226.501</b>	<b>-406.560</b>	<b>-1,9%</b>
Prodotti petroliferi	2.097.759	129.321	2.227.080	2.283.039	121.486	2.404.525	177.445	8,0%
Rinfuse liquide non petrolifere	1.429.139	229.189	1.658.328	1.358.842	227.699	1.586.541	-71.787	-4,3%
Rinfuse solide	8.178.643	348.524	8.527.167	8.265.099	424.977	8.690.076	162.909	1,9%
Merci varie	5.433.445	254.882	5.688.327	4.874.530	290.889	5.165.419	-522.908	-9,2%
Merci in container	1.023.341	966.378	1.989.719	963.337	911.582	1.874.919	-114.800	-5,8%
Merci su trailer/rotabili	622.680	919.760	1.542.440	607.660	897.361	1.505.021	-37.419	-2,4%
<b>CONTAINER (TEU)</b>	<b>92.349</b>	<b>90.257</b>	<b>182.606</b>	<b>86.848</b>	<b>81.004</b>	<b>167.852</b>	<b>-14.754</b>	<b>-8,1%</b>
Numero toccate navi portacontainer			382			381	-1	-0,3%
<b>TRAILER/ROTABILI/AUTOMOTIVE (pezzi) di cui:</b>	<b>36.400</b>	<b>43.132</b>	<b>79.532</b>	<b>29.512</b>	<b>50.548</b>	<b>80.060</b>	<b>528</b>	<b>0,7%</b>
Trailer	31.643	34.213	65.856	28.021	30.849	58.870	-6.986	-10,6%
Automotive	4.626	6.519	11.145	758	14.719	15.477	4.332	38,9%
Altri veicoli	131	2.400	2.531	733	4.980	5.713	3.182	125,7%
<b>PASSEGGERI (numero) di cui:</b>	<b>179</b>	<b>130</b>	<b>330.464</b>	<b>223</b>	<b>118</b>	<b>271.839</b>	<b>-58.625</b>	<b>-17,7%</b>
su traghetti	179	130	309	223	118	341	32	10,4%
su navi da crociera			330.155			271.498	-58.657	-17,8%

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale.

40% del totale nazionale del commercio con queste aree (se si escludono il carbone e i prodotti petroliferi) e svolge una funzione importante per quelli con il Medio e l'Estremo Oriente.

Il porto di Ravenna è un porto canale che si estende per 14 km di lunghezza, dal mare al centro della città. È leader italiano per la movimentazione di cereali, sfarinati e fertilizzanti. Oltre a ciò, è anche un importante scalo commerciale per le merci varie e i container. L'inclusione di Ravenna nel sistema della grande viabilità ed il collegamento con le principali reti trasportistiche ne fanno un porto facilmente raggiungibile dai maggiori centri italiani ed europei. La connessione con la rete autostradale assicura rapidi trasferimenti verso le regioni settentrionali dell'Italia, i paesi transalpini e dell'Europa centrale e settentrionale. Il collegamento con Roma ed il Sud è assicurato dalla E45 e dalla A14. L'inclusione nel sistema della grande viabilità e il collegamento con le principali reti di trasporto fanno del Porto di Ravenna un nodo accessibile dai principali mercati italiani ed europei, ragione per cui è stato inserito dalla UE nella proposta di revisione normativa delle reti TEN-T, divenendo il terminale meridionale del corridoio n. 1 Baltico-Adriatico (che collegherà Helsinki a Ravenna, nell'ambito del quale sono previsti i collegamenti ferroviari Vienna-Udine-Venezia-Ravenna e Trieste-Venezia-Ravenna). Ravenna rientra anche nella lista dei "core ports" dei trasporti europei.

Alla rete viaria si affianca quella ferroviaria alla quale sono raccordati i principali terminal portuali della città. Lo scalo di Ravenna è infatti in grado, già attualmente, di movimentare via treno circa il 12% della merce in transito. Sul tema del trasporto ferroviario va posta in evidenza la realizzazione, attualmente in corso, di un importante intervento sul nodo di Ferrara che prevede, oltre alla razionalizzazione del traffico merci, anche la realizzazione di una bretella in grado di collegare la linea Rimini – Ravenna – Ferrara con la Bologna – Verona (evitando ogni attraversamento a raso con la Bologna – Padova) in modo da collegare ancor più efficientemente il porto romagnolo ad Austria, Germania e resto d'Europa. Evoluzione, questa, di notevole rilievo soprattutto in vista del potenziamento dell'asse ferroviario del Brennero con la realizzazione del nuovo tunnel di base assieme alla quadruplicazione parziale della linea ferroviaria, sia in Italia sia in Austria.

La struttura portuale ravennate, oltre a essere tra le più antiche d'Italia (al tempo di Roma imperiale Classe era sede della flotta da guerra di stanza in Adriatico) è tra le più imponenti e organizzate del sistema portuale nazionale, essendo costituita da 13.587 metri di banchine, 7 accosti ro-ro (roll on - roll off), 41 gru,

10 carri ponte, 4 ponti gru container, 4 cariche sacchi oltre a 12 caricatori vari, 8 aspiratori pneumatici, 82 tubazioni, 424.550 mq di magazzini per merci varie e 2.575.150 metri cubi destinati alle rinfuse. A queste potenzialità bisogna aggiungere 303.500 metri cubi di silos e 996.300 e 468.500 metri quadrati rispettivamente di piazzali di deposito e deposito container e rotabili. Si contano inoltre 177 serbatoi petroliferi con una capacità di 676.000 metri cubi, 122 destinati ai prodotti chimici per una capacità di 208.000 metri cubi e 56 per alimentari, con capacità pari a 69.400 metri cubi. Esistono infine 47 serbatoi destinati a merci varie, la cui capienza è pari a 79.000 metri cubi. In termini di superficie complessiva Ravenna è il secondo porto italiano dopo Venezia.

L'efficiente organizzazione dei traffici merci nel porto di Ravenna è possibile anche grazie all'attività svolta da società specializzate e dalle oltre 50 case di spedizione attive in città.

Sulle possibilità di sviluppo futuro del Porto di Ravenna, ma anche dell'intero sistema logistico regionale e nazionale, è destinata ad avere un forte effetto propulsivo la costituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) della quale si dirà nell'apposito paragrafo del presente capitolo e che sarà imperniata proprio sul Porto di Ravenna.

### **2.10.2.2. Il porto di Ravenna: i dati congiunturali**

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate (la cui competenza è stata estesa divenendo l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale), nei primi 10 mesi del 2024 il movimento merci è ammontato ad oltre 21,2 milioni di tonnellate, un valore in calo rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno passato dell'1,9 per cento. La situazione complessiva deriva da un andamento discordante delle diverse di merci che transitano per il porto con i prodotti petroliferi e le rinfuse solide che registrano aumenti e tutte le altre voci in contrazione, comprese le merci in container. In contrazione anche il numero di passeggeri a 271.500 in totale.

Sui dati dei primi 10 mesi del 2024 ha sicuramente pesato, oltre al protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina, anche l'intensificarsi delle ostilità in Medio Oriente con l'estensione dei combattimenti dalla Striscia di Gaza al Libano fino all'interessamento diretto dell'Iran. Il sommarsi di queste situazioni ha fortemente inciso sulle prospettive dei traffici commerciali mondiali, specie nell'area del Mediterraneo (che è la regione di maggior specializzazione del Porto di Ravenna). Di fondamentale importanza per le prospettive dello scalo marittimo ravennate saranno le evoluzioni possibili dei due conflitti (su cui inciderà anche il recente cambiamento di regime in Siria) visto che la regione interessata dalle ostilità è prossima al Canale di Suez e non distante dallo Stretto di Hormuz, due punti nevralgici del commercio mondiale. In particolare, prima del deflagrare dei conflitti, il 17 per cento dei TEUs transitati dal Porto romagnolo era riferito a scambi con Israele (sono, infatti, attive linee marittime che collegano Ravenna a tutti i principali porti israeliani) mentre un altro 17,7 per cento del traffico era relativo a navi transitanti nel Canale di Suez. Già all'indomani degli eventi del 7 ottobre, alcune compagnie di navigazione hanno immediatamente dirottato le proprie navi verso i porti più distanti dalla Striscia di Gaza e, contemporaneamente, fortemente aumentato i sovrapprezzi dei noli per il rischio di guerra. In termini di analisi sulla recente evoluzione del contesto generale dei commerci, ci si limita a notare come il conflitto israelo-palestinese sia la terza crisi globale inanellata senza soluzione di continuità dal 2020 dopo il CoVid-19 e lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina.

Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è, nel momento in cui viene realizzato questo lavoro, al 2022) lo scalo portuale ravennate rappresenta oltre il 6,4 per cento del traffico merci nazionale, occupando il quarto posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste, Genova e Livorno e seguito da Venezia e Gioia Tauro.

### **2.10.3. Trasporti aerei**

Secondo i dati raccolti da Assaeroporti, il bilancio nazionale dell'aviazione commerciale italiana nei primi 10 mesi del 2024 ha registrato una movimentazione di oltre 189,5 milioni di passeggeri nei 41 scali associati, in aumento del 7,9 per cento rispetto all'omologo periodo del 2023 e del 5,2 per cento rispetto al 2019, ultimo anno pre-CoVid ed anno record per gli spostamenti aerei in Italia. Nel corso del 2024, specie dalla primavera, si è assistito al venir meno delle residue remore nei confronti del trasporto aereo, come c'era da attendersi a valle del progressivo declassamento del CoVid-19 da pandemia a malattia endemica con limitate conseguenze sulla salute delle persone sane (anche grazie al robusto sforzo vaccinale compiuto da molti dei paesi del mondo, specie nell'ambito dell'Unione Europea). Questa modifica di prospettiva ha avuto effetti soprattutto nel comportamento dei passeggeri internazionali (+14,1 per cento) ma anche nei confronti dei passeggeri nazionali (+5,6 per cento).

Fig. 2.10.4. Voli, passeggeri e merci degli aeroporti italiani, primi 10 mesi dell'anno e confronto con gli anni indicati.

Movimenti	% vs 2023	Passeggeri	% vs 2023	Cargo (tons)	% vs 2023
1.486.035	7,9	189.534.309	11,3	1.044.388	16,9
	% vs 2019		% vs 2019		% vs 2019
	5,2		13,9		15,0



Nazionali	% vs 2023	Internazionali	% vs 2023	di cui UE (inclusa Svizzera)	% vs 2023
61.937.810	5,6	126.650.641	14,1	85.291.677	14,1

Transiti diretti	% vs 2023	Totale Commerciale	% vs 2023	Aviazione Gen. e altri	% vs 2023
392.424	-0,5	188.980.875	11,1	553.434	92,9

Fonte: Elaborazioni Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati della banca dati di Assaeroporti.

Fig. 2.10.5. Voli, passeggeri e trasporto merci degli aeroporti attivi in Emilia-Romagna.

Aeroporto	Movimenti	% vs 2023	% vs 2019	Passeggeri	% vs 2023	% vs 2019	Cargo (tons)	% vs 2023	% vs 2019
Bologna	71.848	6,2	9,9	9.348.164	7,9	17,1	47.554,60	11,5	16,1
Forlì	2.046	-27,0	n/a	116.017	-3,9	n/a	0,00	0,0	n/a
Parma	3.939	-10,8	3,4	121.690	2,0	81,4	0,00	-100,0	-100,0
Rimini	3.813	12,0	-14,3	303.805	13,9	-17,4	0,00	0,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>81.646</b>	<b>4,3</b>	<b>10,8</b>	<b>9.889.676</b>	<b>7,9</b>	<b>17,5</b>	<b>47.555</b>	<b>11,5</b>	<b>16,0</b>

Fonte: Elaborazione Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su: Banca dati di Assaeroporti, Camera di commercio della Romagna, Aeroporti di Forlì, Parma e Rimini.

Il superamento dell'allarme per l'emergenza pandemica, infatti, ha permesso la riattivazione dei viaggi internazionali che stanno dimostrando forte resilienza, anche sulla spinta della voglia di viaggiare maturata durante le diverse ondate di restrizioni rese necessarie per tenere sotto controllo la pandemia, affiancate da un ritorno, per quanto non ancora completo, degli spostamenti d'affari. Su questa situazione di fondo positiva hanno operato, in senso restrittivo per gli spostamenti internazionali, i diversi fronti di tensione internazionale, con il deflagrare della guerra in Medio Oriente che si è estesa dalla Striscia di Gaza al Libano ed ha interessato anche l'Iran con diversi episodi di scontro diretto (per quanto, secondo molti analisti, solo simbolico) che ha affiancato la guerra in Ucraina che sta imperversando dal 2022.

La movimentazione degli aeromobili è apparsa anch'essa in aumento nel confronto col 2023 (+7,9 per cento) ed è tornata solo quest'anno sopra ai massimi raggiunti nel 2019 (+5,2 per cento). Il fatto che la movimentazione dei passeggeri sia cresciuta più velocemente di quella degli aeromobili ci suggerisce che, mediamente, gli aerei viaggino con un maggior tasso di occupazione (e che siano anche stati rimessi in opera velivoli di dimensioni maggiori che erano stati accantonati durante la pandemia), questo sia grazie all'accresciuta domanda di viaggi conseguente alla riacquistata maggior libertà di movimento, sia alla definitiva rimozione dei limiti di capienza dei veicoli.

Il 2024 segna anche il superamento del massimo storico del 2019 relativamente alla movimentazione di merci per via aerea. Questo punto di svolta ancora non era stato raggiunto, anzi, il 2023 riportava valori in contrazione rispetto all'anno precedente. In particolare, la movimentazione dei cargo negli aeroporti del nostro paese nei primi 10 mesi del 2024 è aumentata di quasi il 17,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 il che ha portato ad un aumento del 15,0 per cento rispetto all'omologo periodo del 2019.

Fig. 2.10.6. Dettaglio dell'evoluzione del trasporto passeggeri dell'Aeroporto di Bologna, primi 10 mesi dell'anno.

PASSEGGERI BOLOGNA					
9.348.164					
% vs 2019		17,1			
% vs 2023		7,9			

Nazionali	% vs 2023	Internazionali	% vs 2023	di cui UE (inclusa Svizzera)	% vs 2023
2.315.780	9,1	7.018.526	7,6	5.035.923	5,9

Transiti diretti	% vs 2023	Totale Commerciale	% vs 2023	Aviazione Gen. e altri	% vs 2023
4.026	-28,8	9.338.332	7,9	9.832	8,6

Fonte: Elaborazioni Area studi e statistica Unioncamere Emilia-Romagna su dati della banca dati di Assaeroporti.

In Emilia-Romagna, il sistema aeroportuale nel suo complesso ha mostrato, nel corso dei primi 10 mesi del 2024 ed in confronto con l'omologo periodo del 2023, un ottimo andamento in termini di voli (+4,3 per cento) e passeggeri (+7,9 per cento) ma anche in termini di trasporto merci (+11,5 per cento). Il confronto con il periodo ante-CoVid mette in luce come, dopo il completo recupero dei valori del 2019 già maturato nel corso del 2023, prosegua l'ulteriore sviluppo con saldi positivi sia per i voli (+10,8 per cento), sia per i passeggeri (+17,5 per cento), sia per il trasporto merci (+16,0 per cento), tutti con saggi di crescita superiori ai corrispondenti registrati per il livello nazionale.

Come risultato del comporsi di questi andamenti, i passeggeri partiti o arrivati negli aeroporti della regione durante i primi 10 mesi del 2024 sono ammontanti a quasi 9,9 milioni. Anche negli scali dell'Emilia-Romagna la dinamica dei passeggeri (+ 17,5 per cento) è superiore a quella dei velivoli (+10,8 per cento), ne risulta che anche a livello regionale gli aerei stanno viaggiando, mediamente, con un maggior tasso di occupazione dei posti disponibili (e/o con un aumento della capacità media dei velivoli utilizzati). Questa tendenza, che nel corso dell'ultimo anno può essere messa in relazione al completamento del processo di ritorno alla piena libertà di viaggiare che ha portato a saturare maggiormente la capacità di carico degli aerei ed al riutilizzo di velivoli più grandi (durante i lockdown le compagnie aeree avevano, infatti, messo in esercizio veicoli più piccoli a seguito del crollo verticale della domanda di viaggio) era, in realtà, già in corso nel periodo pre-CoVid-19.

La tabella riassuntiva regionale di raffronto col 2019 risente delle alterne vicende dell'operatività di alcuni scali regionali nel corso degli ultimi anni.

Per quanto riguarda il trasporto passeggeri dell'Aeroporto di Bologna, va segnalato il notevole aumento dei passeggeri rispetto a quanto registrato nel corso dei primi 10 mesi del 2023 (+18,0 per cento). Grazie a questo consistente aumento, il massimo toccato nel 2019 - che aveva portato i passeggeri della prima parte dell'anno a sfiorare quota 8,0 milioni - è stato superato nel 2024 di un consistente 17,1 per cento.

La forte ripresa del 2024 ha interessato sia i viaggiatori internazionali (+7,6 per cento), sia quelli nazionali (+9,1 per cento). Anche nello scalo bolognese, quindi, la dinamica dei viaggiatori internazionali è più sostenuta rispetto a quella dei viaggiatori italiani, evidenziando un andamento per nazionalità più equilibrato rispetto a quello dell'Italia nel suo complesso, anche a seguito del fatto che l'aumento della clientela internazionale nel corso del 2023 era stato molto intenso.

Lo scalo Ridolfi di Forlì ha fatto registrare per i primi 10 mesi del 2024 oltre 116.000 passeggeri (-3,9 per cento sul 2023) e oltre 2.000 voli effettuati. Al momento, come per gli ultimi 2 anni, non risultano transiti di merci. La contrazione dei viaggiatori ha riguardato sia quelli nazionali (-4,2 per cento), sia quelli internazionali (-3,2 per cento). Se all'interno dei viaggiatori internazionali ci soffermiamo su quelli con

Fig. 2.10.7. Dettaglio dell'evoluzione del trasporto passeggeri dell'Aeroporto di Forlì, primi 10 mesi dell'anno.

PASSEGGERI FORLÌ					
116.017					
% vs 2019		n/a			
% vs 2023		-3,9			

Nazionali	% vs 2023	Internazionali	% vs 2023	di cui UE (inclusa Svizzera)	% vs 2023
67.614	-4,5	47.140	-3,0	46.266	16,1

Transiti diretti	% vs 2023	Totale Commerciale	% vs 2023	Aviazione Gen. e altri	% vs 2023
2	N/A	114.756	-3,9	1.261	-4,6

Fonte: Elaborazioni Area studi e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati della banca dati di Assaeroporti.

origine o destinazione all'interno dell'UE (e della Svizzera) allora notiamo che questi, invece, risultano in notevole aumento (+16,1 per cento).

Nel caso di questo aeroporto, i confronti col 2019 non sono possibili poiché lo scalo ha ripreso attività in piena solo nel 2021.

L'aeroporto di Parma, nel periodo gennaio-ottobre 2024, fa registrare un aumento dei passeggeri transitati del 2,0 per cento, dato che segue il totale recupero dei valori pre-CoVid già messo a segno nel 2021, tanto che quest'anno l'aumento rispetto al 2019 ammonta all' 81,4 per cento, col totale dei passeggeri che ha superato quota 121.000.

Fig. 2.10.8. Dettaglio dell'evoluzione del trasporto passeggeri dell'Aeroporto di Parma, primi 10 mesi dell'anno.

PASSEGGERI PARMA					
121.690					
% vs 2019		81,4			
% vs 2023		2,0			

Nazionali	% vs 2023	Internazionali	% vs 2023	di cui UE (inclusa Svizzera)	% vs 2023
73.977	-1,7	46.175	8,5	2.276	2,2

Transiti diretti	% vs 2023	Totale Commerciale	% vs 2023	Aviazione Gen. e altri	% vs 2023
177	4325,0	120.329	2,1	1.361	-6,9

Fonte: Elaborazioni Area studi e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati della banca dati di Assaeroporti.

L'analisi della nazionalità dei passeggeri transitati dallo scalo parmense evidenzia una crescita dei passeggeri internazionali (+8,5 per cento) a fronte di una contrazione dei passeggeri internazionali (-1,7 per cento). All'interno dei passeggeri internazionali va messo in luce come siano quelli da e per l'area extra UE a registrare i maggiori aumenti a fronte di un aumento del 2,2 per cento di quelli UE.

Per quel che riguarda l'Aeroporto di Rimini, l'aumento di quasi il 14 per cento dei primi 10 mesi del 2024 rispetto all'omologo periodo del 2023 (che segue quello del 30,0 per cento dell'anno passato e del 32,8 per cento dell'anno precedente) porta il totale dei passeggeri transitati a quasi 304.000. Nonostante questo, il traffico passeggeri risulta ancora inferiore di oltre il 17 per cento rispetto a quello registrato nel 2019, prima dell'avvento del CoVid. La maggior parte dei passeggeri dello scalo romagnolo è di tipo internazionale (come nel caso di Bologna ed in contrapposizione alla situazione di Forlì e Parma). Tuttavia, nel caso dello scalo riminese, il maggior aumento è stato registrato, anche quest'anno, per i voli nazionali (+72,6 per cento).

Come nel caso di Parma e Bologna, il numero dei passeggeri è aumentato più velocemente di quello degli aeromobili segnalando un maggior fattore di carico dei velivoli impiegati, le cui spiegazioni possono essere quelle che abbiamo già ipotizzato: dal venir meno definitivo del distanziamento a bordo, alla maggior domanda di viaggio, fino all'impiego di veicoli di maggior dimensione. Nel 2024 non è stato registrato trasporto di merci per il tramite di questo scalo.

#### 2.10.4 La Zona Logistica Semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna

Sulle possibilità di sviluppo del sistema logistico regionale è destinata ad avere un notevole impatto propulsivo la costituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) nell'ambito del territorio dell'Emilia-Romagna. Il progetto, imperniato sul Porto di Ravenna, interesserà la movimentazione delle merci nell'ambito di tutto il territorio della regione e metterà in relazione le infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive e commerciali dell'Emilia-Romagna.

Si tratta di una grande rete di collegamenti che andrà a beneficio di tutto il sistema di trasporto merci, del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione, non solo nell'ambito regionale. Oltre a ciò, va sottolineato come le imprese della ZLS che utilizzeranno il porto di Ravenna – baricentro di tutto il sistema – potranno beneficiare di agevolazioni, non solo fiscali. Dal progetto saranno interessati 11 nodi intermodali (da Ravenna a Piacenza) e 25 aree produttive collocate in tutte e 9 le province della regione.

Fig. 2.10.9. Dettaglio dell'evoluzione del trasporto passeggeri dell'Aeroporto di Rimini, primi 10 mesi dell'anno.

PASSEGGERI RIMINI					
303.805					
% vs 2019		-17,4			
% vs 2023		13,9			

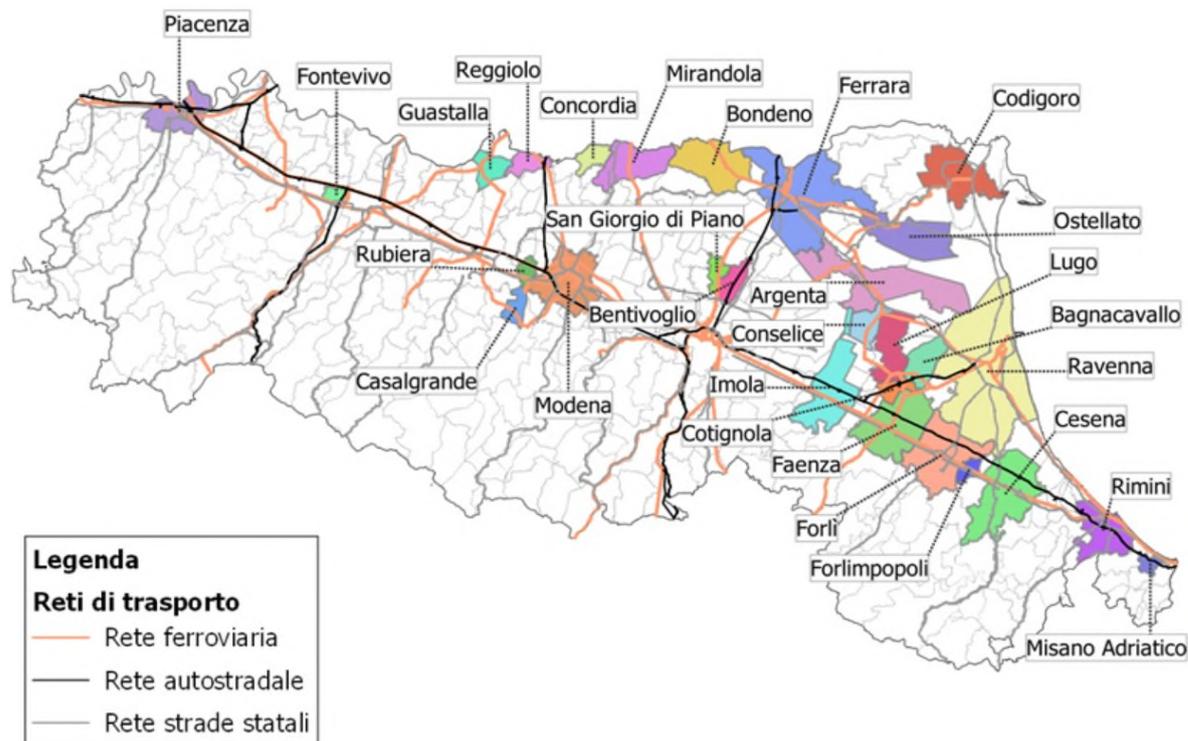
Nazionali	% vs 2023	Internazionali	% vs 2023	di cui UE (inclusa Svizzera)	% vs 2023
85.813	72,6	214.762	1,0	135.221	-1,3

Transiti diretti	% vs 2023	Totale Commerciale	% vs 2023	Aviazione Gen. e altri	% vs 2023
323	-79,8	300.898	14,0	2.907	2907,0

Fonte: Elaborazioni Area studi e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati della banca dati di Assaeroporti.

Fig. 2.10.10. La Zona Logistica Semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna



Fonte: Lavori preparatori dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

Le imprese che fanno parte della Zona Logistica Semplificata - siano esse già presenti o di nuova collocazione - beneficeranno di una serie di facilitazioni - sia nazionali, sia regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione del territorio. Le agevolazioni previste saranno condizionate allo sviluppo o l'attivazione delle relazioni con il sistema portuale di Ravenna.

Su questo tema la novità di maggior importanza, maturata sul finire del 2024, è costituita dal fatto che la Zona logistica semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna è stata approvata l'11 ottobre 2024 con la firma del decreto di istituzione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



## 2.11. Credito

### 2.11.1. I rapporti tra banca e impresa dal punto di vista delle imprese

Nell'ambito dell'organizzazione economica del nostro Paese, il sistema bancario svolge il fondamentale ruolo d'intermediazione tra coloro che detengono risorse finanziarie in eccesso rispetto al proprio fabbisogno corrente (risparmiatori) e coloro che, viceversa, hanno necessità di impiegare più risorse di quelle correntemente a disposizione (investitori). Il sistema bancario è, quindi, un "ingranaggio" fondamentale che permette di trasmettere "energia economica" (il risparmio) a chi sta perseguendo progetti d'investimento al fine di migliorare la propria situazione economica e, con essa, quella della società nel suo complesso. Da questa breve panoramica emerge chiaramente l'importanza della qualità dei rapporti tra banche ed imprese per il benessere economico di un territorio.

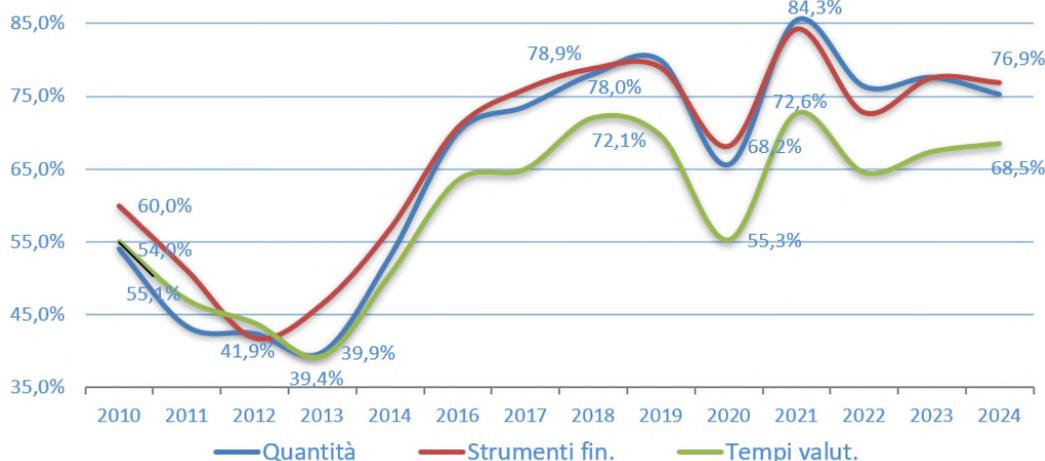
Nell'analizzare il nostro sistema finanziario occorre tenere presente le peculiarità che lo differenziano da quello di altre realtà europee. Nell'Europa continentale (tradizionalmente caratterizzata dal così detto "capitalismo renano") il settore finanziario vede la prevalenza del credito bancario, nel senso che, diversamente da quanto accade tipicamente nei paesi anglosassoni, il risparmio viene affidato agli intermediari finanziari (banche in primis) i quali, a loro volta, finanziano le imprese (e le famiglie). Sono certamente presenti esempi di ricorso diretto al risparmio da parte delle imprese (così detta "sollecitazione diretta del risparmio") per il tramite del mercato finanziario (in particolar modo, il mercato obbligazionario e il mercato del capitale di rischio – segnatamente il mercato azionario) ma si tratta, in termini di peso sul complesso delle attività finanziarie, di eccezioni più che della regola.

Nel nostro Paese, com'è noto, il sistema produttivo si caratterizza – tutt'ora – per il notevole peso delle imprese di dimensione medio-piccola con un assetto proprietario di tipo familiare, caratteristiche queste che determinano, da una parte, un ridotto ricorso diretto ai mercati finanziari, e dall'altra, una limitata disponibilità di risorse finanziarie interne, anche al netto dell'irrobustimento patrimoniale al quale si sta assistendo negli ultimi anni. Ne risulta che la struttura finanziaria di larga parte delle aziende presenta un rapporto d'indebitamento relativamente alto, un peso elevato dei debiti bancari (soprattutto a breve termine) ed una limitata disponibilità di capitale di rischio.

I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che le Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna realizzano congiuntamente dal 2009 con l'obiettivo di fornire un contributo alla conoscenza di questo rapporto così importante per lo sviluppo dell'economia regionale. Più di recente, l'indagine sul credito ha trovato posto all'interno della rilevazione congiunturale (condotta su di un campione rappresentativo di imprese), nella seconda edizione di ogni anno. Ciò ha permesso di mantenere attivo il monitoraggio del rapporto tra banche ed imprese fornendo agli stakeholder regionali, alle imprese ed agli operatori del settore il fondamentale punto di vista delle imprese del territorio su un argomento così rilevante per il benessere economico regionale.

Fra i molteplici parametri che vengono monitorati spiccano, in primo luogo, quelli di accesso al credito e di costo dello stesso. Più in dettaglio, si tratta di una valutazione delle imprese intervistate in merito, per quel che riguarda i parametri di accesso al credito, alla quantità del credito messo a disposizione dagli istituti bancari, agli strumenti finanziari proposti dagli stessi e dei tempi che le banche impiegano per la valutazione delle richieste di finanziamento avanzate dalle imprese. Per i parametri di costo del credito, invece, si tratta di una valutazione rispetto ai tassi applicati al finanziamento, alle garanzie che gli istituti richiedono per concedere il credito e di una valutazione complessiva del costo che ha lo scopo di tenere in considerazione tutti gli altri costi (come, ad esempio, quelli d'istruttoria e di assicurazione) che gravano sull'apertura e sul mantenimento di una linea di credito. Si tratta, quindi, di sei parametri che hanno l'obiettivo di misurare queste due caratteristiche fondamentali del credito per le imprese della regione.

Fig. 2.11.1. Sintesi dell'andamento nel tempo del giudizio delle imprese rispetto ai più importanti parametri di accesso al credito. Vengono riportate le percentuali delle imprese soddisfatte dei parametri in analisi. I dati 2015 non sono stati rilevati.



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna, Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

### 2.11.2. L'evoluzione dei rapporti tra banca ed imprese in Emilia-Romagna - industria

L'immagine che si ricava analizzando l'evoluzione di queste grandezze nel tempo è quella di un rapporto che ha conosciuto momenti di forte tensione con l'emergere di notevoli criticità che merita un approfondimento lungo la sua evoluzione storica. Gli anni che abbiamo vissuto di recente, infatti, si sono caratterizzati per l'inusuale concatenarsi di situazioni gravide di conseguenze anche dal punto di vista finanziario.

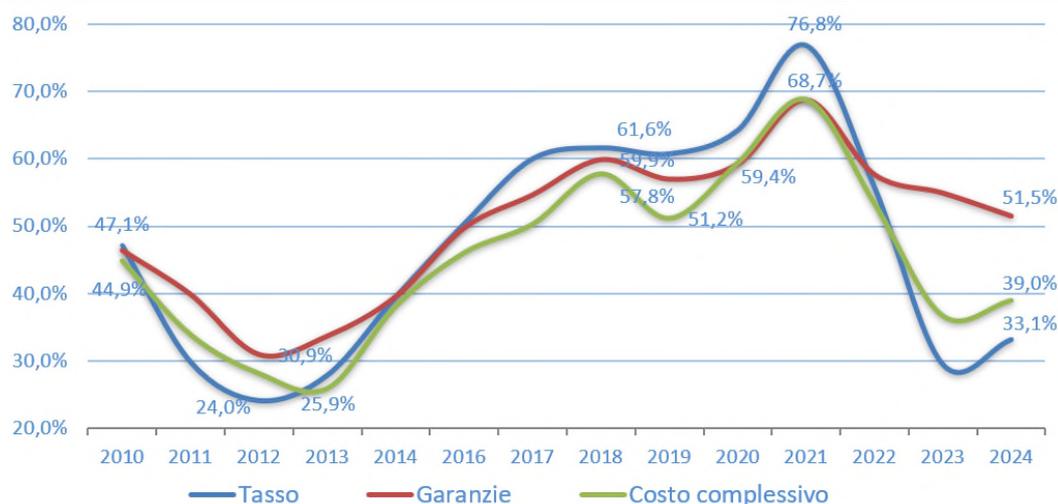
Nell'orizzonte temporale preso in considerazione dalla rilevazione in parola, le criticità nel rapporto tra imprese e sistema finanziario hanno raggiunto il loro apice nel 2013, in corrispondenza del diffondersi sul territorio delle conseguenze della crisi finanziaria associata, prima, allo scoppio della bolla dei mutui sub-prime negli Stati Uniti e, in seguito, alla crisi dei debiti sovrani di alcuni paesi dell'Unione Europea. In quell'anno le percentuali di imprese intervistate che riferivano di essere soddisfatte dei parametri di accesso e, ancor più, di costo del credito erano scivolote pericolosamente in basso, ben al di sotto del 50 per cento<sup>1</sup>. Successivamente, dal 2014 in poi, la situazione è andata lentamente – ma progressivamente – migliorando e, tra il 2015 ed il 2016 le percentuali di imprese soddisfatte è tornata sopra il 50 per cento per tutti i parametri ad eccezione del costo complessivo del finanziamento e, di poco, delle garanzie richieste. Il progressivo, lento, miglioramento dei rapporti (dal punto di vista delle imprese) tra finanza ed impresa è proseguito anche nel corso del 2017 tanto che, a giugno, i livelli di soddisfazione di tutti i parametri di accesso e costo monitorati sono tornati – finalmente – sopra il 50 per cento, segnando la prevalenza delle imprese soddisfatte all'interno del campione. Questa lenta marcia verso il miglioramento è continuata, raggiungendo il suo massimo relativo, nel corso del 2018 e del 2019.

Discorso a parte merita la situazione degli anni successivi caratterizzati, prima, dagli effetti dello scoppio della pandemia da CoVid-19 (2020 e 2021) e, poi, dalle conseguenze sull'economia della guerra in Ucraina che ha propagato e intensificato gli effetti della pandemia sul livello dei prezzi e sulla sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime ed energia (2022 e 2023) a cui si è aggiunta, dall'ottobre 2023, il deflagrare della Crisi in Medio Oriente.

Su una situazione, quella del 2019, sostanzialmente ristabilitasi dagli effetti delle crisi finanziarie internazionali, si sono abbattute le pesanti conseguenze economiche generate dal diffondersi a livello globale della pandemia da Sars-Cov-2 che però, diversamente da quanto successo per le crisi dei mutui sub-prime e dei debiti sovrani, sono state fronteggiate – dal punto di vista finanziario – in maniera celere, energica, e coerente sia tramite la politica monetaria dalla BCE (con la riattivazione del quantitative easing

<sup>1</sup> Ad esempio, solo il 25,9 per cento delle imprese riferiva di essere soddisfatto del costo del credito e solo il 39,9 per cento diceva lo stesso rispetto ai tempi di valutazione.

Fig. 2.11.2. Sintesi dell'andamento nel tempo del giudizio delle imprese rispetto ai più importanti parametri di costo del credito. Vengono riportate le percentuali delle imprese soddisfatte dei parametri in analisi. I dati 2015 non sono stati rilevati.



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna, Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

più volte rilanciato ed ampliato durante l'emergenza), sia tramite una politica fiscale espansiva dei singoli governi europei (resa possibile dalla sospensione degli accordi sui vincoli di bilancio) e della stessa Commissione tramite il programma Next Generation EU. Questi interventi vanno certamente messi in relazione all'ulteriore miglioramento del livello di soddisfazione registrato per i parametri di costo del credito nel corso del 2020 distanziandosi ulteriormente dalla soglia psicologica del 50 per cento di gradimento e raggiungendo nel 2021 il massimo storico mai registrato dall'inizio della rilevazione. Chiaramente, su questo andamento complessivo hanno pesato le politiche monetarie e fiscali fortemente accomodanti a livello UE e nazionale e le iniziative di sostegno all'afflusso del credito nonché le garanzie introdotte a tutti i livelli istituzionali, compreso quello regionale e locale<sup>2</sup>.

Completamente diversa la situazione relativa ai parametri di accesso al credito che hanno fatto segnare – parallelamente – una contrazione dei livelli di soddisfazione per tutte le metriche rilevate (quantità di credito disponibile, strumenti finanziari offerti dalle banche e tempi di valutazione per le richieste di finanziamento) nel corso del 2020. Con ogni probabilità, la tipologia completamente nuova di crisi da CoVid-19 rispetto a quelle sperimentate negli ultimi 75 anni ha messo le imprese davanti alla necessità improvvisa di enormi quantità di credito per far fronte ai propri impegni e di strumenti finanziari nuovi che gli istituti di credito non sono stati in grado di soddisfare immediatamente, per lo meno non nei tempi imposti da una crisi finanziaria di tale entità e manifestatasi con una tale velocità. L'andamento dei dati del 2021 sostiene questa interpretazione. Come prima cosa, infatti, va notato come la contrazione del livello di soddisfazione riportato nel primo semestre 2020 sia completamente rientrata un anno dopo, nel primo semestre 2021, quando il gradimento di tutti i parametri di accesso al credito ha fatto registrare, addirittura, il massimo storico assoluto da quando viene svolta la rilevazione, segno che gli istituti di credito sono riusciti, dopo le iniziali criticità, a far fronte all'ondata "anomala" di richieste delle imprese anche attingendo alle ingenti risorse messe a disposizione della mano pubblica, anche a livello sub-nazionale<sup>3</sup>.

Il 2022 si è inserito in questa evoluzione segnando un ritorno a politiche monetarie e fiscali più ortodosse. L'attenuazione della crisi pandemica si è combinata con una congiuntura politica meno favorevole alle policy fiscali e monetarie espansive emersa già prima dello scoppio della guerra in Ucraina e ulteriormente rinforzata dalle conseguenze di questa su prezzi e disponibilità di materie prime, specie energetiche.

Il combinarsi di questi fenomeni ha fortemente inciso sulla politica monetaria (la BCE ha, infatti, rotto gli indugi procedendo ad un repentino aumento dei tassi di interesse, passati in 13 mesi da 0,5 per cento a

<sup>2</sup> Che hanno visto la stretta collaborazione del Sistema camerale regionale dell'Emilia-Romagna con la Regione, anche tramite la gestione congiunta dei Bandi di ristoro per le attività danneggiate dalla pandemia.

<sup>3</sup> Anche in questo caso, è stata fondamentale la stretta collaborazione del Sistema camerale regionale dell'Emilia-Romagna con la Regione, anche tramite la gestione congiunta, oltre che dei Bandi di ristoro, anche delle linee di garanzia per agevolare il flusso del credito.

Fig. 2.11.3. Livello di soddisfazione dei parametri di accesso e costo del credito per i diversi settori. Anno 2024, trim. II

	Quantità	Strumenti	Tempi	Tasso	Garanzie	Costo Tot.
<b>Metalmecanica</b>	84,2%	84,5%	79,5%	38,9%	59,3%	44,6%
<b>Agroalimentare</b>	67,4%	73,8%	66,8%	32,1%	47,8%	39,9%
<b>Moda</b>	74,7%	76,0%	73,2%	36,0%	46,0%	35,5%
<b>Altre industrie</b>	76,5%	73,3%	70,1%	30,7%	56,9%	38,2%
<b>Costruzioni</b>	66,9%	71,0%	54,6%	27,1%	42,4%	33,4%
<b>Commercio</b>	75,4%	79,9%	69,2%	34,9%	57,1%	38,1%

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna, Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

4,5 per cento, ed ha varato un piano di rientro dal *quantitative easing*<sup>4</sup> che aveva caratterizzato il periodo precedente) proprio nel momento in cui molto governi dei paesi dell'UE hanno esaurito lo spazio di bilancio disponibile che consentiva una posizione fiscale espansiva. Dall'altra parte, ma certo non disgiuntamente, le aspettative degli operatori economici sull'evoluzione dell'economia reale si sono fatte sempre più negative consigliando agli istituti di credito maggior cautela nella concessione del credito alle filiere più esposte al mutare della tendenza congiunturale.

Il 2022 ha quindi assistito ad un peggioramento del livello di gradimento dei parametri analizzati con quelli di accesso, in parte, rientrati nel 2023 e quelli di costo, invece, in progressivo deterioramento nel corso anche del 2023.

Il 2024 si è caratterizzato, da una parte, dall'inizio del calo dei tassi BCE (giugno 2024) a seguito dell'attenuarsi del fenomeno inflattivo a livello continentale e, dall'altra, dall'espandersi del conflitto in Medio Oriente che, iniziato ad ottobre 2023, si è ormai trasformato in un conflitto stabile che non accenna ad attenuarsi ma che, anzi, rischia di espandersi ulteriormente infiammando la regione che è strategica non solo per le forniture di materie prime energetiche ma anche per il commercio tra Europa ed Asia tramite il Canale di Suez e lo stresso di Hormuz.

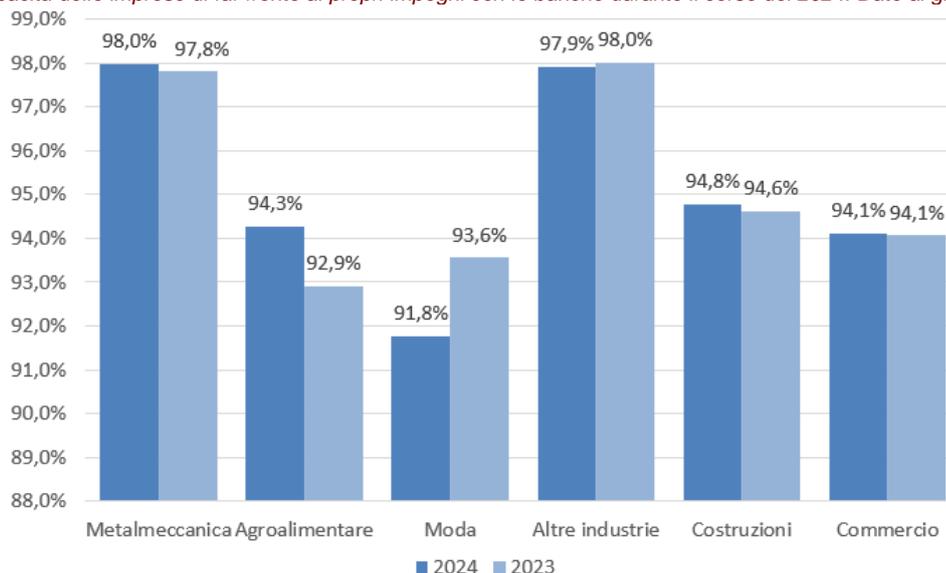
In questo contesto, si registra una sostanziale stabilità dei livelli di soddisfazione dei parametri di accesso al credito mentre i parametri di costo registrano un alleggerimento della valutazione dei tassi applicati e del costo complessivo ma con livelli di gradimento che rimangono, tuttavia, abbondantemente sotto il 50 per cento mentre si appesantisce la valutazione delle garanzie richieste alle imprese. Sui parametri di costo, va detto che la rilevazione annuale in oggetto è svolta nel corso del mese di luglio, questo fa sì che le valutazioni delle imprese abbiano potuto risentire solo di una parte limitata degli effetti positivi del progressivo calo dei tassi BCE che si è consolidato nel corso dell'autunno 2024 e che, quindi, dispiegheranno i propri effetti positivi solo nel corso dei prossimi mesi.

### 2.11.3. Il livello di soddisfazione delle imprese per settore

In termini settoriali, tutti i comparti riportano un livello di soddisfazione buono rispetto ai parametri di accesso al credito, compreso le costruzioni che fanno registrare il minor livello di gradimento tra i settori monitorati in corrispondenza dei tempi di valutazione. Più complessa appare la situazione in termini di parametri di costo del credito, a seguito del fatto che – come detto – gli effetti positivi del calo dei tassi BCE ha solo cominciato a produrre i suoi effetti sui costi di finanziamento applicati alle imprese. Le criticità riguardano soprattutto, proprio per quanto detto, il tasso applicato ed il costo totale del finanziamento mentre nel caso delle garanzie richieste alle imprese, alcuni settori riportano valori di soddisfazione superiori al 50 per cento (metalmecanica, altre industrie e commercio).

<sup>4</sup> Gli effetti negativi di questo cambiamento di policy (monetaria e fiscale) sulle aspettative degli operatori sono stati, tuttavia, parzialmente controbilanciati dalla previsione di "flessibilità" nell'applicazione di questo nuovo orientamento (maturata a valle delle criticità di mercato dei mesi estivi del 2022) e dalla previsione un Meccanismo anti-frammentazione (c.d. TPI) che è andato ad aggiungersi alla cassetta degli attrezzi con cui gestire eventuali criticità nella situazione finanziaria continentale.

Fig. 2.11.4. Capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni con le banche durante il corso del 2024. Dato al giugno 2024.



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna, Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

#### 2.11.4. Gli altri parametri del rapporto banca-impresa monitorati

L'inserimento delle analisi sul credito nell'ambito delle rilevazioni congiunturali ha permesso di mantenere la serie storica anche di altre variabili originariamente monitorate nell'ambito dell'Osservatorio sul Credito.

Fra queste, risulta di particolare interesse la capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni nei confronti degli istituti di credito. Si tratta di un aspetto particolarmente delicato, soprattutto alla luce delle problematiche inerenti i c.d. *non performing loans*, nonostante il tema abbia perso gli onori della cronaca grazie agli energici interventi di gestione messi in campo durante il Covid.

Da questo punto di vista, gli effetti della pandemia si sono fatti sentire notevolmente: mentre nel 2019 – infatti – solo il 3,5 per cento delle imprese non era stata in grado di far fronte ai propri impegni, nel 2020 tale percentuale era salita a quasi il 18 per cento<sup>5</sup>. Durante il 2021 la situazione è andata progressivamente migliorando, tanto che la percentuale di imprese industriali che non è stata in grado di far fronte ai propri impegni era diminuita al 7,4 per cento<sup>6</sup>.

Nei periodi successivi la percentuale delle imprese che non è riuscita a far fronte ai propri impegni con gli istituti di credito è ulteriormente diminuita tornando, sostanzialmente, ai livelli pre-Covid già nel 2022 e poi mantenendosi costante nel 2023 (4,0 per cento) ed anche nel 2024 (3,9 per cento), grazie anche alla buona intonazione dell'economia regionale che si è mantenuta su un sentiero di crescita nonostante l'addensarsi delle criticità dovute ai conflitti in essere.

In termini settoriali, non tutti i comparti hanno registrato la stessa situazione e lo stesso andamento rispetto all'anno passato. In particolare, i settori che riferiscono di essere stati maggiormente in grado di far fronte ai propri impegni col sistema bancario sono stati quello delle altre industrie (98,0 per cento) e quello della metalmeccanica (97,8 per cento). In miglioramento la situazione della moda (93,6 per cento), diversamente dall'agroalimentare (in calo al 92,9 per cento). Sostanzialmente stabili, invece, commercio e costruzioni.

Un altro parametro che si è dimostrato di particolare interesse nel corso del tempo è il fabbisogno di credito da parte delle imprese. Tipicamente, l'aumento del credito da parte delle imprese è generato dal

<sup>5</sup> Di queste, il 14 per cento non aveva adempiuto facendo ricorso agli accordi tra ABI e Associazioni di impresa allora in essere per la moratoria del credito mentre il restante 4 per cento non vi aveva fatto ricorso.

<sup>6</sup> Di queste, quelle che hanno fatto ricorso agli accordi tra ABI ed Associazioni di impresa per la moratoria del credito sono state la maggior parte (il 6 per cento) mentre il restante 1,4 per cento non si è avvalso di questa opportunità.

Fig. 2.11.5. Andamento del fabbisogno di credito da parte delle imprese dell'Emilia-Romagna per settore.

Nei primi sei mesi del 2024 il fabbisogno di credito delle imprese è:			
	Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile
Metalmecchanica	18,4%	4,8%	76,8%
Agroalimentare	18,4%	9,7%	71,9%
Moda	23,6%	4,7%	71,7%
Altre industrie	13,7%	7,3%	79,0%
Costruzioni	11,2%	10,5%	78,3%
Commercio	19,9%	7,4%	72,7%

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna, Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

bisogno di finanziare progetti di investimento (con l'eccezione degli eventi eccezionali che determinano bisogno di credito per far fronte agli impegni correnti, come fu nel caso della pandemia).

Per quasi il 77 per cento delle imprese manifatturiere il fabbisogno di credito è rimasto stabile nel corso del 2024, specie per le altre industrie (79,0 per cento). A rimanere stabile è stata, con maggior frequenza, l'esigenza di credito delle imprese di piccola dimensione (76,0 per cento). Il settore in cui più frequentemente è diminuita la domanda di credito è stato quello delle costruzioni (10,5 per cento).

### 2.11.5. L'andamento delle grandezze relative al credito in Emilia-Romagna

Mentre le grandezze delle quali si è dato conto finora sono il frutto della rilevazione congiunturale sulle imprese della nostra regione, le misure delle quali si parlerà nel seguito sono il frutto dell'attività di monitoraggio della Banca d'Italia sugli istituti di credito attivi e sono relative alla consistenza del credito, del risparmio e della loro qualità in regione. Tale monitoraggio è conseguente all'attività di vigilanza che la Banca d'Italia realizza in funzione della normativa che la regola<sup>7</sup>.

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2024 risultava in contrazione dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (la contrazione era del 2,9 per cento nel 2023). Dal punto di vista settoriale, gli andamenti registrati nel corso del 2024 non sono risultati uniformi. La contrazione, infatti, si estende a tutte le tipologie di clientela (eccetto, come di consueto, quella costituita dalle società finanziarie ed assicurative che riportano +8,9 per cento) ma con intensità molto diversificata. Si va dalla sostanziale stabilità delle famiglie consumatrici (+0,6 per cento) al -6,5 per cento delle imprese di piccole dimensioni, passando per il -4,9 per cento delle famiglie produttrici e il 2,7 delle amministrazioni pubbliche. L'orientamento alla (sostanziale) stabilità del credito verso le famiglie consumatrici è maturato nel corso degli ultimi due anni e segue un periodo di espansione abbastanza prolungato. All'opposto, la contrazione delle pubbliche amministrazioni si protrae dal almeno 4 anni con una intensità non trascurabile (-3,0 del 2021, -7,2 del 2022 e -6,7 del 2023)

Anche quest'anno la contrazione del credito concesso alle imprese risente della dimensione delle stesse. Il -2,2 per cento di contrazione media, infatti, si traduce in un -1,4 per cento per le imprese medio-grandi ed in un ben più consistente -6,5 per cento per le imprese piccole (che si affianca al -4,9 per cento relativo alle famiglie produttrici, come detto).

<sup>7</sup> Per una disamina esaustiva dei compiti e delle funzioni della Banca d'Italia, è possibile fare riferimento al seguente link: <https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/funzioni-governance/ruolo-bi/index.html#:~:text=Come%20Autorit%C3%A0%20di%20Vigilanza%2C%20la,le%20derivano%20dall'ordinamento%20nazionale.>

Una disamina delle grandezze utili per il monitoraggio della qualità del credito può essere rintracciata al seguente link: [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-approfondimenti/metodi-fonti-2023/Metodi\\_e\\_Fonti\\_La-qualita-del-credito.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-approfondimenti/metodi-fonti-2023/Metodi_e_Fonti_La-qualita-del-credito.pdf)

Fig. 2.11.6. Andamento dei prestiti bancari per settore di attività del destinatario. Dati della Banca d'Italia.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)									
Settore privato non finanziario									
PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Totale
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)		Famiglie consumatrici	
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Set. 2023	-6,7	11,1	-3,5	-5,6	-5,0	-8,8	-7,8	..	-2,7
Dic. 2023	-5,4	11,3	-3,1	-4,7	-4,1	-7,9	-7,3	-0,5	-2,2
Mar. 2024	-9,0	11,4	-2,8	-4,2	-3,4	-8,2	-7,2	-0,7	-2,1
Giu. 2024	-5,7	11,8	-2,6	-4,2	-3,4	-8,6	-6,8	-0,1	-1,7
Set. 2024 (5)	-2,7	8,9	-1,1	-2,2	-1,4	-6,5	-4,9	0,6	-0,5
Consistenze di fine periodo									
Set. 2024 (5)	2.304	9.907	121.908	71.118	60.474	10.644	6.350	50.309	134.119

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tratto dalla nota redatta della sede di Bologna della Banca d'Italia relativa a settembre 2024.

Per quel che riguarda i diversi macrosettori delle imprese regionali, è possibile notare come la contrazione registrata dal comparto imprenditoriale nel suo complesso (come detto pari al -2,2 per cento) non abbia interessato nella stessa misura i diversi comparti. Più in particolare, la contrazione è risultato particolarmente evidente per le imprese delle costruzioni (-5,5 per cento, l'anno passato era il -6,2 per cento) e per quelle attive nei settori dei servizi (-2,1 per cento, l'anno passato era il -6,8 per cento). Più contenuta, per quanto sempre non trascurabile, la diminuzione registrata nel settore delle imprese manifatturiere (-1,5 per cento).

Il confronto coi dati registrati nel 2023 mette in luce come lo scenario di contrazione sia andato attenuandosi, anche perché il 2024 ha visto sgonfiarsi le pressioni inflazionistiche che nel corso del 2023 hanno amplificato la reale consistenza delle contrazioni nominali appena commentate.

Per quel che riguarda la qualità del credito, nel corso 2024 si è consolidato il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale, anche in relazione alle diverse azioni di moratoria e sostegno pubblico introdotte per fronteggiare la pandemia nel corso degli anni precedenti. Più in particolare, il tasso di deterioramento<sup>8</sup> del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre 2024 (1,5 per cento) è risultato

<sup>8</sup> I **crediti deteriorati** (conosciuti anche come **non performing loans**) sono crediti delle banche (mutui, finanziamenti, prestiti) che i debitori non riescono più a ripagare regolarmente o del tutto. Si tratta, in pratica, di crediti delle banche per i quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza sia per l'ammontare dell'esposizione di capitale. I crediti deteriorati si distinguono in varie categorie, fra le quali le più importanti sono le sofferenze. Più in particolare:

- Si definiscono **crediti in sofferenza** quei crediti bancari la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Pratiche di gestione:** Le banche e gli intermediari finanziari devono informare per iscritto il cliente e gli eventuali coobbligati (ad esempio i garanti) la prima volta che lo segnalano a "sofferenza". Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti. Sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio-paese. La classificazione di un credito tra quelli in "sofferenza" implica una valutazione da parte dell'intermediario della situazione finanziaria del cliente che equipari il soggetto a uno stato di insolvenza. La "sofferenza" non va confusa con un semplice ritardo del cliente nei pagamenti all'intermediario, in quanto il ritardo nei pagamenti non è una condizione sufficiente per la segnalazione a "sofferenza" alla Centrale dei Rischi o nel bilancio dell'intermediario finanziario.
- I **crediti incagliati** rappresentano delle esposizioni nei confronti di soggetti in situazione di difficoltà obiettiva, ma temporanea. A differenza delle sofferenze, pertanto, gli incagli rappresentano dei crediti che in un congruo periodo di tempo si suppongono

Fig. 2.11.7. Flussi relativi alla qualità del credito in regione. Dati della Banca d'Italia.

Qualità del credito: tasso di deterioramento (1) (valori percentuali)								
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Set. 2023	1,3	1,3	1,2	1,5	1,5	1,5	0,5	1,1
Dic. 2023	1,3	1,7	2,3	1,0	1,5	1,6	0,6	1,3
Mar. 2024	1,3	1,9	2,7	0,8	1,6	1,4	0,6	1,4
Giu. 2024	1,3	2,1	2,9	1,4	1,8	1,5	0,7	1,6
Set. 2024 (4)	0,1	2,2	3,0	1,5	1,9	1,6	0,7	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Dati provvisori.

Tratto dalla nota redatta della sede di Bologna della Banca d'Italia relativa a settembre 2024.

Fig. 2.11.8 Andamento dei prestiti bancari alle imprese della regione per branca di attività di queste. Dati della Banca d'Italia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)				
PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Set. 2023	-3,3	-6,2	-6,4	-5,6
Dic. 2023	-0,4	-3,8	-5,4	-4,7
Mar. 2024	-1,3	-5,2	-4,0	-4,2
Giu. 2024	-3,3	-6,0	-3,4	-4,2
Set. 2024 (3)	-1,5	-5,5	-2,1	-2,2
Consistenze di fine periodo				
Set. 2024 (3)	26.704	5.469	31.449	71.118

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche i settori primario, estrattivo, di fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tratto dalla nota redatta della sede di Bologna della Banca d'Italia relativa a settembre 2024.

in leggero aumento rispetto ai valori dell'omologo periodo del 2023 e del 2022 (1,0 per cento) e varia tra un valore minimo dello 0,1 per cento delle società finanziarie e assicurative al 3,0 per cento delle imprese manifatturiere e all'1,9 per cento delle imprese dei servizi. Rispetto al 2023, va sottolineato l'aumento del tasso di deterioramento relativo alle attività manifatturiere che è passato dall'1,1 per cento al 3,0 per cento. Le famiglie consumatrici riportano un tasso dello 0,7 per cento, sostanzialmente immutato rispetto allo 0,5 per cento del 2023.

recuperabili. In una scala del rischio, dunque, gli incagli si pongono al di sotto delle sofferenze e richiedono pertanto accantonamenti inferiori nelle riserve contro il rischio.

- **Esposizioni ristrutturate:** Un altro genere di crediti deteriorati è costituito dalle esposizioni ristrutturate. Si tratta in genere di esposizioni che una banca (da sola o in pool) modifica cambiando le condizioni contrattuali e subendo una perdita. Il cambiamento è dettato da un deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e può risolversi, per esempio, in un "riscadenamento" del debito.
- **Esposizioni scadute:** Un altro tipo di credito deteriorato è costituito dalle esposizioni scadute e/o sconfinanti: si tratta in genere di esposizioni che non risultano inquadrabili nelle categorie precedenti e risultano non onorate da oltre 180 giorni. Per alcuni crediti di questo tipo le disposizioni di Vigilanza fissano in 90 giorni soltanto il termine massimo.

Fig. 2.11.9. Andamento del risparmio finanziario in Emilia-Romagna. Dati della Banca d'Italia.

<b>Risparmio finanziario (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)										
PERIODI	Famiglie consumatrici					Famiglie consumatrici e imprese				
	Depositi (2)		Titoli a custodia (3)			Depositi (2)		Titoli a custodia (3)		
	di cui: in conto corrente		di cui:			di cui: in conto corrente		di cui:		
			OICR (4)	titoli di Stato italiani		OICR (4)	titoli di Stato italiani			
Set. 2023	-5,9	-10,8	23,2	5,3	83,6	-3,1	-9,3	23,8	5,3	90,0
Dic. 2023	-5,6	-11,7	23,7	6,4	77,7	-3,4	-9,4	24,9	6,6	78,5
Mar. 2024	-4,1	-9,9	21,4	9,5	55,9	-1,4	-6,4	22,9	9,7	54,3
Giu. 2024	-1,9	-6,2	18,3	9,9	38,0	1,9	-1,2	19,8	10,2	37,4
Set. 2024 (5)	-1,2	-3,9	21,5	15,8	35,0	-1,5	-3,6	23,3	16,3	33,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>										
Set. 2024 (5)	95.114	68.850	123.231	62.308	33.286	146.865	113.891	145.297	68.396	36.393

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (5) Dati provvisori.

Tratto dalla nota redatta della sede di Bologna della Banca d'Italia relativa a settembre 2024.

In un'ottica di medio termine, a situazione della qualità del credito è andata, quindi, progressivamente migliorando negli anni post crisi finanziaria fino al 2018 con un 2019 che aveva fatto registrare una sostanziale stabilità rispetto ai valori di quell'anno. Il 2020, invece, aveva fatto registrare – a seguito del fortissimo intervento pubblico per contrastare gli effetti pandemici – un miglioramento consistente degli indicatori della qualità del credito.

I dati del 2022 e del 2023 disegnavano una situazione sostanzialmente sovrapponibile, sia pure con andamenti differenziati fra i diversi macro-aggregati con le famiglie consumatrici, generalmente, in situazione migliore rispetto a quella delle imprese (specie se piccole e del settore delle costruzioni). Il 2024 si discosta dal 2023 e 2022 non tanto per il dato medio, che passa – come detto – dall'1,0 all'1,5 per cento, quanto per quello relativo alle imprese manifatturiere.

Secondo i dati forniti della Banca d'Italia, a settembre 2024 i depositi bancari di famiglie ed imprese sono diminuiti dell'1,5 per cento in ragione dell'anno, assestandosi poco sotto quota 146,9 miliardi di euro. Per quel che riguarda le famiglie, questa situazione si traduce in una contrazione dell'1,2 per cento che ha portato la consistenza di quella che è la parte maggioritaria dell'aggregato in oggetto ad oltre 95,1 miliardi di euro, con una contrazione di 1,1 miliardi di euro in un anno. Stante la stagnazione dei redditi nominali a fronte dell'aumento dei prezzi, anche nel corso del 2024 le famiglie hanno attinto ai risparmi per mantenere i propri standard di vita, attingendo alle risorse accumulate, specie durante la pandemia.

Per quanto riguarda le forme di questi depositi, si ha che essa dipende fortemente dalla peculiarità della situazione venutasi a creare con l'instaurarsi di un regime di prezzi crescenti proprio a valle della crisi pandemica, parallelamente all'aumento dei tassi di mercato. Nel complesso, questo ha portato i risparmiatori ad attingere ulteriormente da quanto disponibile sui conti correnti (-3,6 per cento dopo il -9,3 per cento del 2023) mentre aumentano i titoli in custodia (+23,3 per cento dopo il +23,8 per cento dell'anno passato). Nell'ambito di questi, particolarmente rilevante l'aumento dei titoli di stato (+33,6 per cento, dopo il +90 per cento del 2023), anche a seguito delle emissioni da parte dello Stato di titoli in grado di tutelare il pubblico (con margini di sicurezza variabili) rispetto all'andamento inflattivo.



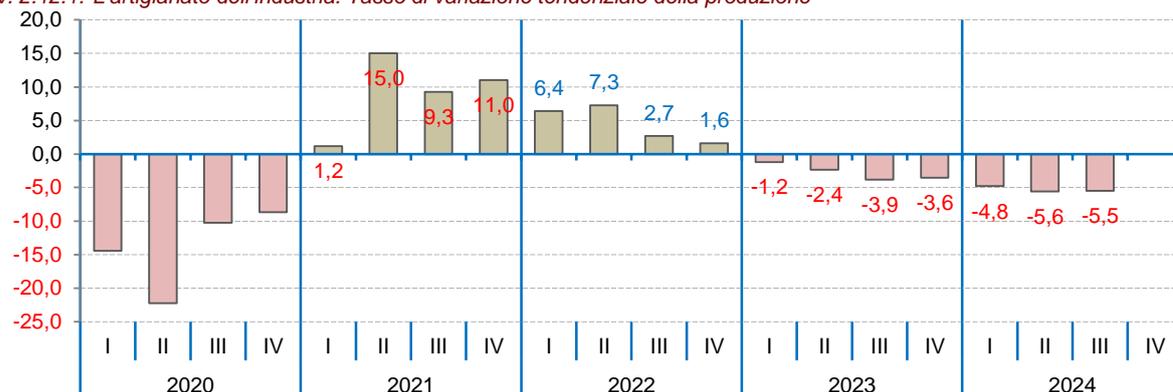
## 2.12. Artigianato

### 2.12.1. La congiuntura dell'artigianato manifatturiero

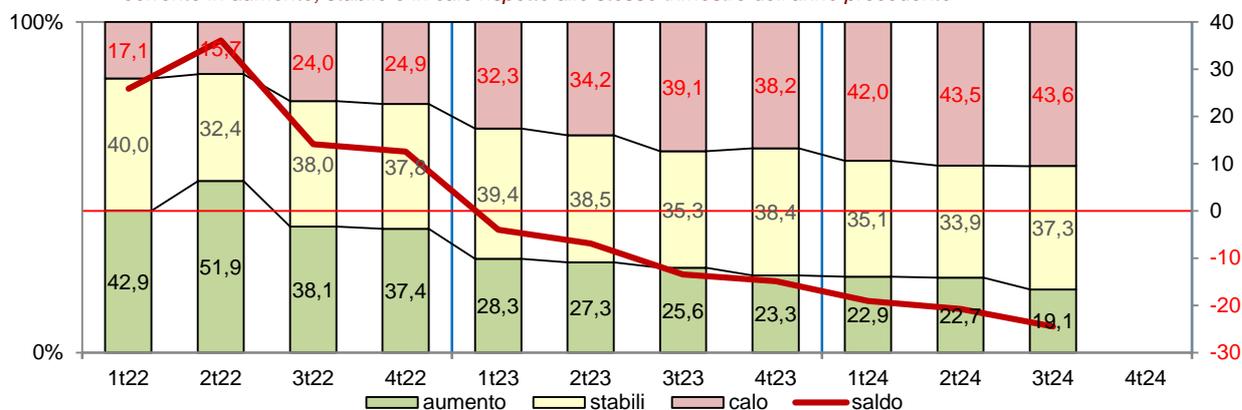
La fase positiva di ripresa post pandemica si è interrotta con l'inizio del 2023 e da allora si è avviata una fase di arretramento progressivamente sempre più ampio dell'attività produttiva. Nei primi nove mesi dell'anno, la *produzione* delle imprese artigiane della manifattura regionale si è ridotta del 5,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023, un risultato ben più pesante rispetto alla flessione registrata dalla produzione del complesso dell'industria regionale (-3,3 per cento). Ma occorre rilevare che, come spesso accade, l'andamento dell'attività produttiva del complesso dell'industria regionale è apparso correlato in senso positivo alla dimensione aziendale un aspetto che contribuisce decisamente a spiegare il risultato delle imprese artigiane in quanto tra queste è elevata la quota delle imprese di dimensione minore.

I *giudizi delle imprese sull'andamento della produzione* rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente permettono di valutare la diffusione della tendenza in corso. I risultati riferiti nel corso dell'anno testimoniano di una fase di recessione piena dell'attività fin dall'inizio dell'anno, tanto che nel terzo trimestre la quota delle imprese artigiane manifatturiere che hanno rilevato un incremento della produzione è scesa

Tav. 2.12.1. L'artigianato dell'industria. Tasso di variazione tendenziale della produzione



Tav. 2.12.2. Andamento delle quote percentuali delle imprese artigiane dell'industria in senso stretto che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

fino al 19,1 per cento e nello stesso periodo il 43,6 per cento ha accusato una diminuzione della produzione, tanto che il saldo dei giudizi divenuto negativo nel primo trimestre 2023 da allora si è ridotto ininterrottamente e nel terzo trimestre 2024 è sceso fino a -24,5 punti, il dato negativo più ampio dalla fine del 2020.

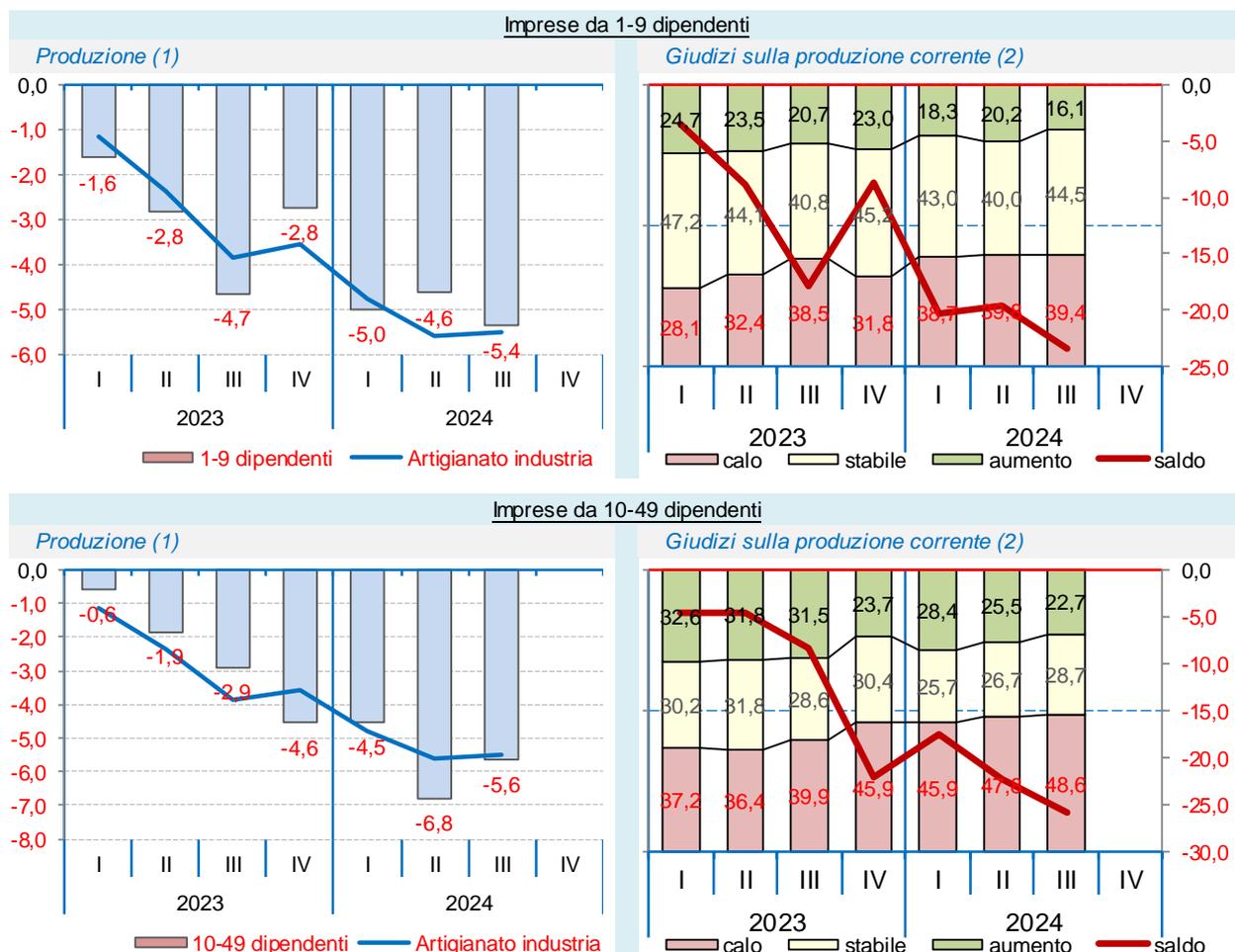
L'andamento del *fatturato* valutato a prezzi correnti è divenuto sempre più pesante e nei primi nove mesi ha subito una flessione del 5,1 per cento, mentre il fatturato del complesso dell'industria regionale si è ridotto in misura inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023 (-3,2 per cento). La congiuntura negativa ha spinto alla deflazione l'andamento dei *prezzi industriali* rilevato da Istat per il complesso della manifattura nazionale (-1,3 per cento). Quindi anche senza potere considerare esattamente l'andamento dei prezzi industriali per l'artigianato manifatturiero regionale si può supporre che la flessione del venduto in termini reali sia stata leggermente più contenuta di quella nominale. Il risultato negativo è stato determinato dal mercato interno in quanto la diminuzione del *fatturato estero* tra gennaio e settembre 2023 è stata più contenuta (-3,2 per cento). Anche in questo caso occorre dire che la variazione dei *prezzi industriali destinati all'esportazione* rilevata da Istat per il complesso della manifattura nazionale è risultata negativa (-0,9 per cento) anche se leggermente inferiore a quella riferita al mercato interno. Quindi ha contribuito alla discesa del fatturato estero. L'andamento del fatturato registrato dalle imprese artigiane sui mercati esteri si è comunque avvicinato maggiormente a quello molto più contenuto realizzato dal complesso dell'industria regionale (-0,5 per cento).

Tav. 2.12.3. *Congiuntura dell'artigianato dell'industria in senso stretto*



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Tav. 2.12.4. Tasso di variazione tendenziale della produzione e giudizi tendenziali sulla produzione per classe dimensionale delle imprese artigiane



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e saldo tra le quote in "aumento" e in "calo".  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Per il futuro, la prospettiva appare decisamente negativa data la debolezza del processo di acquisizione degli *ordini* (-5,5 per cento), il cui andamento è apparso lievemente peggiore rispetto alla dinamica del fatturato. Lo stesso è accaduto anche nel caso degli *ordini* ricevuti dai mercati *esteri* che hanno avuto una dinamica negativa (-3,6 per cento) meno grave di quella degli ordini provenienti dal mercato interno, ma un po' peggiore rispetto a quella del fatturato estero.

Tra gennaio e settembre sono giunti anche altri segnali negativi. Le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono scese a quota 7,2, mentre erano 7,8 un anno prima. Inoltre, il grado di utilizzo degli impianti delle imprese si è ridotto al 68,4 per cento, un dato chiaramente inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno (72,8 per cento).

Tav. 2.12.5. Congiuntura dell'artigianato dell'industria 1°-3° trimestre 2024

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Emilia-Romagna	-5,1	-3,2	-5,3	68,4	-5,5	-3,6	7,2
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,9	n.d.	-5,0	65,7	-5,7	n.d.	6,4
Imprese piccole (10-49 dip.)	-5,5	n.d.	-5,6	71,7	-5,2	n.d.	8,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

In questo quadro di recessione non ha trovato conferma l'usuale correlazione positiva tra l'andamento congiunturale e la dimensione delle imprese. In particolare, la produzione delle imprese artigiane con meno di 10 dipendenti si è ridotta del 5,0 per cento tra gennaio e settembre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le prospettive appaiono pesanti anche per le imprese **minori** che a fronte di una diminuzione del fatturato del 4,9 per cento hanno visto gli ordini scendere del 5,7 per cento.

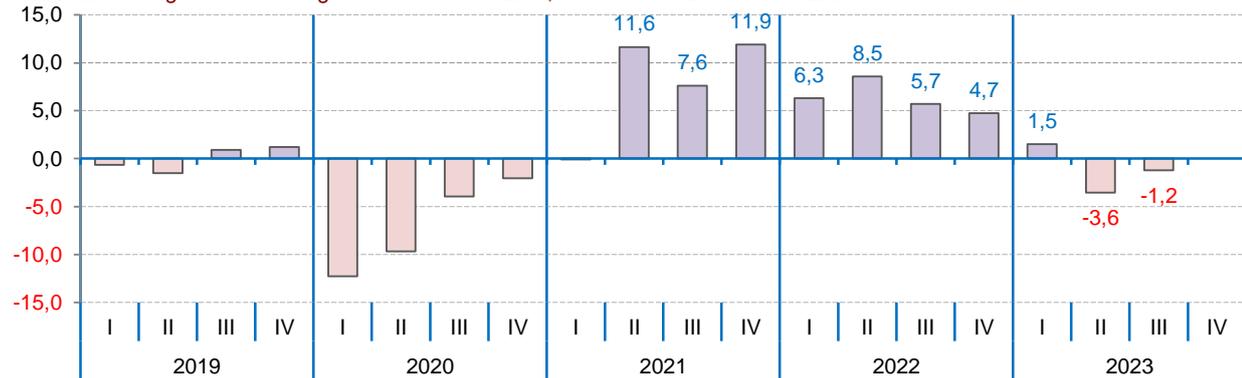
Contrariamente a quanto avviene di solito l'andamento congiunturale per le **piccole** imprese artigiane con 10 o più dipendenti nel corso del 2024 è stato più pesante. La produzione è scesa in misura maggiore (-5,6 per cento) e il fatturato ha subito un'analoga flessione (-5,5 per cento). Solo la riduzione degli ordini è risultata lievemente più contenuta (-5,2 per cento).

### 2.12.2. La congiuntura dell'artigianato delle costruzioni

Dopo un 2023 che aveva aperto e chiuso l'anno in positivo, nonostante la discesa del volume d'affari nei due trimestri centrali dell'anno, con l'inizio del 2024, contenuta la spinta dei "super bonus", la congiuntura dell'artigianato delle costruzioni emiliano-romagnolo è peggiorata e si è volta decisamente in negativo.

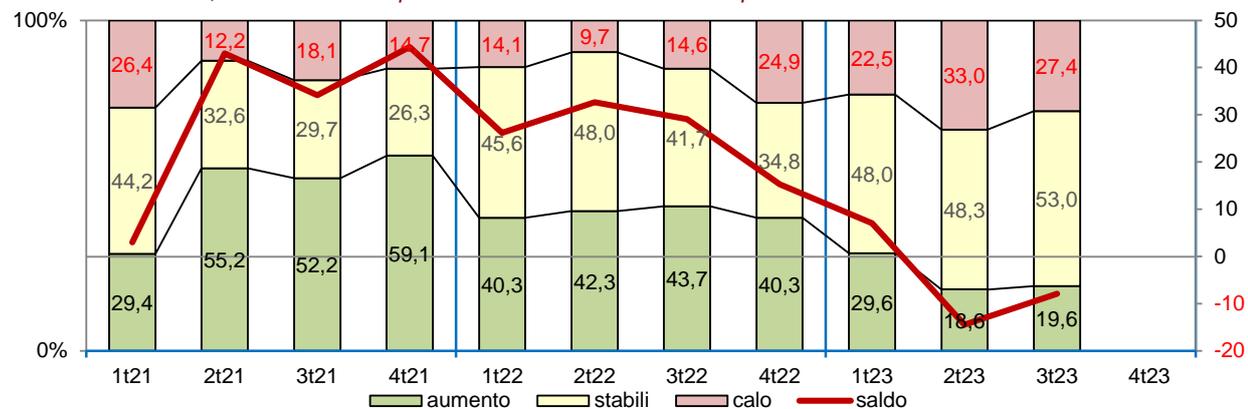
Nei primi nove mesi dell'anno si è avuta una flessione tendenziale del volume d'affari a prezzi correnti dell'artigianato delle costruzioni del 3,5 per cento, decisamente più ampia di quella dell'1,1 per cento registrata nello stesso periodo del 2023. L'andamento tendenziale è apparso più pesante, ma coerente, con la discesa del 2,1 per cento del volume d'affari a prezzi correnti del complesso dell'industria delle costruzioni regionale, nel cui ambito è emersa una chiara correlazione positiva tra andamento congiunturale e dimensione delle imprese tanto che le piccole imprese, artigiane e no, delle costruzioni,

Tav. 2.12.6. Congiuntura dell'artigianato delle costruzioni, tasso di variazione tendenziale del volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Tav. 2.12.7. Andamento delle quote percentuali delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti delle costruzioni e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

più attive nei lavori di ristrutturazione, hanno subito una flessione del volume d'affari decisamente più ampia (-4,8 per cento).

I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Nel corso dell'anno la diffusione crescente tra le imprese della fase negativa è testimoniata da una chiara tendenza negativa del saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che rilevano un aumento o una riduzione del volume d'affari rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno che a settembre 2023 era a quota -7,9 mentre a settembre di quest'anno era sceso a -20,4, nello stesso tempo in cui solo il 15,7 per cento delle imprese artigiane delle costruzioni ha rilevato un aumento tendenziale del volume d'affari di contro a una quota del 36,1 per cento che ne ha dichiarato una diminuzione.

### 2.12.3. La base imprenditoriale

Chiusa la parentesi dei sostegni alle attività introdotti a seguito della pandemia, che aveva stabilizzato la consistenza delle imprese artigiane tra il 2020 e il 2021, la tendenza della base imprenditoriale dell'artigianato si è nuovamente orientata in negativo ed è ripreso il precedente andamento discendente di lungo periodo. La base imprenditoriale dell'artigianato dell'Emilia-Romagna consisteva a fine settembre 2024 di 120.265 imprese attive, ovvero rappresentava il 30,8 per cento del complesso della base imprenditoriale regionale. In un anno però ha subito una flessione dell'1,5 per cento, ovvero ha 1.793

Tav. 2.12.8. Imprese attive artigiane per settore di attività

Settore	Settembre 2024					Settembre 2019		
	Consistenza	Differenza tendenziale (1)	Tasso di variazione tendenziale (1)	Composizione tra i settori	Quota artigiana nei settori (2)	Consistenza	Tasso di variazione (3)	Composizione tra i settori
A Agricoltura, silvicoltura pesca	874	-18	-2,0	0,73	1,7	944	-7,4	0,75
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	-3	-10,3	0,02	22,2	41	-36,6	0,03
C Attività manifatturiere	24.528	-603	-2,4	20,39	62,1	27.345	-10,3	21,72
D Fornitura di energia elet., gas, vap. e aria cond..	8	1	14,3	0,01	0,9	8	0,0	0,01
E Fornitura di acqua; reti fognie, attività di gest...	208	-7	-3,3	0,17	34,7	207	0,5	0,16
F Costruzioni	49.523	-905	-1,8	41,18	75,4	50.673	-2,3	40,25
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.di aut...	5.931	-49	-0,8	4,93	7,2	6.275	-5,5	4,98
H Trasporto e magazzinaggio	8.504	-234	-2,7	7,07	70,4	9.887	-14,0	7,85
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.458	-82	-1,8	3,71	15,1	4.722	-5,6	3,75
J Servizi di informazione e comunicazione	1.953	54	2,8	1,62	20,6	1.715	13,9	1,36
K Attività finanziarie e assicurative	1	-2	-66,7	0,00	0,0	6	-83,3	0,00
L Attività immobiliari	28	-8	-22,2	0,02	0,1	39	-28,2	0,03
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.393	-30	-1,2	1,99	13,0	2.501	-4,3	1,99
N Noleggio, ag.viaggio, serv. di supp. alle impr.	5.559	126	2,3	4,62	40,5	5.038	10,3	4,00
O Amm. pubblica e difesa; assicuraz. sociale...	0	0	n.c.	0,00	n.c.	0	n.c.	0,00
P Istruzione	168	-1	-0,6	0,14	8,2	178	-5,6	0,14
Q Sanità e assistenza sociale	157	-12	-7,1	0,13	5,8	205	-23,4	0,16
R Attività artistiche, sportive, di intrat. e diver...	733	-1	-0,1	0,61	11,6	708	3,5	0,56
S Altre attività di servizi	15.116	14	0,1	12,57	82,2	15.307	-1,2	12,16
T Attività di famiglie e convivenze datori di lav...	0	0	n.c.	0,00	n.c.	1	n.c.	0,00
U Organizzazioni e organismi extraterritoriali	0	0	n.c.	0,00	n.c.	0	n.c.	0,00
X Imprese non classificate	97	-33	-25,4	0,08	78,9	107	-9,3	0,08
<b>Totale</b>	<b>120.265</b>	<b>-1.793</b>	<b>-1,5</b>	<b>100,00</b>	<b>30,8</b>	<b>125.907</b>	<b>-4,5</b>	<b>100,00</b>

(1) Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quota settoriale delle imprese artigiane sul totale delle imprese. (3) Tasso di variazione della consistenza a cinque anni.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

imprese in meno. Negli ultimi dodici mesi, le imprese non artigiane hanno mostrato una tendenza negativa, ma più contenuta (-0,8 per cento). In un'ottica di più lungo periodo, ricordiamo che alla stessa data del 2019 si contavano 125.907 imprese artigiane che rappresentavano il 31,3 per cento del complesso della base imprenditoriale regionale. Da allora la consistenza delle imprese artigiane si è ridotta di 5.642 imprese (-4,5 per cento) e il loro rilievo sul complesso dell'imprenditoria regionale è sceso di sei decimi di punto percentuale. Infatti, nel quinquennio le imprese non artigiane hanno mostrato una tendenza negativa, ma sensibilmente più contenuta (-1,9 per cento).

### 2.12.3.1. Le costruzioni

Se analizziamo l'andamento delle imprese artigiane nei vari rami di attività, possiamo notare marcate differenze. In particolare, nelle costruzioni, che è il settore al quale appartiene la quota più elevata delle imprese artigiane regionali (41,2 per cento), i sostegni al settore hanno prima riavviato e poi supportato una ripresa della demografia delle imprese artigiane. La tendenza positiva si è però arrestata nel 2022, è divenuta negativa nel 2023 e si è decisamente appesantita nel 2024.

Alla fine dello scorso settembre la consistenza delle imprese attive artigiane che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale nelle costruzioni è scesa a 49.523 unità con un calo di 905 imprese (-1,8 per cento) rispetto a un anno prima. L'andamento della base imprenditoriale è risultato più pesante di quello dell'artigianato delle costruzioni dell'intero territorio nazionale (-0,4 per cento), ma anche in controtendenza con quello positivo delle imprese non artigiane delle costruzioni regionali (+1,3 per cento, +211 imprese).

Se si considera la situazione a cinque anni di distanza emerge chiaramente che i sostegni di cui ha goduto il settore e il processo di disintegrazione verticale che li ha accompagnati hanno contenuto le ferite del passato, ma i cambiamenti strutturali sono evidenti. Nel settembre del 2019 le imprese artigiane attive nelle costruzioni erano 50.673 e da allora sono leggermente diminuite (-1.150 imprese, -2,3 per cento), mentre le imprese delle costruzioni non artigiane sono aumentate sensibilmente (+1.651 imprese, +11,4 per cento), tanto che la quota delle imprese artigiane nel settore è rimasta dominante, ma è scesa al 75,4 per cento cedendo 2,3 punti percentuali.

#### I settori

Negli ultimi dodici mesi, la riduzione della base imprenditoriale è derivata dall'ampia flessione delle attive operanti nei *lavori di costruzione specializzati* (-717 unità, -1,6 per cento) che sono scese a 43.612 imprese. Questo settore è stato in precedenza favorito dalle misure di sostegno statali e opera in gran parte in sub appalto, per cui nel quinquennio la disintegrazione verticale associata ai "bonus" ha contenuto la riduzione delle attive che vi operano (-1,3 per cento, -578 imprese). Al contrario, un deciso processo di concentrazione ha interessato la base imprenditoriale del settore della *costruzione di edifici* che si è ridotta a 6.410 imprese con una diminuzione di 184 unità in un anno (-2,8 per cento), ma ha perso 550 attive dal 2019 (-7,9 per cento). Negli ultimi cinque anni, comunque, la concentrazione più rapida l'hanno subita le imprese di ingegneria civile (-9,2 per cento, -22 attive), divenute non più di 218.

#### La forma giuridica

Se si considera la struttura per forma giuridica della base imprenditoriale del settore si può vedere come l'andamento negativo complessivo non abbia interessato tutte le classi di forma giuridica delle imprese e si siano determinati cambiamenti macroscopici in un arco di soli cinque anni.

Tav. 2.12.9. Imprese attive artigiane delle costruzioni e tassi di variazione tendenziali(1) e quinquennali(2).

Settori	3° trimestre 2024		3° trimestre 2019	
	Stock	Variazioni(1)	Stock	Variazioni(2)
<b>costruzioni</b>	<b>49.523</b>	<b>-1,8</b>	<b>50.673</b>	<b>-2,3</b>
<b>Settori</b>				
costruzione di edifici -	6.410	-2,8	6.960	-7,9
ingegneria civile -	218	-1,8	240	-9,2
lavori costr. specializzati -	42.895	-1,6	43.473	-1,3
<b>Forma giuridica</b>				
società di capitale --	5.050	7,2	3.317	52,2
società di persone --	4.176	-4,4	4.929	-15,3
ditte individuali --	40.139	-2,5	42.234	-5,0
altre forme societarie --	158	-10,2	193	-18,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a cinque anni.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Sostenute dall'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, le *società di capitali* hanno continuato a crescere nell'ultimo anno, solo meno rapidamente che nel precedente (+7,2 per cento, 339 unità), ma negli ultimi cinque anni sono aumentate vertiginosamente (+52,2 per cento, +1.733 unità), tanto che questa classe di imprese è giunta a costituire il 10,2 per cento delle imprese artigiane attive nelle costruzioni con un aumento della quota di 3,7 punti percentuali.

La flessione della base imprenditoriale artigiana si è tradotta soprattutto in una consistente riduzione delle *ditte individuali*, sia rispetto al settembre 2023 (-1.035 unità, -2,5 per cento), sia rispetto allo stesso mese del 2019 (-2.095 unità, -5,0 per cento), nonostante il sostegno derivante dai "superbonus" alle imprese individuali di questo settore, che al termine dello scorso settembre erano 40.139 pari all'81,1 per cento della base imprenditoriale del settore, nonostante una riduzione di 2,3 punti percentuali del loro peso in cinque anni.

La tendenza negativa complessiva ha anche determinato un'ulteriore lieve accelerazione della progressiva eliminazione delle *società di persone* (-4,4 per cento, -191 unità), che hanno continuato a risentire in negativo anche dall'attrattività della normativa relativa alle società a responsabilità limitata. Questa nell'ultimo quinquennio ha avuto come riflesso una drastica riduzione delle società di persone (-15,3 per cento, -753 unità) che sono scese a 4.367 attive pari all'8,4 per cento del settore con una diminuzione della quota di 1,3 punti percentuali.

Infine, il piccolo gruppo delle *cooperative e consorzi* era costituito lo scorso settembre da 158 imprese, pari a solo lo 0,3 per cento delle imprese artigiane delle costruzioni, è più soggetto a oscillazioni per la sua ristrettezza, ma ha subito una sostanziale decimazione in dodici mesi (-10,2 per cento, -18 imprese) e si è ridotto di quasi un quinto dal 2019 (-18,1 per cento, -35 imprese).

### 2.12.3.2. I servizi

A fine settembre, sono *risultate* attive nel complesso dei servizi 45.001 imprese artigiane che rappresentavano il 37,4 per cento del complesso di quelle regionali e che hanno mostrato una certa resistenza alla tendenza globale negativa accusando solo una lieve flessione nell'ultimo anno (-0,5 per cento, -225 imprese). Questo andamento trova conferma nel medio periodo che ha visto una flessione del 3,4 per cento delle imprese artigiane dei servizi (-1.580 attività), ma un lieve aumento del loro rilievo rispetto al complesso delle imprese artigiane.

#### I settori

Nell'ambito dei servizi, l'andamento settoriale è stato tutt'altro che omogeneo. Nell'ultimo anno il contributo più rilevante alla tendenza negativa è giunto ancora una volta dal *trasporto terrestre*, per effetto delle difficoltà vissute dai cosiddetti "padroncini", (-249 unità, -3,0 per cento), nel quale a settembre erano attive 7.987 imprese, il 6,6 per cento delle artigiane regionali, che hanno subito la più ampia e rapida

Tav. 2.12.10. Imprese attive artigiane dei servizi e tassi di variazione tendenziali(1) e quinquennali(2).

Settori	3° trimestre 2024		3° trimestre 2019	
	Stock	Variazioni(1)	Stock	Variazioni(2)
Servizi	45.001	-0,5	46.581	-3,4
Settori principali				
commercio e riparazione veicoli -	5.465	-0,8	5.777	-5,4
trasporto terrestre -	7.987	-3,0	9.423	-15,2
ristorazione -	4.455	-1,8	4.720	-5,6
informazione e comunicazione -	1.953	2,8	1.715	13,9
altre att.tà profes. scient. tecniche -	1.965	-0,6	2.024	-2,9
servizi per edifici e paesaggio -	4.672	2,9	4.177	11,9
ripar. computer beni pers. e casa -	2.666	-2,2	2.935	-9,2
altri servizi per la persona -	12.450	0,6	12.372	0,6
Forma giuridica				
società di capitale -	2.796	4,5	2.125	31,6
società di persone -	7.634	-4,2	9.171	-16,8
ditte individuali -	34.457	-0,0	35.150	-2,0
altre forme societarie -	142	-10,7	174	-18,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a cinque anni.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

flessione tra i settori considerati nell'anno e anche nell'arco degli ultimi cinque anni (-1.436 imprese, -15,2 per cento), che ne ha ridotto il rilievo nell'artigianato regionale di otto decimi di punto percentuale.

Gli altri settori che hanno mostrato flessioni delle attività nel quinquennio sono quelli della *riparazione di computer e beni personali e per la casa*, per la rapidità del movimento (-9,2 per cento, -269 imprese); del *commercio e riparazione di veicoli*, per la consistenza della variazione (-312 imprese, -5,4 per cento), e della ristorazione (-265 imprese, -5,6 per cento).

Al contrario, nell'ultimo anno sono aumentate soprattutto le attive nei *servizi per edifici e paesaggio* (+131 imprese, +2,9 per cento) giunte a 4.672 unità, ovvero al 3,6 per cento dell'artigianato regionale, grazie al più ampio incremento tra i settori considerati fatto registrare in cinque anni (+495 imprese, +11,9 per cento), che ha fatto salire il loro rilievo di sei decimi di punto.

Ma rispetto al settembre 2019 è stato ancora più rapido l'incremento delle attive nei servizi di *informazione e comunicazione* (+238 imprese, +13,9 per cento), che ha fatto salire la quota del settore di tre decimi di punto fino al 2,8 per cento.

Le artigiane attive negli altri servizi alla persona - ovvero lavanderie, parrucchieri, estetisti, pompe funebri, centri benessere ecc. - costituiscono il settore più numeroso dell'artigianato dei servizi con 12.450 unità, pari al 10,4 per cento delle imprese artigiane regionali, sono solo lievemente aumentate negli ultimi cinque anni (+0,6 per cento), ma hanno fatto salire il loro peso di cinque decimi di punto.

### La forma giuridica

Anche la variazione moderatamente negativa della base imprenditoriale artigiana nei servizi si è tradotta in una ricomposizione della struttura per forma giuridica delle imprese, che tra la fine di settembre 2019 e 2024 ha condotto a un rapido aumento delle società di capitali (+31,6 per cento, 671 imprese) salite al 6,2 per cento delle artigiane dei servizi con un aumento di 1,7 punti percentuali, sostenuto dall'attrattività delle società a responsabilità limitata, ben più che compensato da una notevole diminuzione delle società di persone (16,8 per cento, -1.537 unità) che ha ridotto la loro quota di 2,7 punti percentuali al 17 per cento.

Ma la forma giuridica prevalente per le imprese artigiane dei servizi è quella delle ditte individuali che al termine dello scorso settembre erano 34.457, pari al 76,6 per cento delle imprese artigiane dei servizi. Queste sono rimaste sostanzialmente invariate negli ultimi dodici mesi, mentre sono solo leggermente diminuite rispetto a settembre 2019 (-2,0 per cento, -693 unità), aumentando quindi il loro rilievo nel settore di 1,1 punti percentuali. Il piccolo gruppo delle *cooperative e consorzi* è pari a solo lo 0,3 per cento delle imprese artigiane dei servizi e ha subito un deciso calo, sia negli ultimi dodici mesi (-10,7 per cento), sia in cinque anni (-18,4 per cento).

### 2.12.3.3. L'industria

Infine, prendiamo in esame l'ambito dell'industria regionale nel quale lo scorso settembre operavano 24.770 imprese artigiane, pari al 20,6 per cento di quelle regionali, che nell'ultimo anno sono nuovamente diminuite (-2,4 per cento, -612 unità), anche se con un passo solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente e comunque ben più della media dell'artigianato regionale. Tenuto conto che la base imprenditoriale dell'industria regionale ha subito una contrazione pari a 731 imprese (-1,7 per cento), appare evidente come questa variazione sia stata determinata sostanzialmente dalle imprese artigiane. La tendenza negativa per le imprese artigiane dell'industria prosegue da anni e negli ultimi cinque sono diminuite di 2.831 unità (-10,3 per cento), riducendo di 1,3 punti percentuali il loro rilievo per l'artigianato regionale e di 1,7 punti percentuali fino al 62,1 per cento la quota delle imprese artigiane sul totale di quelle della manifattura.

### I settori

La tendenza alla diminuzione delle imprese attive è risultata dominante e presente in tutti i raggruppamenti presi in considerazione dall'indagine congiunturale, sia nel breve periodo, sia negli ultimi cinque anni.

La base imprenditoriale artigianale operante nel *sistema della moda* ha subito una contrazione particolarmente forte, sia negli ultimi dodici mesi (-164 imprese, -4,0 per cento), sia negli ultimi cinque anni (-803 attive, -17,0 per cento), che ha generato il più rilevante contributo negativo alla flessione delle imprese artigiane attive nell'industria e ha ridotto la consistenza delle imprese artigiane del settore a 3.917 unità e la loro quota dell'artigianato dell'industria di 1,3 punti percentuali al 15,8 per cento.

Altri apporti rilevanti alla tendenza negativa sono venuti, in primo luogo, dalla diminuzione delle imprese artigiane attive nella *metallurgia e delle lavorazioni metalliche*, sia rispetto a settembre 2023 (-111 unità, -1,7 per cento), sia nel quinquennio (-630 attive, -9,1 per cento), nonostante abbia avuto un passo contenuto in quanto questo settore con 6.276 imprese costituisce un quarto dell'artigianato dell'industria regionale (25,3 per cento).

Tav. 2.12.10. Imprese attive artigiane dell'industria in senso stretto e tassi di variazione tendenziali(1) e quinquennali(2).

Settori	3° trimestre 2023		3° trimestre 2018	
	Stock	Variazioni(1)	Stock	Variazioni(2)
Industria	25.382	-2,7	28.173	-9,9
Settori				
Manifattura -	25.131	-2,7	27.914	-10,0
Alimentare -	2.892	-2,2	3.181	-9,1
Sistema moda -	4.081	-5,8	4.852	-15,9
Legno e Mobile -	2.358	-3,7	2.635	-10,5
Ceram. vetro mat. edili -	764	-2,3	845	-9,6
Metalli e min. metalliferi -	6.387	-2,1	7.067	-9,6
Mec. Elet. M. di Trasp. -	5.237	-1,2	5.519	-5,1
Altra manifattura -	3.412	-2,5	3.815	-10,6
Altra Industria -	251	-0,8	259	-3,1
Forma giuridica				
società di capitale --	4.448	2,1	3.900	14,1
società di persone --	6.302	-5,3	8.031	-21,5
ditte individuali --	14.602	-3,0	16.206	-9,9
altre forme societarie --	30	3,4	36	-16,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione a cinque anni.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

Un contributo quasi analogo per ampiezza alla tendenza negativa è venuto dalla perdita subita dall'aggregato dell'"*altra manifattura*", che ha avuto un'incidenza superiore nel breve periodo (-104 unità, -3,0 per cento) e nel medio termine (-395 unità, -10,7 per cento) e che è sceso così a 3.308 imprese.

Le cadute della base imprenditoriale artigianale dell'industria del legno e del mobile e delle industrie della ceramica, del vetro e dei materiali per l'edilizia hanno avuto un'incidenza superiore, ma una consistenza inferiore. Nell'industria del *legno e del mobile* le attive si sono ridotte rapidamente rispetto a settembre 2023 (-94 unità, -4,0 per cento) e rispetto a cinque anni prima (-94 unità, -4,0 per cento) e sono scese a 2.264 unità. Ugualmente, il piccolo gruppo di artigiani operanti nelle industrie della *ceramica, del vetro e dei materiali per l'edilizia* con una flessione del 12,3 per cento (-104 imprese) nel quinquennio si è ridotto a 740 unità.

Nemmeno un settore conosciuto per la sua stabilità come quello dell'industria *alimentare e delle bevande* che è costituito ora da 2.831 imprese ha attraversato indenne questa fase, ma ha contenuto la tendenza negativa, sia nel breve (-61 imprese, -2,1 per cento), sia nel medio periodo (-260 imprese, -8,4 per cento).

Ma sono state le imprese artigiane operanti nell'ampio aggregato delle industrie *meccanica, elettrica, elettronica e dei mezzi di trasporto*, che costituiscono un punto di forza dell'industria regionale, a mostrare una forte resistenza alla tendenza dominante. Lo scorso settembre la base imprenditoriale artigiana in queste industrie è risultata costituita da 5.192 imprese, pari al 21,0 per cento dell'artigianato dell'industria regionale e ha mantenuto una discreta "resistenza" rispetto a settembre 2023 (-45 imprese, -0,9 per cento) e nell'ultimo lustro (-317 imprese, -5,8 per cento), così riuscendo a consolidare ulteriormente la propria importanza e aumentando di un punto percentuale la propria quota dell'artigianato dell'industria regionale.

#### La forma giuridica

Se consideriamo l'evoluzione della forma giuridica delle imprese artigiane dell'industria risulta evidente che anche in questo macrosettore sono aumentate solo le *società di capitali*, anche se in misura sensibilmente più contenuta rispetto a quanto avvenuto negli altri macrosettori esaminati, anche perché nell'industria le società di capitali hanno sempre avuto una presenza maggiore.

Alla fine dello scorso settembre le *società di capitali* artigiane dell'industria erano 4.463 pari quindi al 18,0 per cento del totale delle imprese del settore e nell'ultimo anno la loro consistenza è solo lievissimamente aumentata (+0,3 per cento), così come la loro crescita rispetto allo stesso mese del 2019 (+10,5 per cento) è stata molto più contenuta rispetto a quella rilevata in altri macrosettori, anche se la quota delle società di capitali sulla base imprenditoriale artigiana dell'industria in cinque anni è salita di ben 3,4 punti percentuali.

La tendenza alla concentrazione della base imprenditoriale artigiana dell'industria si è concretizzata in una consistente riduzione delle società di persone e delle ditte individuali. In particolare, le *società di persone* con una flessione che ha avuto un ritmo sensibilmente superiore rispetto a quello rilevato negli altri macrosettori esaminati, sia nell'ultimo anno (-5,5 per cento, -346 imprese), sia nel medio periodo (-21,5 per cento, -1.729 imprese), sono scese a 5.956, hanno ridotto di 3,7 punti percentuali il loro rilievo nel settore fino al 24,0 per cento e hanno dato il più consistente contributo alla tendenza alla concentrazione.

Le *ditte individuali* hanno mostrato una certa resilienza e la loro diminuzione non è stata di molto inferiore in termini assoluti, ma ha avuto un'incidenza sensibilmente più contenuta, essendo stata pari a 277 imprese (-1,9 per cento) nell'ultimo anno e uguale a 1.558 unità (-9,8 per cento) rispetto a settembre 2019. A fine settembre erano scese a 14.325 e si sono confermate anche per le imprese artigiane attive nell'industria la forma giuridica dominante, con una quota del 57,8 per cento, che è molto più contenuta rispetto al rilievo che hanno negli altri macrosettori esaminati, ma che è lievemente aumentata di tre decimi di punto percentuale.

## 2.13. Cooperazione ed economia sociale

### 2.13.1. La cooperazione in Emilia-Romagna

Al 30 settembre 2024 le cooperative attive in Emilia-Romagna risultavano 3.726, con quasi 230mila addetti. Rispetto a un anno prima si registra una drastica contrazione determinata da un lavoro di pulizia degli archivi. Su indicazione del Ministero (Mimit) nel corso del 2024 sono state cancellate dal registro tutte quelle cooperative che pur essendo ancora iscritte al registro delle imprese negli ultimi anni non hanno adempiuto agli atti che certificano una reale attività, come la presentazione obbligatoria dei bilanci d'esercizio. Il risultato statistico indica per l'Italia 11mila cooperative in meno e una riduzione di 120mila addetti, per l'Emilia-Romagna circa 700 cooperative in meno e un calo di oltre 7.200 addetti. Impossibile dai dati aggregati separare l'effetto della pulizia degli archivi da quello congiunturale e afferente all'andamento economico, solo nei prossimi mesi, analizzando i dati per singola cooperativa, sarà possibile avere indicazioni più precise.

Per avere una base dati più certa e stabile per sviluppare alcune riflessioni sull'evoluzione cooperativa conviene partire dai dati a fine 2023. La classificazione Ateco pur non riflettendo completamente la reale attività cooperativa, per esempio molte cooperative sociali operano in settori diversi da quello ateco che identifica il sociale, consente un confronto omogeneo con le imprese non cooperative. In Emilia-Romagna ogni 100 addetti nelle imprese 13 operano in una cooperativa.

Tav. 2.13.1. Imprese cooperative e addetti al 30 settembre. Anno 2024 e 2023 a confronto

Regione	30settembre2024		30settembre2023		Differenza		Variazione	
	Attive	Addetti	Attive	Addetti	Attive	Addetti	Attive	Addetti
Abruzzo	1.197	23.326	1.445	23.720	-248	-394	-17,2%	-1,7%
Basilicata	1.067	10.142	1.309	10.849	-242	-707	-18,5%	-6,5%
Calabria	2.125	22.272	2.713	25.444	-588	-3.172	-21,7%	-12,5%
Campania	7.477	84.986	8.740	91.162	-1.263	-6.176	-14,5%	-6,8%
Emilia-Romagna	3.726	229.160	4.443	236.362	-717	-7.202	-16,1%	-3,0%
Friuli-V.G.	676	32.401	700	31.166	-24	1.235	-3,4%	4,0%
Lazio	6.414	144.277	8.136	173.737	-1.722	-29.460	-21,2%	-17,0%
Liguria	1.058	28.401	1.202	29.247	-144	-846	-12,0%	-2,9%
Lombardia	7.426	221.230	9.472	271.150	-2.046	-49.920	-21,6%	-18,4%
Marche	1.306	31.018	1.527	31.769	-221	-751	-14,5%	-2,4%
Molise	386	4.599	490	4.952	-104	-353	-21,2%	-7,1%
Piemonte	2.392	85.933	2.719	88.955	-327	-3.022	-12,0%	-3,4%
Puglia	6.108	79.359	7.639	93.040	-1.531	-13.681	-20,0%	-14,7%
Sardegna	2.933	38.432	3.365	39.955	-432	-1.523	-12,8%	-3,8%
Sicilia	11.943	95.642	12.030	91.640	-87	4.002	-0,7%	4,4%
Toscana	2.675	93.900	3.180	95.575	-505	-1.675	-15,9%	-1,8%
Trentino-A.A.	1.231	41.179	1.255	40.711	-24	468	-1,9%	1,1%
Umbria	733	22.542	835	23.628	-102	-1.086	-12,2%	-4,6%
Valle D'Aosta	156	2.816	157	2.514	-1	302	-0,6%	12,0%
Veneto	2.582	100.010	3.204	105.482	-622	-5.472	-19,4%	-5,2%
ITALIA	63.611	1.391.625	74.561	1.511.058	-10.950	-119.433	-14,7%	-7,9%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Tav. 2.13.2. Cooperative e addetti in Emilia-Romagna per settore. Dati al 31 dicembre 2023

	Cooperative	Addetti		Cooperative	Addetti
Agricoltura	502	15.434	Logistica	523	24.639
Alimentare	213	14.945	Servizi base imprese	527	48.610
Manifatturiero	198	6.119	Servizi avanz. imprese.	505	11.593
Costruzioni	477	8.472	Sociale-sanità	537	50.025
Commercio	217	21.869	Servizi persone	466	7.830
Alloggio-ristorazione	119	25.100	<b>TOTALE</b>	<b>4.284</b>	<b>234.636</b>

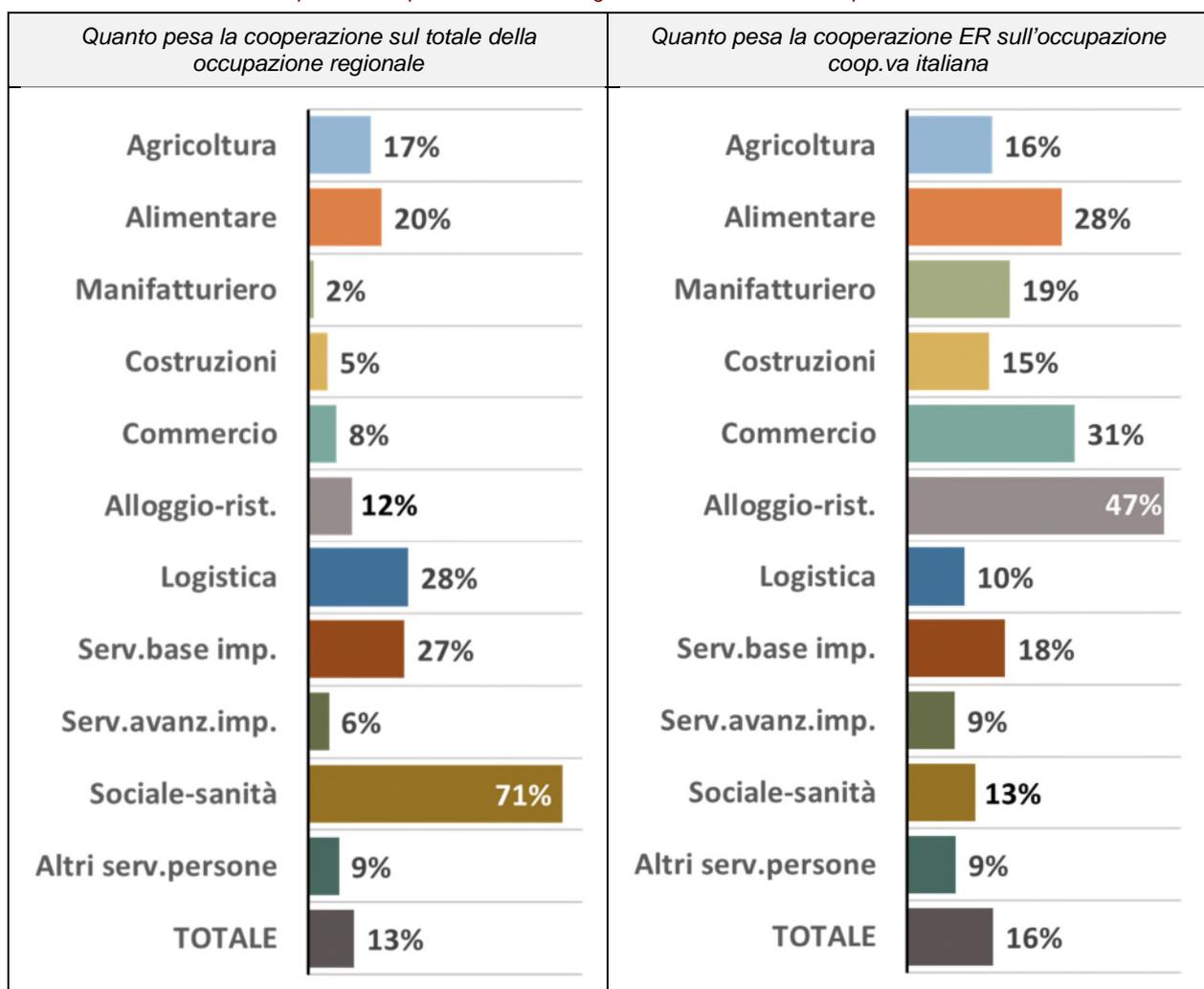
Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

I settori dove l'incidenza cooperativa sul totale delle imprese misurata in termini di addetti, cooperative e non, è superiore sono quelli del sociale-sanità, la logistica, i servizi base alle imprese (come, ad esempio, le attività di pulizia), l'agroalimentare.

L'Emilia-Romagna si conferma regione a forte vocazione cooperativa, il 16 per cento dell'occupazione cooperativa nazionale afferisce a imprese emiliano-romagnole. Le attività che sembrano caratterizzare la cooperazione regionale rispetto a quella nazionale riguardano l'alloggio-ristorazione, il commercio, l'alimentare.

La rilevanza della cooperazione la leggiamo anche guardando al dato del fatturato. Oltre 41 miliardi, in Emilia-Romagna vale l'11 per cento del totale regionale, quasi il 30 per cento di tutti i ricavi generati dal

Tav. 2.13.3. Incidenza dell'occupazione cooperativa sul totale regionale e sul totale della cooperazione italiana



Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

mondo cooperativo nazionale. Oltre il 60 per cento del fatturato cooperativo è realizzato da cooperative agroalimentari e del settore del commercio.

Complessivamente il 2023 è stato un anno di crescita per la cooperazione regionale dal punto di vista dei ricavi. Nell'ultimo anno il fatturato cooperativo è aumentato del 3,7 per cento, un po' meglio delle imprese non cooperative.

Bene la cooperazione sociale con una crescita del 9 per cento del fatturato, crescono i ricavi delle cooperative di dettaglianti e delle costruzioni, queste ultime ancora beneficiarie dell'effetto doping degli incentivi al settore edilizio. Solo le coop.ve di lavoro agricolo e quelle della pesca registrano un calo del fatturato.

Nel leggere i dati della cooperazione dobbiamo sempre tenere presente che il dato complessivo è fortemente influenzato dall'andamento di poche società. In Emilia-Romagna le prime cinque cooperative per fatturato realizzano quasi il 30 per cento del fatturato complessivo, le prime 20 pesano come le altre 4.200.

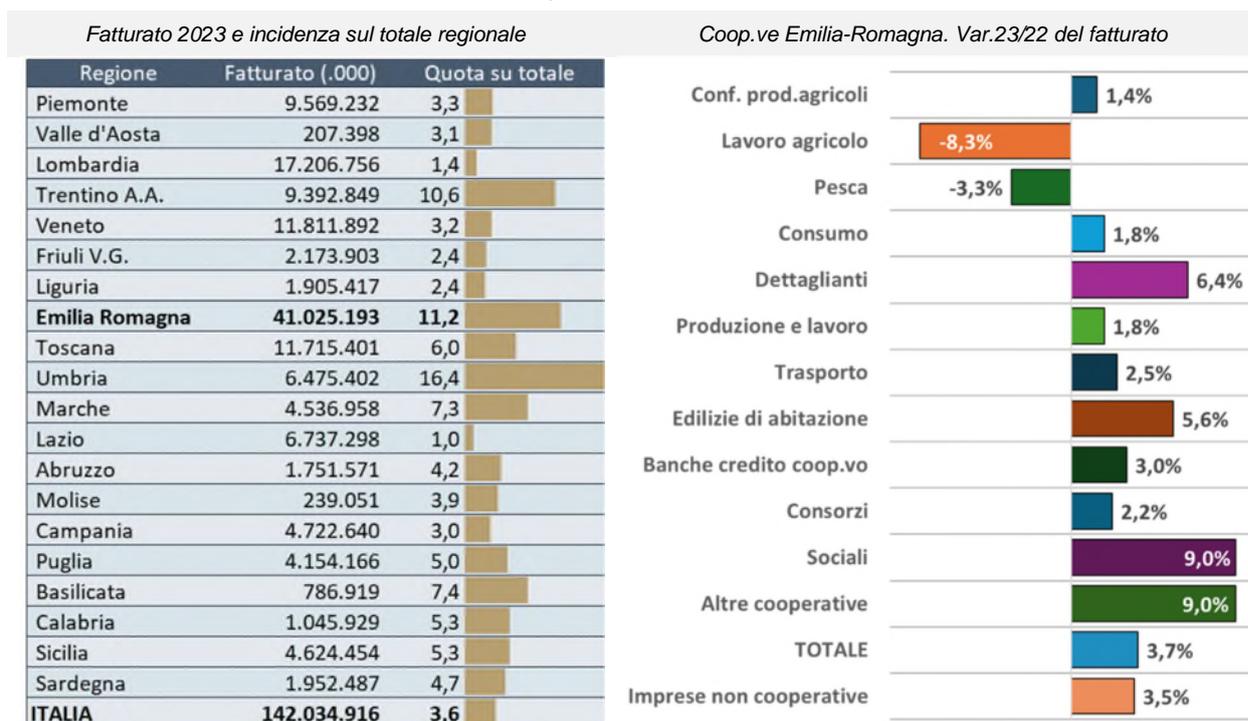
Un altro aspetto peculiare è la longevità delle cooperative. Tra le cooperative con oltre un milione di fatturato nove su dieci erano già attive 10 anni fa.

Il confronto decennale mette in luce un aspetto interessante: in termini reali il fatturato realizzato dal totale delle cooperative nel 2014 era superiore a quello del 2023, un calo che non trova riscontro nelle altre società di capitali. Tuttavia, se consideriamo le sole imprese presenti nell'intero decennio, le cooperative mostrano una crescita analoga a quella delle altre imprese. In altre parole, le cooperative longeve ottengono buoni risultati economici, il calo complessivo del fatturato cooperativo nel lungo periodo è principalmente da attribuire al fatto che le società cooperative che hanno depositato il bilancio del 2023 sono meno rispetto a quelle del 2014.

Perché calano le cooperative? Una risposta viene confrontando la dinamica nel lungo periodo delle iscritte con quella delle cooperative che hanno chiuso. Nel 2012 ogni 100 cooperative che chiudevano ne aprivano 192, oggi sempre ogni 100 cooperative che chiudono ne aprono 51. È dal 2018 che il saldo iscritte cessate è negativo, una differenza che ogni anno si amplifica.

Se si analizzano i dati della nati-mortalità in maggior profondità emerge come il problema non vada cercato nelle troppe cooperative che chiudono, ma nel fatto che sono poche quelle che aprono.

Tav. 2.13.4. Variazione del fatturato 2023-2022 delle cooperative.



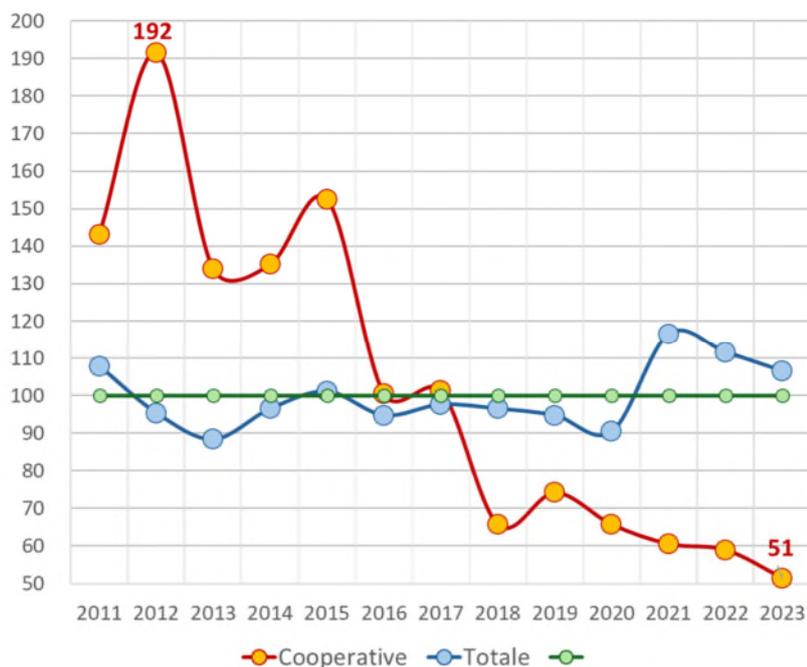
Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida

Tav. 2.13.5. Cooperative iscritte e cessate. Anni 2011-2023.

Cooperative iscritte al registro delle imprese, coop.ve cessate e saldo. Emilia-Romagna, anni 2011-2023

Imprese iscritte ogni 100 imprese cessate

	Iscritte	Cessate Non ufficio	Saldo
2011	438	306	132
2012	452	236	216
2013	403	301	102
2014	385	285	100
2015	378	248	130
2016	285	284	1
2017	299	295	4
2018	176	268	-92
2019	172	232	-60
2020	136	207	-71
2021	135	223	-88
2022	112	190	-78
2023	107	208	-101



Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese

Nel 2011 chiudevano 57 cooperative ogni 1.000, oggi ne chiudono 49, quindi anche meno rispetto al passato e sempre meno rispetto all'analogo dato del totale delle imprese. Dinamica che conferma la maggior longevità delle cooperative rispetto alle altre società.

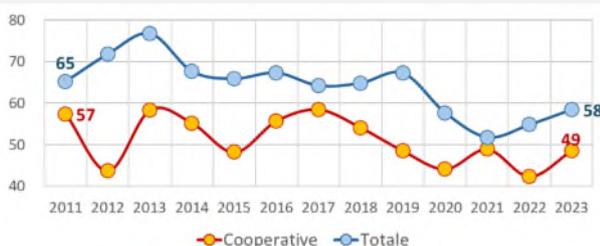
Nel 2011 nascevano 84 cooperative ogni 1.000 già attive, oggi ne nascono 25, mentre per le altre imprese il dato è rimasto costante attorno a 65 nuove imprese ogni mille.

I numeri sono eloquenti, non è che si fanno meno imprese, è che si fanno meno cooperative. La cooperazione sembra essere una forma d'impresa meno attrattiva, le ragioni possono essere molteplici. Innanzitutto culturali, spesso creare una cooperativa è stato percepito come una sorta di piano B per chi voleva fare impresa, per molti anni si è guardato alla cooperazione associandola a una visione romantica o idealista dell'economia, l'enfasi su valori come solidarietà, equità e condivisione è stata interpretata come minor competitività. Potremmo affermare che della cooperazione ne è stata colta l'anima Paolino Paperino, quella più sfortunata e meno arrivista, ignorando il suo lato più nascosto e potente, quello di Paperinik, il suo potere trasformativo.

Nei prossimi anni sarà proprio sui valori che caratterizzano la cooperazione e nelle sue relazioni con la comunità che si giocherà la competitività di tutte le imprese, anche non cooperative. Sarà l'occasione per il movimento cooperativo di indossare maschera, mantello, stivali con le molle ed essere protagonista del cambiamento.

Tav. 2.13.6. Cooperative iscritte e cessate. Anni 2011-2023.

Coop. (imprese) cessate ogni 1.000 coop. (imprese) attive



Coop. (imprese) iscritte ogni 1.000 coop. (imprese) attive



Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

**Tav. 2.13.7. Quali sono le nuove attività cooperative (nate dal 2021 a oggi)?**

Nuove attività (codice ateco a 5 cifre)	Nuove cooperative
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	30
Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione	22
Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale	14
Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole	12
Trasporto di merci su strada	11
Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	11
Acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi	10
Altre attività di assistenza sociale non residenziale <b>nca</b>	10
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	9
Altri servizi di sostegno alle imprese <b>nca</b>	9

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Allo stato attuale, tra le ragioni della minor nascita di cooperative sembra esserci anche una minor capacità di intercettare le attività che stanno registrando il maggior interesse da parte dei neo imprenditori e fortemente connesse alle grandi transizioni in atto, demografica, digitale e ambientale.

Quale attività svolgono le nuove cooperative nate negli ultimi tre anni? 30 operano nell'assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili, 22 sono legate allo sviluppo di progetti immobiliari, 14 operano nel settore della consulenza alle imprese. Va anche sottolineato che 6 attività su 10 nella top ten delle nuove imprese cooperative sono riconducibili al settore delle costruzioni.

Per trovare tracce di nuovo nella cooperazione occorre guardare ai settori in cui la cooperazione è già forte, in particolare il sociale, ma anche altre attività legate ai servizi alle imprese e alle persone. All'interno di questi comparti troviamo nuove cooperative dove nella descrizione delle loro attività compare la voce «altro» o l'espressione «nca», cioè non classificabile altrimenti. Sono attività non ancora codificate, invisibili alla classificazione ateco, nuove forme di mutualità tese a intercettare - e, a volte, anticipare – nuovi bisogni di persone e imprese.

Segnali di un riposizionamento del movimento cooperativo che, da un lato, consolida il suo ruolo nelle attività che da sempre lo caratterizzano, dall'altro evidenzia la ricerca di modalità inedite per essere nuovamente protagonista nello scenario socio-economico che si va profilando.

### 2.13.2. L'economia sociale

Nel mese di ottobre 2024 il Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, in occasione delle giornate di Bertinoro per l'economia civile ha presentato la seconda edizione dell'Atlante nazionale sull'economia sociale. Si tratta di un progetto realizzato in collaborazione con Aiccon (centro studi promosso dall'Università di Bologna, dall'Alleanza delle cooperative italiane e da numerose realtà, pubbliche e private, operanti nell'ambito dell'Economia Sociale) con l'obiettivo di perimetrare e dare evidenza degli aspetti economici e trasformativi dell'Economia Sociale.

Per l'individuazione dell'economia sociale sono stati incrociati i dati provenienti dal registro delle imprese, dall'Inps, dal Registro delle Istituzioni non profit, dal Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), dall'Albo delle cooperative e i dati di bilancio.

A livello nazionale si contano 452mila organizzazioni, gli addetti sono un milione e novecentomila, il valore aggiunto vale 98 miliardi.

L'Emilia-Romagna si conferma una delle regioni con la maggior rilevanza dell'economia sociale, le organizzazioni dell'economia sociale sono oltre 33mila, gli addetti sfiorano quota 260mila unità, il valore aggiunto vale quasi 13 miliardi di euro.

Numericamente la componente maggiormente rappresentata è quella dell'associazionismo con più di 25mila organizzazioni, i valori economici – addetti e valore aggiunto – evidenziano il ruolo da protagonista della cooperazione.

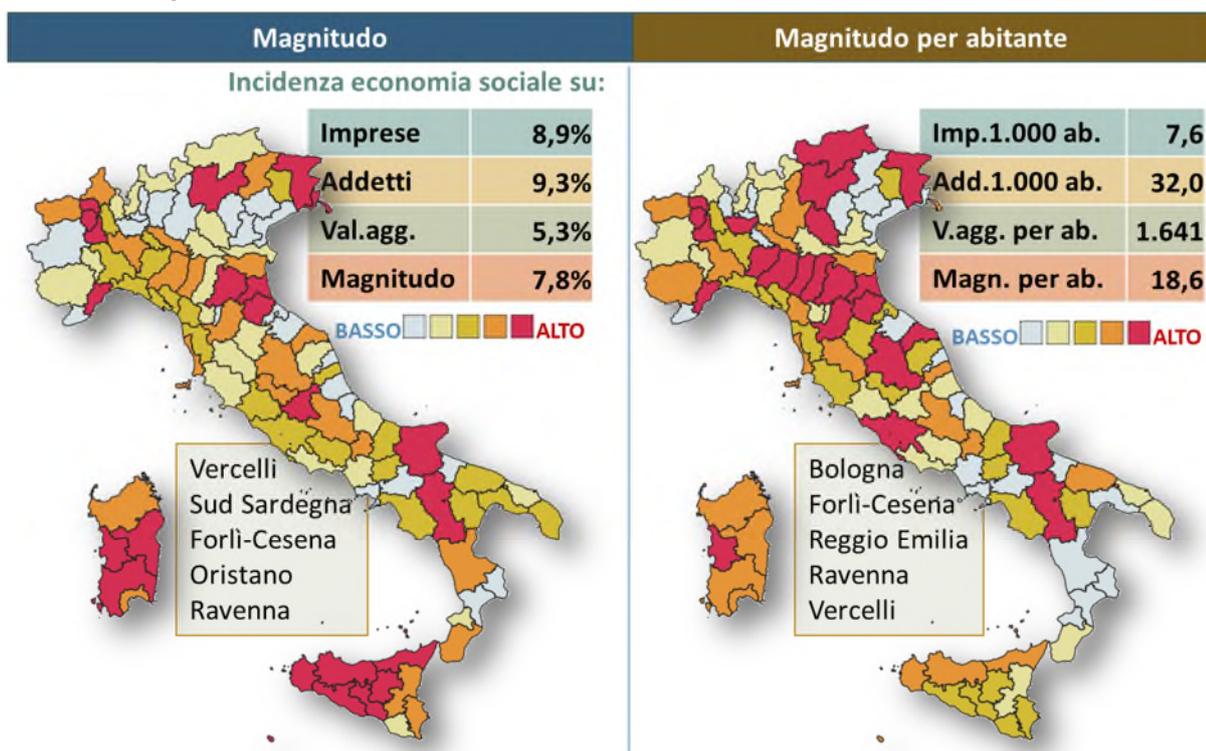
Tav. 2.13.8. I numeri dell'economia sociale in Emilia-Romagna nel 2024

	Organizzazioni	Addetti	Valore aggiunto
Associazioni	25.151	17.658	815
Fondazioni	768	11.271	697
Cooperative	4.179	215.601	10.521
- di cui Cooperative sociali	907	57.376	2.544
- di cui Cooperative non sociali	3.272	158.224	7.978
Altra forma giuridica	3.372	15.379	605
- di cui Altre forme non impresa	485	1.698	41
- di cui Altre forme impresa	2.887	13.682	565
<b>TOTALE</b>	<b>33.470</b>	<b>259.910</b>	<b>12.639</b>

Fonte: Atlante dell'Economia Sociale Unioncamere Emilia-Romagna, Aiccon

Ogni 1.000 imprese che operano in Emilia-Romagna vi sono 86 organizzazioni dell'economia sociale (89 il rapporto a livello nazionale), gli addetti, sempre ogni 1.000 afferenti alle imprese, sono 145 (93 in Italia), il valore aggiunto creato vale il 7,5 per cento di quello complessivo (5,3 per cento in Italia).

Tav. 2.13.9. La magnitudo dell'economia sociale. Province italiane



Fonte: Atlante dell'Economia Sociale Unioncamere Emilia-Romagna, Aiccon

Tav. 2.13.10. La magnitudo dell'economia sociale. Emilia-Romagna

Magnitudo		Magnitudo per abitante	
Imprese	8,6%	Imprese ogni 1.000 abitanti	7,3
Addetti	14,5%	Addetti ogni 1.000 abitanti	56,9
Valore aggiunto	7,5%	Valore aggiunto per abitante	2.765
Magnitudo	10,2%	Magnitudo per abitante	30,4

Fonte: Atlante dell'Economia Sociale Unioncamere Emilia-Romagna, Aiccon

È possibile costruire un indice sintetico, la magnitudo dell'economia sociale, che tiene conto delle percentuali precedenti, per l'Emilia-Romagna risulta pari a 10,2 per cento, mentre per l'Italia è 7,8 per cento. Se si rapportano i dati assoluti dell'economia sociale alla popolazione si ottiene la magnitudo per abitante, oltre 30 per l'Emilia-Romagna, 18,6 per l'Italia. Nella graduatoria italiana per magnitudo dell'economia sociale 7 province della regione appartengono alla classe con i valori più elevati, Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Ravenna occupano le prime quattro posizioni della graduatoria nazionale.

### 2.13.3. Cooperazione ed economia sociale nell'officina generativa di relazioni

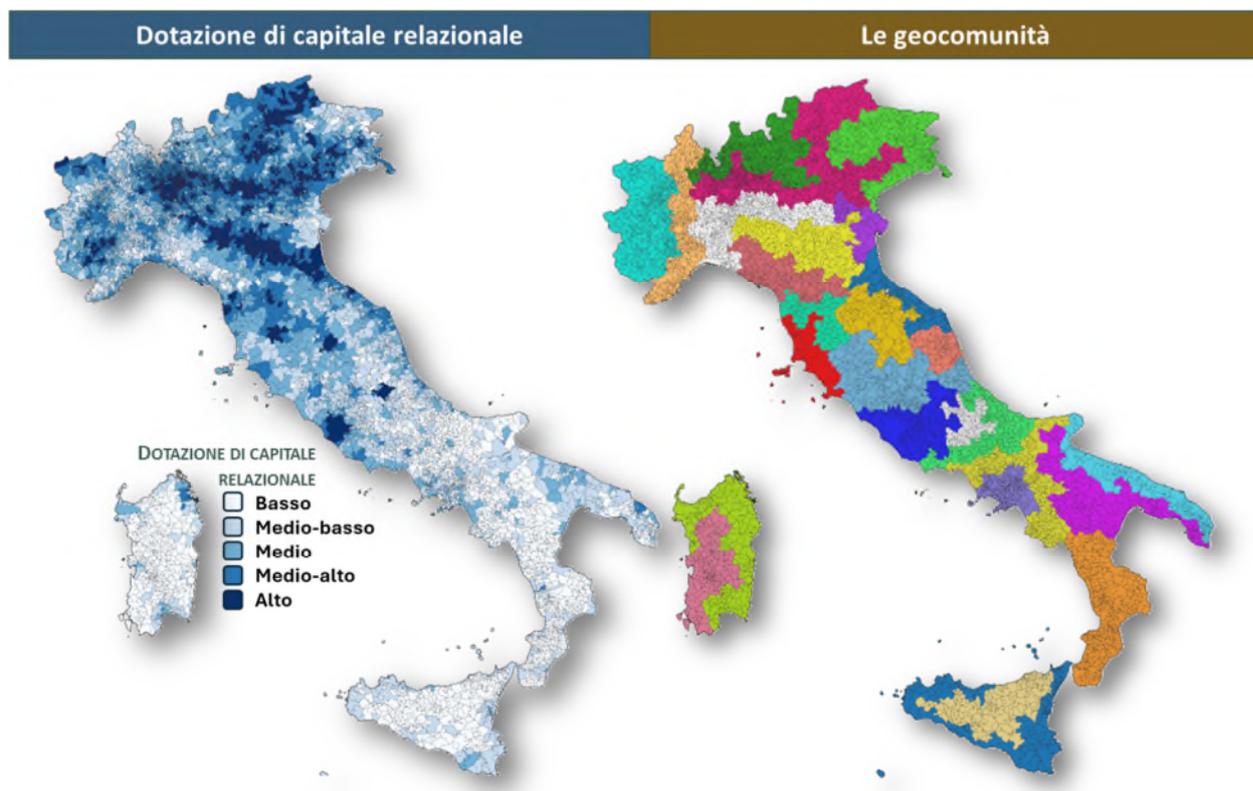
Nella presentazione nazionale dell'osservatorio 2024 dell'Economia sociale è contenuta un'analisi realizzata dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna che pare opportuno riprendere in queste pagine. La riflessione nasce dalla lettura di una delle città invisibili di Calvino, la città di Trude, una città esattamente uguale a tutte le altre, tanto è vero che Calvino scrive «*Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito*». E, quindi, se è un luogo uguale agli altri, Calvino si domanda «*Perché venire a Trude?*».

La città di Trude ricorda molto da vicino quello che il sociologo francese Marc Augé definirebbe un non luogo. I "nonluoghi" sono quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici, sono spazi della provvisorietà, spazi attraverso cui non si possono decifrare né relazioni sociali, né storie condivise, né segni di appartenenza collettiva. Le persone transitano nei non luoghi ma nessuno vi abita.

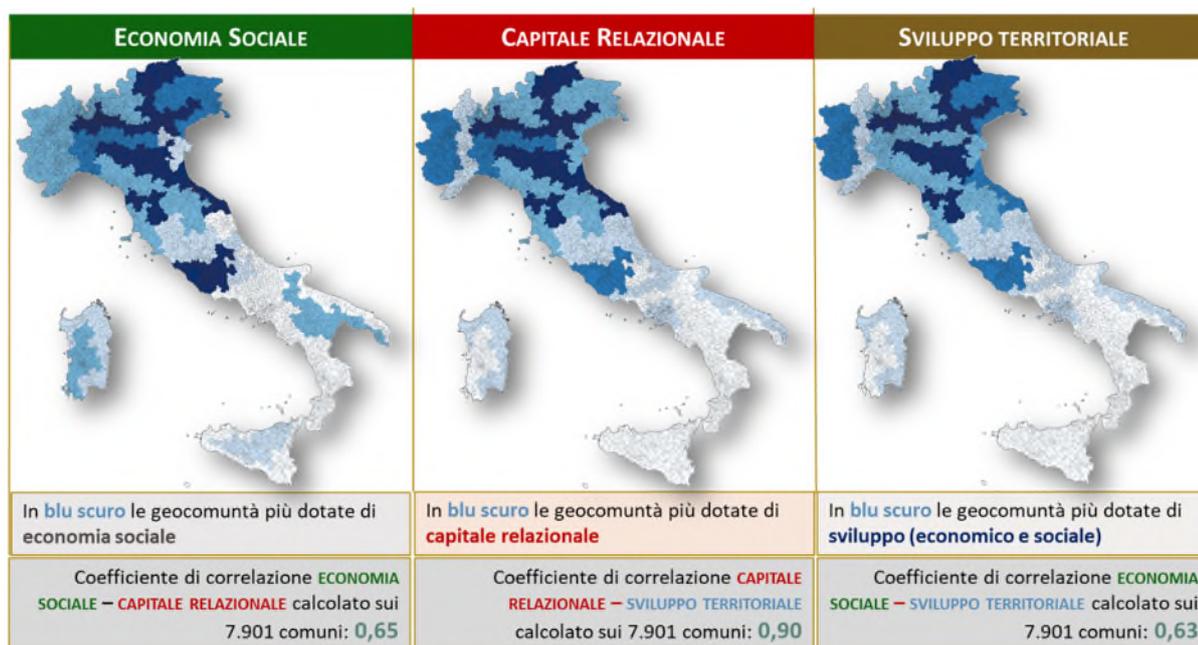
Un comune o una città non può essere definito un non luogo, perché comunque la gente la abita. Tuttavia, ci sono luoghi più luoghi di altri, territori con maggior capacità di trattenere e attrarre persone e imprese, luoghi dove è maggiore la partecipazione alla vita comunitaria dove vi è senso di appartenenza.

Attraverso i tanti numeri raccolti nella piattaforma informativa Pablo su base comunale è possibile misurare i territori con maggior capacità di attrarre e trattenere persone e imprese, dotati di infrastrutture sociali ed economiche, dove le interazioni tra persone, imprese e Istituzioni sono più frequenti, luoghi con tracce più evidenti di appartenenza collettiva.

Tav. 2.13.11. Capitale relazionale e geocomunità



Fonte: Atlante dell'Economia Sociale Unioncamere Emilia-Romagna, Aiccon

Tav. 2.13.12. *Economia sociale, capitale relazionale e sviluppo territoriale*

Fonte: Atlante dell'Economia Sociale Unioncamere Emilia-Romagna, Aiccon

Abbiamo calcolato per tutti i comuni italiani questa capacità di essere più luoghi degli altri, lo abbiamo definito capitale relazionale. Nella mappa “dotazione di capitale relazionale” i luoghi più luoghi di altri sono quelli con colorazione più scura.

È interessante osservare come, nella larga maggioranza dei casi, comuni contigui tendano ad avere colorazione simile a indicare una dotazione analoga di capitale relazionale. Se aggreghiamo i territori confinanti sulla base della loro dotazione di capitale territoriale otteniamo una mappa dell'Italia che fuoriesce dai confini provinciali o regionali, non segue logiche amministrative ma è definita dalla capacità del territorio di sviluppare relazioni. Le abbiamo chiamate geocomunità, territori dove, rispetto ai confini tradizionali, è possibile ritrovare un maggior senso di comunità e appartenenza.

Cambiamo prospettiva e analizziamo i dati economici e sociali adottando la geografia disegnata dalle geocomunità. La mappa che rappresenta il capitale relazionale - l'essere più luoghi di altri - è praticamente sovrapponibile a quella dello sviluppo territoriale, misurato attraverso indicatori economici e sociali. A loro volta la dotazione di capitale relazionale e lo sviluppo sono correlate alla presenza di economia sociale.

Non sappiamo se più relazioni portano a maggior sviluppo, oppure se è vero il contrario, maggior sviluppo favorisce l'instaurarsi di relazioni e la diffusione dell'economia sociale. Quello che è certo è che questi aspetti sono strettamente legati tra loro.

Nella nota introduttiva di questo rapporto abbiamo evidenziato che ci aspetta un futuro diverso, se sarà migliore dipenderà da quanto riusciremo a essere comunità, a evolvere verso un'economia circolare che non è solo riutilizzo dei materiali, è soprattutto rigenerazione dei legami tra persone, imprese e comunità.

Nell'Emilia-Romagna officina generativa di relazioni alla cooperazione e all'economia sociale non mancheranno le occasioni per essere protagonisti. Cooperative di comunità e comunità energetiche sono solo due esempi della capacità di costruire e rafforzare le relazioni di prossimità, la co-progettazione è lo strumento per il coinvolgimento attivo delle comunità locali. Le imprese sociali possono essere viste come veri e propri ponti tra ambiti differenti: pubblico e privato, profit e non profit, globale e locale. Con la loro capacità di dialogare su più livelli le organizzazioni dell'economia sociale creano nuove connessioni e rafforzano le filiere produttive territoriali.

In una visione di economia circolare il valore che si crea non è solo economico ma anche sociale e relazionale. L'economia sociale è presente e attiva su tutti i fronti. Come sarà il futuro dipenderà anche dalla capacità dell'economia sociale di svelare a tutti il suo essere Paperinik.

## 2.14. Previsioni per l'economia regionale

La previsione macroeconomica regionale tratta dagli "Scenari per le economie locali" di Prometeia.

### 2.14.1. Pil e conto economico

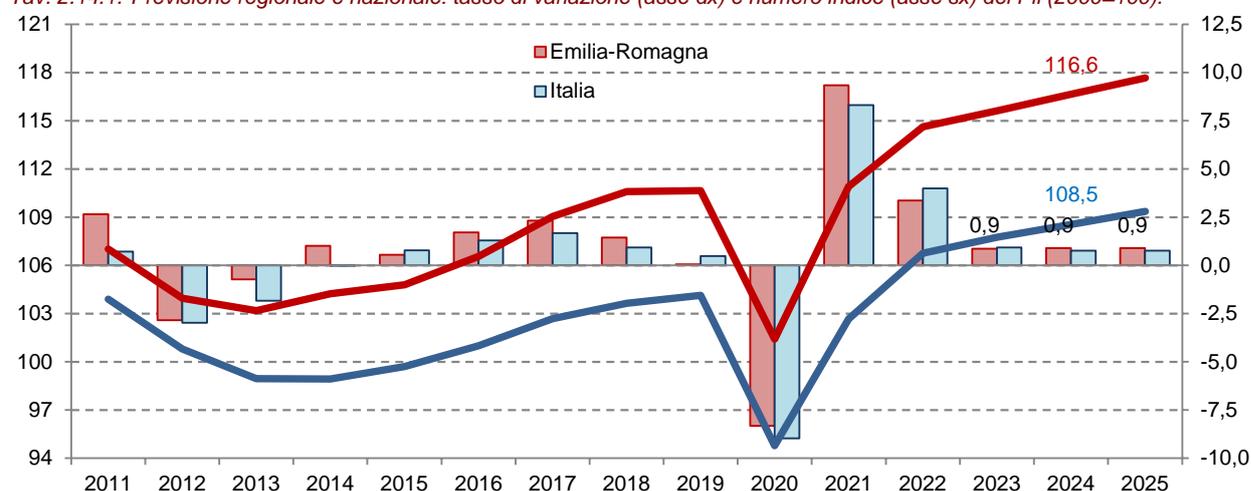
Nelle stime più recenti la crescita del **prodotto interno lordo** dovrebbe mantenersi stabile nel 2024 (+0,9 per cento), sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti. La crescita economica dovrebbe proseguire allo stesso ritmo anche nel 2025, quando il Pil dovrebbe continuare a salire trainato dai consumi e dalla domanda estera, nonostante il calo degli investimenti. Nel lungo periodo, il Pil regionale in termini reali nel 2024 dovrebbe risultare superiore di solo il 5,7 per cento rispetto al massimo toccato prima della crisi finanziaria nel 2007 e superiore del 16,6 per cento rispetto a quello del 2000. Nel lungo periodo l'andamento dell'economia regionale appare migliore rispetto a quello nazionale, ma non sostanzialmente. Il Pil italiano in termini reali nel 2024 risulterà superiore di solo lo 0,4 per cento rispetto a quello del 2007 e dell'8,5 per cento rispetto al livello del 2000.

Nel 2024, la crescita italiana sarà "trainata" dalle regioni del nord est (+0,9 per cento) e nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna dovrebbe risultare prima a pari merito con l'Umbria e la Sicilia, davanti a Lombardia e Veneto (+0,8 per cento per entrambe). Nel 2025 la classifica per livello di crescita economica delle regioni italiane sarà guidata dalla Lombardia (+1,0 per cento), subito seguita da Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia (+0,9 per cento).

Nel 2024 la crescita dei **consumi delle famiglie** (+0,6 per cento) scenderà al disotto della dinamica del Pil, per la contenuta dinamica dei redditi reali, l'aumento della disuguaglianza e anche per il tentativo delle famiglie di ricostituire il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2025 (+0,9 per cento).

Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+1,2 per cento) rispetto a quelli del 2019, ovvero a quelli antecedenti la pandemia, e superiori di solo 9,4 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Inoltre, rispetto a quell'anno la crescita dei consumi in regione risulterà inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quella del Pil. È importante ricordare che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della disuguaglianza tra specifiche categorie professionali e settori sociali, per alcune delle quali non vi è stata crescita dei consumi.

Tav. 2.14.1. Previsione regionale e nazionale: tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

Nonostante un lieve allentamento della politica monetaria, in un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica, con il contenimento dei massicci sostegni pubblici, in particolare, a favore delle costruzioni, la dinamica degli **investimenti fissi lordi** nel 2024 risulterà più contenuta (+2,9 per cento), ma ancora trainerà la crescita. Nonostante l'attesa discesa dei tassi di interesse, la riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" a favore delle costruzioni, condurrà a un vero e proprio arretramento del processo di accumulazione nel 2025 (-1,6 per cento).

Anche l'evoluzione del processo di accumulazione appare debole su un periodo di tempo più lungo. Nonostante la crescita recente, nel 2024 gli investimenti in termini reali risulteranno superiori di solo l'1,3 per cento rispetto a quelli del 2008, ovvero a quelli precedenti al declino del settore delle costruzioni, e supereranno solo del 21,4 per cento quelli del 2000. Però, nel lungo periodo, dal 2000, la crescita degli investimenti è risultata superiore a quella del Pil di quasi 5 punti percentuali e di 12 punti percentuali più elevata di quella dei consumi.

Nonostante la ripresa del commercio mondiale nel 2024 le **esportazioni regionali** dovrebbero registrare un arretramento (-0,9 per cento), connesso alla stasi dell'economica della Germania, ma nel 2025, grazie a una più solida ripresa del commercio mondiale, la crescita delle vendite all'estero riprenderà a un ritmo consistente (+2,5 per cento). Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura del 90,4 per cento rispetto al livello del 2000 e del 37,8 per cento rispetto a quello del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale, ma anche della maggiore dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri per sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produrre valore aggiunto dall'attività svolta per l'esportazione.

## 2.14.2. La formazione del valore aggiunto: i settori

Nonostante il depotenziamento dei bonus e l'elevato costo dei finanziamenti, nel 2024 saranno di nuovo le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale regionale, che sarà sostenuto anche dai servizi e dall'agricoltura, mentre si accentua la fase di arretramento per l'industria. Nel 2025, invece, si avrà una

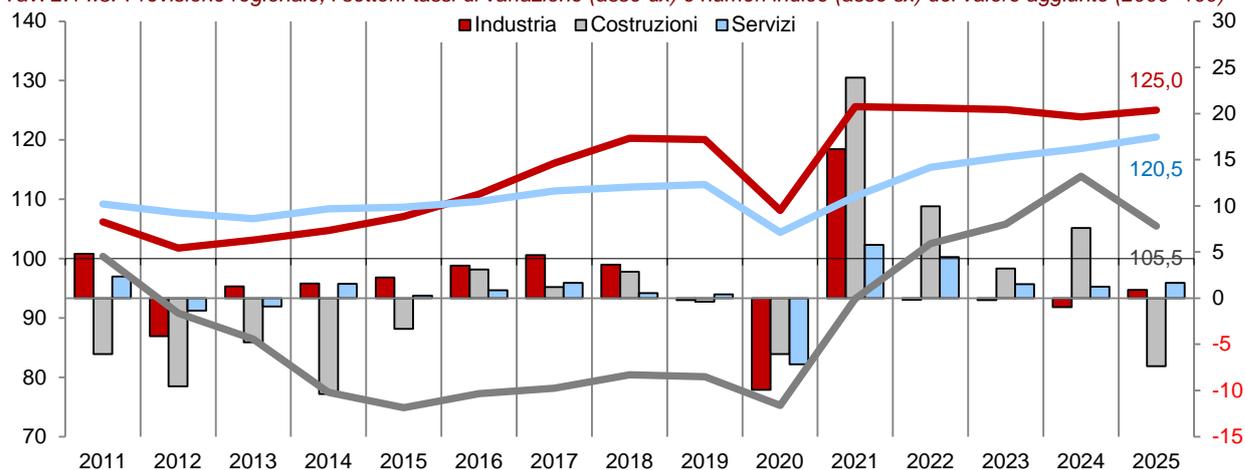
Tav. 2.14.2. Previsione per l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015.

	2021	2022	2023	2024
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	3,4	0,9	0,9	0,9
Domanda interna <sup>(1)</sup>	5,9	2,2	1,1	0,3
Consumi delle famiglie	6,4	1,4	0,6	0,9
Consumi delle AAPP e ISP	1,0	1,4	0,3	1,0
Investimenti fissi lordi	8,3	4,7	2,9	-1,6
Importazioni di beni dall'estero	0,6	0,0	-4,5	2,9
Esportazioni di beni verso l'estero	3,2	-0,3	-0,9	2,5
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	9,0	-10,3	4,6	-3,3
Industria	-0,2	-0,2	-1,0	0,9
Costruzioni	10,0	3,2	7,6	-7,4
Servizi	4,4	1,5	1,2	1,6
Totale	3,3	0,8	1,1	0,9
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	0,7	1,0	0,0	0,7
Occupati	1,2	1,1	1,1	0,4
Tasso di attività (2)(3)	73,5	74,4	74,2	74,7
Tasso di occupazione (2)(3)	69,8	70,7	71,3	71,5
Tasso di disoccupazione (2)	5,0	4,9	3,9	4,2
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	5,4	4,3	4,5	3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro a valori correnti)	36,0	38,0	38,5	39,5

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

Tav. 2.14.3. Previsione regionale, i settori: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

moderata ripresa dell'attività industriale e accelererà la crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a entrare in una fase di decisa recessione.

In dettaglio, con la lenta ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni e la debolezza della domanda interna nazionale nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'**industria** in senso stretto regionale subirà un nuovo arretramento che sarà più ampio di quello dello scorso anno (-1,0 per cento). Nel 2025, nonostante lo stop alla crescita della domanda interna nazionale, sarà la ripresa del commercio mondiale a sostenere l'attività industriale e una contenuta crescita del suo valore aggiunto (+0,9 per cento).

Sul lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,8 per cento rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività.

Nonostante la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore e l'elevato costo dei finanziamenti, anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle **costruzioni** dovrebbe ancora accentuare decisamente la tendenza positiva nel corso del 2024 (+7,6 per cento). I fattori precedentemente elencati dovrebbero però condurre a un'inversione della tendenza per il valore aggiunto del settore che diverrà nettamente negativa nel 2025 portando le costruzioni in forte recessione (-7,4 per cento).

Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea.

A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 17,0 per cento rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007 e superiore del 13,9 per cento rispetto al livello del 2000.

Il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati.

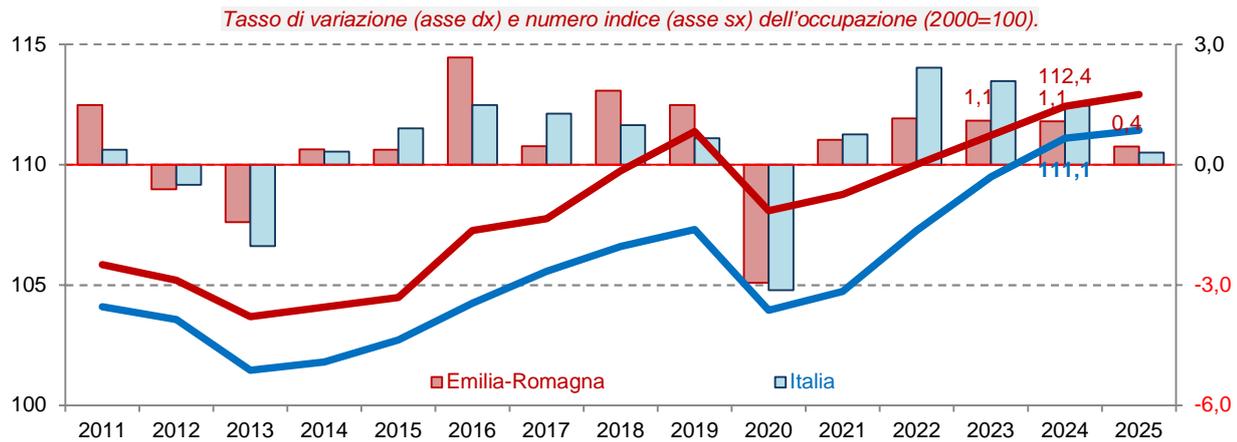
Nel 2024 il ritmo di crescita del valore aggiunto del complesso dei servizi dovrebbe ridursi lievemente (+1,2 per cento), per la debolezza dell'attività nell'industria, e il rallentamento della crescita dei consumi. Nel 2025 la ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi, nonostante la debolezza delle costruzioni, permetteranno al valore aggiunto dei servizi di riprendere a crescere al ritmo dello scorso anno (+1,6 per cento), ciò che farà dei servizi la componente più dinamica dell'economia regionale.

Ma nel lungo periodo anche l'andamento del settore dei servizi mostra una crescita insoddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, ovvero quello antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo l'8,6 per cento e risulterà superiore del 18,8 per cento rispetto al livello del 2000.

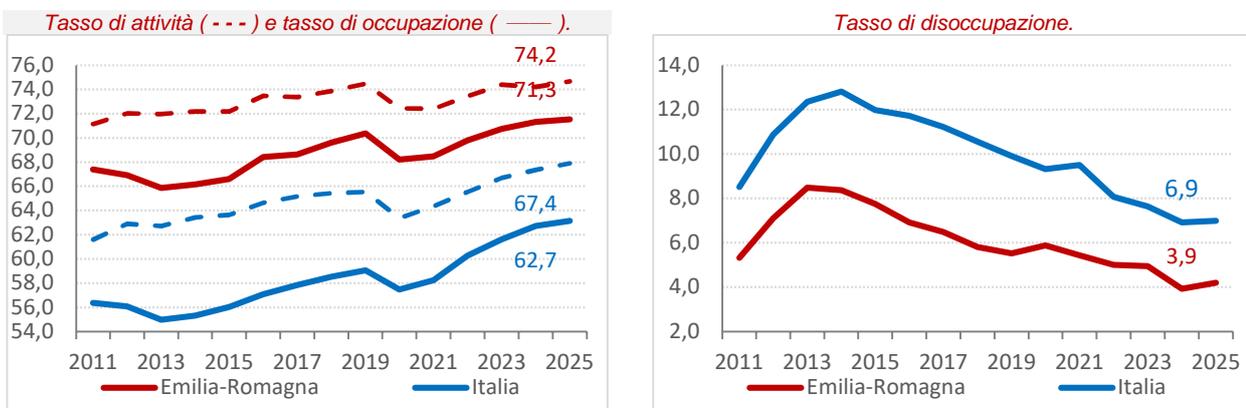
### 2.14.3. Il mercato del lavoro

Nel 2024 la crescita dell'occupazione supererà decisamente la stabilità delle forze lavoro e ciò permetterà una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione. Lo stesso non dovrebbe accadere nel 2025

## Tav. 2.14.4. Mercato del lavoro.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

quando un nuovo aumento delle forze lavoro risulterà lievemente superiore a una più contenuta crescita dell'occupazione. Si avrà, quindi, un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione.

Le più recenti previsioni indicano una fase di stasi nell'andamento delle forze di lavoro nel 2024 tanto che al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,7 per cento). Nel 2025 la crescita delle forze di lavoro riprenderà (+0,7 per cento). Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2024 dovrebbe quindi ridursi lievemente al 74,2 per cento, poi la sua crescita riprenderà nel 2025 giungendo al 74,7 per cento.

L'occupazione nel 2024 avrà un andamento positivo (+1,1 per cento), in linea con quello scorso anno. Ma il suo ritmo di crescita dovrebbe ridursi sostanzialmente nel 2025 (+0,4 per cento). Alla fine del 2024 l'occupazione risulterà leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+0,9 per cento) e farà registrare un incremento del 12,4 per cento rispetto al livello del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) salirà nel 2024 tanto da giungere al 71,3 per cento, per poi aumentare nuovamente, ma solo lievemente, nel 2025 al 71,5 per cento, dato che costituisce il livello più elevato di sempre.

Il tasso di disoccupazione che era pari al 2,8 per cento nel 2002 ed è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 è poi gradualmente ridisceso al 5,5 per cento nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento al 5,9 per cento nel 2020. Da allora è iniziata una fase di rientro. Una crescita dell'occupazione a fronte della stasi delle forze di lavoro dovrebbe condurre a un'ulteriore decisa diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2024 (3,9 per cento). Ma la tendenza dovrebbe subire un temporaneo arresto nel 2025, a causa di un deciso rallentamento della crescita dell'occupazione che avrà un ritmo inferiore a quello della forza lavoro e determinerà un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione fino al 4,2 per cento.

**PARTE TERZA:**

**TITOLO PARTE**



## 3.1. Monitorare la sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna per migliorare l'efficacia dell'azione regionale

### 3.1.1. Introduzione

A partire dal 2019, il Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive ha iniziato una rilevazione continua sulle azioni di sostenibilità attivate dalle imprese partecipanti ai bandi regionali attivati dalla Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Impresa, con l'obiettivo di individuare i principali punti di criticità del sistema regionale e le più rilevanti traiettorie di miglioramento per supportare tecnici e decisori nella definizione delle misure più idonee a sostenere le imprese emiliano romagnole nella doppia transizione verde e digitale.

Il monitoraggio del "**Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna**" si inserisce nelle politiche promosse dalla L.R 14/2014, che puntano a promuovere la competitività del sistema produttivo regionale e rappresenta un sistema di misurazione dell'applicazione della Carta dei principi di responsabilità sociale che le imprese beneficiarie delle misure di sostegno della nostra direzione sono tenute a sottoscrivere fin dal 2015 come impegno a promuovere valori etici, sociali e ambientali nelle loro attività.

L'indagine si basa su un questionario molto articolato, somministrato durante la fase di rendicontazione dei progetti finanziati o in fase di candidatura al Premio Innovatori Responsabili, l'iniziativa regionale che valorizza le progettualità più significative realizzate dalle imprese emiliano-romagnole che, attraverso iniziative di innovazione responsabile, contribuiscono ad attuare gli obiettivi e i target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il questionario è stato realizzato grazie alla collaborazione di docenti e ricercatori del dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna esperti nelle tematiche di Corporate Sustainability e Circular Economy, che hanno attribuito un valore scientifico al progetto e che continuano a supportarci consentendo di ampliare le conoscenze sui modelli di business più efficaci per la sostenibilità e sul processo di transizione in atto nel nostro sistema produttivo.

Il rapporto "**Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna**", pubblicato a partire dall'anno 2020, è lo strumento principale per l'analisi e la presentazione dei dati raccolti tramite i questionari.

Gli esiti di una prima fase di acquisizione delle informazioni, relative al triennio 2019-2021, raccolte attraverso 2.742 questionari rilevati compilati da 2.456 imprese, sono stati illustrati nel volume "Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna, risultati dell'indagine svolta nel triennio 2019-2021" pubblicato alla pagina <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio/report-2022>.

Nel 2022 il questionario è stato migliorato e razionalizzato, sempre con il supporto dell'Università di Bologna, per consentire analisi più approfondite rispetto ai nuovi obiettivi delle politiche regionali.

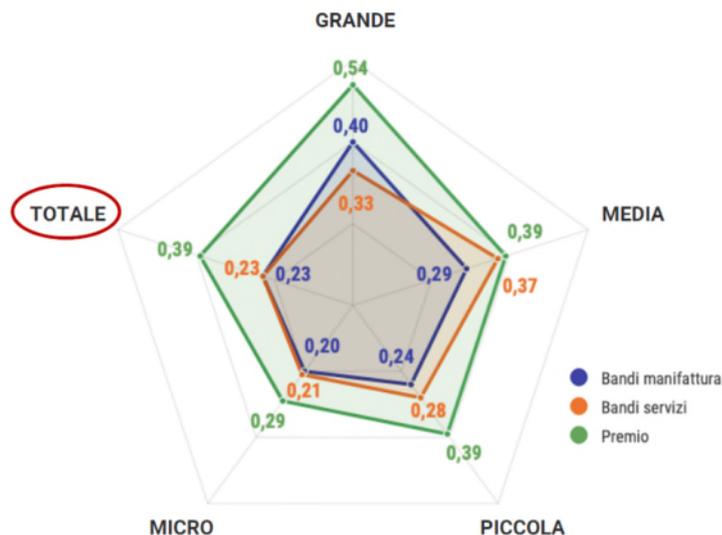
Da marzo 2022 al 30 ottobre 2024 sono stati acquisiti oltre 3200 questionari compilati da quasi 2740 imprese. Al momento sono stati analizzati le informazioni fornite da 1030 imprese raccolte fino ad aprile 2023. I risultati sono stati illustrati nel Report 2024 (<https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio/report-2024>).

In attesa del nuovo report che analizzerà le informazioni relative all'intero triennio 2022-2024 e che sarà ultimato nei primi mesi del 2025, nelle pagine seguenti vi proponiamo una breve descrizione della struttura dell'indagine e dei risultati descritti nel Report 2024, a cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti, che ha consentito di mettere in luce i punti di forza e di debolezza delle imprese indagate, confermando in gran parte le prime considerazioni emerse nel Report 2022.

### 3.1.2. Struttura dell'indagine

Il "Questionario sulla applicazione della Carta dei principi di sostenibilità delle imprese", nella sua versione aggiornata al 2022, è articolato in circa 150 domande suddivise in 8 sezioni tematiche che prendono in esame i diversi ambiti della sostenibilità: relazioni con i fornitori, relazioni con clienti e consumatori, gestione delle risorse umane, gestione delle risorse naturali, processi di innovazione, relazioni

Fig. 3.1.1. Indici medi per dimensioni di impresa. Confronto Bandi/Premio.



con la comunità e il territorio, processi di governance, motivazioni, incentivi e ostacoli ai processi di innovazione sostenibile.

Alle imprese è chiesto di esprimere il livello di applicazione di ogni azione proposta scegliendo tra 4 opzioni. Per ognuna delle prime 7 sezioni è calcolato un indice sintetico parziale; quindi, elaborando la media di questi è ricavato l'indice sintetico complessivo, di valore compreso tra 0 e 1, che esprime il livello di sostenibilità raggiunto da ciascuna impresa.

Nel Report 2024 sono stati analizzati 1103 questionari compilati da 1.030 imprese, appartenenti sia al settore manifatturiero sia ai servizi, che hanno partecipato a 16 bandi di finanziamento ed alla edizione 2022 del Premio Innovatori responsabili. Il campione è stato scomposto in due sottogruppi per consentire un confronto tra il profilo delle imprese rilevate in generale dai Bandi e quello dei partecipanti al Premio Innovatori Responsabili, che rappresentano le esperienze più significative realizzate dalle imprese emiliano-romagnole in direzione della sostenibilità e che costituiscono il 6% del campione totale.

### 3.1.3. Risultati principali

A fronte di un indice sintetico medio complessivo pari a 0,24, le imprese che hanno risposto ai bandi regionali raggiungono un valore pari a 0,23, che corrisponde ad un livello "iniziale" di sostenibilità, mentre l'indice medio raggiunto dai partecipanti al Premio si attesta su un valore intermedio di 0,39. Il grafico sottostante evidenzia come l'indice si differenzia in base alla dimensione delle imprese e all'appartenenza ai settori manifattura e servizi.

Fig. 3.1.2. Distribuzione percentuale delle imprese per profilo di sostenibilità.

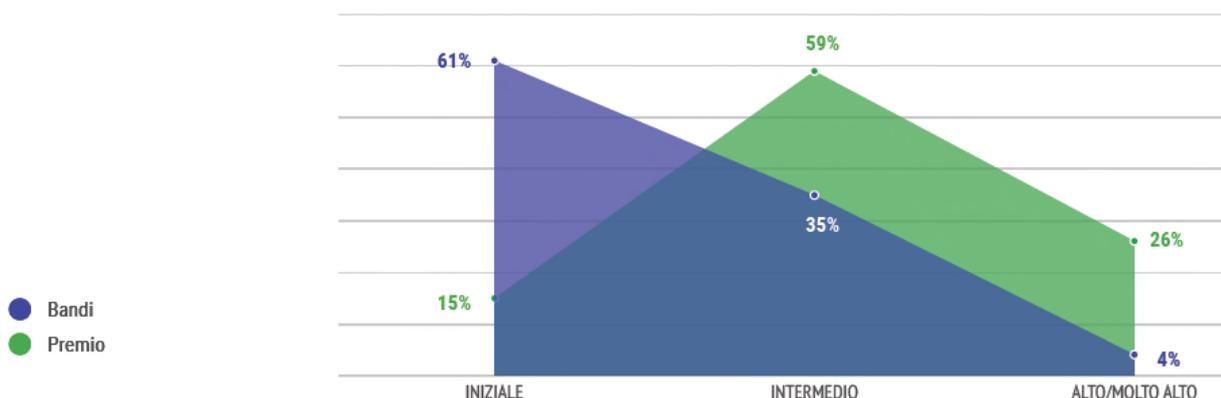
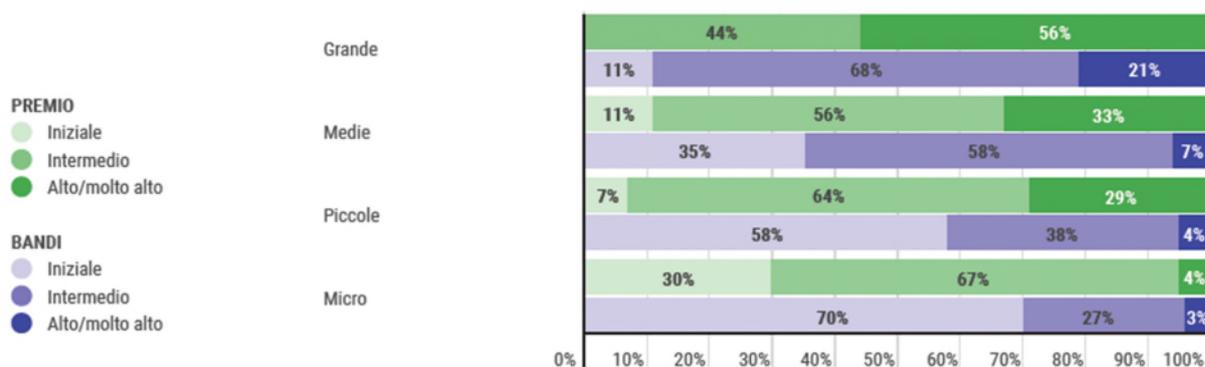


Fig. 3.1.3. Distribuzione percentuale per profilo di sostenibilità delle di imprese di diverse dimensioni.



Tra le aziende beneficiarie dei contributi regionali, costituite per il 90% da piccole e microimprese, il 61% è ad un livello iniziale di sostenibilità (indice complessivo minore di 0,25), mentre tra i partecipanti al Premio Innovatori Responsabili, rappresentati per il 38% da medie e grandi imprese, solo il 15% risulta in una fase iniziale.

La dimensione incide in modo significativo sulla capacità dell'impresa di mettere in atto azioni e processi di innovazione orientati alla sostenibilità: come si evince dal grafico sottostante il livello iniziale caratterizza il 70% nelle micro imprese che dimostrano in generale una difficoltà ad intraprendere la strada verso la sostenibilità, mentre tra le medie/grandi circa il 60% ha raggiunto un indice intermedio (con valori tra 0,25 e 0,50), risultato in linea con quello complessivo dei partecipanti al Premio, pari al 59%.

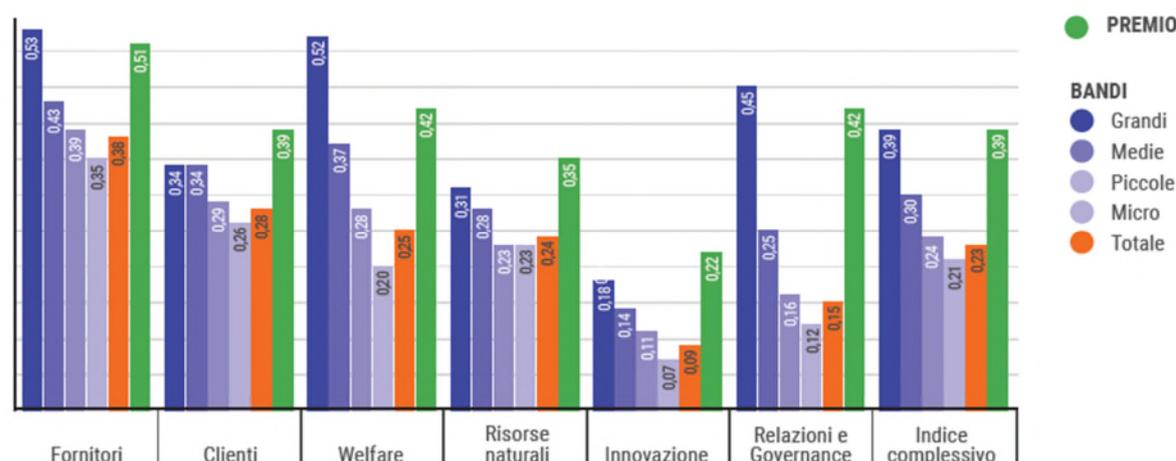
La figura 4 mostra il livello medio di adozione delle misure riferite alle diverse sezioni tematiche del questionario, evidenziando altresì come le diverse dimensioni delle imprese influenzano gli indici sintetici e per sezione rispetto alla media dei partecipanti al Premio Innovatori responsabili.

Le grandi imprese eccellono in particolare nel rapporto con i fornitori, nella gestione delle risorse umane e nei processi di governance, mantenendo valori pari o superiori al livello medio. Le imprese medio-piccole mostrano maggiori difficoltà, in particolare nelle sezioni welfare, innovazione e relazioni/governance ed essendo numericamente prevalenti, influenzano gli indici medi in modo significativo.

L'analisi del livello di applicazione delle diverse misure riportata nel Report 2024 evidenzia che le aziende di maggiori dimensioni tendono a investire in tecnologie sostenibili, adottare pratiche di gestione avanzate e collaborare con altri stakeholder per migliorare le loro performance ambientali e sociali. In particolare, hanno implementato azioni significative per ridurre le emissioni di carbonio, migliorare l'efficienza energetica e gestire in modo più sostenibile le risorse naturali. Inoltre, molte di queste hanno sviluppato programmi di responsabilità sociale che mirano a supportare le comunità locali e promuovere la diversità e l'inclusione sul posto di lavoro.

Le micro e piccole imprese, invece, sebbene riconoscano l'importanza della sostenibilità, spesso faticano a implementare strategie strutturate a causa di limitate capacità finanziarie e operative. Tuttavia, alcune di

Fig. 3.1.4. Confronto degli indici sintetici per sezione e dimensioni imprese bandi.



queste imprese hanno mostrato innovazione e creatività nel trovare soluzioni sostenibili a basso costo, come l'uso di materiali riciclati o l'adozione di modelli di economia circolare.

Un altro risultato significativo emerso dal monitoraggio è la crescente consapevolezza tra le imprese di tutti i settori sulla necessità di adattarsi a normative ambientali più rigorose e alle aspettative crescenti dei clienti riguardo alla sostenibilità. Questo ha portato a un aumento degli investimenti in formazione e sviluppo delle competenze per gestire la transizione verso pratiche aziendali più sostenibili.

Di seguito si riporta un esame sintetico delle informazioni che emergono dalle diverse sezioni del questionario e delle iniziative di miglioramento su cui focalizzare gli investimenti regionali.

#### *Relazioni con i fornitori.*

Le domande proposte indagano su criteri e requisiti per la selezione dei fornitori e sulle iniziative intraprese dalle aziende nell'ambito della supply chain. Le PMI che partecipano ai bandi adottano già in parte i criteri dell'Agenda 2030 essendo l'indice medio di sezione è pari a 0,39. Per migliorare, possono implementare iniziative per il controllo della catena di fornitura, richiedere certificazioni, adottare filiere corte e collaborare ad audit ed all'ecodesign dei prodotti.

#### *Relazione con clienti e consumatori.*

Sono considerati i servizi verso i consumatori nonché le iniziative di informazione, e dialogo con essi. L'indice medio di sezione è 0,29. La comunicazione con i clienti è strategica per le imprese sostenibili. Offrire servizi accessori alla vendita fidelizza i clienti e riduce l'impatto ambientale dei prodotti. È necessario accompagnare le PMI nell'adozione di strategie di marketing per migliorare tracciabilità, trasparenza e dialogo con clienti, intercettando le aspettative di consumatori sempre più attenti a ridurre gli effetti negativi su ambiente e persone

#### *Gestione delle risorse umane.*

In questa sezione sono esaminate azioni per il benessere dei lavoratori, concessione di benefit economici e promozione di comportamenti sostenibili. L'indice medio è 0,26; nelle grandi imprese è 0,64. Integrare la sostenibilità nei rapporti con i dipendenti migliora reputazione e attrattività. Le aziende strutturate investono già nelle risorse umane; è necessario supportare le PMI nell'adottare iniziative di formazione continua, conciliazione vita/lavoro e mobilità sostenibile.

#### *Gestione delle risorse naturali.*

Questa sezione esamina diverse tipologie di interventi, tra cui l'uso di materie prime ed energia, la riduzione dei rifiuti, gli scarichi, le emissioni e le azioni su mobilità e logistica. L'indice medio di sezione è 0,26. Gli interventi chiave includono: l'adozione dell'economia circolare attraverso strumenti che facilitano il riutilizzo degli scarti e delle materie prime di recupero, il recupero e il riuso delle acque di processo, l'uso delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, nonché la diffusione di mezzi, tecnologie e soluzioni per la mobilità sostenibile.

#### *Processi di innovazione.*

L'indice medio di sezione pari a 0,10 mostra la difficoltà per le imprese partecipanti ai bandi di ogni dimensione di adottare processi di misurazione e miglioramento continuo. L'innovazione per la sostenibilità richiede una strategia aziendale con nuovi approcci di sistema che coinvolgono la filiera e il contesto operativo. È prioritario sostenere gli investimenti in eco-design, sistemi PSS, logistica inversa e strategie IT.

#### *Relazioni con la comunità e il territorio, processi di governance.*

In questa sezione vengono esaminati gli strumenti di dialogo con le comunità e quelli per la rendicontazione delle azioni di governance. L'indice medio pari a 0,17 evidenzia la difficoltà delle PMI nell'interagire con l'esterno. Azioni di miglioramento riguardano: favorire l'integrazione dei temi ESG nelle strategie aziendali, attraverso sensibilizzazione e formazione, nonché il sostegno all'adozione di certificazioni e di strumenti di misurazione che le aiutino a valutare e migliorare le proprie performance di sostenibilità.

#### *Motivazioni, incentivi e ostacoli all'innovazione sostenibile.*

Alle aziende si chiede quali sono le motivazioni per l'adozione di processi innovativi, gli ambiti su cui investire nei prossimi 3 anni, le iniziative pubbliche che potrebbero incentivare la sostenibilità e gli ostacoli

principali alla transizione ecologica. Le imprese citano scarsi investimenti in ricerca e sviluppo e l'adeguamento dei processi e prodotti come i principali ostacoli. La mancanza di competenze interne richiede formazione per management e personale.

#### 3.1.4. Considerazioni conclusive

La sostenibilità è diventata un aspetto cruciale per la competitività delle imprese emiliano-romagnole, e l'analisi condotta ha evidenziato l'importanza di risorse economiche, organizzazione manageriale e competenze dedicate per attivare una governance efficace e strategie ESG integrate.

Lo studio ha confermato che la dimensione e la struttura organizzativa sono determinanti per attivare una governance adeguata. Il campione esaminato è composto per quasi il 50% da microimprese e per il 41% da piccole imprese. Queste realtà spesso mostrano una limitata capacità di investimento e competenze, rendendo difficile adottare una strategia integrata per la sostenibilità. Ad esempio, incontrano difficoltà ad intraprendere iniziative di welfare e questi elementi, associati alle più basse remunerazioni proprie dell'artigianato, contribuiscono alla difficoltà nel reperire personale con adeguate competenze.

Le grandi imprese hanno già intrapreso percorsi avanzati verso la sostenibilità, riuscendo ad essere su alcune azioni quali la conoscenza della catena di fornitura, la sottoscrizione di accordi integrativi aziendali, l'efficientamento energetico e la produzione di energia da rinnovabili, più virtuose dei partecipanti al Premio innovatori responsabili. Queste realtà, spinte anche dagli obblighi derivanti dalle norme sulla rendicontazione di sostenibilità hanno la responsabilità di trascinare le imprese più piccole della propria catena del valore a valutare impatti e rischi e ad adottare pratiche sostenibili tramite criteri di scelta dei fornitori, audit, l'accorciamento e controllo della filiera di fornitura.

Le medie imprese, operanti principalmente nel settore dei servizi, dimostrano capacità di attuare strategie di sostenibilità, ma hanno margini di miglioramento in particolare nelle relazioni con stakeholder esterni e nei processi di governance.

Le imprese regionali di tutte le dimensioni presentano problematiche comuni come la gestione efficace delle risorse umane e naturali, la necessità di innovare i propri processi verso la sostenibilità, le difficoltà nel creare relazioni strette con la comunità e il territorio.

Altri aspetti rilevanti da sostenere sono: tracciabilità e trasparenza lungo la supply chain, approccio collaborativo di filiera, diffusione delle certificazioni, ottimizzazione dei processi e dei prodotti, adozione di sistemi di misurazione e di miglioramento continuo.

La sfida per la Regione Emilia-Romagna è supportare le piccole e microimprese nella definizione di metodi strutturati e organizzati per la sostenibilità, attraverso azioni di sensibilizzazione, formazione e incentivi. La collaborazione all'interno delle supply chain, ancora limitata, deve essere incentivata con il contributo del sistema di ricerca e innovazione, coinvolgendo anche le grandi imprese come traino. Inoltre, c'è una necessità urgente di migliorare i processi di governance aziendale e di incentivare le relazioni con i clienti, i fornitori e la comunità locale per creare un ecosistema sostenibile e prospero.

Le politiche degli ultimi anni hanno adottato la sostenibilità come paradigma di sviluppo, attraverso il Patto per il lavoro e il clima e la strategia Agenda 2030. I programmi FESR e FSE+ sono strumenti operativi cruciali per supportare le imprese nella loro transizione ecologica. L'azione regionale ha contribuito a creare un contesto favorevole per questa transizione, ma è fondamentale continuare a supportare le nostre imprese, specialmente quelle meno strutturate, nella loro evoluzione verso modelli di business sostenibili e innovativi.

All'inizio di questa nuova legislatura l'auspicio è che il programma di mandato della Giunta che si sta costituendo dia nuovo slancio al sistema regionale, consolidando i processi attivati ma con uno sguardo in avanti verso la nascita e lo sviluppo di nuove frontiere tecnologiche e di sostenibilità, per fare la differenza in questa fase fondamentale per la costruzione del futuro dell'Emilia-Romagna.

*Il prossimo aggiornamento dell'analisi del profilo di sostenibilità delle imprese sarà reso disponibile nella primavera del 2025 con il nuovo Report che sarà pubblicato sul Portale Imprese della Regione. Questo aggiornamento non solo permetterà di valutare il comportamento delle aziende coinvolte nei nuovi bandi del Programma FESR 2021-2027, ma offrirà anche nuove prospettive per interpretare le informazioni raccolte durante l'intero triennio 2022-2024.*

Tutta la documentazione  
è disponibile qui





## 3.2. Il contributo della Regione Emilia-Romagna al sostegno dei processi di digitalizzazione del sistema economico regionale

*La rivoluzione digitale sta profondamente trasformando i paradigmi economici e sociali, costituendo una sfida rilevante per le economie avanzate. In questo scenario, l'Emilia-Romagna si presenta ben preparata, mostrando dati positivi sulla digitalizzazione.*

*Il presente lavoro analizza i risultati ottenuti dalla Regione attraverso un bando dedicato alla digitalizzazione, volto a supportare le imprese in questa delicata fase di transizione. Le conclusioni indicano che il programma ha facilitato l'adozione di tecnologie chiave, contribuendo a incrementare la competitività delle piccole e medie imprese (PMI) e a promuovere un'economia digitale e sostenibile.*

*Questo risultato acquista ulteriore significato se contestualizzato in un panorama più ampio, dove le PMI tendono ad affrontare queste sfide a un ritmo ancora lento, dove invece il tempo conta, soprattutto rispetto al contesto europeo.*

### 3.2.1. Introduzione

La trasformazione radicale dei paradigmi economici e sociali provocata dalla rivoluzione digitale rappresenta una delle sfide principali per le economie dei paesi avanzati. Insieme alla globalizzazione dei mercati, l'adozione di nuove tecnologie segna un progresso significativo nella frontiera delle possibilità produttive, modificando l'uso delle competenze dei lavoratori e delle risorse, sia materiali che immateriali.

In questo contesto, nel 2020 la Regione Emilia-Romagna ha avviato l'Agenda Digitale 2020-2025 Data Valley Bene Comune, mirata a creare un ambiente favorevole allo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative e alla diffusione delle competenze digitali.

In sinergia con il programma del PNRR e le direttive di programmazione dei fondi europei per la coesione sociale, la politica digitale della Regione si è focalizzata sul rafforzamento della sua posizione come "Valley" europea dei big data. Questo ha stimolato la trasformazione digitale nei settori produttivi, nei servizi e nella Pubblica Amministrazione, potenziando l'infrastruttura di rete su tutto il territorio, promuovendo le comunità digitali e sostenendo l'uguaglianza di genere nella formazione digitale avanzata.

L'obiettivo di questo lavoro è analizzare i risultati ottenuti con un particolare bando, attivato dalla Regione nell'ambito della programmazione del PR FESR 2021-2027, per sostenere la digitalizzazione delle imprese.

Il bando è stato progettato in coerenza con il Piano Nazionale Impresa 4.0, supportando le aziende nell'adozione di tecnologie chiave come *internet delle cose, big data analytics, integrazione orizzontale e verticale dei sistemi, simulazioni virtuali, robotica, cloud computing, realtà aumentata, stampanti 3D e cybersecurity*.

I risultati dell'analisi evidenziano l'efficacia di questo intervento nell'incrementare la competitività delle piccole e medie imprese coinvolte e nel favorire una transizione verso un'economia sempre più digitale e sostenibile. Questo risultato assume un significato ancora più rilevante se collocato in un contesto più ampio, in cui le PMI affrontano tali sfide a un ritmo ancora lento, nonostante l'urgenza di adattarsi, soprattutto in relazione al panorama europeo.

Il lavoro si articola come segue. Il paragrafo 2 descrive la politica digitale della Regione e i risultati conseguiti. Il 3 valuta il livello di digitalizzazione delle imprese regionali, nel contesto nazionale ed europeo. I successivi due, 4 e 5, descrivono i principali interventi attivati dalla Regione e le caratteristiche del bando oggetto del presente lavoro. Il 6 analizza la partecipazione al bando, descrivendo le caratteristiche delle imprese beneficiarie, l'entità e il tipo di investimenti attivati, e l'ammontare degli aiuti regionali concessi. Il 7 descrive i progressi digitali conseguiti con il contributo pubblico e gli investimenti attivati. Il paragrafo 8 si sofferma sul livello di integrazione del bando con quelli finanziati con le risorse del PNRR. Il 9, infine, traccia le principali conclusioni emerse e gli indirizzi di policy



principi dell'Industria 4.0, si sta realizzando ad un ritmo ancora lento, come sarà approfondito nel prossimo paragrafo.

Entrando nel dettaglio, l'indicatore relativo alla connettività è quello che mostra la minore variabilità territoriale. Questo è in parte dovuto alla politica del Governo nazionale che, grazie anche ai fondi del PNRR, ha finanziato la costruzione di infrastrutture a banda larga fissa, specialmente nelle aree meno redditizie (aree bianche).

Secondo i dati aggiornati dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), la connessione FTTH (Fiber to the Home), che porta la fibra ottica fino all'interno delle abitazioni, e le connessioni con velocità di almeno 100 Mbit/s sono ampiamente diffuse in tutto il paese. In particolare, l'Emilia-Romagna si distingue per l'87 per cento delle famiglie raggiunte da connessioni di almeno 100 Mbit/s e il 58 per cento da connessioni FTTH (figura 2.1).

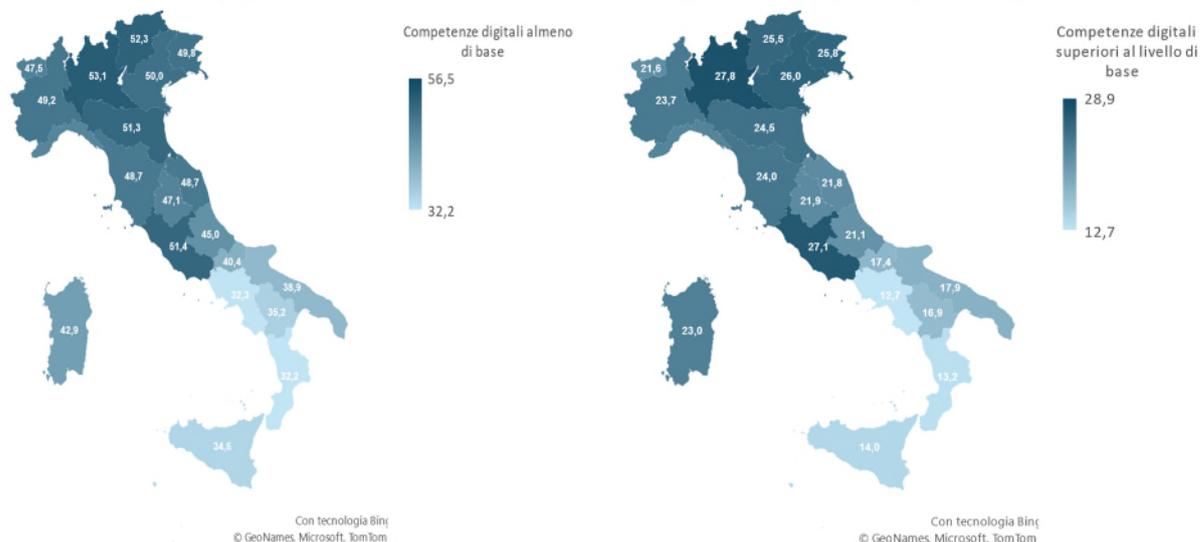
L'area del capitale umano include indicatori che riflettono le competenze individuali e il loro contributo nel sostenere la domanda e l'offerta di strumenti legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). In questo contesto, l'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni italiane di eccellenza, superata solo da Lazio, Lombardia e Piemonte. Al contrario, Sicilia, Calabria e Basilicata si trovano nelle posizioni più basse della classifica, con differenze significative negli indici (figura 2.2).

Fig. 3.2.2. Percentuale di famiglie residenti raggiunta da una connessione FTTH e da una connessione di almeno 100 Mbit/s per regione (2023).



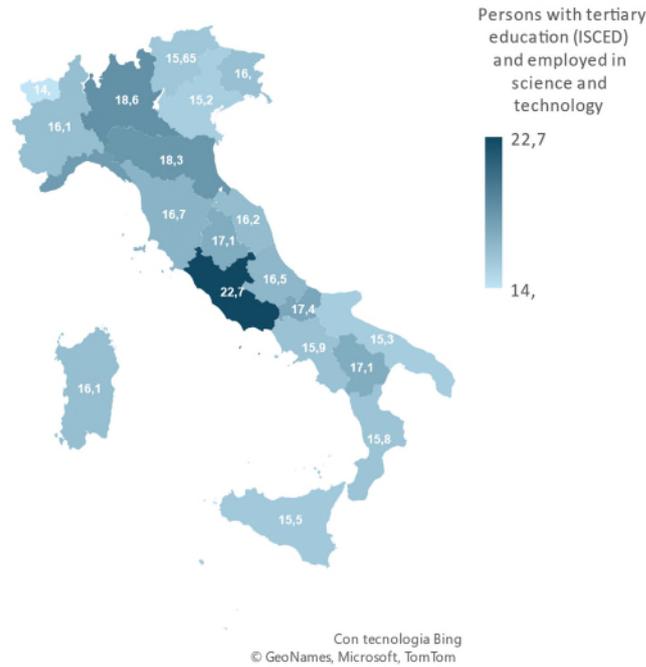
Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia, *Digitalisation in Italy: evidence from a new regional index*, Questioni di Economia e Finanza, n. 662, 2021

Fig. 3.2.3. Percentuale di popolazione 16-74 anni che ha usato Internet negli ultimi 3 mesi per competenza digitale



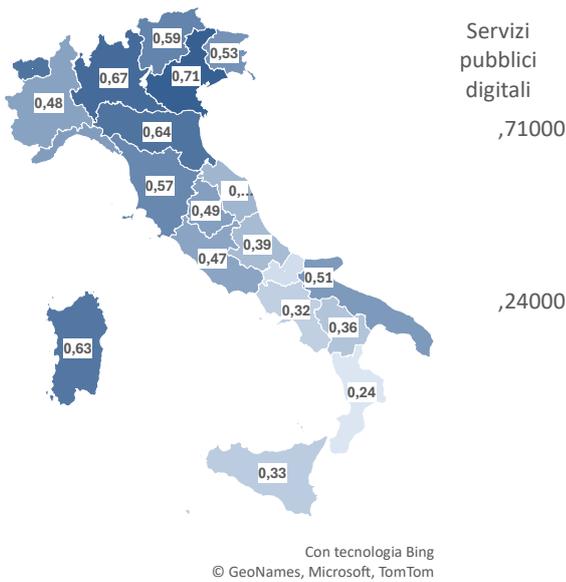
Fonte: ISTAT, Cittadini e ICT, 2023

Fig. 3.2.4. Percentuale di laureati occupati in settori legati a scienza e tecnologia sulla popolazione attiva per regione (2023)



Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT

Fig. 3.2.5. Indice sezione servizi pubblici digitali (2021)



Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia, *Digitalisation in Italy: evidence from a new regional index*, Questioni di Economia e Finanza, n. 662, 2021

Fig. 3.2.6. Tecnologie digitali delle imprese (2023)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Questa è una delle dimensioni in cui l'Italia presenta i maggiori ritardi rispetto agli standard europei. Tra i vari indicatori che compongono l'indice, solo il 22 per cento della popolazione tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali superiori a quelle di base, rispetto a una media UE del 27 per cento, con punte elevate (intorno al 55 per cento) in Olanda e Finlandia. Anche la percentuale di specialisti nel settore ICT sul totale della popolazione attiva è limitata, attestandosi al 4,1 per cento, sotto la media UE del 4,8 per cento (Eurostat).

A livello regionale, l'ISTAT fornisce dati dettagliati sull'uso delle ICT tra i cittadini (2023)<sup>1</sup>. In Emilia-Romagna, poco più della metà delle persone tra i 16 e i 74 anni che utilizzano Internet ha competenze digitali almeno di base, mentre il 25 per cento possiede competenze superiori. Sebbene questi dati superino nettamente la media nazionale, rimangono molto sotto l'obiettivo europeo 2030 che, per la popolazione 16-74 anni, fissa una quota dell'80 per cento per le competenze digitali almeno di base (figura 2.3).

Per quanto riguarda la percentuale di specialisti in ICT sulla popolazione attiva, i dati specifici a livello regionale non sono disponibili. In questo caso, la quota dei laureati che lavorano in settori legati a scienza e tecnologia sul totale della popolazione attiva, fornita da Eurostat, può fungere da utile indicatore proxy. Rispetto alle altre regioni italiane, l'Emilia-Romagna conferma la sua posizione di leadership, con una quota del 18,3 per cento, contro il 17,3 per cento dell'Italia, ma ancora distante dal 24,5 per cento della media UE (figura 2.4).

In confronto alle altre regioni italiane, l'Emilia-Romagna si distingue per l'eccellenza nei servizi pubblici digitali, collocandosi al vertice insieme a Lombardia e Veneto. Questa dimensione mostra un costante miglioramento dell'indice, sostenuto sia dalle iniziative del PNRR che da specifiche politiche regionali. Tra queste, si annoverano l'ampliamento della piattaforma di accesso unitario ai servizi digitali per l'edilizia residenziale, l'aggiornamento della piattaforma PAYER per i pagamenti tramite "codice avviso", una rete sempre più diffusa di sportelli per il rilascio di SPID-LepidaID, e il supporto alle agende digitali locali (figura 2.5).

L'Emilia-Romagna occupa una posizione favorevole anche in termini di digitalizzazione delle imprese, con punteggi superiori alla media nazionale (figura 2.6). Tuttavia, come si vedrà nel paragrafo successivo, il livello di digitalizzazione delle piccole e medie imprese è ancora troppo limitato al livello base, specialmente all'interno del contesto europeo.

### 3.2.3. Il livello di digitalizzazione delle imprese regionali

Il livello di digitalizzazione delle imprese è rilevato a livello europeo attraverso l'indicatore DII (Digital Intensity Index), che valuta l'intensità con cui le imprese adottano tecnologie digitali in vari ambiti, come l'uso di software, i servizi cloud, i big data e gli strumenti di commercio elettronico.

L'indice fornisce una panoramica della maturità digitale delle imprese, evidenziando le aree in cui sono più avanzate e quelle in cui è necessario un miglioramento. Un punteggio più alto nel DII indica una maggiore integrazione delle tecnologie digitali nei processi aziendali, contribuendo a una maggiore efficienza e competitività.

In base a questo indicatore, le imprese della regione mostrano una buona adozione di tecnologie avanzate, come i servizi di cloud computing e i sistemi ERP, che facilitano la gestione e la condivisione delle informazioni. Tuttavia, ci sono ancora molte sfide da affrontare per ottimizzare ulteriormente il loro livello di digitalizzazione, soprattutto per quelle di piccole e medie dimensioni.

Queste considerazioni emergono dall'ultima rilevazione dell'ISTAT e dal confronto con le medie dell'UE (ISTAT, 2023)<sup>2</sup>. In particolare, in Emilia-Romagna il 64,4 per cento delle imprese con almeno 10 addetti ha raggiunto un livello base di digitalizzazione, adottando almeno 4 delle 12 tecnologie incluse nel DII. Questo risultato è superiore al 61,3 per cento della media nazionale e al 58,7 per cento della media dei 27 paesi dell'Unione Europea (tavola 3.1)<sup>3</sup>.

Tuttavia, la percentuale scende quando si considerano le imprese più avanzate nella digitalizzazione, quelle che hanno implementato almeno 7 tecnologie digitali. Sebbene non siano disponibili dati regionali specifici, si stima che in Emilia-Romagna la situazione non differisca molto da quella nazionale, dove il 19 per cento delle imprese rientra in questa categoria, rispetto al 20,2 per cento della media europea.

Tra le piccole e medie imprese (PMI), con un numero di addetti compreso tra 10 e 249, la quota di quelle con elevata capacità di innovazione e sfruttamento delle opportunità digitali scende ulteriormente al 18,5 per cento.

Le principali evidenze relative alle singole dimensioni dell'indicatore sono riassunte nella tavola 3.2. In generale, i dati mostrano che la digitalizzazione delle imprese italiane e regionali, almeno a livello base, si caratterizza per un utilizzo combinato di internet da parte degli addetti e per l'acquisto di servizi di cloud computing, con differenze minime tra i dati nazionali e quelli regionali.

<sup>1</sup> ISTAT, Cittadini e ICT, 2023.

<sup>2</sup> ISTAT, 2023, Imprese e ICT, anno 2023. [Imprese e Ict – Anno 2023 – Istat](#).

<sup>3</sup> Un punteggio minimo di 4 significa che le imprese considerate includono tutte quelle con un livello di intensità digitale basso, alto e molto alto, escludendo solo il livello molto basso.

**Tav. 3.1. Livello di Digital Intensity Index (DII) per classe di addetti e area (2023) Imprese con 10 e più addetti, escluso agricoltura, silvicoltura e pesca, attività estrattive e di cava, settore finanziario**

	UE27	Italia	Emilia-Romagna
	Quota	Quota	Quota
<b>Imprese con 10 e più addetti</b>			
Livello almeno base di digitalizzazione	58,7	61,3	64,4
Alto livello di digitalizzazione	20,2	19,0	n.d.
Livello molto alto di digitalizzazione	5,0	3,2	n.d.
<b>Imprese con 10-249 addetti (PMI)</b>			
Livello almeno base di digitalizzazione	57,7	60,7	n.d.
Alto livello di digitalizzazione	19,6	18,5	n.d.
Livello molto alto di digitalizzazione	4,4	2,8	n.d.
<b>Imprese con 250 e più addetti</b>			
Livello almeno base di digitalizzazione	91,0	91,1	n.d.
Alto livello di digitalizzazione	41,9	44,1	n.d.
Livello molto alto di digitalizzazione	26,3	24,1	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e ISTAT

**Tav. 3.2. Utilizzo delle principali tecnologie chiave del Digital Intensity Index (DII) per area, (2023). Imprese con 10 e più addetti, escluso agricoltura, silvicoltura e pesca, attività estrattive e di cava, settore finanziario**

	UE27	Italia	Emilia-Romagna
	Quota	Quota	Quota
Addetti con accesso a Internet per motivi di lavoro	61,3	55,0	55,4
Imprese che usufruiscono di una connessione in download di almeno 30 Mbit/s	85,3	84,8	85,3
Imprese che acquistano servizi di cloud computing per l'archiviazione, l'elaborazione e la gestione dei dati	46,8	61,4	58,8
Imprese che dispongono di un pacchetto software ERP (Enterprise Resource Planning) per la condivisione delle informazioni tra aree funzionali	43,3	42,2	47,0
Imprese che dispongono di un pacchetto software CRM (Customer Relationship Management) per la gestione delle informazioni sui clienti	25,8	19,2	n.d.
Imprese che dispongono di un pacchetto software di Business Intelligence (BI)	15,3	17,6	n.d.
Imprese che dispongono di almeno un software gestionale (ERP, CRM, BI)	49,9	48,7	n.d.
Imprese che condividono i dati elettronicamente con i fornitori o i clienti all'interno della catena di approvvigionamento	23,5	14,3	n.d.
Imprese che effettuano l'analisi dei dati internamente	28,2	24,9	n.d.
Imprese che effettuano l'analisi dei dati con fornitori esterni	10,4	4,6	n.d.
Imprese che inviano fatture elettroniche, adatte all'elaborazione automatizzata	37,3	97,4	n.d.
Imprese che utilizzano almeno una delle tecnologie dell'intelligenza artificiale (AI)	9,5	5,7	n.d.
Imprese con vendite web (tramite siti web, app o marketplace)	22,9	19,1	19,8
Vendite e-commerce sul fatturato delle imprese	6,7	4,8	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e ISTAT

### **BOX 1 Digital Intensity Index (DII)**

In Italia, l'uso della fatturazione elettronica è significativamente più diffuso rispetto alla media europea, coinvolgendo il 97,4 per cento delle imprese. Questo è il risultato dei nuovi obblighi normativi introdotti per contrastare l'evasione fiscale, migliorare l'efficienza amministrativa e ridurre l'uso della carta.

L'Italia, e presumibilmente anche l'Emilia-Romagna, mostra progressi più lenti nelle attività che richiedono competenze specialistiche, come l'analisi dei dati, e in quelle che comportano una maggiore complessità organizzativa e dimensionale, come l'uso di software gestionali e servizi avanzati legati all'intelligenza artificiale.

Relativamente al primo aspetto, sono il 24,9 per cento le imprese con almeno 10 addetti che eseguono internamente analisi dati (28,2 per cento nella media UE), ma appena il 4,6 per cento (il 10,4 in UE) si avvale di soggetti esterni quali, ad esempio, altre imprese, consulenti, Università, ecc.

Le imprese che utilizzano almeno un software gestionale sono il 48,7 per cento, un punto sotto la media UE. Il software più implementato è l'ERP-Enterprise Resource Planning (42,2 per cento delle imprese, contro il 43,3 in UE), seguito dal CRM-Customer Relationship Management (19,2 per cento contro 25,8) e dal BI-Business Intelligence (BI) (17,6 per cento). Tuttavia, quelle che condividono elettronicamente i dati coi propri fornitori o clienti, all'interno della catena di approvvigionamento, si riducono ad appena il 14,3 per cento. La condivisione dei dati è riferita, ad esempio, alle informazioni sui livelli delle scorte, lo stato di avanzamento delle consegne, l'erogazione di servizi, le previsioni della domanda, la disponibilità dei prodotti, le caratteristiche dei clienti, i dati di e-commerce, le informazioni relative alla produzione o alla manutenzione.

Tra le imprese italiane e regionali poco diffuso è anche l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale. Solo il 5,7 per cento delle imprese con almeno 10 addetti ne fa uso, rispetto a una media UE del 9,5 per cento. Inoltre, solo il 19,1 per cento delle imprese italiane realizza vendite online tramite siti web, app o marketplace; in Emilia-Romagna questa percentuale sale leggermente al 19,8 per cento, mentre la media europea si attesta sul 22,9 per cento.

Nel complesso, i dati presentati evidenziano quanto sia ancora lunga la strada da percorrere per raggiungere, entro il 2030, i due obiettivi fissati dall'UE: oltre il 90 per cento delle PMI dovrebbe conseguire almeno un livello base di intensità digitale, e il 75 per cento adottare servizi di cloud computing, condurre analisi di big data o impiegare intelligenza artificiale.

#### **3.2.4. Il quadro degli aiuti alle imprese**

L'analisi condotta nel paragrafo precedente porta a concludere che le imprese dell'Emilia-Romagna, e in particolare le grandi imprese operanti nei settori caratterizzanti il suo sistema economico e produttivo, hanno intrapreso da tempo il percorso della transizione digitale. Da questo punto di vista si può affermare che la transizione digitale in chiave 4.0 del sistema regionale è un dato oramai acquisito. Tuttavia, è emerso anche come ampie fette del tessuto produttivo, rappresentate da piccole e medie imprese, mostrano ancora delle carenze rispetto a diversi driver tecnologici legati al mondo digitale.

Consapevole di ciò, la Regione Emilia-Romagna ha delineato la propria strategia (Data Valley Bene Comune), orientandola verso una maggiore diffusione delle competenze specialistiche e sull'adozione di soluzioni tecnologiche di ultima generazione.

Tale politica è stata sviluppata coordinandola con gli indirizzi della programmazione dell'Unione Europea, facendo leva sulla tradizionale capacità di spesa dei fondi da parte della Regione. Di fatto, con le risorse della programmazione europea 2021-2027, l'Emilia-Romagna ha orientato la spesa verso quegli investimenti pubblici e privati maggiormente in grado di generare innovazione digitale nei processi, prodotti e servizi, semplificando la vita dei cittadini e rafforzando la competitività delle imprese. Lo stesso Programma Regionale per le Attività Produttive 2023-2025 (PRAP) è declinato sui temi della duplice transizione digitale e ambientale, della competitività delle imprese e dei territori, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, così come il Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico 2023-2025 (Prriitt). L'ambizione è quella di governare la trasformazione affinché l'automazione e il digitale generino valore aggiunto, nuova occupazione e opportunità, in coerenza con la Strategia Digitale Europea e con l'Agenda Digitale 2020-2025 della Regione.

##### **3.2.4.1. Le iniziative realizzate nell'ambito della programmazione PR FESR 2021-2027**

L'avvio della nuova programmazione, sono stati pubblicati numerosi bandi a sostegno delle imprese. Tra questi, il Bando per il sostegno alla transizione digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna, lanciato nel 2022, con l'obiettivo di accompagnare le piccole e medie imprese verso l'Industria 4.0, favorendo così la loro evoluzione nell'ambito della quarta rivoluzione industriale.

Oltre al sostegno agli investimenti in tecnologie IT delle PMI, si segnalano anche altri programmi significativi. Tra questi, il Bando per il sostegno all'imprenditoria femminile, che mira a facilitare l'acquisto di macchinari, attrezzature, infrastrutture digitali e telematiche, nonché il finanziamento di brevetti, licenze

software, servizi applicativi e altre forme di proprietà intellettuale. Inoltre, sono stati pubblicati bandi per promuovere progetti di ricerca industriale strategici, finalizzati a rafforzare i sistemi produttivi nei settori individuati dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente.

Nel quadro della politica regionale di potenziamento della ricerca, meritano attenzione il Bando per il supporto alla ricerca collaborativa tra università, laboratori e imprese del 2022, e il Bando per il finanziamento delle Associazioni, che rientrano a pieno titolo nella più ampia strategia regionale volta al rafforzamento delle capacità di connessione tra gli attori economici e il sistema della ricerca, pubblico e privato.

Alcuni dati specifici aiutano a comprendere come questi bandi contribuiscano a sostenere anche la transizione digitale. Per quanto riguarda il bando sulla ricerca collaborativa, la Regione finanzia 105 progetti di ricerca industriale, promossi da soggetti accreditati alla Rete Alta Tecnologia, come le Università, in stretta collaborazione con le imprese interessate a sfruttare e industrializzare i risultati ottenuti. Con una spesa complessiva prevista di 73,8 milioni di euro, il contributo regionale copre il 70% di tale importo, pari a 51,6 milioni di euro. I progetti si sviluppano tutti in ambiti prioritari definiti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027. Tra questi, isolando quelli legati alle tecnologie IT, è possibile evidenziare come il bando contribuisca alla transizione digitale. I settori tematici selezionati comprendono: "digitalizzazione, intelligenza artificiale, big data"; "manufacturing 4.0 e future evoluzioni"; "connettività di sistemi a terra e nello spazio". In questi tre ambiti specifici, i progetti sostenuti sono 22. Gli investimenti complessivi ammontano a 15,5 milioni di euro, di cui 10,8 milioni provenienti da contributi a fondo perduto. I progetti finanziati includono, ad esempio, lo sviluppo di strumenti diagnostici per infrastrutture come ponti e viadotti, utilizzando l'Intelligenza Artificiale o architetture basate sul cloud computing, oltre all'introduzione di soluzioni innovative in Big Data e Machine Learning (ML) utilizzati nei processi decisionali delle imprese. Vi sono anche progetti relativi al manufacturing 4.0, come la realizzazione di sistemi di manipolazione robotica per le linee produttive. Ogni progetto include un piano di diffusione e valorizzazione dei risultati, destinato alle imprese e ai potenziali utilizzatori.

Non meno rilevanti sono i finanziamenti che la Regione concede alle attività delle Associazioni, previste dalle DGR n. 671/2017 e n. 750/2019. Queste Associazioni, nate su iniziativa regionale e composte da centri e laboratori di ricerca industriale, sono strumenti chiave per la governance condivisa della Strategia di Specializzazione Intelligente. Sostenendo la cooperazione tra attori pubblici e privati, le Associazioni stimolano l'innovazione e la competitività, facilitando la condivisione di risorse, tecnologie e competenze negli ambiti tematici prioritari della S3: Agroalimentare, Meccatronica, Motoristica, Edilizia, Industrie della Salute e del Benessere, Industrie Culturali e Creative, Innovazione nei Servizi, Energia e Sviluppo Sostenibile. Ambiti a cui si aggiungono il Turismo e le due aree emergenti della Space Economy e delle Infrastrutture Critiche (tra le novità della S

### *3.2.4.2. Le iniziative realizzate nell'ambito della programmazione PR FSE+ 2021-2027*

L'impegno della Regione è stato rilevante anche sotto il profilo della formazione delle competenze, attuata in particolar modo attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027. Il Programma regionale FSE+ ha l'obiettivo di generare nuovo sviluppo sostenibile e inclusivo e nuovo lavoro di qualità, per accompagnare l'Emilia-Romagna nella doppia transizione ecologica e digitale e ridurre le fratture economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali. Per fare questo investe innanzitutto sulle persone.

Tra le priorità orizzontali del FSE+ rientrano lo sviluppo sostenibile e la transizione digitale, intesi come la capacità di formare trasversalmente competenze e comportamenti, rispettivamente, funzionali ai processi di transizione ecologica ed ai processi di transizione digitale. In quest'ottica si inserisce quindi il contributo concreto del FSE+ alla formazione di competenze utili alla transizione digitale. Come per il paragrafo precedente è possibile isolare gli interventi legati alle tecnologie IT. I settori tematici selezionati comprendono: "digitalizzazione, intelligenza artificiale, big data"; "manufacturing 4.0 e future evoluzioni" e "connettività di sistemi a terra e nello spazio".

In questi tre ambiti specifici tra agosto 2022 e febbraio 2024 sono state approvate 176 operazioni (afferenti a 13 diversi avvisi pubblici). Di queste, 175 sono avviate e 92 sono già terminate. I contributi complessivamente concessi ammontano a 32,7 milioni di euro e sono stati pagati 14,6 milioni. Le operazioni finanziate hanno l'obiettivo di formare figure tecniche specializzate e di alto profilo: in particolare i percorsi

di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore<sup>4</sup> e i percorsi negli Istituti Tecnici Superiori<sup>5</sup>, ma anche formazione superiore, alta formazione e dottorati di ricerca.

I partecipanti alle operazioni del FSE+ inerenti la transizione digitale sono 4.672, di cui quasi il 46% donne. A testimonianza di una formazione che punta a creare figure d'eccellenza, il titolo di studio posseduto è almeno la laurea per più di un terzo dei partecipanti e il diploma di istruzione secondaria per oltre sei su dieci. Il 90% dei partecipanti sono cittadini italiani, principalmente giovani (un partecipante su due ha meno di 30 anni, e uno su cinque è nella fascia di età 30-39 anni).

### 3.2.4.3. *Le iniziative realizzate nell'ambito delle infrastrutture di ricerca*

Il Tecnopolo Manifattura di Bologna si sviluppa negli oltre 120.000 mq di superficie dell'ex Manifattura Tabacchi, complesso progettato negli anni Cinquanta da Pier Luigi Nervi con soluzioni che hanno fatto la storia dell'architettura. L'operazione intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna rappresenta uno dei più importanti interventi di riqualificazione urbana a livello nazionale destinato ad ospitare infrastrutture di supercalcolo di rilevanza internazionale, quali il Data Centre del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) e l'High Performing Computer della Commissione Europea Leonardo, attività all'avanguardia nel campo della ricerca e sviluppo, aree comuni per landing spot ed acceleratori, sedi di importanti Istituti scientifici e Centri di ricerca tra i quali ENEA, CMCC, Agenzia Italia Meteo e ART-ER. In accordo con il MAECI è inoltre prevista la collocazione della nuova sede dell'Università delle Nazioni Unite dedicata all'Artificial Intelligence for Human Development.

Nel 2024 è stata ultimata la riqualificazione dell'edificio B4, destinato all'incontro del G7 organizzato dal Ministero della Ricerca su Scienze e Tecnologia, e dotato di tre sale di cui lo spazio conferenza con 320 posti e un'area uffici con 20 postazioni, mentre nel 2025 il Progetto Data Valley Hub Tecnopolo Manifattura di Bologna vedrà i seguenti sviluppi:

- completamento dell'edificio F2 per enti di ricerca dedicati alla meteorologia ed attività di ricerca internazionale, finanziato dal MAECI; in particolare si prevede il completamento dell'edificio destinato ad essere la sede del 14° Istituto al Mondo dell'Università delle Nazioni Unite che occuperà il Piano Primo dell'edificio. L'edificio prevede inoltre, al piano terra, laboratori di ricerca per le Università e un allestimento dei ritrovamenti archeologici del sito, una sala comune per incontri, mentre il secondo e terzo Piano saranno dedicati ad istituti di Ricerca e all'Agenzia Meteo Nazionale;
- completamento dell'edificio F1 destinato ad ospitare la sede di ART-ER, i CLUSTER regionali, le bio-banche di IOR, nonché l'acceleratore internazionale e il landing spot sviluppato insieme alla Città Metropolitana e alle diverse città regionali;
- completamento della viabilità esterna all'area ex Manifattura, installazione e gestione sistema di videosorveglianza del sito;
- realizzazione centrale termica/frigorifera a servizio di alcuni edifici del Tecnopolo Manifattura, alimentata dal calore del supercomputer Leonardo;
- progettazione nuovo edificio per attività di Citizen Science, in collaborazione con il Comune di Bologna;
- progettazione per avvio recupero edificio Ballette, destinato alla nuova sede di attività di ricerca di CINECA, INFN, Fondazione ICSC, ARPAE, nonché sede definitiva incubatore/acceleratore internazionale.

Nella prima metà del 2026 verrà inoltre completata la sede del nuovo insediamento ENEA presso l'edificio C1 con laboratori di ricerca e nuove infrastrutture tecnologiche.

Il tecnopolo manifattura costituirà l'hub di ricerca sui dati connesso con la Rete regionale dei Tecnopoli in corso di ampliamento nelle 20 sedi regionali attraverso i Fondi strutturali, coerenti con le diverse aree di sviluppo della Smart Specialization Strategy regionale. Sul Tecnopolo di Bologna sono stati investiti più di 80 milioni di euro.

---

<sup>4</sup> Gli IFTS - progettati e realizzati da istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese - formano tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi di impresa anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati.

<sup>5</sup> Gli ITS sono finalizzati a formare tecnici superiori in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo dell'Emilia-Romagna, portando nelle imprese competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione. Tra i docenti vi è, infatti, una presenza significativa di professionisti provenienti dal mondo del lavoro e gli studenti devono obbligatoriamente svolgere un tirocinio, anche all'estero. I percorsi si rivolgono a giovani e adulti in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore.

### 3.2.5. Il bando a sostegno della transizione digitale delle imprese

Nonostante i numerosi programmi a sostegno della transizione digitale, alcuni dei quali già avviati, resta ancora da chiarire la questione della loro reale efficacia. Tra le iniziative promosse dalla Regione, spicca il bando a supporto degli investimenti digitali delle piccole e medie imprese, a cui si è accennato nel paragrafo precedente, approvato con Delibera di Giunta n. 1172 del 2022. Il bando, ormai vicino alla conclusione (alla data del *download* dei dati restavano da liquidare ancora pochi progetti), offre l'opportunità di effettuare una prima valutazione della risposta delle imprese e degli investimenti attivati.

Le risorse complessivamente stanziare ammontano a oltre 40 milioni di euro. Il bando era riservato alle piccole e medie imprese conformi al Regolamento UE n. 651/2014 del 17 giugno 2014, con l'obiettivo di finanziare investimenti volti all'implementazione di soluzioni tecnologiche digitali nei processi interni dell'impresa proponente o lungo la filiera, con particolare attenzione alle specializzazioni produttive indicate nella "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021/2027" (S3), approvata dall'Assemblea Legislativa con la Deliberazione n. 45 del 30 giugno 2021. I progetti potevano riguardare l'adozione di soluzioni tecnologiche per un primo passo verso l'ottimizzazione delle funzioni aziendali (Digitalizzazione di base) oppure l'introduzione o implementazione di almeno una delle nove tecnologie abilitanti previste dal Piano nazionale Impresa 4.0 (Internet delle cose, Big Data Analytics, Integrazione orizzontale e verticale dei sistemi, Simulazioni virtuali, Robotica, Cloud Computing, Realtà aumentata, Stampa 3D, Cybersecurity), inclusi interventi per l'adattamento di impianti esistenti a tali tecnologie (Digitalizzazione avanzata).

Gli investimenti, a fronte dei quali era prevista la concessione del contributo, erano inerenti all'acquisto di strumenti, attrezzature, macchinari hardware, software e/o servizi erogati tramite soluzioni di cloud computing e SAAS (Software as a Service). Erano inoltre finanziabili piccoli interventi edili, murari e di arredo strettamente connessi e funzionali all'installazione di strumenti, macchinari e attrezzature, fino a un massimo del 10 per cento delle spese già indicate. L'acquisizione di consulenze specialistiche per l'implementazione dei processi oggetto dell'intervento, fino al 30 per cento; i costi generali di gestione e definizione del progetto, compresa la formazione del personale per acquisire le nuove competenze richieste dall'implementazione del progetto di digitalizzazione, per un valore massimo pari al 5 per cento delle altre spese.

Il contributo assegnabile copriva il 40 per cento delle spese ammissibili, fino a un massimo di 150.000 euro. Tale contributo poteva essere incrementato di un ulteriore 5 per cento in presenza di specifiche condizioni, quali: impatto positivo sull'occupazione, impresa giovanile o femminile, sede situata in aree montane o interne della regione, possesso del rating di legalità.

### 3.2.6. La partecipazione al bando e le caratteristiche delle imprese beneficiarie

#### 3.2.6.1 Le caratteristiche delle imprese beneficiarie

A novembre 2024, secondo la banca dati BI-RNA<sup>6</sup>, le imprese beneficiarie del bando digitalizzazione (DGR 1171/2022) sono 590.

L'incrocio con la banca dati ASIA-ISTAT, relativa alle imprese attive con sede legale in Emilia-Romagna, consente di analizzare le caratteristiche dimensionali delle imprese beneficiarie, la loro specializzazione economica, la localizzazione all'interno del territorio regionale<sup>7</sup>.

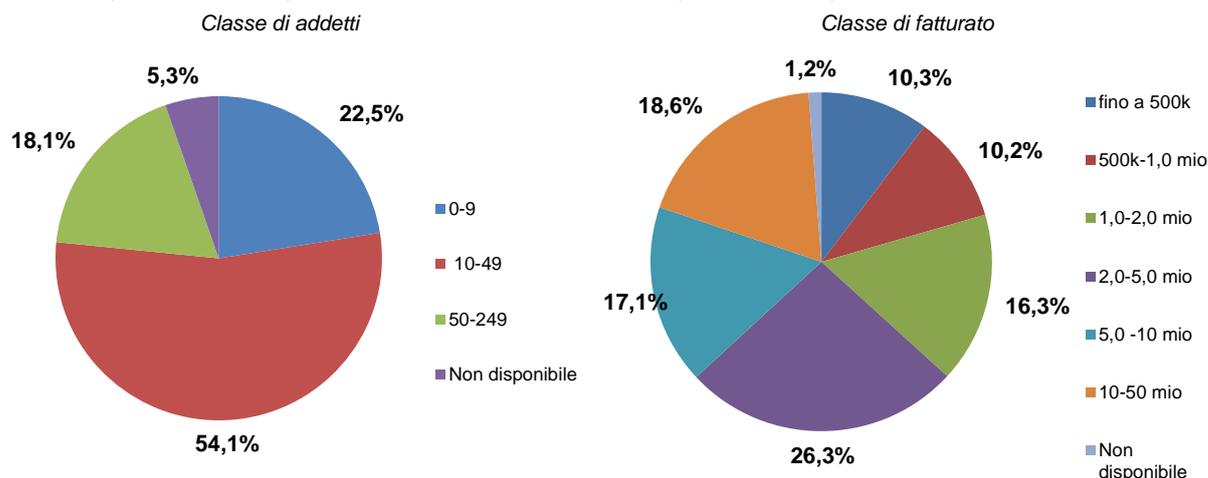
Essendo il bando rivolto alle PMI, tutte le beneficiarie si collocano al di sotto della soglia dei 250 addetti. Il gruppo più numeroso è quello delle imprese appartenenti alla classe 10-49 addetti (figura 6.1), che raccoglie la maggioranza assoluta dei beneficiari, seguita dalle microimprese, con meno di dieci addetti (22 per cento), mentre le imprese più strutturate, con 50-249 addetti, sono il 18 per cento del totale. La forte prevalenza, tra i beneficiari di questo bando, della piccola impresa si osserva anche in termini economici. L'80 per cento del totale, infatti, fattura meno di 10 milioni di euro l'anno, e quasi il 37 per cento non supera la soglia dei 2 milioni.

---

<sup>6</sup> Banca dati sugli Aiuti di Stato di Regione Emilia-Romagna.

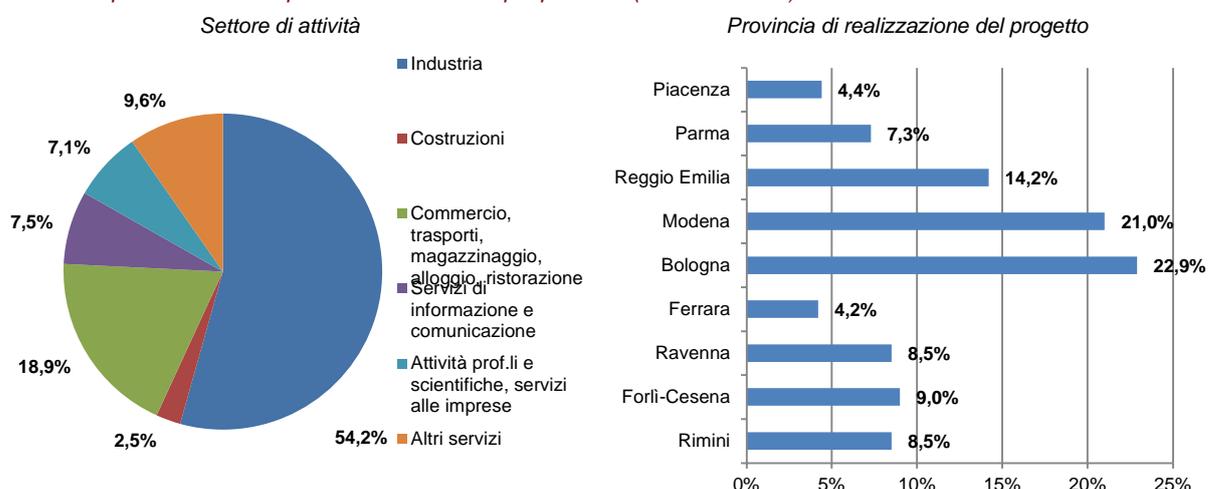
<sup>7</sup> L'aggiornamento di ASIA è all'anno 2021; in quell'anno, le imprese beneficiarie del bando digitalizzazione occupavano complessivamente circa 18mila addetti.

Fig. 6.1. Imprese beneficiarie per classe di addetti e classe di fatturato (novembre 2024)



Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Fig. 6.2. Imprese beneficiarie per settore di attività e per provincia (novembre 2024)



Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e ASIA

Riguardo all'assetto societario, l'87 per cento è rappresentato da società di capitali, prevalentemente società a responsabilità limitata, mentre sono piccole minoranze le imprese individuali (1 per cento), le società di persone (7 per cento) e i consorzi/cooperative (5 per cento).

Considerando il settore di attività economica (figura 6.2), oltre la metà delle imprese che ha ottenuto un contributo sul bando digitalizzazione opera nell'industria. Una piccola minoranza (2,5 per cento) è del settore costruzioni, mentre poco più del 43 per cento appartiene ai servizi. All'interno di questo aggregato, spiccano il commercio, le attività professionali e i servizi alle imprese, i servizi di informazione e comunicazione.

I dati per localizzazione, considerando la sede in cui le imprese realizzano i progetti finanziati, fanno emergere le quote più elevati per l'area centrale della regione, vale a dire le tre province di Reggio Emilia, Modena e Bologna, caratterizzate da un più elevato peso della manifattura rispetto al resto del territorio regionale<sup>8</sup>.

Riguardo alle premialità del bando<sup>9</sup> legate alle caratteristiche strutturali delle imprese, una sessantina di beneficiari (il 10 per cento del totale) è rappresentato da imprese femminili, tendenzialmente più presenti nel commercio e nei servizi socioassistenziali, mentre sono soltanto sei le imprese giovanili. Per la

<sup>8</sup> Sono 15 (il 2,5 per cento del totale) i progetti finanziati e realizzati in stabilimenti che appartengono a imprese con sede legale fuori dell'Emilia-Romagna.

<sup>9</sup> Davano diritto a un incremento del 5 per cento del contributo le seguenti priorità: ricaduta positiva sull'occupazione; impresa giovanile o femminile; localizzazione in aree montane, interne o incluse nella carta nazionale degli aiuti di stato; possesso del rating di legalità.

Tav. 6.1. Imprese beneficiarie, spesa ammessa e agevolazioni concesse per classe di addetti (novembre 2024)

Classe di addetti	Imprese beneficiarie		Spesa ammessa (investimenti attivati)			Agevolazioni concessa		
	N.	Quota	€	Quota	€ per impresa	€	Quota	€ per impresa
0-9	133	22,5	20.289.779	18,5	152.555	7.998.522	19,1	60.139
10-49	319	54,1	62.523.478	56,9	195.998	23.326.218	55,7	73.123
50-249	107	18,1	23.115.236	21,0	216.030	8.980.358	21,4	83.929
Non disponibile	31	5,3	4.029.887	3,7	129.996	1.583.300	3,8	51.074
Totale	590	100,0	109.958.379	100,0	186.370	41.888.398	100,0	70.997

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e ASIA

localizzazione, invece, cinquanta beneficiari (il 9 per cento) si trovano in aree montane, venticinque in aree interne e dieci in territori compresi nella carta nazionale degli aiuti di stato.

### 3.2.6.2. Gli aiuti concessi

Complessivamente, gli investimenti attivati grazie al bando digitalizzazione ammontano a 110 milioni di euro (spesa ammessa), a fronte dei 42 milioni di aiuti concessi da Regione Emilia-Romagna.

Anche in termine di valore, i dati per classe di addetti mostrano il peso maggioritario delle piccole imprese. Complessivamente, per la classe 10-49 addetti, i progetti finanziati hanno comportato una spesa di 62,5 milioni di euro (il 54 per cento del totale), assorbendo più della metà delle agevolazioni concesse. Le imprese di questa taglia dimensionale hanno mediamente investito 196 mila euro, ricevendo un contributo regionale di 73 mila (tavola 6.1).

L'entità economica dei progetti finanziati è direttamente legata alla dimensione aziendale. Per le microimprese (0-9 addetti) si registra il valore più contenuto, anche se assai significativo, in media 152 mila euro; le imprese più strutturate (50-249 addetti), invece, hanno mediamente investito 216 mila euro.

A livello di settore economico, l'industria ha un peso preponderante, con circa i due terzi della spesa e delle agevolazioni concesse, mentre le costruzioni e i servizi incidono sul totale con quote intorno al 3 e al 30 per cento, rispettivamente (tavola 6.2). Complessivamente, nel caso delle imprese industriali, il bando ha consentito di attivare investimenti per 74 milioni di euro, una media di 232 mila euro a progetto, un valore significativamente più elevato rispetto alle costruzioni (199 mila) e ai servizi (127 mila euro).

All'interno della manifattura è soprattutto la meccanica a beneficiare dei contributi regionali messi a disposizione dal bando (tavola 6.3). Nella meccanica, pesano in modo particolare il sotto-comparto dei prodotti in metallo (24milioni di investimenti), che raccoglie buona parte della subfornitura meccanica regionale ed evidenzia il valore medio dei progetti più elevato (288mila euro) e quello dei macchinari, un importante traino dell'export regionale, con quasi 15 milioni di investimenti complessivi e una media di 215 mila euro a progetto.

Nei servizi, è il commercio a pesare maggiormente (il 12 per cento), con 13 milioni di investimenti e 5 di contributi concessi, seguito dalle imprese che operano nei servizi di informazione e comunicazione e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Dalle domande di finanziamento presentate dalle imprese è possibile estrapolare e analizzare alcune informazioni sintetiche sulle caratteristiche dei progetti realizzati.

Un elemento importante da richiamare riguarda il grado di innovazione dei progetti proposti. Quasi tutti i beneficiari, il 91 per cento, hanno proposto interventi che il bando definisce di "digitalizzazione avanzata", ovvero che comportano l'introduzione e/o implementazione di almeno una delle tecnologie abilitanti (KETs) previste dal Piano Industria 4.0 del Governo italiano<sup>10</sup>. Il restante 9 per cento, invece, si proponeva di investire in tecnologie digitali definite "di base", con l'obiettivo di compiere un primo passo verso l'ottimizzazione delle funzioni aziendali.

Una relazione positiva tra il grado di innovazione degli interventi e la dimensione aziendale esiste, ma è da sottolineare che anche fra le microimprese (0-9 addetti) l'incidenza dei progetti più innovativi è molto alta, intorno all'85 per cento (tavola 6.4).

In tutti i settori economici, inoltre, i progetti di questo tipo riguardano una larghissima maggioranza dei beneficiari, con quote intorno o superiori all'80 per cento (tavole 6.5 e 6.6).

<sup>10</sup> Per una breve descrizione si veda l'Appendice.

Tav. 6.2. Imprese beneficiarie, spesa ammessa e agevolazioni concesse per settore di attività (novembre 2024)

Settore	Imprese beneficiarie		Spesa ammessa		Agevolazioni concesse	
	N.	Quota	€	Quota	€	Quota
Industria in senso stretto	320	54,2	74.415.330	67,7	27.599.943	65,9
- di cui Attività manifatturiere	316	53,6	73.330.873	66,7	27.260.089	65,1
Costruzioni	15	2,5	2.988.871	2,7	1.192.145	2,8
Servizi	255	43,2	32.554.179	29,6	13.096.310	31,3
- Commercio	88	14,9	12.905.609	11,7	4.958.946	11,8
- Trasporto e magazzino	9	1,5	875.508	0,8	341.435	0,8
- Alloggio e ristorazione	15	2,5	1.673.180	1,5	666.666	1,6
- Servizi di informazione e comunicazione	44	7,5	5.737.186	5,2	2.425.913	5,8
- Attività finanziarie e assicurative	1	0,2	153.550	0,1	61.420	0,1
- Attività immobiliari	2	0,3	296.835	0,3	133.351	0,3
- Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	7,1	4.548.639	4,1	1.918.474	4,6
- Noleggio e servizi di supporto alle imprese	19	3,2	2.418.210	2,2	977.843	2,3
- Istruzione, sanità e assistenza sociale	23	3,9	1.969.267	1,8	814.080	1,9
- Altre attività dei servizi	12	2,1	1.976.195	1,8	798.182	1,9
Totale	590	100,0	109.958.379	100,0	41.888.398	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e ASIA

Tav. 6.3. Settore manifatturiero: imprese beneficiarie, spesa ammessa e agevolazioni concesse per comparto di attività (novembre 2024)

Comparto	Imprese beneficiarie		Spesa ammessa		Agevolazioni concesse	
	N.	Quota	€	Quota	€	Quota
Alimentare	17	5,4	3.868.275	5,3	1.488.623	5,5
Moda (tessile, abbigliamento, calzature)	14	4,4	2.451.543	3,3	914.479	3,4
Meccanica	193	61,1	48.595.753	66,3	17.846.667	65,5
- Metalli	4	1,3	1.075.690	1,5	439.373	1,6
- Prodotti in metallo	84	26,6	24.218.978	33,0	8.430.147	30,9
- Computer, elettronica	17	5,4	4.031.626	5,5	1.578.527	5,8
- Apparecchiature elettriche	8	2,5	1.952.727	2,7	764.683	2,8
- Macchinari	69	21,8	14.802.056	20,2	5.806.881	21,3
- Autoveicoli	7	2,2	1.614.989	2,2	618.664	2,3
- Altri mezzi di trasporto	4	1,3	899.687	1,2	208.392	0,8
Altri comparti manifatturieri	92	29,1	18.415.301	25,1	7.010.321	25,7
Totale manifatturiero	316	100,0	73.330.873	100,0	27.260.089	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e ASIA

Tav. 6.4. Imprese beneficiarie per grado di innovazione dei progetti e classe di addetti (novembre 2024)

Classe di addetti	Progetti di "digitalizzazione di base" Quota	Progetti di "digitalizzazione avanzata" * Quota
0-9	15,2	84,8
10-49	6,6	93,4
50-249	9,3	90,7
Non disponibile	12,9	87,1
Totale	9,3	90,7

\*che comportano l'introduzione di almeno una delle tecnologie abilitanti previste da Industria 4.0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.5. Imprese beneficiarie per grado di innovazione dei progetti e settore di attività (novembre 2024)

Settore	Progetti di "digitalizzazione di base" Quota	Progetti di "digitalizzazione avanzata" Quota
Industria in senso stretto	6,0	94,0
Costruzioni	6,7	93,3
Commercio	12,5	87,5
Trasporto e magazzinaggio	11,1	88,9
Alloggio e ristorazione	-	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	20,5	79,5
Attività professionali, scientifiche, tecniche	9,5	90,5
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	21,1	78,9
Sanità, assistenza sociale	17,4	82,6
Altre attività dei servizi	13,3	86,7
Totale	9,3	90,7

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.6. Settore manifatturiero: imprese beneficiarie per grado di innovazione dei progetti e comparto (novembre 2024)

Comparto	Progetti di digitalizzazione di base Quota	Progetti di "digitalizzazione avanzata" Quota
Alimentare	-	100,0
Moda (tessile, abbigliamento, calzature)	7,1	92,9
Meccanica	5,7	94,3
Altri comparti manifatturieri	7,6	92,4
Totale	6,0	94,0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.7. Tecnologie abilitanti 4.0 che le imprese beneficiarie intendono introdurre per classe di addetti (novembre 2024)

Multirisposta	0-9 Quota	10-49 Quota	50-249 Quota	Non disponibile Quota	Totale Quota
Nessuna (progetti di "digitalizzazione di base")	15,0	6,6	9,3	12,9	9,3
Robotica	8,3	13,2	14,0	9,7	12,0
Manifattura additiva-Stampa 3D	4,5	2,5	4,7	6,5	3,6
Realtà aumentata	7,5	2,2	2,8	3,2	3,6
Simulazioni virtuali	15,8	9,7	8,4	6,5	10,7
Integrazione orizzontale/verticale	69,9	79,6	75,7	71,0	76,3
Internet delle cose	18,8	25,1	17,8	19,4	22,0
Cloud computing	24,8	15,7	23,4	29,0	19,8
Cybersecurity	20,3	14,7	30,8	29,0	19,7
Big data & analytics	13,5	21,9	30,8	16,1	21,4
Altre tecnologie	12,0	15,4	20,6	12,9	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.8. Tecnologie abilitanti 4.0 che le imprese beneficiarie intendono introdurre per settore di attività (novembre 2024)

<i>Multirisposta</i>	Industria Quota	Costruzioni Quota	Commercio Quota	Trasp. e magazz. Quota	Alloggio e ristorazione Quota	Totale settori Quota
Nessuna (progetti di "digitalizzazione di base")	5,9	6,7	12,5	11,1	-	9,3
Robotica	18,1	-	9,1	-	-	12,0
Manifattura additiva-Stampa 3D	4,4	-	0,0	-	-	3,6
Realtà aumentata	2,5	-	3,4	-	-	3,6
Simulazioni virtuali	9,7	-	3,4	11,1	-	10,7
Integrazione orizzontale/verticale	84,7	73,3	72,7	88,9	53,3	76,3
Internet delle cose	25,0	26,7	14,8	11,1	80,0	22,0
Cloud computing	11,6	6,7	17,0	33,3	60,0	19,8
Cybersecurity	13,8	6,7	14,8	33,3	53,3	19,7
Big data & analytics	17,8	13,3	29,5	44,4	40,0	21,4
Altre tecnologie	10,9	13,3	21,6	11,1	26,7	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

<i>Multirisposta</i>	Serv. di inform. e comunic. Quota	Att. prof.li, scientific., tecniche Quota	Noleggio, serv. alle imprese Quota	Sanità, servizi sociali Quota	Altre attività dei servizi Quota	Totale settori Quota
Nessuna (progetti di "digitalizzazione di base")	20,5	9,5	21,1	17,4	13,3	9,3
Robotica	2,3	4,8	-	4,3	6,7	12,0
Manifattura additiva-Stampa 3D	0,0	14,3	-	4,3	-	3,6
Realtà aumentata	6,8	11,9	-	-	13,3	3,6
Simulazioni virtuali	4,5	33,3	-	43,5	13,3	10,7
Integrazione orizzontale/verticale	50,0	66,7	63,2	65,2	73,3	76,3
Internet delle cose	9,1	19,0	15,8	4,3	26,7	22,0
Cloud computing	40,9	35,7	36,8	39,1	20,0	19,8
Cybersecurity	34,1	35,7	42,1	21,7	26,7	19,7
Big data & analytics	22,7	23,8	21,1	13,0	26,7	21,4
Altre tecnologie	25,0	19,0	26,3	17,4	13,3	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.9. Tecnologie abilitanti 4.0 che le imprese beneficiarie del settore manifatturiero intendono introdurre per comparto (novembre 2024)

<i>Multirisposta</i>	Alimentare Quota	Moda Quota	Meccanica Quota	Altro Quota	Manifatturiero Quota
Nessuna (progetti di "digitalizzazione di base")	-	7,1	5,7	7,6	6,0
Robotica	11,8	-	24,9	8,7	18,4
Manifattura additiva-Stampa 3D	0,0	-	6,2	2,2	4,4
Realtà aumentata	5,9	7,1	2,1	2,2	2,5
Simulazioni virtuali	5,9	14,3	11,4	6,5	9,8
Integrazione orizzontale/verticale	76,5	85,7	85,0	85,9	84,8
Internet delle cose	35,3	7,1	24,9	26,1	25,0
Cloud computing	17,6	7,1	9,3	16,3	11,7
Cybersecurity	29,4	7,1	13,5	13,0	13,9
Big data & analytics	17,6	21,4	14,0	25,0	17,7
Altre tecnologie	29,4	-	7,8	16,3	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.10. Imprese beneficiarie per tipo di processo previsto dal progetto e classe di addetti (novembre 2024)

Classe di addetti	Progetti di filiera Quota	Progetti interni all'impresa Quota
0-9	21,2	78,8
10-49	12,9	87,1
50-249	15,9	84,1
Non disponibile	38,7	61,3
Totale	16,6	83,4

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.11. Imprese beneficiarie per tipo di processo previsto dal progetto e settore di attività (novembre 2024)

Settore	Progetti di filiera Quota	Progetti interni all'impresa Quota
Industria in senso stretto	11,3	88,7
Costruzioni	13,3	86,7
Commercio	17,0	83,0
Trasporto e magazzinaggio	44,4	55,6
Alloggio e ristorazione	53,3	46,7
Servizi di informazione e comunicazione	13,6	86,4
Attività professionali, scientifiche, tecniche	23,8	76,2
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	26,3	73,7
Sanità, assistenza sociale	39,1	60,9
Altre attività dei servizi	20,0	80,0
Totale	16,6	83,4

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Tav. 6.12. Settore manifatturiero: imprese beneficiarie per tipo di processo previsto dal progetto e comparto (novembre 2024)

Comparto	Progetti di filiera Quota	Progetti interni all'impresa Quota
Alimentari, bevande, tabacco	31,3	68,8
Moda (tessile, abbigliamento, calzature)	14,3	85,7
Meccanica	6,7	93,3
Altri comparti manifatturieri	17,4	82,6
Totale	11,4	88,6

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA, ASIA e Sistema Sfinge

Le imprese agevolate sul bando digitalizzazione hanno prevalentemente introdotto più di una KET<sup>11</sup>. Considerando il tipo di tecnologia, oltre i tre quarti (76 per cento) hanno realizzato progetti finalizzati al miglioramento dell'integrazione orizzontale/verticale, ossia ai modi in cui i sistemi e i processi industriali sono collegati e comunicano tra loro. Quote significative, pari al 20-22 per cento, hanno attuato progetti di digitalizzazione riguardanti l'internet delle cose (interconnessione di dispositivi e macchine tramite internet), i big data & analytics (raccolta e analisi di volumi di dati generati dai processi industriali), il cloud computing (acquisizione di risorse computazionali e di archiviazione attraverso internet) e la cybersecurity (protezione dei sistemi informatici e delle reti da attacchi, danni e accessi non autorizzati) (tavole 6.7, 6.8, 6.9). Da segnalare, per il comparto della meccanica, una percentuale elevata di imprese che ha investito nella robotica (25 per cento).

<sup>11</sup> In particolare, il 28 per cento ne ha introdotte due, il 16 per cento tre, il 15 per cento più di tre.

La distribuzione dei tipi di spesa consentite dal bando, e previste dai progetti presentati dalle imprese, evidenzia il peso quasi esclusivo degli acquisti di strumenti, attrezzature, hardware, software e servizi in cloud e SaaS, pari al 92 per cento del totale.

Le consulenze specialistiche legate all'implementazione dei progetti, invece, incidono per il 4 per cento, e simile è anche la quota dei costi generali per la definizione/gestione del progetto, compresa la formazione del personale interno.

Non esistono differenze significative tra le classi dimensionali e i settori di attività, mentre è interessante notare che per i progetti di "digitalizzazione di base" l'incidenza delle consulenze specialistiche è quasi doppia (l'8 per cento), presumibilmente a causa di una maggiore arretratezza e un più elevato bisogno di competenze digitali da parte dei proponenti.

Un altro aspetto interessante riguarda il tipo di processo previsto dai progetti, interno all'impresa o relativo a soluzioni tecnologiche di filiera, con particolare riferimento alle specializzazioni produttive previste dalla S3 della Regione Emilia-Romagna<sup>12</sup>.

Complessivamente, i progetti di filiera rappresentano il 17 per cento del totale (tav. 6.10). Tendono ad essere più presenti tra le attività professionali, tecniche, scientifiche per le quali, data l'eterogeneità che le caratterizza, le filiere coinvolte sono varie (meccatronica, turismo, energia, industrie culturali e creative); nel noleggio e servizi di supporto alle imprese, con progetti sulla filiera del turismo; i servizi socioassistenziali, focalizzati sulla filiera salute e benessere e, tra i comparti del manifatturiero, nel settore alimentare, con progetti di digitalizzazione rivolti alla filiera agroalimentare.

### 3.2.7. I risultati conseguiti

L'obiettivo del presente paragrafo è analizzare l'impatto del bando in relazione ai progressi nella digitalizzazione, agli investimenti e alla performance delle imprese coinvolte.

#### 3.2.7.1. I progressi rilevati nella digitalizzazione delle imprese con il sostegno pubblico

L'analisi dell'indicatore relativo al livello di digitalizzazione delle imprese mostra risultati significativi. Nel complesso, considerando le tecnologie chiave definite nel Digital Intensity Index (DII), il 53 per cento delle imprese ha dichiarato di aver raggiunto un alto livello di digitalizzazione, grazie agli investimenti realizzati con il sostegno pubblico (presenza di almeno 7 delle 12 tecnologie digitali che lo compongono).

Indicazioni ancora più rilevanti emergono dall'analisi dei livelli tecnologici delle imprese, condotta attraverso il modello Acatech. Ideato in Germania nel 2017 dall'Accademia Nazionale delle Scienze Tecnologiche, il modello trae la sua origine nel contesto della quarta rivoluzione industriale (industria 4.0), caratterizzata dall'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi.

La sua importanza risiede nella capacità di identificare le aree di miglioramento e sviluppare strategie mirate per affrontare le sfide della digitalizzazione. Inoltre, essendo riconosciuto come standard nel campo della valutazione della maturità digitale, il modello è ampiamente utilizzato, sia dalle imprese che dalle amministrazioni pubbliche, quale strumento valutativo del posizionamento delle imprese e del percorso di trasformazione digitale che intendono percorrere.

La scala di valutazione del modello Acatech comprende sei livelli, che vanno da uno stadio iniziale di digitalizzazione a uno avanzato, in cui le tecnologie digitali sono integrate in modo completo nei processi aziendali. Ogni livello è caratterizzato da specifici indicatori e requisiti che le imprese devono soddisfare per progredire<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Cfr. nota2.

<sup>13</sup> I sei livelli della scala Acatech sono così riassumibili:

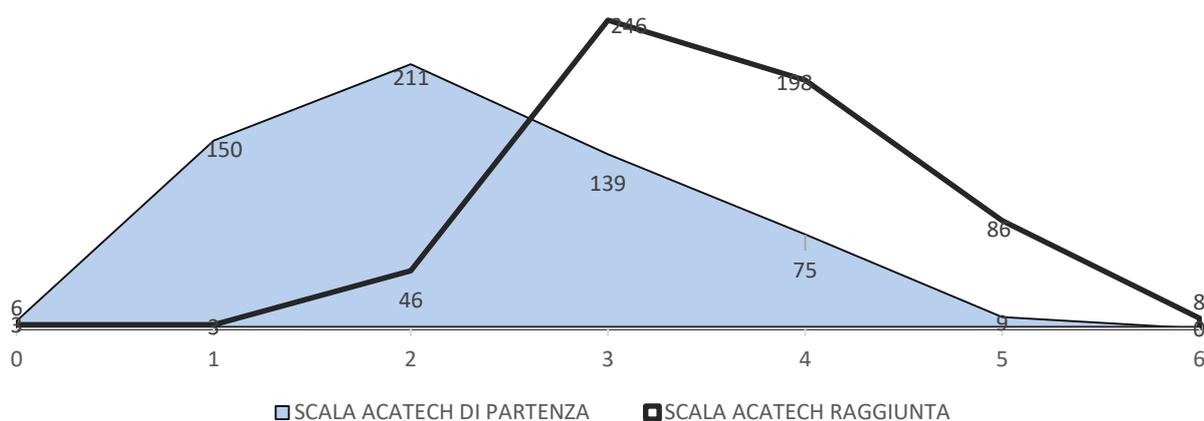
1. Informatizzazione: presenza di tecnologie informatiche isolate per rendere efficienti azioni ripetitive e aumentare l'accuratezza dei prodotti.

2. Connettività: presenza di elementi di connettività di sistemi e impianti. Questo può significare macchinari ed impianti connessi tra loro a macchia di leopardo o connessi solo per ragioni di attuazione e non di acquisizione dati, ma soprattutto non integrati o parzialmente integrati con il sistema gestionale informatico aziendale. Di fatto manca una completa integrazione tra le Tecnologie Operative e le loro duali Informatiche.

3. Visibilità: presenza di sensori per l'acquisizione dei dati da tutti i processi. I dati sono acquisiti in maniera completa ed esiste un duale digitale dei processi e delle risorse. Si comincia a parlare di "ombra digitale" che consente di raffigurare e monitorare ciò che accade all'interno dell'azienda.

4. Trasparenza: utilizzo di tecnologie per l'analisi dei dati finalizzate a comprendere le interazioni presenti tra gli elementi dell'ombra digitale. 5. Capacità predittiva: adozione di tecnologie per individuare e simulare gli scenari futuri più probabili allo scopo di anticipare gli eventi e implementare misure idonee in tempi utili.

Fig. 7.1. Livelli della scala Acatech delle imprese beneficiarie prima e dopo la realizzazione dei progetti sostenuti



Fonte: elaborazioni su dati forniti dal Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive

A questo riguardo, il bando prevedeva di allegare alla domanda di finanziamento il posizionamento digitale, in base alla scala Acatech, prima del finanziamento e il livello atteso al termine del percorso di innovazione proposto. La valutazione doveva essere effettuata da un soggetto terzo appartenente alla rete regionale per la transizione digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna, istituita con la Delibera di Giunta n. 1089 del 27/06/2022, oppure da un Digital Innovation Hub (DIH) facente parte del network nazionale Industria 4.0, nell'ambito del relativo Piano Nazionale.

L'analisi delle valutazioni realizzate conferma quanto riportato nel paragrafo relativo al livello di digitalizzazione delle imprese regionali, attraverso l'indice Digital Intensity Index (DII).

Il livello di partenza delle imprese sostenute non risulta particolarmente alto. Mediamente esse si pongono su un valore pari a 2,3 della scala Acatech, corrispondente a un livello in cui l'impresa adotta standard tecnologici che iniziano ad essere integrati, ma in misura ancora limitata. L'aspetto di rilievo riguarda i risultati conseguiti dagli investimenti realizzati con il sostegno pubblico. In questo caso, il valore medio si attesta a 3,6. In altre parole, in media ciascuna impresa sostenuta aumenta di un livello, raggiungendo il primo stadio che definisce Industria 4.0. A questo livello, le imprese iniziano a adottare un approccio più sistematico alla digitalizzazione che consente loro di raffigurare e monitorare ciò che accade al proprio interno, ma l'integrazione è ancora limitata.

Significativo è anche il dato sul numero delle imprese che raggiungono il livello 5 (86). In questo caso l'innovazione è integrata nella strategia dell'impresa, i processi sono completamente digitalizzati e si utilizza una grande quantità di dati per supportare le decisioni (figura 7.1).

### 3.2.7.2. Le ricadute sui conti economici e finanziari delle imprese sostenute

Secondo i dati forniti da Confindustria Emilia-Romagna e Anitec-Assinform, il mercato digitale in Emilia-Romagna ha raggiunto un valore complessivo di 6 miliardi di euro nel 2023 (Rapporto Confindustria Emilia-Romagna, Anitec-Assinform, 2024).<sup>14</sup> Rispetto all'anno precedente si rileva un aumento del 2,6 per cento, con una previsione di ulteriore crescita nel biennio successivo del 4 per cento medio annuo.

La domanda risulta trainata principalmente dagli investimenti della Pubblica Amministrazione e delle imprese regionali, grazie agli incentivi derivanti dai progetti di transizione digitale promossi dall'Agenda Digitale 2020-2025 della Regione Emilia-Romagna e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Questi aspetti sono verificati in questo paragrafo esaminando i bilanci delle imprese sostenute con il bando regionale sulla digitalizzazione, evidenziandone i riflessi sui principali indicatori economici e finanziari.

6. Adattabilità: automatizzazione dei processi decisionali. L'onere di prendere alcune decisioni, nei casi in cui l'intervento umano è sostituibile, viene attribuito al sistema IT. Le altre decisioni sono supportate mediante sistemi di analisi a supporto del decisore umano.

<sup>14</sup> Confindustria Emilia-Romagna, Anitec-Assinform (2024). Il digitale in Emilia-Romagna <https://www.anitec-assinform.it/pubblicazioni/studi/il-digitale-in-emilia-romagna-2024.kl>

**Box 2. Rappresentatività del campione rispetto al totale delle imprese sostenute**

*Tav. 7.1. Quota % del numero delle imprese con bilanci abbinati e dei relativi dipendenti sul totale delle imprese sostenute con il bando digitalizzazione per settore di attività.*

Settore	Imprese Quota	Dipendenti Quota
Alimentare, bevande e tabacco	59	75
Tessile, abbigliamento e pelli	64	80
Legno, carta e stampa	82	73
Prodotti chimici e plastica	76	83
Industrie di base dei metalli	61	80
Prodotti elettronici ed elettrici	72	86
Macchinari ed attrezzature	86	89
Mezzi di trasporto	64	91
Altre industrie manifatturiere	71	90
Energia e altre industrie	100	100
Costruzioni	80	91
Commercio	66	78
Trasporto e magazzinaggio	89	80
Servizi di alloggio e ristorazione	47	58
Servizi IT e altri servizi informatici	66	91
Altri servizi alle imprese	67	86
Servizi alle persone	54	81
Totale	69	84

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

*Tav. 7.2. Quota % del numero di imprese con bilanci abbinati e dei relativi dipendenti rispetto al totale delle imprese sostenute con il bando digitalizzazione per classe di addetti*

Classe di addetti	Imprese Quota	Dipendenti Quota
0-9	49	53
10-49	71	78
50-249	90	91
Totale	69	84

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

L'analisi è stata condotta abbinando le imprese finanziate, identificate tramite codice fiscale, ai bilanci disponibili per il periodo 2018-2023, estratti dalla banca dati AIDA di Moody's Analytics (ex Bureau van Dijk). L'abbinamento ha coinvolto 407 imprese, pari al 69 per cento del totale (590), per le quali è stato possibile costruire un campione chiuso con bilanci completi per tutti gli anni considerati<sup>15</sup>.

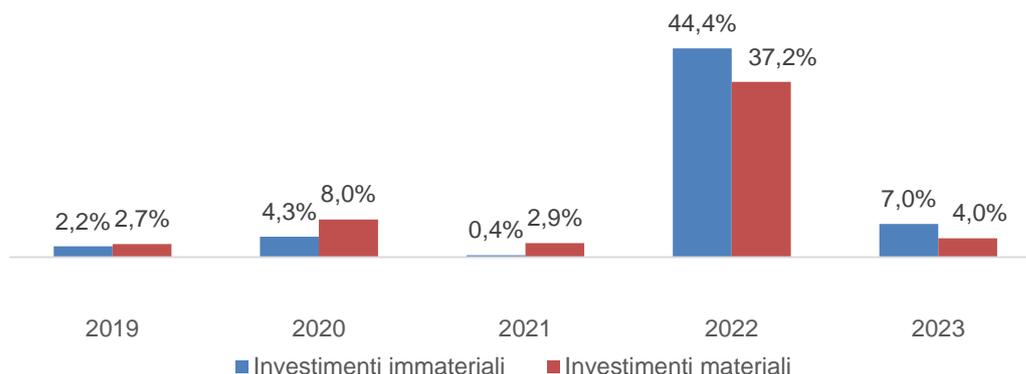
Il campione presenta una distribuzione per settore di attività e classe di addetti simile a quella delle imprese finanziate, come evidenziano le tavole 7.1 e 7.2. Questa caratteristica, insieme all'ampia numerosità del campione, rende i risultati rappresentativi dell'intera popolazione delle imprese sostenute.

Il primo dato rilevante, emerso dall'analisi dei bilanci aziendali, riguarda la dinamica degli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali (figura 6.1). Le elaborazioni, basate su una proxy definita come la differenza tra le immobilizzazioni dell'anno  $\tau$  e quelle dell'anno  $\tau-1$ , sommate agli ammortamenti dell'anno  $\tau$ , evidenziano una significativa crescita degli investimenti, in particolare di quelli immateriali, a partire dal 2022, con un proseguimento della tendenza nel 2023, sebbene a un ritmo più moderato.

Nel dettaglio, le immobilizzazioni immateriali hanno registrato un incremento del 44,4 per cento nel 2022 e del 7,0 per cento nel 2023, a fronte di variazioni molto più modeste nel biennio 2019-2020, culminate con

<sup>15</sup> Gli indicatori di risultato, previsti nella nuova programmazione 2021-2027, rappresentano un importante strumento per misurare l'efficacia degli interventi finanziati con risorse europee. Nel dettaglio essi servono per misurare gli effetti degli interventi finanziati con riferimento ai destinatari diretti, alla popolazione mirata o agli utenti dell'infrastruttura finanziata.

Fig. 7.2. Tassi di variazione degli investimenti delle imprese beneficiarie (2019-2023)



Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

Tav. 7.3. Valori medi degli investimenti rilevati dai bilanci delle imprese e spese ammesse dal bando digitalizzazione

Dati medi dei bilanci delle imprese	Investimenti realizzati (€)	Incrementi medi (€)
2021	203.813	
2022	283.117	79.304
2023	296.430	13.313
Variazione cumulativa		92.617

Dati medi dei progetti presentati	Spese medie contabilizzate nel conto economico (€)	Investimenti medi in beni immateriali e materiali (€)	Totale
Spese medie rendicontate	18.411	165.698	184.109
Agevolazione media liquidata			70.507

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

una variazione quasi nulla nel 2021, causata dalle incertezze legate alla pandemia e al conflitto russo-ucraino. Anche gli investimenti in immobilizzazioni materiali hanno mostrato un aumento significativo nel 2022 (+37,2 per cento), per poi stabilizzarsi sui livelli pre-pandemia nel 2023 (figura 7.2).

L'efficacia del sostegno pubblico, attivo dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023, risulta ancora più evidente rapportando le variazioni dei bilanci in valore assoluto, con i dati salienti dei progetti finanziati dalla Regione. Dai dati di bilancio, nel biennio 2022-2023 le 407 imprese del campione hanno registrato un incremento medio degli investimenti di 92.600 euro. Il valore degli investimenti realizzati si contrappone ai 184 mila euro medi di investimenti rendicontati in sede di liquidazione del contributo, dei quali 166 mila euro destinati a investimenti materiali e immateriali e, la restante parte, a spese generali e consulenze. Su tali spese, il contributo pubblico ha inciso per un valore medio di 71 mila euro (tavola 7.3).

I risultati ottenuti permettono di esprimere un giudizio positivo sul bando; tuttavia, non chiariscono se le imprese avrebbero comunque effettuato gli investimenti anche in assenza del sostegno pubblico, il cosiddetto effetto addizionale. Questo aspetto esula dall'attuale analisi e sarà trattato nel rapporto di valutazione previsto dal Piano unitario di valutazione del PR FESR e PR FSE PLUS<sup>16</sup>.

Il primo aspetto analizzato riguarda l'incidenza dei contributi sul valore complessivo dell'EBITDA (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization) delle imprese, un indicatore che misura la capacità di generare profitti dalle attività operative, al netto della struttura finanziaria, delle politiche fiscali e delle scelte contabili sugli ammortamenti.

<sup>16</sup> Questo aspetto esula dall'attuale analisi e sarà trattato nel rapporto di valutazione previsto dal Piano unitario di valutazione del PR FESR e PR FSE PLUS. Regione Emilia-Romagna, Piano di valutazione unitario del PR FESR e PR FSE+ 2021-2027, (2023). <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/valutazione/piano-di-valutazione>

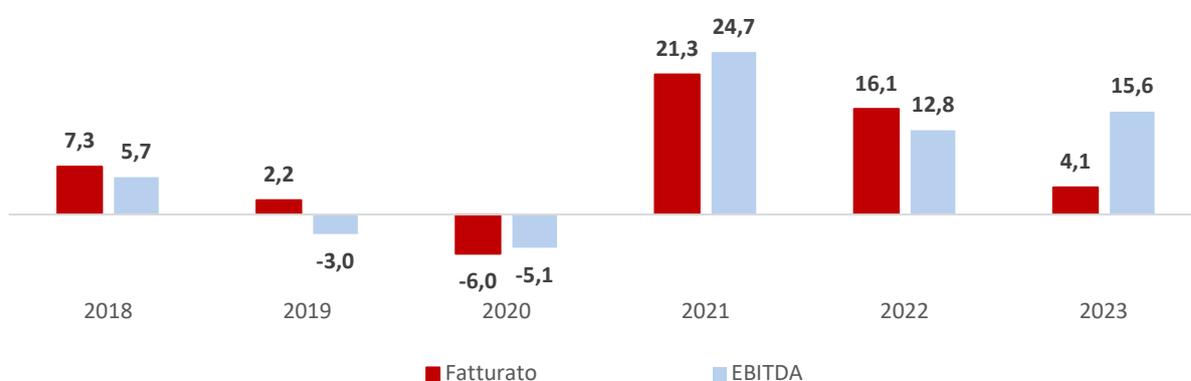
Tav. 7.4. Incidenza % degli aiuti concessi sull'EBITDA valorizzato nel bilancio del 2022 per classe di addetti

Classe di addetti	Aiuti concessi/EBTIDA (Quota)
0-9	21,8
10-49	14,2
50-249	8,0
Totale	13,2

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

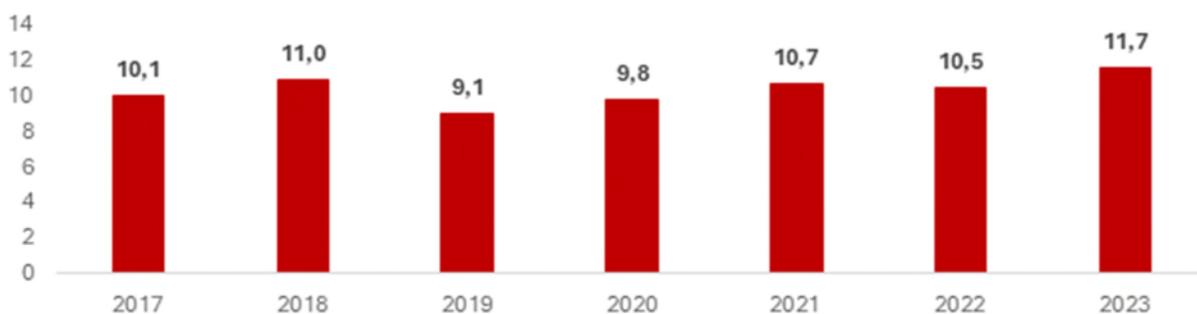
Rapportando il contributo concesso dalla Regione al valore dell'EBITDA rilevato dai bilanci delle imprese del 2022, emerge una percentuale significativa. Per l'insieme delle imprese, questa percentuale si attesta al 13,2 per cento, e per le microimprese raggiunge il 22 per cento, un valore particolarmente rilevante che è alla base della decisione delle imprese di avviare l'investimento, specialmente per le realtà più piccole (tavola 7.4).

Fig. 7.3. Tasso di variazione annuo del fatturato e dell'Ebitda delle imprese beneficiarie (2018-2023)



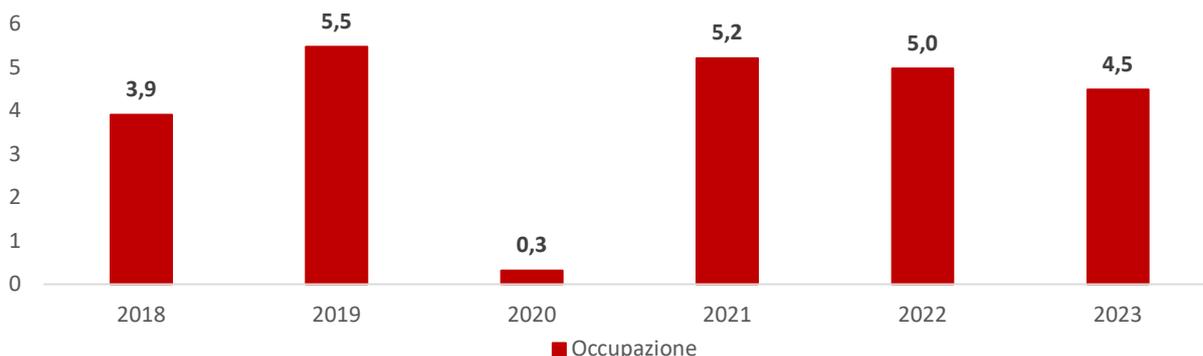
Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

Fig. 7.4. Evoluzione della profittabilità (Ebitda/fatturato) delle imprese beneficiarie (2018-2023)



Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

Fig. 7.5. Tasso di variazione annuo dell'occupazione delle imprese beneficiarie (2018-2023)



Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA e AIDA di Moody's Analytics

Tuttavia, il dato risente del fatto che l'intera agevolazione è stata confrontata con l'EBITDA di un solo anno, mentre l'effetto del contributo regionale si distribuisce su più esercizi. Nonostante ciò, la rilevanza del dato rimane inalterata.

L'ultima dimensione analizzata in questo paragrafo riguarda le condizioni economiche delle imprese al momento della decisione di intraprendere l'investimento. Questo aspetto è valutato attraverso l'analisi del fatturato, dell'EBITDA e dell'occupazione.

In sintesi, i dati indicano che il progresso nella digitalizzazione delle imprese è influenzato non solo dalla presenza del contributo pubblico, ma anche dalla fase congiunturale. Dopo il minimo del 2020, le imprese sostenute evidenziano una fase espansiva che raggiunge il suo picco tra il 2022 e il 2023, con un aumento del fatturato, dei margini di profitto e dell'occupazione (figure 7.3, 7.4, 7.5).

Particolarmente significativa è la crescita dell'EBITDA nel 2023, che mostra un incremento sia in termini di variazioni percentuali del suo valore assoluto, sia in rapporto al fatturato. È difficile, al momento, determinare quanto di questo aumento possa essere attribuito direttamente agli investimenti effettuati; il tempo intercorso dalla loro attuazione, solo un anno, è ancora limitato per poterlo valutare compiutamente. Tuttavia, è plausibile che parte di questa crescita sia anche, se non principalmente, il risultato di un incremento generale della produttività dei fattori che ha fatto seguito al generale innalzamento del loro livello di digitalizzazione.

### 3.2.8. Le interconnessioni con i finanziamenti dei fondi del PNRR

L'intervento relativo al bando sulla digitalizzazione delle imprese è strettamente connesso al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in particolare alla Missione M1, che si concentra su *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*. Questo porta all'oggetto del presente paragrafo, che è quello di valutare le possibili sinergie del bando con gli interventi del PNRR, in ragione anche della sua importanza per la ripresa post-pandemia. Difatti, la costruzione di interventi integrati tra PR FESR (Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e PNRR rappresenta una condizione imprescindibile per consentire alle Regioni di sviluppare politiche capaci di generare effetti positivi e duraturi, con particolare riferimento al potenziamento della digitalizzazione, alla promozione della sostenibilità e al rafforzamento della capacità innovativa delle PMI. Tali sinergie sono fondamentali per massimizzare l'impatto degli investimenti, facilitando una ripresa economica sostenibile e favorendo lo sviluppo di un tessuto produttivo più competitivo e resiliente.

Il primo passo per raggiungere questo obiettivo è esaminare le risorse del PNRR assegnate a livello regionale. In base ai dati di monitoraggio aggiornati a luglio 2024 per l'Emilia-Romagna, l'ammontare complessivo delle risorse allocate, nell'ambito della sola misura M1, è di 930 milioni di euro, di cui 550

*Tav. 8.1. Risorse allocate in Emilia-Romagna dal PNRR, missione M1-Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (luglio 2024)*

<i>PNRR gerarchia - Componente</i>	<i>N. progetti</i>	<i>Risorse PNRR (€)</i>
M1C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	2.312	161.642.755
M1C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	531	548.595.609
M1C3 Turismo e Cultura 4.0	1.041	221.880.152
Totale	3.884	932.118.515

Fonte: elaborazioni su dati struttura di monitoraggio del PNRR dell'Emilia-Romagna

*Tav. 8.2. Risorse allocate in Emilia-Romagna dal PNRR, componente M1C2-Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo (luglio 2024)*

<i>PNRR gerarchia - Componente</i>	<i>N. progetti</i>	<i>Risorse PNRR (€)</i>
M1C2I3.1 Connessioni Internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	3	402.503.127
M1C2I5.1 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	489	143.999.841
M1C2I6.1 Investimento nel sistema della proprietà industriale	39	2.092.641
Totale	531	548.595.609

Fonte: elaborazioni su dati struttura di monitoraggio del PNRR dell'Emilia-Romagna

Tav. 8.3. Risorse allocate in Emilia-Romagna dal PNRR, misura M1C215-Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione per bando (luglio 2024)

PNRR gerarchia - Componente	Bando	N. progetti	Risorse PNRR (€)	Risorse per impresa (€)
M1C215.1 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	Contratti di sviluppo con le grandi imprese	9	66.003.684	7.333.743
M1C215.1 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	Partecipazione delle PMI a fiere e mostre internazionali	164	11.147.406	67.972
M1C215.1 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	Sviluppo del commercio elettronico delle PMI	89	13.230.620	148.659
M1C215.1 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	Transizione digitale ed ecologica delle PMI	227	53.618.131	236.203
Totale		489	143.999.841	294.478

Fonte: elaborazioni su dati struttura di monitoraggio del PNRR dell'Emilia-Romagna

Tav. 8.4. Ripartizione delle imprese al bando per la transizione digitale finanziato con risorse del PNRR e valore medio delle risorse destinate alle imprese per classe di addetti (luglio 2024)

Classe di addetti	Imprese Quota	Risorse PNRR Quota	Risorse medie per impresa €
0-9	12,9	9,3	169.608
10-49	50,3	48,5	226.951
50-249	36,8	42,2	269.850
Totale	100,0	100,0	235.327

Fonte: elaborazioni su dati struttura di monitoraggio del PNRR dell'Emilia-Romagna

milioni destinati a progetti di digitalizzazione e rafforzamento della competitività del sistema produttivo (tavola 8.1). Di questa somma, 402 milioni sono dedicati allo sviluppo della connettività a banda larga e 5G, con i principali operatori di telecomunicazioni italiani come beneficiari; 144 milioni sono destinati a sostenere la Transizione 4.0 delle imprese; 2 milioni sono riservati alla valorizzazione economica della proprietà industriale, in particolare brevetti, marchi e design (tavola 8.2).

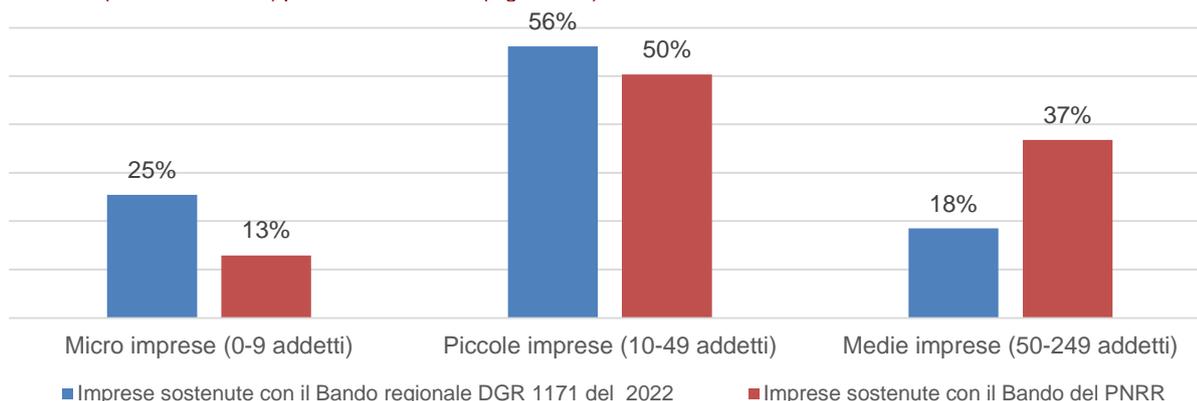
I principali bandi del PNRR relativi alla misura *Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione* sono gestiti attraverso il Fondo 394/81 di SIMEST e i Contratti di Sviluppo di Invitalia (tavola 8.3). Il primo strumento punta a rafforzare la competitività delle PMI italiane sui mercati internazionali, favorendo la crescita sostenibile e promuovendo l'innovazione digitale ed ecologica. Nello specifico, il Fondo 394/81 finanzia progetti legati alla transizione digitale ed ecologica, studi di fattibilità per l'espansione verso nuovi mercati, la partecipazione a fiere internazionali e consulenze per l'export. I Contratti di Sviluppo, invece, si concentrano su progetti innovativi in settori chiave come la mobilità sostenibile, la tutela ambientale e il turismo<sup>17</sup>.

A livello regionale, 227 imprese sono state sostenute tramite fondi PNRR per la transizione digitale ed ecologica, con un contributo medio di 294 mila euro per impresa. Questo valore è significativamente superiore rispetto all'importo medio di 70 mila euro riconosciuto dal bando regionale. Su tale differenza occorre precisare che il bando del PNRR assegna risorse finanziarie nella misura della concessione di un prestito rimborsabile (le risorse assegnate fanno riferimento in gran parte al valore nominale del prestito), mentre l'aiuto concesso dalla Regione è relativo ad un contributo a fondo perduto.

Le diverse tipologie di sostegno influenzano la partecipazione delle imprese. I fondi del PNRR sembrano meno attrattivi per le piccole e medie imprese regionali, che mostrano un maggiore interesse per i contributi a fondo perduto offerti dalla Regione. Nel solo bando dedicato alla digitalizzazione, sono state sostenute 590 imprese, contro le 227 del PNRR. Contano anche le procedure per la presentazione delle domande e la liquidazione dei contributi che, nel caso dei bandi regionali, le imprese conoscono meglio grazie all'esperienza pregressa.

<sup>17</sup> È utile precisare che l'universo considerato non include i finanziamenti concessi attraverso il bando per la Transizione 4.0 del PNRR, relativo al riconoscimento di un credito di imposta per investimenti in beni strumentali 4.0 e per la formazione.

Fig. 8.1. Ripartizione delle imprese al bando per la transizione digitale finanziato con risorse del PNRR e con risorse FESR (DGR 117182022) per classe di addetti (luglio 2024)



Fonte: elaborazioni su dati struttura di monitoraggio del PNRR dell'Emilia-Romagna e su dati BI-RNA

Tav. 8.5. Imprese sostenute dal bando digitalizzazione e dal PNRR (componente M1C2I5) per classe di addetti

Classe di addetti	N.	Quota
0-9	3	9
10-49	18	53
50-249	10	47
Totale	31	100

Fonte: elaborazioni su dati struttura di monitoraggio del PNRR dell'Emilia-Romagna

Questo aspetto è ulteriormente evidenziato dalle diverse caratteristiche delle imprese che hanno attinto alle due fonti di aiuto pubblico. Mediamente più grandi e strutturate nel caso degli aiuti concessi attraverso il PNRR, maggiormente concentrate sulle micro nel caso del bando regionale (tavola 8.4 e figura 8.1).

Infine, è importante sottolineare che il 5,3 per cento delle imprese, 31 su 590, ha ricevuto sostegno sia dal programma regionale che dai bandi del PNRR. Di queste, 13 sono state supportate per partecipare a fiere ed eventi di settore all'estero, al fine di promuovere i propri prodotti e servizi. Inoltre, 5 hanno ricevuto fondi per lo sviluppo di nuove tecnologie legate al commercio elettronico, e 13 per progetti volti a migliorare la digitalizzazione, come l'implementazione di software gestionali, e-commerce e sistemi di automazione. È fondamentale notare che non ci sono sovrapposizioni tra i progetti finanziati dal bando regionale e quelli del PNRR; piuttosto, si tratta di iniziative integrate che mirano a migliorare la competitività complessiva delle imprese, permettendo loro di affrontare le sfide globali e cogliere nuove opportunità di crescita. In questo contesto, non sorprende che a sviluppare questi progetti più complessi siano quelle più strutturate, maggiormente in grado di concepirli e realizzarli con successo (tav. 8.5).

In conclusione, i dati indicano che la maggior parte delle piccole e medie imprese regionali non sembra intenzionata ad accedere ai fondi del PNRR. Il bando regionale dedicato alla digitalizzazione si allinea con la Missione M1 del PNRR, che si concentra su *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*. Oltre a integrare gli obiettivi del PNRR, il bando è stato progettato tenendo conto delle reali esigenze e dei bisogni delle imprese locali, dimostrandosi quindi più efficace nell'affrontare le specificità dei contesti territoriali.

### 3.2.9. Conclusioni

L'analisi dei risultati del bando per la digitalizzazione delle imprese in Emilia-Romagna mette in luce progressi significativi nell'adozione e integrazione delle tecnologie digitali. Il 53 per cento delle imprese ha implementato un numero consistente di tecnologie chiave, raggiungendo un alto livello di digitalizzazione secondo l'indice europeo "Digital Intensity Index" (DII), che richiede la presenza di almeno 7 delle 12 tecnologie fondamentali. L'avanzamento tecnologico è confermato anche dal modello Acatech, che evidenzia come i miglioramenti tangibili al livello di digitalizzazione consentono alle imprese di monitorare e ottimizzare i propri processi in modo più efficace.

Questi risultati assumono un significato ancora più rilevante se collocato in un contesto più ampio, in cui le PMI affrontano tali sfide a un ritmo ancora lento, nonostante l'urgenza di adattarsi, soprattutto in relazione al panorama europeo.

La distribuzione settoriale delle imprese sostenute riflette la struttura produttiva regionale, con una forte presenza di imprese nei settori della meccanica, dei servizi alle imprese, dell'informatica e del commercio. La maggior parte dei progetti è stata finalizzata a migliorare l'integrazione orizzontale e verticale, ossia le modalità con cui i sistemi e i processi industriali si connettono e comunicano. Notevoli sono anche i progetti dedicati all'interconnessione di dispositivi e macchine tramite internet, alla raccolta e analisi dei dati generati dai processi industriali, all'acquisizione di risorse computazionali attraverso il cloud e alla protezione dei sistemi informatici da attacchi e accessi non autorizzati.

Dal punto di vista economico, i dati mostrano un incremento significativo degli investimenti, in particolare nelle immobilizzazioni immateriali, che hanno registrato una crescita del 44 per cento nel 2022. L'analisi dell'EBITDA indica che i contributi pubblici hanno avuto un impatto positivo, soprattutto per le microimprese, incentivando in modo sostanziale la loro decisione di investire.

In relazione alle sinergie con il PNRR, è emerso che il bando regionale si integra efficacemente con gli obiettivi nazionali, rispondendo in modo più adeguato alle specifiche esigenze delle PMI locali rispetto ai fondi del PNRR.

In sintesi, il bando sulla digitalizzazione si è rivelato uno strumento efficace per stimolare la crescita e l'innovazione delle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna, promuovendo un ambiente imprenditoriale più competitivo e resiliente. I risultati positivi suggeriscono che continuare a supportare iniziative simili potrebbe ulteriormente potenziare la transizione digitale delle PMI, contribuendo a una ripresa economica duratura, in considerazione del ruolo chiave che queste imprese rivestono nella struttura produttiva della regione e del loro contributo alla crescita economica.

## Appendice

### *Industria 4.0: Le tecnologie abilitanti*

Secondo la definizione della Commissione Europea le tecnologie abilitanti (KETs, dall'inglese Key Enabling Technologies), sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata attività di R&S, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati".

La nove individuate dal Governo italiano nel Piano Industria 4.0 sono le seguenti:

#### *Advanced manufacturing solution*

Comprende il gruppo di tecnologie additive composto da diversi modelli di macchine o sistemi che si possono connettere tra loro e permettere il controllo da remoto.

La componente principale è la "Robotica Collaborativa" ovvero la condivisione di uno spazio di lavoro tra uomo e robot in modo efficiente e sicuro grazie all'intelligenza artificiale delle macchine che sono in grado di percepire lo spazio circostante.

L'uso dei robot nel processo di produzione non è nuovo, tuttavia, anche quest'ultimi sono soggetto a miglioramenti ed evoluzione. I nuovi robot saranno più autosufficienti, autonomi, interattivi ed costruiti in modo come unità di lavoro integrata che funziona al fianco della forza lavoro umana.

Andranno a sostituire i lavori semplici e ripetitivi (facilmente standardizzabili e adattabili alle capacità delle macchine) e in parte complementare l'occupazione della forza lavoro poiché nasceranno nuove attività basate sulle soft skill, ovvero quelle abilità che garantiscono la capacità di problem solving.

#### *Additive manufacturing*

I termini stampanti 3D e additive manufacturing sono spesso usati in modo intercambiabile in quanto entrambi si riferiscono alla creazione di oggetti fisici tridimensionali a partire da un modello digitale che rappresenta il loro design. Nella manifattura tradizionale la realizzazione di un prodotto avveniva tramite l'asportazione di materiale da un componente grezzo. Con la manifattura additiva, invece, un componente viene realizzato mediante il deposito stratificato di materiale.

Ne deriva la possibilità di creare prodotti personalizzati e con caratteristiche geometriche complesse, non realizzabili con le tecniche tradizionali, utilizzando una minor quantità di materia prima, ma ancor più una riduzione dei tempi di prototipazione e dei costi relativi alle varianti.

L'innovazione della stampa 3D non è recente, ma oggi il campo di utilizzo di questa tecnologia è più ampio poiché si possono realizzare oggetti di maggiori dimensioni in una gamma ampia di materiali (metallo, ceramica, cera, polimeri, ecc.) ed il costo delle macchine ha subito una riduzione.

#### *Augmented reality*

L'evoluzione della realtà virtuale, basata su un ambiente informativo totalmente fittizio, è rappresentata dalla realtà aumentata che, al contrario, integra la realtà con informazioni di qualsiasi forma (testuale, grafica, sonora, ecc.) in tempo reale. La realtà aumentata è da considerarsi quindi un'integrazione dell'ambiente fisico con l'obiettivo di semplificare l'attività dell'utente e potenziare le interazioni con il mondo reale.

La possibilità di sostituire la documentazione cartacea (es. istruzioni di lavoro, disegni tecnici, ecc.) con comandi vocali direttamente nel campo visivo dell'operatore, la visualizzazione delle operazioni da svolgere in una particolare fase di lavoro in tempo reale sono alcuni esempi di attività che si potranno eseguire aumentando la qualità del prodotto e rendendo il lavoro più flessibile.

#### *Simulation*

Le simulazioni vengono utilizzate nei processi di produzione per analizzare i dati reali in tempo reale in un modello virtuale controllato, considerando impianti, prodotti e personale operativo. L'obiettivo è quello di testare e ottimizzare i processi prima ancora della loro realizzazione fisica, riducendo i tempi di installazione ed aumentando la qualità del prodotto.

In tal modo sarà possibile attuare correzioni nel processo produttivo di un determinato prodotto senza affrontare gli ingenti costi derivanti dal learning-by-doing, ridurre il tempo di setup delle macchine, aumentare la qualità dei processi industriali e dei prodotti realizzati.

### *Horizontal/Vertical integration*

L'adozione di tecnologie interconnesse, sia in modo verticale che orizzontale, permette di analizzare i big data e creare sistemi aperti per la loro condivisione in tempo reale. Questo consentirà la digitalizzazione e l'integrazione lungo tutta la catena del valore, al fine di creare un flusso automatizzato efficiente ed efficace. In generale si ottiene un risparmio di tempi e costi lungo tutto il processo produttivo ed un aumento di valore del prodotto per il cliente. L'obiettivo dell'industria 4.0 è la convergenza e convivenza tra il sistema Operation Technology (OT) e Information Technology (IT).

In particolare, l'integrazione verticale permette all'azienda di rapportarsi con tutti i membri della catena del valore, dai fornitori ai clienti finali, determinando degli standard e degli obiettivi di lavoro condivisi. L'integrazione orizzontale, invece, supporta la gestione delle informazioni tra aree aziendali che contribuiscono alla definizione del ciclo di vita di un prodotto.

### *Industrial internet*

Il concetto di Internet of Things (IoT) esprime l'applicazione di componenti e dispositivi tecnologici inseriti all'interno di oggetti fisici (che possono essere i macchinari) rendendoli "intelligenti" ed in grado di comunicare ed interagire tra loro e con il mondo circostante, attraverso internet e grazie ad un linguaggio standardizzato.

Non si parla solo di una interfaccia macchina-macchina, ma bensì di un sistema uomo-macchina. Con l'IoT ci si può focalizzare su un insieme di tecnologie che consentono di collegare ad internet qualsiasi tipo di dispositivo.

Flessibilità, personalizzazione del prodotto, dialogo in tempo reale tra cliente, progettazione, fornitore e produzione sono gli effetti dello sviluppo dell'IoT.

### *Cloud computing*

Il Cloud consiste in una infrastruttura IT comune, flessibile e di progettazione aperta per condividere dati, informazioni e applicazioni attraverso Internet oltre i confini aziendali, in modo da seguire la trasformazione dei modelli di business con la capacità necessaria.

Esistono tre macro-famiglie di prodotti Cloud, ciascuna con uno specifico raggio di azione. SaaS (Software as a Service), una applicazione offerta al cliente tramite browser, senza la necessità di installare nulla sui propri dispositivi; PaaS (Platform as a Service), ovvero l'erogazione di una intera piattaforma cloud da utilizzare per scrivere le proprie applicazioni, replicarle e facilitarne il funzionamento anche al crescere delle utenze; IaaS (Infrastructure as a Service), cioè un accesso, con privilegi di amministratore, ad una architettura cloud, un sistema che permette la gestione del server in maniera autonoma.

### *Cybersecurity*

In un mondo totalmente connesso sulla rete e l'uso di protocolli sempre più standardizzati, richiesti anche dall'Industria 4.0 stessa, accresce il tema dei sistemi di Cybersecurity per garantire all'azienda la sicurezza delle informazioni rilevanti per il business. La protezione dalle minacce informatiche, comunicazioni sicure e affidabili, la gestione dell'identità e degli accessi di macchine e utenti sono essenziali.

Il termine cybersecurity indica l'insieme delle tecnologie (processi, prodotti e standard) volte alla protezione dei sistemi informatici da attacchi che possono portare alla perdita o alla compromissione di dati ed informazioni.

### *Big Data and Analytics*

Con il termine Big Data and Analytics si intende la raccolta e l'analisi di dati provenienti da fonti diverse che transitano attraverso internet.

A partire dagli anni '90, l'analisi dei dati si è evoluta passando da supporto alla decisione a sostegno all'esecuzione delle decisioni. Attraverso opportuni strumenti per la gestione dei big data, le imprese possono effettivamente estrarre valore economico dalle operazioni di acquisizione ed elaborazione di grandi volumi e varietà di dati, essendo in grado di identificare possibili scenari futuri e quali azioni intraprendere per ottimizzare i risultati.



## 3.3. La rete regionale per la transizione digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna<sup>1</sup>

### 3.3.1. Introduzione

Come già ampiamente illustrato nel report precedente,<sup>2</sup> il tessuto imprenditoriale dell'Emilia-Romagna si distingue per una prevalenza di piccole e piccolissime imprese che affrontano maggiori difficoltà rispetto alle realtà più strutturate nel percorso di transizione verso la digitalizzazione dei propri processi interni. Tuttavia, l'introduzione di nuove tecnologie è ormai imprescindibile per mantenere la competitività all'interno del proprio settore, specialmente per le microimprese operanti in filiere altamente digitalizzate come quelle dell'Automotive e del Biomedicale.

Negli ultimi vent'anni, la Regione Emilia-Romagna ha lavorato alla costruzione di un vero e proprio "Ecosistema per l'innovazione", coinvolgendo Tecnopoli, Università, Cluster regionali, laboratori di ricerca industriale pubblici e privati, e centri per l'innovazione. Questo ecosistema mira a favorire e supportare il consolidamento di un'economia regionale basata sull'innovazione e sulla conoscenza.

Il primo bando della nuova programmazione dei fondi europei per lo sviluppo regionale '21-'27, dedicato al supporto della transizione digitale delle PMI<sup>3</sup>, ha introdotto un'importante novità all'interno di questo Ecosistema. Per la prima volta, nell'ambito delle misure di finanziamento regionali, l'amministrazione ha deciso di coinvolgere in modo diretto e attivo la neonata struttura creata sul territorio proprio al fine di supportare le piccole e medie imprese nei loro processi di innovazione digitale.

### 3.3.2. La nascita della rete

Nel luglio 2022, al fine di garantire alle imprese del territorio la possibilità di cogliere appieno i vantaggi della transizione digitale, la Regione Emilia-Romagna ha infatti deciso di investire ulteriormente nel rafforzamento del proprio ecosistema dedicato all'innovazione con l'istituzione della *Rete Regionale per la Transizione Digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna*, in linea con l'azione 1.2.3 del programma regionale FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

Il network è composto da soggetti (Digital Innovation Hubs, Competence Innovation Centers e Technical Assistance Centers) accreditati a livello nazionale e regionale, il cui compito è quello di stimolare e supportare i processi di transizione e innovazione digitale delle piccole e medie imprese del territorio.

Ad oggi la Rete conta 47 soggetti suddivisi in:

- Digitali Innovation HUB (21);
- Centri di assistenza tecnica (17);
- Centri per l'innovazione tecnologica (9);

#### *Risultati delle attività svolte*

Come già anticipato nel paragrafo introduttivo, la Rete è stata attivamente coinvolta nel supporto alle PMI regionali già nelle fasi immediatamente successive alla sua creazione. In occasione del bando per la transizione digitale delle imprese, ai partecipanti è stato, infatti, richiesto di allegare alla domanda una relazione compilata da una struttura tra quelle appartenenti all'Atlante 4.0 o alla neocostituita Rete Regionale. Tale relazione aveva il duplice scopo di attestare il livello di maturità digitale dell'azienda e ipotizzare quello raggiunto in seguito alla realizzazione del progetto presentato per il finanziamento. 38 degli allora 45 soggetti appartenenti alla Rete hanno colto l'opportunità fornendo la propria assistenza tecnica ai beneficiari del Bando.

---

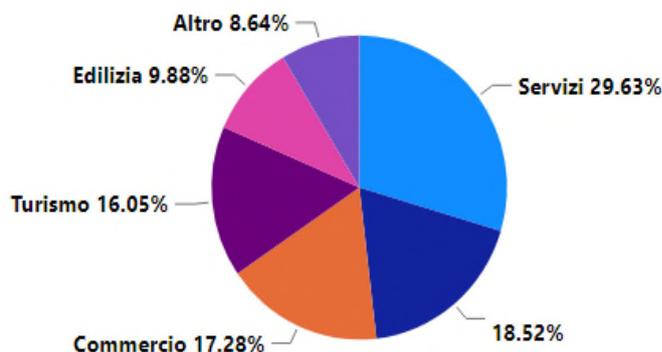
<sup>1</sup> Anna Linda Imbroscio, Regione Emilia-Romagna, Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive.

<sup>2</sup> "Il contributo della Regione Emilia-Romagna al sostegno dei processi di digitalizzazione del sistema economico regionale"

<sup>3</sup> Per un'analisi dettagliata del Bando si rimanda al report precedente

## Tav. 3.3.1. Settori di riferimento

## SETTORI DI RIFERIMENTO



L'analisi effettuata dai componenti del Nucleo di Valutazione sulle relazioni presentate dai soggetti del network regionale evidenzia, nel complesso, una buona performance delle strutture coinvolte le cui relazioni sono state, in generale, considerate esaustive e complete.

La criticità principale è stata rilevata nell'attribuzione dei livelli di maturità digitale calcolati in base al modello **Acatech**<sup>4</sup>, come richiesto dal Bando. Gli stessi membri della Rete hanno sottolineato, infatti, le difficoltà derivanti dalla necessità di raccordare in una valutazione il più possibile oggettiva i risultati dei diversi strumenti utilizzati da ciascuna struttura per la misurazione della Maturità Digitale.

*Dati (riferiti al periodo compreso tra il 1°luglio 2022 e il 31 luglio 2023):*

Inoltre, come previsto dalla Manifestazione di interesse che ha posto le basi dell'organizzazione, al termine dello scorso anno è stato richiesto ai soggetti facenti parte della Rete, di presentare una Relazione annuale (sotto forma di questionario predisposto dalla Regione) sulle attività svolte e sui servizi erogati dalla costituzione del Networking ad oggi in tema di supporto ai processi di Transizione digitale delle imprese.

Di seguito una sintesi di quanto emerso dall'analisi delle risposte fornite;

- 1) I servizi offerti dalle strutture della Rete si suddividono in modo quasi equo tra digitalizzazione di base (43%) ed avanzata (57%)
- 2) Sono complessivamente:
  - a. 1270 gli assessment realizzati (per lo più tramite interviste) per valutare il grado di maturità digitale delle imprese regionali, con una netta prevalenza di utilizzo di strumenti basati sul modello della scala Acatech (tav.1);
  - b. 246 gli incontri di orientamento organizzati in ambito transizione digitale;
  - c. A quanto sopra elencato, si aggiungono una varietà di altre attività che vanno dalla creazione di newsletter dedicate, organizzazione di seminari e convegni, fino alla creazione di vere e proprie comunità digitali grazie alle quali, le imprese che vi aderiscono possono trovare il supporto di esperti per quesiti in materia di Transizione 4.0
- 3) Il settore che più ha fruito delle prestazioni offerte dalla Rete risulta essere quello dei Servizi (28%) seguito dal Commercio (19%), dal Manifatturiero (18%), e dal Turismo (18%), In coda si attesta il settore dell'edilizia (11%) mentre, nel complesso, appare residuale la consulenza offerta in altri ambiti quali, a titolo di esempio, il biomedicale e l'agro-alimentare (tav. 2).

### 3.3.3. Sviluppi e stato dell'arte

Dalla valutazione dei dati sull'operatività della Rete nel corso del primo anno di attività, è emersa chiaramente la necessità di investire ulteriormente nel consolidamento della struttura del Network

<sup>4</sup> Il modello Acatech è formato da 6 livelli di misurazione e consente di tracciare in modo chiaro la linea di confine tra Industria 3.0 e Industria 4.0. Il punto di transizione si trova fra il livello 2 ed il livello 3, dove le informazioni digitali sono integrate, rese intelligibili ed utilizzate dalle diverse funzioni aziendali.

attraverso un programma di azioni che andassero ad incidere sul rafforzamento della struttura e che ne promuovessero al contempo la visibilità all'esterno.

A tale scopo, all'inizio del 2024 ha preso il via un'approfondita fase di interlocuzione che ha visto il coinvolgimento e il confronto diretto tra l'Amministrazione e tutti i portatori di interesse.

Al termine di tale confronto, sono stati compiuti tre importanti passi verso il consolidamento della struttura:

#### *Il bando*

- Nel mese di marzo è stata promossa la prima edizione di un bando (che nell'idea dell'amministrazione dovrebbe essere riproposto con cadenza annuale) dedicato interamente ai membri del network regionale allo scopo di sostenere sia lo sviluppo di attività rivolte all'esterno che il rafforzamento delle proprie strutture organizzative interne.

Il bando ha suddiviso i beneficiari in due categorie distinte: Nodi (che fungono da raccordo per almeno altre 3 strutture della Rete) e Sportelli (strutture che agiscono singolarmente).

In totale, hanno inoltrato domanda di partecipazione 30 soggetti suddivisi in 3 nodi e 9 sportelli, e tutti i progetti presentati sono stati ammessi al finanziamento.

#### *Il questionario*

- Allo scopo di definire uno strumento che rispondesse all'esigenza di monitorare il grado di digitalizzazione delle imprese del territorio in maniera univoca, è stato rilasciato un questionario per la misurazione del DII (Digital Intensity Index).

Il questionario si basa sull'analisi delle 12 dimensioni identificate a livello europeo (e utilizzate anche a livello nazionale) per definire il grado di digitalizzazione delle PMI. Una nuova versione del questionario sarà rilasciata annualmente per uniformarlo ai cambiamenti proposti a livello comunitario.

Tutti i candidati selezionati per il "Bando regionale per il sostegno alla digitalizzazione delle imprese" sono stati invitati, una volta completato il progetto finanziato, a compilare il questionario per valutare il livello effettivo di DII raggiunto. Il questionario offrirà l'opportunità di monitorare nel tempo i risultati ottenuti dalle PMI in termini di aumento del loro livello di maturità digitale.

Tale monitoraggio, effettuato a cadenza periodica, fornirà all'Amministrazione la possibilità di valutare gli step successivi e le eventuali azioni correttive delle misure di supporto ad oggi adottate.

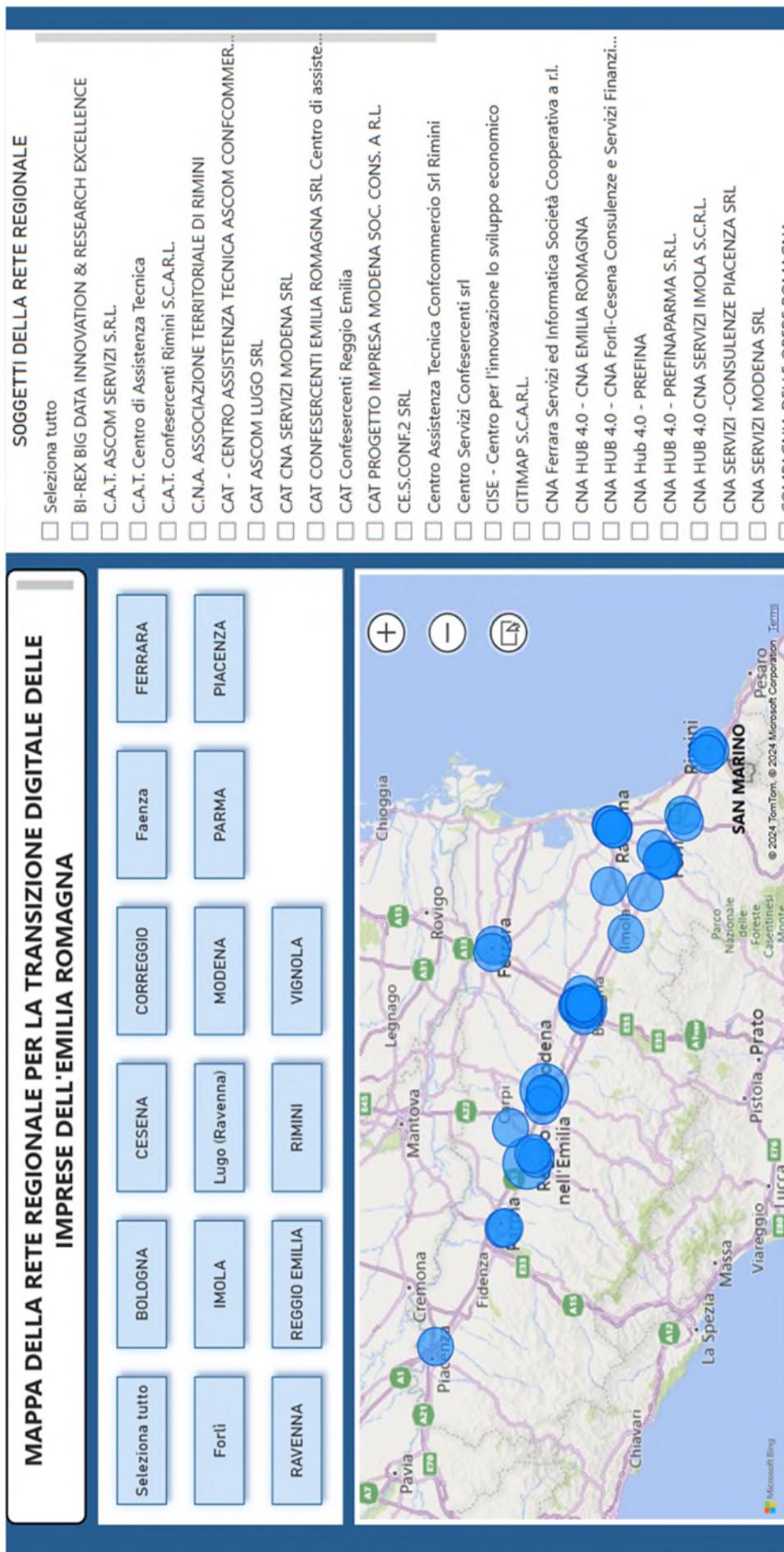
#### *La piattaforma web*

- È stata creata e resa pubblica una pagina web dedicata alla Rete. La pagina fornisce informazioni sulla posizione geografica di tutte le strutture della Rete, sui servizi offerti e include una "sezione dedicata" per ciascun componente della Rete. La piattaforma mira, da un lato, a migliorare la visibilità delle attività svolte dagli enti della Rete e, dall'altro, a fornire una "mappatura" delle competenze specifiche di ciascun membro del Network, permettendo alle aziende del territorio di valutare direttamente quale dei membri potrebbe meglio aiutarle a incrementare il loro livello di maturità digitale.

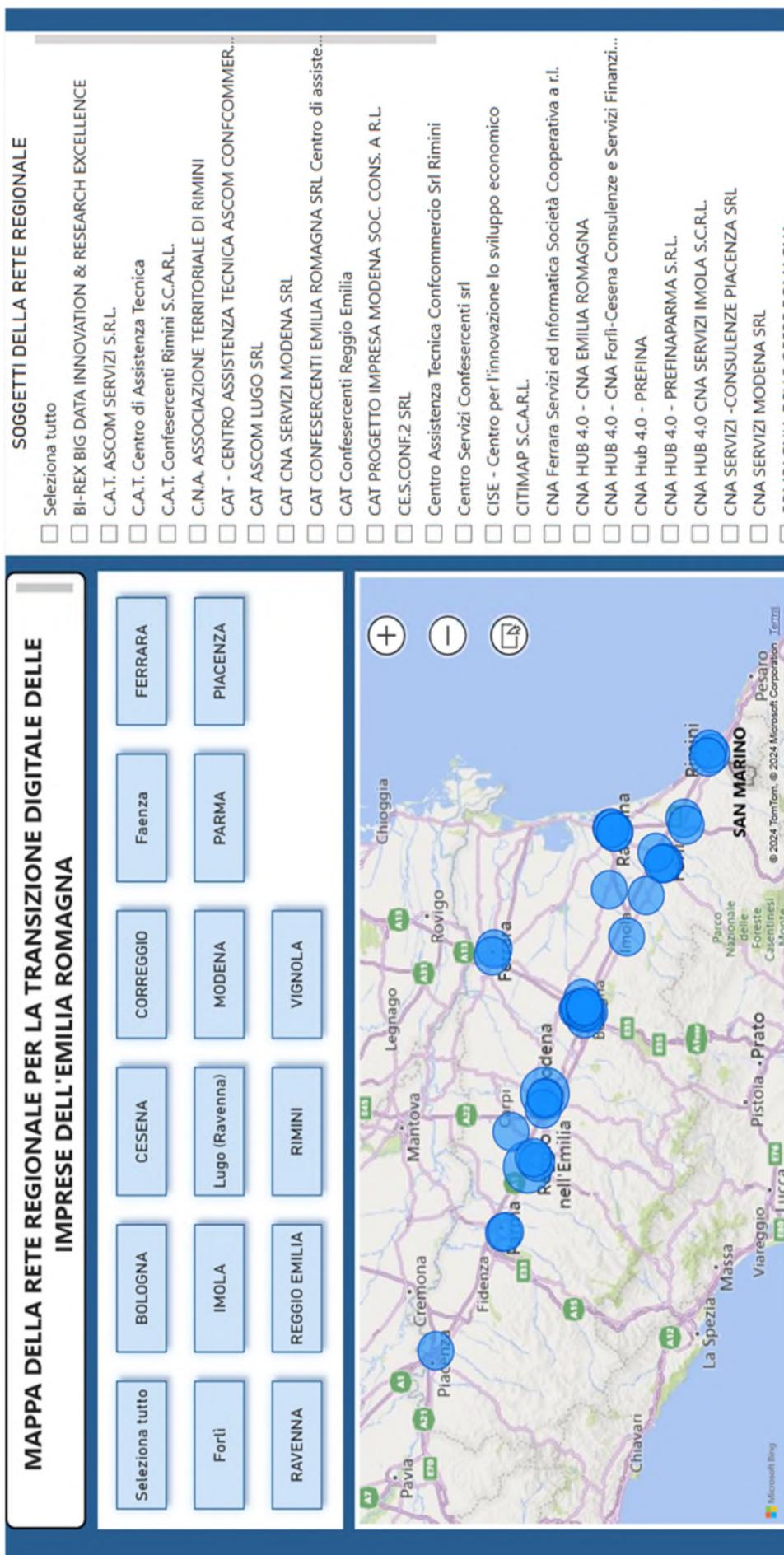
La pagina si suddivide in più sezioni così ripartite:

- Distribuzione geografica della Rete (tav.1);
- Elenco strutture e servizi erogati (per ogni soggetto della Rete è prevista una scheda dedicata);
- Distribuzione sul territorio delle strutture a seconda del servizio erogato (tav.2);

Tav. 3.3.2. La mappa della rete



Tav. 3.3.3. La distribuzione dei servizi



### 3.3.4. La dimensione nazionale e internazionale

È infine utile delineare (seppur sommariamente) il contesto locale e internazionale all'interno di cui l'organizzazione della Rete si trova ad operare, in modo da definire con efficacia sempre maggiore le azioni e gli obiettivi sui cui incentrare le attività future della struttura.

Sono, infatti, numerosi gli attori che si muovono oggi all'interno di uno scenario sempre più complesso allo scopo di permettere a imprese e PA di cogliere appieno i vantaggi offerti dai processi di trasformazione digitale che investono ogni aspetto della realtà quotidiana.

Il quadro regionale vede la compresenza di molteplici soggetti che operano in questo contesto e si prefiggono i medesimi obiettivi, seppure attraverso percorsi operativi tra loro differenziati sia in termini di destinatari che di strumenti messi a disposizione.

#### *ER2DIGIT*

ER2Digit è lo European Digital Innovation Hub (EDIH) della regione Emilia-Romagna, che vede in partenariato ART-ER, LEPIDA e CINECA. La struttura fa parte dei 13 EDIH riconosciuti a livello Nazionale come più meritevoli da parte della Commissione e ammessi al cofinanziamento nell'ambito del programma Digital Europe e si prefigge lo scopo di migliorare la qualità dei servizi pubblici favorendo l'adozione di soluzioni digitali innovative sia nella Pubblica Amministrazione che nelle imprese fornitrici di servizi alla PA; ad esempio, nei settori del turismo, della cultura, dell'urbanistica, della mobilità, dei servizi sociosanitari, della gestione e manutenzione dell'ambiente e del territorio.

Nel mese di novembre 2023 sono state ufficialmente presentate le prime call relative ad un catalogo di servizi rivolto alle pubbliche amministrazioni del territorio regionale, successivamente sono stati attivati

anche i servizi a maggior valore aggiunto per le imprese che includono attività ricomprese nei seguenti ambiti:

- Supporto alle imprese nella sperimentazione di nuove tecnologie prima dell'investimento (Test before invest).
- Assistenza nella ricerca di finanziamenti adeguati.
- Organizzazione di corsi e seminari per migliorare le competenze digitali.
- Coordinamento di eventi per promuovere la digitalizzazione.

#### *Contesto nazionale*

Accanto all'approvazione dei primi 13 EDIH individuati a livello europeo, è stata approvata una lista di 23 DIH italiani che hanno ricevuto il SEAL OF EXCELLENCE come progetti meritevoli, ma non finanziabili dall'Europa per mancanza di risorse. Tali soggetti ricevono finanziamenti direttamente dal MIMIT e, per quanto riguarda il territorio regionale, si segnala in particolare l'attività di Bi-rer plus rivolta principalmente al mondo manifatturiero.

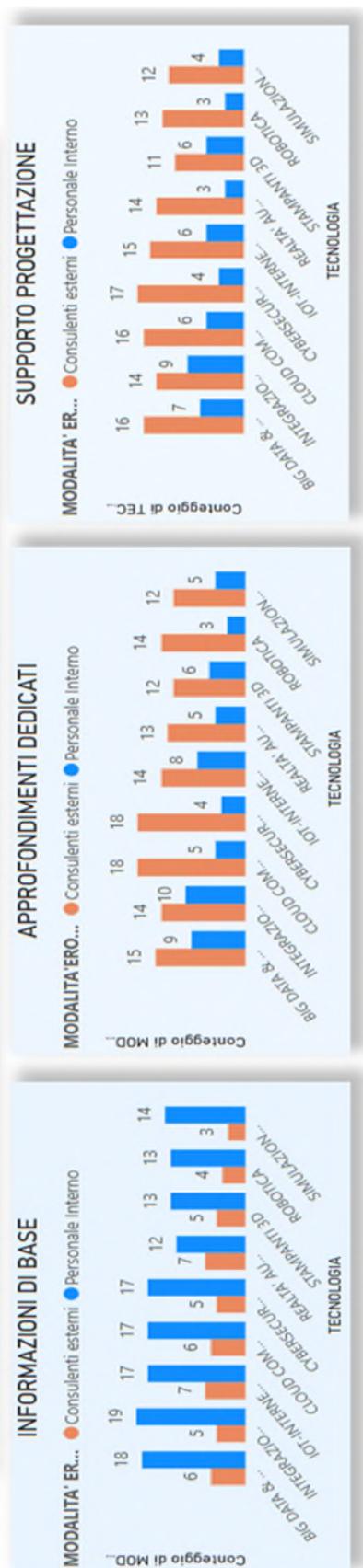
Inoltre, nell'ambito del PNRR, il Ministero ha lanciato una call per l'attivazione di nuovi poli di innovazione digitale animati da Enti Pubblici e soggetti privati che svolgono attività di rappresentanza, supporto e promozione delle imprese a livello nazionale. Sono sei enti che sono stati selezionati per accedere al finanziamento e fanno riferimento alle strutture di Confindustria, Confartigianato, Camere di Commercio, Confcommercio, Coldiretti e Alleanza delle Cooperative. Anche queste realtà, che a livello locale risultano quasi tutte annoverate tra gli attori della Rete, tramite il coordinamento nazionale agiranno direttamente sul territorio regionale con iniziative rivolte alle imprese e agli altri operatori economici.

#### *Dimensione internazionale*

La dimensione internazionale è infine ugualmente rappresentata all'interno del territorio regionale, in particolar modo, grazie alla partecipazione di Art-ER (come coordinatore di ER2Digit) e della Regione (come partner associato) al progetto Interreg Europe "Best DIH". L'obiettivo generale del progetto è quello favorire il progresso delle politiche di sviluppo regionale nel campo della trasformazione digitale, grazie ad un aumento delle capacità di collaborazione tra i soggetti coinvolti e le istituzioni locali.

Il progetto offre ai partner coinvolti la possibilità di condividere buone pratiche e mettere a fattor comune le esperienze maturate nel corso delle attività svolte a livello regionale allo scopo di elevare l'efficacia dell'interazione tra politiche pubbliche e iniziative private nel sostegno alla transizione digitale delle PMI.

Tav. 3.3.4. La distribuzione dei servizi



### 3.3.5. Conclusioni

Alla luce di quanto realizzato ad oggi dall'Amministrazione, e con la consapevolezza delle sfide che ancora attendono le imprese che affrontano percorsi di innovazione tecnologica e digitale, appare evidente l'importanza di continuare a sviluppare la struttura della Rete perché questa possa sempre più affermarsi come un efficace supporto per le realtà del territorio al fine di rafforzare la competitività e l'innovazione del tessuto imprenditoriale regionale.

Se da un lato, infatti, la Rete Regionale per la Transizione Digitale delle imprese rappresenta già un importante strumento per sostenere le piccole e medie imprese nei propri percorsi di digitalizzazione, dall'altro è tuttavia evidente come sia ancora necessario l'impegno di tutti gli attori coinvolti per garantirne il successo nel lungo periodo.

#### *Sfide e opportunità*

Per quanto riguarda, ad esempio, i servizi di consulenza offerti dalla Rete nell'accompagnamento all'introduzione delle tecnologie abilitanti 4.0, si sottolinea come per la gestione della **"formazione di base"** i membri impieghino quasi esclusivamente personale interno alle proprie strutture, mentre appare ancora evidente un frequente ricorso a società esterne per l'erogazione di servizi di **"approfondimenti dedicati"** e **"supporto alla progettazione"** (tav. 3.3.4);

È pertanto necessario sostenere i singoli soggetti aderenti alla Rete nello sviluppo delle proprie competenze tecniche attraverso un doppio percorso che preveda:

- da un lato, il supporto alla formazione del personale interno;
- dall'altro, lo stimolo a intraprendere un percorso di specializzazione per settore economico di riferimento e ambito tecnologico.;

Questo approccio permetterà alla Rete di operare come un vero e proprio network in grado di fornire risposte alle richieste delle imprese del territorio in tutti gli ambiti relativi ai percorsi di digitalizzazione, di base ed avanzata, indirizzando le singole richieste verso i nodi in grado di soddisfare ogni specifica esigenza.

Inoltre, una maggiore specializzazione dei singoli soggetti potrebbe rivelarsi la chiave di volta per evitare la frammentazione di competenze e conoscenze, favorendo una maggiore focalizzazione su una parte degli ambiti operativi interessati dai processi di digitalizzazione. Questo potrebbe rappresentare un'opportunità per un percorso di crescita, in termini di quantità e qualità dell'offerta formativa e informativa, con una ripercussione positiva sulla capacità performante dell'intera organizzazione.

La prima edizione del bando dedicato alla Rete aveva proprio lo scopo di rispondere alle sfide sopra elencate. Grazie all'analisi dei progetti che verranno realizzati in questa prima tornata e alla condivisione di quanto sperimentato dai beneficiari in termini di aspetti positivi e di quelli ancora migliorabili, l'azione dell'amministrazione potrà essere ancora più puntuale. Nel corso delle prossime edizioni sarà, inoltre, possibile apportare le necessarie modifiche alla misura al fine di farne uno strumento sempre più efficace nel sostegno allo sviluppo del Network.

In conclusione, è possibile affermare che il continuo sviluppo della Rete e il sostegno ai processi di digitalizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna costituiscono entrambi pilastri fondamentali per sostenere la competitività e l'innovazione del tessuto imprenditoriale regionale. La collaborazione tra i membri della Rete e il potenziamento delle competenze tecniche interne ai singoli membri si confermano gli elementi chiave per il successo di questa iniziativa.

## Ringraziamenti

Si ringraziano i seguenti Enti e Organismi per la preziosa documentazione e collaborazione fornita:

Aeroporto di Bologna  
Aeroporto di Forlì  
Aeroporto di Parma  
Aeroporto di Rimini  
Agci – Associazione generale cooperative italiane  
AICCON - Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit  
ART-ER Attrattività Ricerca Territorio  
Assaeroporti  
Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna  
Associazione Italiana di Scienze Regionali AISRe  
Autorità portuale di Ravenna  
Banca centrale europea  
Banca d'Italia  
Camere di commercio dell'Emilia-Romagna  
Commissione Unica Nazionale – CUN  
Confcooperative  
Consorzio di tutela del formaggio Parmigiano-Reggiano  
European Regional Science Association (ERSA)  
Eurostat  
Fmi - Fondo monetario internazionale  
Infocamere  
Inps  
Istat  
Lega delle cooperative  
Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico  
Prometeia  
Regione Emilia-Romagna. Assessorato all'Agricoltura  
Regione Emilia-Romagna. Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione  
The Economist  
Unione europea – Commissione europea  
UNWTO

Un sentito e caloroso ringraziamento va infine rivolto alle aziende facenti parte dei campioni delle indagini congiunturali su industria in senso stretto, edile, artigianato e commercio e delle indagini sul credito.



Il presente rapporto e i dati utilizzati per la sua redazione sono disponibili:

sul sito web di Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo:

<http://www.ucer.camcom.it>

e sul portale E-R Imprese della Regione Emilia-Romagna, all'indirizzo:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it>

